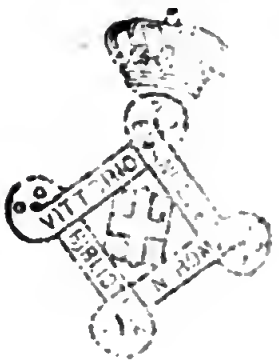
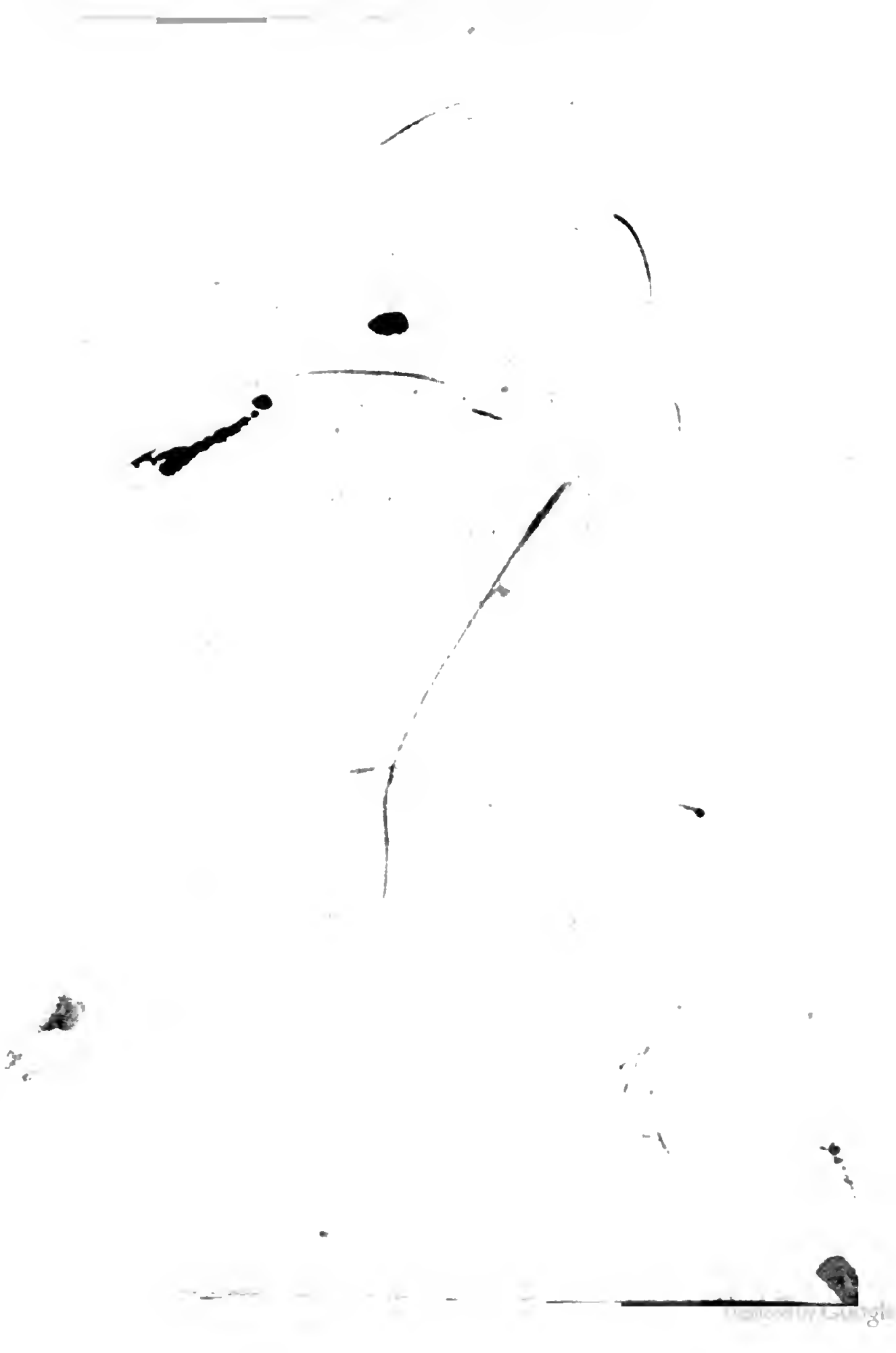
34.9.C.53

Opera del præclariſſimo
poeta miſer Pamphi
lo ſaſſo modeneſe.

Sonetti. CCCC. VII.
Capituli. XXXVIII.
Egloge. V.



Digitized by Google



Alla Illuſtriſſima: & excellẽtiſſima Heliſabetta da Gonzaga Ducheſſa de Vrbimo. Pamphilo ſaſſo. S.

E iudicata ſeria da tutti gli ſauii meritamente excellentiſſima Heliſabetta la matre che el proprio figlio a un ſignor donaſſe: e quello ſommamente amare: & un dono chogni riccho theſoro auanza hauerli donato: quanto maggior ſegno de beniuolentia dimoſtri e ricchezza piu precioſa doni: che un parto aſſai piu egregio e magnifico liberalmẽte dedica al ſuo Principe; non biſogna prouare: per laqual coſa amandote io ſommamente; e conoſcendote de tante uirtute ornata: che tute laltre donne tanto ſon belle e glorioſe: quãto ne li chiari raggi del lume tuo ſe ſpecchiano: & allo exempio del caſtiſſimo animo tuo ſe informano: come a nouo ſole: & Idea delle dote humane e celeſte: uolendote ſecondo el poter mio honorare; non ho trouato preggio piu degno alla tua incomparabile ſublimita chel fructo de lo intellecto: el parto che ſopra ogni peſo corporeo guidato da quella parte de lanima che a ſo poſta agile e ueloce alciel uola: erra che li beni ſottopoſti alla fortuna credee ẽr præſente conforme a chi a ſopoſta calca ogni aduerſa e contraria ſorte; e reggie come aluí piace la fortuna; el dileto procede da lauoluntate; la uoluntate ſolo in coſe a lei ſimile termina el ſuo deſiderio; lo intelletto e una potẽtia che lo acuto dente del tempo non teme; e tu exaltata ſopra el corſo temporale poco el ſuo impeto curi; lui raffrena e caſtiga li ſenſi; tu mai al tumulto ſuo non fuſti ſottopoſta; alui non ſe affatica non ſe inuecchia per continua opra. Tu per aſſiduo exercitio ne li acti mentali mai indebilita te ſei: de queſto fonte la religione; la pietate; la pudicitia naſcono; tu ſi religioſa; pudica e pietoſa ſei; che piu toſto da te pigliamo fauore queſte uirtute; che da elle; dõca a te uno effecto che da principio ſtabile; fermo; diuno proceda; e cõueniẽte per queſto eſſerte chiaro queſta opera mia laquale a te come al ſacro tempio de Venere e Pallade inſieme aggionte deuotamente offeriſco: perche pur fructo e de lo ingegno; e quãdo mai non duraſſe ha lorigine ſua da eterno artifice; e facto e perche uiua; in ne le coſe grãde; ſe de el bon uoler conſiderare; non ſono tutte lherbe; e piã

te equale in uirtute e ualore: e per a ciaſcuna fertile e data la ſoa laudeuꝛ
ti quelli che exercitano la diſciplina militare non ſon Cæſar: in ogni gr.
do e lordine: non ſerebbono Homero e Virgilio i primi peti ſe doppo
loro alchuno non haueſſe ardito ſalire al ſacro monte de le muſe: ordine
e la diſtructione fa la natura perfecta: non canta Progne con ſi do.
ſoaui accenti come Philomena: & pur el ſuo canto non priuo de dolce-
za e ſuauita anchor diletta e piace. Quando haurai lecto el Petrarca &
laltri che lectari da le muſe ſon gionti piu preſſo al ſegno potrai queſte
leggere: quaſi de ſententie alte e graue in facile e iocoſe deſcendendo gli
uerſi mei ſol per queſto me piaceno: che per te gli ho compoſti. Apre a-
donca le braccia de la tua benignitate & acceptali gratioſamente ſe ben
te ſpiaceſſeno: benche non ſcio come ſpiacer te poſſano eſſendo toi: e tu
eſſendo donna che el deſiderio piu preſto del compoſitore che la choſa
compoſta extimi; ſon certo che ſotto el tuo fœliciſſimo auſpicio dalcuna
ombra e caligini obſcurati non ſeranno: che oue el lume deſi chiara ſtel
la riſplende forza e: chogni tenebra e nebia in uento ſe riſolua: e forſe al-
chuno Sonetto trouarai che alorecchia para troppo aſpero e duro con-
ſideraraí chel uerſo alla materia ſubietta biſogna eſſer accommodato: ſe-
condo gli affecti de lo animo. Soleno le parole riſonare perche chome
Ariſtotile affirma ſono ſigno & inditio de quelle: ne li canti mùſici alchu
no ſono impetuoſi: horrifoni: graui: ſpauẽteuoli; bellici: & compoſti ad
incitare lanimo a crudeliſſime tragie: incendii: rapine: e tumulti: altri ſoa
ui: dolci: humili: iocoſi: a le fiamme amoroſe: gratioſi ſtimuli: a Venere
& al ſuo glorioſo triumpho dedicati: non parla la tenera uirginella: co-
me el robuſto & ardito cauallero. La dolceza non ſemper deletta al gu-
ſto: ſeguendo larte del dire con miſura; alchuna uolta forza e: con ſtille
de furore pieno incrudelire: Alchuna uolta piatoſo narrare gli affanni
ſoi ſi dolcemente che mouano a compaſſione; hor breue hor longo; ben
che me baſta da la tua regal maieſtate: e da quelli che hanno in ſimile ex-
ertatione maturo iudicio eſſer le nõ laudato almeno; almuto nõ damnato
& cõe uile reprobato; alaquale cõe diuoũſſimo ſeruo me dedico e dono.

E q̄l che ſegue la uirtude e degno
de fama:gloria:triūpho & honore
e de q̄lla ha il gubno el ſceptro amore
che ſegue lui ſaccoſta el iuſto ſegno
Se ſopra i celi oue ha el ſo primo regno
ſ[illegible]aſce de leterno e uiuo ardore
..i ciel de luce:in terra di ualore
e gentileccia:che el ſo primo pegno
Chi el ſo foco:el ſo laccio ama & apreza
orna el ſo corpo ben che ſia mortale
dardor:luce:ualore : e gentilezza
Onde pentir non mi uoglio : ſe lale
con lui battendo amai noua bellezza
che pēdirſe del ben : peggio e che male

Sonetto. II.

Non teme el nauigante la tempeſta
lhorribel uento:el ſcoglio e la ꝓcella
ſe luce al ſo camin la uiua ſtella
che contra londa irata altorio preſta
Nō teme el ſō chogni alma ardita deſta
de Marte fulminar de laſorella
la gente armata:che ſcia certo chella
per Gæſar ſa contra el nimico teſta
Nō teme alchun chel cielo ha p fauore
onde io non temero pur che ſia teco
o Eliſabetta alchuna ira o ſuuore
Perch hauero ogni ſtela ogni ciel meco
chinte ſe chiude ſotto un piccol core
ogni gloria:ogni luce il ciel ſeco

Sonetto. III.

Certe colui che ſol ben non ſe fida
andar per el camin:quando e ſoſpetto
adopra i ſenſi : adopra lintelletto
a trouar bona e ualoroſa guida
Volendo andar per loco oue ſe anida
linuidia accompagnata dal diſpetto
e come e iuſto hauendo a me riſpetto
eletto tho per ſcorta unica e fida
O Eliſabetta : e non temo per uia
cader:che chi ſappoggia ben non cade
ſappoggia ben:che teco e in cōpagnia
Perche doue e:bellezza:& honeſtade
e ciaſchuno altro don:chal ciel ne iuia
nō po el ſo dente optar la iniq̄itade

Sonetto. IIII.

Non uidi mai piu Phebo o ſua ſorella
coſi lizadra:& adorna figura
ne tal piu ne ſarebbe odir natura
ſe non formaſſe unaltra uolta quella
El non e in meggio il ciel ſi chiara ſtella
che aparangon di lei nō para obſcura
Ioue gli poſe ogni ſuo ingegno a cura
per farla in ogni modo adorna:e bella
Se parla un angioletto parla ſico
E-ſe la ride el ſol nde con lei
ſe chiude gliochi:amor due uolte e cie
O q̄ta inuidia a noi portan gl dei (co
perche non hai tanta excellentia tieco
ciel:che eſſer ciel non poi ſencia coſtei

Sonetto. V.

Che ueder uole ogni proua:& ualore
di Veneř ogni effetto:& del ſuo figlio
Venga a mirar queſto fiorito giglio
che hoggi ha fra laltre dōne el prio ho
Ne la ſua dolce bocca pla amore (nore
le fiāme accēde in luno:e laltro ciglio
in ne la fronte ſiede a far conſiglio
aguza le ſaette in nel ſuo core
Con ſue man tira larco:e getta el ſtrale
teſſe le rete de ſue chiome doro
con le ſue braccia mena ambe doe lale
Nel petto aſconde ogni ſuo bel theſoro
onde ſenza ella tanto e degno e uale
quanto ual ſencia dio leterno choro

Sonetto. VI.

Surge laurora el bon paſtor ſe parte
da la capanna:e mena fuor larmento
el zapator el ſuo lauor intento
ua alla campagna:el iudice alle carte
Al ſangue:a larme:el capitan de Marte
el fabro al fer:laurifice al argento
el peregrino al caminar:al uento
el nauigante al buſolo alle ſarte
Torna a filar la uara uecchirella
e con la roccha ſa ſederſe a canto
la ſimplicetta e pura uirginella
Toman le fere alla rapina:al canto
li uccelli:io torno alla mia ſorte fella
ala pena:al lamento:al cridо:al pianto

Sonetto. VII.

Quando a casa ritorna el zappatore
per pigliar delli affanni suoi conforto
qñ guida el nocchier la naue in porto
e lassa di seccar el seccatore
Quando mena lepecore el pastore
alla capanna:contra el lupo accorto
e sciolto dal aratro incuruo : e torto
el buc cura:el uilan del suo sudore
El fabro stancho:giu posa el martello
el peregrin si allogia:& ogni fiera
torna alsuo cespe:alsuo nido ogni ucel
Io me consumo come al foco cera (Io
pero chentrai nel amoroso hostello
quãdo el sol si nasconde : e uien la sera

Sonetto. VIII.

Gionge la sera:e uien la notte obscura
ogni animal silueſtre al bosco ombroso
ritorna:per hauer pace : e riposo
de la fatica che nel giorno dura
Mena larmento suo da la pastura
el uilanel giocondo : & amoroso
sta ciaschun nauigante i porto ascoso
per far lanaue da uenti sicura
Iperegrini in qualche hospitio : tecto
posano elcorpo graue afflitto e stanco
per la fatica del longo camino
Io puo chel giorno son uenuto manco
piangendo elmio crudel:e fier destino
la notte crido con maggior dispetto

Sonetto. IX.

Quando ueggio apparir nel oriente
cole sue treccie dor:la bella aurora
el foco che nel cor dentro lauora
mi torna nel pensier : e in ne la mente
Quãdo madonna el suo uolto lucente
apparendo al balcon:mostra tal hora
qñ el ciel piu depingiè e piu incolora
Phebo col carro suo de luce ardente
Parmi ueder:quãdo ella getta el riso
con un lampo si dolce:e si sereno
che ogni aspro cor faria da se diuiso
Quãdo el sol fuge:e uiẽ el giorno a me-
dico ecco lhora che nel paradiso (no
Intrai dogni alegreza: gloria pieno

Sonetto. X.

Sio sedo alũbra amor giu posto elstrale
e larco mieco sedendo si posa
sio piãgo:e lui la faccia ha lachrymosa
e duolse del mio graue affanno e male
Sio me lamento del colpo mortale
lui me conforta con uoce amorosa
sio mostro la ferita sanguinosa
e lui sciuga con le sue bianche ale
Sio uo per boschi:e lui per boschi uiene
sio solco el mar:e lui uol ze lesarte
el timon dritto contra el uento tiene
Sio uado in guerra: lui diuenta Marte
al fin per fare etterne le mie pene
questo tyran da me mai non se parte,

Sonetto. XI.

Quando nascesti amor:quãdo la terra
si reuesti de uerde : e bel colore
dhe che sei generato:dun ardore
che occio lasciuo in se rachiuda e serra
Che ti produsse affanne tanta guerra
calda speranza : e gelido timore
oue prima habitasti:in gentil core
che sotto il mio ualor presto satterra
Che fu la tua nutrice giouenezza
e le serue raccolte a lei dintorno
legiadria:uanita:pompa:e bellezza
Di che te pasce:dun guardar adorno
poi contra te la morte:e la uecchiezza:
no chio rinasco mille uolte el giorno

Sonetto. XII.

Si guardo el to legiadro e uago aspetto
la biancha man e luna e laltra stella
Venere e teco el sol e sua sorella
elqual lume e piu chiaro nel cel electo
Sel senno:la prudentia:el intelletto
el dolce son della dolce fauella
quanto sei glorioſa adorna e bella
tãta uirtude hai dentro del casto petto
Questa e una cosa troppo acerba e dura
te stessa auanci e non sei quel che sei
se men dal cel & piu de la natura
Io maffarico indarno io non potrei
misurar quel chen te non ha misura
che igegno human nõ sa lesser di dei

Sonetto. XIII.

Non me ferir amor che non te ſento
nõ te ingãni el ueder che nõ ſon uiuo
entir non po che dogni ſenſe e priuo
ne uiuer che de uita ha el ualor ſpento
in me non trouarai ſe nõ ombra o uẽto
pero che daltri e non da me deriuo
in la mia donna parlo:aſcolto e uiuo
feriſſe lei ſe ame uoi dar tormento
In lei trouarai tutti hi ſenſi mei
lanima al cor:el ſangue:per che tutto
partendome da lei rimaſe in lei
In lei rimaſe uiuo:in me deſtrutto
onde ferendo me come quel ſei
che uol de arida pianta coglier fructo

Sonetto. XIIII.

Stella non luce come la mia ſtella
i megio elciel qñ ha piu chiar ſplẽdore
bel non e :el fior quãdo ha piu colore
come e la dõna mia leggiadra e bella
Non parlar dolce come lei fauella
el roſignol piangendo el ſuo dolore
uago non e quãdo : e piu uago amore
giõto alla matre ſua come e uaga ella
La coſa certa non domanda proua
coſi bella:o piu bella de coſtei
nõ e belleccia al mõdo antiqua e noua
In terra fra mortali:inciel fra dei
ſola le:come lei ſola ſe troua
bella men bella e piu bella de lei

Sonetto. XV.

Nel principio damor : e la ſaetta
iocunda:e grata:& la piaga mortale
el cor non ſtrugge:el foco non fa male
la cathena non troppo aſpra:e ſtretta
Leſca te piace : lhamo ti diletta
elpiacer ſcende:la legrezza ſale
el ioco:el riſo intorno batten lale
& la belleza in forma dangioletta
[illegible] la fiamma ſtrugge elſtral acora
el laccio ſtringe la piaga amoroſa
el corpo affligge:& lanima diuora
Venere e come una purpurea roſa
ſotto allaquale un crudo aſpe dimora
for roſa e bianca:e dentro e uenenoſa

Sonetto. XVI.

Guarda a che ſtracio me mena lamor
che porto a queſta uiua:e chiara ſtella
che ſio non uedo la ſua fazza bella
ſon come ceco ad ogni altro colore
Et odorar non poſſo alchun odore
ſe non quel ſol:che deriua da quella
e ſe ella dolcemente non fauella
ſon ſordo:e muto ſenza lingua e core
Se ella non penſa:non poſſo penſare
dal deſiderio ſuo naſce,el deſio
che me nutrica:e fame in uita ſtare
Dal occhio ſuo procede el ueder mio
da la ſua dolce bocca:il mio parlare
ſe la non fuſſe lei non ſarebbe io

Sonetto. XVII.

La terra chel tuo pe morbido e ſchietto
tocco Racolſe ſi perfecto humore
chuna herba ſa del piu uago colore
che mai uedeſſe alcũ piu uario e netto
Laqual chi uede ſente tal diletto
quale ha colui che ten per lale amore
e ſpira ſi ſoaue e dolce odore
che tra a gli amãti for lalma del petto
E non e alcuno ſi pien daffanno e male
che lei toccando non diuenti ſano
o uirtu ſopra el corſo naturale
Ben in tutto e colui dal uer lontano
che dice che tu ſei donna mortale
ſe fin col pe paſſi el ualore humano

Sonetto. XVIII.

Sio ueggio in mezo lacãpagna un fiore
che ſia come lauorio bianco:e ſchietto
me torna a mente el tuo cãdido petto
albergo:e ſeggio del mio affliitto core
Se roſe dun purpureo colore
fra gigli biãchi:el uolto che fu elletto
per piacer delli amanti:e per diletto
e per far riecho triumphar amore
Sio ſento in boſco cantar philomena
Dico olde la mia donna che fauella
oldi la lingua di dolceza piena
Sio ueggio el ciel tu ſei la prima ſtella
al fin tanto el deſir teco mi mena
che ſencia te non mi par coſa bella

Sonetto. XIX.

Col tempo al villanel al gioco mena
el tor si fiero:e si crudo animale
col tempo el falcon si usa a menar lale
e ritornar a te chiamato a pena
Col tempo si domestica in cathena
el bizaro orso:el feroce cingiale
col tempo lacqua:che e si molle e frale
rompe el dur sasso come el fusse arena
Col tempo ogni robusto arbor cade
col tempo ogni alto monte si fa basso
& io col tempo non posso a pietade
Mouer un cor dogni dolceza casso
onde auāza di orgoglio : e crudeltade
orso:toro:leon : falcone e sasso

Sonetto.XX.

Quando amor si rittroua a mal partito
e uede larco rotto : el soco spento
ogni suo laccio:& nodo sciolto:e lēto
& finalmente dogni arme sguarnito
Corre i bocca a madōna:oue e fiorito
de rose un pto:& sona un dolce acēto
& dentro al petto : oue se batte argēto
& li si fa come era primo ardito
Et indi armato di nouo arco : e strale
torna a limpresa con tanto furore
che non po contra lui forza mortale
Onde fin che da lei piglia uigore
serra questa sententia naturale
che ogni cosa mortal uince lamore

Sonetto.XXI.

Tu credi forse perche hai la figura
de chiareza:e splendor al sol equale
durar con essa in un stato immortale
e mai non farti tenebrosa e scura
Ma tu se in grande error:che la natura
ogni cosa produce infirma:e frale
& e:si el tempo ueloce in su lale
che pur un giorno la uita non dura
Che se fida nel mondo e quel aprezza
e uiuer crede:di sogni si pasce
e uol firmarsi oue non e:sermezza
Son in un tempo la culla e le fasce
la infantia:iuuentute:e la uechiezza
e quasi e gionto al fin lhom qñ el nasce

Sonetto.XXII.

Non credete chi canti per conforto
ma per affanno e per angoscia:e pena
come fa la dolente Philomena
che si ricorda del passato torto
Nō credete chio ueggia apsso el porte
de la mia barcha:che fortuna mena
ben chio monstri lafazza piu seren.
che quāto io posso:el mal celato porto
Cantando io uo:per chaltri nō intenda
lacerba doglia:che me struggie el core
e per chè altri di me piacer non prenda
Ben che ne gli occhi afflitti:e nel colore
chiaramente il contrario si comprenda
che mal se cela la fiamma damore

Sonetto. XXIII.

Tu me domandi se un predestinato
damnar se po per alchun strano caso
io te rispondo che sopra parnaso
questo dubio non fu mai disputato.
Vn parlar dolce:un dir suaua ornato
procede da quel chiaro e sacro uaso
de questo te dira Seneca e Tullio
che luno e laltro e:dargumēti armato
Se per forza hacio che dio uole effetto
che dubita sel uol chun sālua sia
che non sera del popul maledetto
Hor compone:hor diuide:hor fa la uia
larga e stretta se sciai:che lhomo elleto
al fin uola alla stanza oue e Maria.

Sonetto.XXIIII.

Sio nō ho pīto in charta un bō disegno
come de far ciaschun che uole honore
da me non e uenuto questo errore
cb me sforzaua farlo egregio e degno
Ma da la man che non hauea sustegno
priua dogni uirtu dogni ualore
per tuo rispetto che mai tolto el core
e lanima che sempre e seco a un segno
Essendo col penser dentro al tuo p
facea com un che non sa quel che fa
col corpo a lopra e nō cum lintelletto
Che non pensa nel atto in quel sagiaza
pensando sol di te per mio diletto
altro pinger non so che la tua faza

Sonetto.XXV.

Chi uol conoſcer ueramente quella
laqua deuotamente in terra adoro
imagini piu fila dun fil doro
q̃ſta e:la chioma ſua candida e bella
Lun occhio:e laltro ſon la prima ſtella
e la quarta che adorna el ſũmo choro:
le man el petto: un bel peccio dauoro
laſpetto de Columba: e Tortorella
Le labre roſſe:e le dolce parole
un canto ben ſoaue: e miſurato
el riſo un prato, adorno de uiole
El reſto tutto inſieme hauerai formato
imaginando in meggio el ciel:el ſole
la notte quãdo e:piu chiaro e ſtellato

Sonetto. XXVI.

Guardaua ben cõ lieto:e chiaro aſpetto
Phebo quel giorno lamata ſorella
e fiammegiaua in ciel ciaſchuna ſtella
che ſuol produr felice:e grato effetto
Quando fu per exempio:e per diletto
de madonna leggiadra adorna e bella
piu de ciaſchuna de cui ſe fauella
qua giu produtto el glorioſo obietto
Certe a nui fece el ciel gratia ĩmortale
ma molto piu a cupido: che p ſdegno
ſi ha uia gia megio ſpennachiate lale
Hor ſotto a ſi famoſo:e bel deſegno
uictorioſo:con laurato ſtrale
triũpha piu che prima ĩ nel ſuo regno

Sonetto XXVII.

Se ſuſſe ſtata al tempo del Troiano
queſta dogni beltade:exempio:e idea:
ſi haueria la bianchare biõda Citharea
con ſue promeſſe affaticata in uano
Se haueſſe uiſta ſol la biancha mano
a queſta:el figlio de la cruda Althea
non ſeria in ſorte ſi miſera e rea
giõto col corſo al fin del corſo hũano
Ne ſeguita la figlia de Peneo
Phebo chiamãdo con ſi ardente core
ne tanto la ſua moglie pianto Orpheo
Che q̃ſta ſola:haueria col ſtral damore
ferito Ioue:& ciaſchun altro ideo
che ſol piace a ciaſcũ col ſuo ſplẽdore

Sonetto. XXVIII.

Auari oue corite? al bel theſoro
che Theodora ha nel ſuo bianco ſeno
non uedete el ſerpente chel ueneno
ſparger minaccia:e uol darui martoro
E ſta per guardia delli Pomi doro
cõ gli occhi aperti:e di tal forcia pieno
che ui fara col guardo uenir meno
e gir extincti in el tartareo Choro
Che aſcoltate? le ſue dolce parole
non ue acorgete? che glie una Sirena
fara di uoi:come de glialtri ſole
Non guardate la ſua faccia ſerena
che q̃l che locchio tien fermo nel ſole
perda la uiſta: e ſente affanno e pena

Sonetto. XXIX.

Per che el chiuſo theſor tanto non uale
e la gloria celata:e mancho degna
el ſũmo Re: che ĩ lalto olympo regna
per demonſtrar: che la belta ĩmortale
Auanza aſſai queſta caduca:e frale
come q̃l che a ſua poſta el ſol diſegna
fece coſtei che ha di belta linſegna
alli Angioli celeſti in uiſta equale
Dunqua penſate: che la ſua belleza
ue data per exempio: el ſuo bel uiſo
ui moſtra el cielo:e tutta ſua chiareza
Li occhi: le ſtelle: el ſol: la bocca: el riſo
la biancha mano:e la dorata treza
tutto el reſto de bel che e in paradiſo

Sonetto. XXX.

Non temer de la cruda:e fera morte
madõna el colpo:e gli ſoi triſti affanni
del tempo e de uechieza i falſi inganni
perche natura a lor chiuſe ha le porte
E ſera ſempre nel combatter forte
come ſtata:e fin qua piu meſi: & anni
per non patir ſi ſconci: e graui danni
e porre el mondo in ſi miſera ſorte
E poi quell alme: che habitan le ſtelle
ſciolte dal noſtro fral caduco uelo
uedendo come te non eſſer belle
Non uoran che deponni el mortal pelo
che ſe tu giſſi aparangon de quelle
tu torreſti la gloria a tutto el Celo

Sonetto. XXXI.

Ecco la giemma cincta dun fil dauro
ecco lindico auorio in oro auolto
ecco el ſuperbo:e glorioſo uolto
de ſtãcar Phebo:e far di Abete ũ lauro
Natura non produſſe un tal theſauro
fra lhiſtro:el gãggie:e ñ fu mai ricolto
un ſi bel fior:quãdo e el teren piu ſolto
dherbette:& gnũge il ſol ne iſianchi al (tauro
Ma:le:ſi fera:che ſi mi racendo
chio ſon gia ſoco: e nõ come Meduſa
mi muta i ſelce al lãpegiar dũ guardo
Anci ha ne gliocchi una uirtute infuſa
dal Ciel:che fa morire altrui uiuendo
ondio moro uiuẽdo:e me ſteſſo ardo

Sonetto. XXXII

Nympha che ſpgi alaura el bel crĩ doro
& lieui eluolto alciel chiaro:& ebumo
calciata dun purpureo Cothurno
& coronata dun frondente aloro
Da qual ſpiera deſcẽdi:o da qual choro
da quel de Ioue:? o da quel de Saturno
o uer la doue Phebo el car diurno
hor moue in ariete:hor moue i thoro
Sei tu nympha de monte:? o ſei Napea:?
Pomona:Flora:Aretuſa:o Diana
ouer la bionda:e biancha Citharea:
Nõ hai ſembiãte humã:nõ uoce hũana:
non human paſſo: onde ſei certo Idea
che mortal forma non e ſi ſoprana

Sonetto. XXXIII.

Quel che credete un lume orientale
el non e lume no: ma un foco ardente
che ar e:e cõſuma el cor ſi dolcemẽte
che dolcemente uccide:& non ſa male
Quel che penſate un ragionar mortale
e:el ſon del ciel:che interra nõ ſi ſente
ſi ſente in terra ſi:ſuauemente
i bocca alei:che alli ãgioletti: e equale
Quel che par una chioma:e quel fin oro
chel ſol ha in capo:qñ ogni altra ſtella
de ſplendor uince in el celeſte choro
La gratia:e gratia:la belleza e belleza
al fin ſolo in coſtei: che amãdo adoro
lei nõ po ſẽza amor:ne amor ſẽza ella

Sonetto. XXXIIII.

Si cõme in ciel fra lanime beate
mirando el ſacro:e glorioſo obietto
in ebriar ſi ſente dun diletto
che ſpargie apieno in lui felicitate
Coſi queſta alma e ſingular beltade
i uaghi lumi:e langelico aſpetto
contemplando: ſi ſente in lintelletto
piouer dolceza con ſuauitade
E quando po ciaſchun pigliar damore
tanto ne accẽde el lume del bel uiſo
che iſe dogni excellẽtia ha colto el fio
Alle dolce parole:al dolce riſo (re
tra fuor del petto linfiamma to core
dubio e:ſe i cielo:o in terra e:el padiſo

Sonetto. XXXV.

Quando laurora nel celeſte choro
aſcende:e moſtra a noi la faccia lieta
me par ueder:la mia fatal cometa
ſparger al uento le ſue treccie doro
Quãdo el mõton da loco i ciel al thoro
e uien a noi lo uniuerſal pianeta
ueggo langiola dolce:e manſueta
ſcoprir nel biãco ſeno:el biãco auoro
Quãdo elciel piu de chiara luce e pieno
ueggio coſtei quando la getta el riſo
e ſcopre le ſue man candide e belle
Quãdo ſaſconde:uene el giorno a mẽo
la notte obſcura ſentia lume:e ſtelle
coſtei po far linferno e:el paradiſo

Sonetto. XXXVI.

Salchun ſe marauiglia che natura
produca perle: gẽme:argento:& oro
le ſtelle fiſſe nel celeſte choro
el ſol chiaro per ſe la luna obſcura
Venga a ueder queſta angiolleta pura
laqual deuotamente in terra adoro
e uedera ciaſchun riccho theſoro
& ogni ſtella in ne la ſua figura
In bocca porta perle:inſeno argento
ne le chiome oro:in nella frõte il cielo
in uno occhio la luna:in laltro el ſole
Balſamo ſuda:la tempeſta:el uento
non ritroua ſotto il ſuo bel uello
che ben fiſſo la mira altro non uole

Sonetto. XXXVII.

Colui che uede da longi laſpetto
de la mia donna:e limortal belleza
quando ha racolta la ſua bionda treza
in un uago fil doro fra mille elletto
Sente dentro dal cor tanto diletto
tanta ſuauita tanta dolceza
che ſtima hauer in ciel mãco allegreza
colui che mira el ben ſenza diſetto
Ma ſe da preſſo la contempla: e uede
non uedi leisma tutti ilumi:e raggi
che p troppo excellentia i uiſta mãca:
E cerca con gli ſpirti altri uiagi
per le belleze: che coſtei poſſede
da longe:aroſſa e da:uicino i biancha

Sonetto. XXXVIII.

Tanta dolceza da belli occhi piouе
de la mia dõna a:marauiglia adorna
cha meza notte el ſole i lei ſoggiorno
e fra due ſtelle ſa mirabel proue
Quando el candido pie p lherba moue
cade uirtu da le celeſte corna
quando la parla philomena torna
alle querele ſue ſempre piu noue
E ſe el bel uel che chiude el biaco petto
la bella e bianca man rimoue in parte
tante e la luce ſua:chel ſol ſaſconde
Ne ual luce mortal con tal obiètto
ma ſe la ſpiega le ſue trecie bionde
moſtra quãto po el ciel:natura:& arte:

Sonetto. XXXIX.

Non e finita la mia ſorte rea
non ſon uſcito ſor daffanno e ſtrazo
ſe ben porto linſegna itorno al brazo
come quel che ſuggito e di galea
Anci ogni hor piu la mia ſignora e dea
me liga e ſtringe allamoroſo lazo
tanto che mai nõ ſpero uſcir dimpazo
ſe unaltra anima in me ſoue non crea
Potreſti dir:come ſei preſo e ſtretto
ſe mai doue el deſir te guida e mena
io nõ te ueggio dẽtro alchun diffetto
Se ben non uedi la crudel cathena
legata ho lalma mia ne altrui petto
chamor el ſpirto e non la carne afrena:

Sonetto. XL.

Voi che cercate chiuderme in p̃giõe
che ſerra amor ne la ſua corte e regno
ſaueti come hauer douеti inzegno
me laſſareti e non ſenza cagione
Perche non ho ſopra di me ragione
ſon dato i p̃da ad altri:eccoue el ſegno
el brazo ho icathenato: el cor ipegno
mutar non poſſo piu conditione
Voi ue affannati con contrario effetto
tor non ſe po q̃l che una uolta e tolto
grã tẽpo e che nõ hebbe anima i petto
Se uoleti ligar ligati un ſciolto
chauer po el ſeruo ſẽpre al ſuo diletto
chi lha ligato e tienlo al lacio auolto

Sonetto. XLI.

Donne non me guardate: cha uoi dare
non poſſo del mio cor alchuna parte
che biſogna adoperar inzegno & arte
una e che ſola me po comandare
Non me guardate che uolete fare
donca dun ſol uoler mai nõ ſe parte
dun ſeruo daltri obligato per carte
quel che e uẽduto nõ ſe po comprare
De laſſatime ſtar:che eſſer non poſſo
de tanta gente:uoi me date pena
credendome leuar el mal dadoſſo
Non toccate quel laccio che mа frena
che ſe ben mai non poſſo eſſer riſcoſſo
mancho mal e chi poſſa alla cathena

Sonetto. XLII.

Forſe Thomaſo tu pigli conforto
credẽdo che ſia ſor de pregion ſcura
& habbia rotta la cathena dura
pche un pezzo di q̃lla al brazo porto
Io non lo rotta:non ſei ben acorto
che ſe ben par che uada alla ſicura
la guardia e meco:& ha de me tal cura
che pena ſpero uſcir de pregiõ morto
Non me ſa per piacer intorno andare
la dõna mia:ma pche ognun laueggia
de me ſuperbamente triumphare
El mio ben no:ma la ſua fama apreggia
che quãto e manifeſto: e quãto appare
la gloria del triũpho tanto e egreggia

Sonetto. XLIII.

Sel parlar mio doueſſe a te leuare
Lhonor la fama e darte doglia e dãno
piu toſto moreria con queſto affanno
che mai cercaſſe a te donna parlare
Mai perche ſon come le naue in mare
laquale iuenti intorno girar affanno
e gia lantenna e i remi ſpecciati hanno
tanto che alonda lei non po durare
E giace in te la mia ſalute ſola
a te parlando tempraro lardore
chel guardo ſol lo amãte non conſola
Iuſto e che tume parli a ſarte honore
che ſe ben ual gran preccio una parola
io lho comprata col ſangue e col core

Sonetto.XLIIII.

Che te biſogna piuſtracciarme el core
e far come ſa el uento de lharena
de la mia uita de tormento piena
non per offeſa:ma per troppo amore
Fai mal ate chio ſon tuo ſeruitore
tu ſai che me ligaſti alla cathena
el danno harai ſe mor per troppo pena
chel dãno e del patron : ſel ſeruo more
A me ſara pocho el morir amaro
cho pocha uita:e quella in libertade
dũ ſpirto ognihor piu del mio ſangue
Tu pdera grã ſtutto:e dignitade (auaro
che pde aſſai chi perde un ſeruo charo
ligato al laccio de ſua uoluntade

Sonetto.XLV.

Chi bater uole elſeruo:ogni hora troua
qualche noua caggion:q̃lche peccato
come ſai tu:cbe poi che mai ligato
quãdo e piu bel ſerẽ tu uoi chel pioua
Hor uoi chio uada : hor uoi chio nõ mi
ma te diro un parlar groſſo e.p.(moua
q̃l ſpeſſeuolte ſe troua iganato (uato
che laſſa la uia uechia per la noua
Perche non ſai come tu fermi el paſſo
penſi el ſimel de me:ma taricordo
che legier come piumã non e un ſaſſo:
ſo crido:io piãgo:e di dolia mi mordo
tu taci unde ſon certo che mhai caſſo
che chi nõ uol udir q̃l e un mal ſordo

Sonetto.XLVI.

Tu ſenza mi non poi uiuer contenta
io ſenza ti ſon ſempre doloroſo
da me lõgie el tuo cor non ha ripoſo
da te lontano elcor mio ſempre ſtenta
Damor la fiãma in te mai non e ſpenta
in me ſempre arde lo ſocho amoroſo
non poi tenir damor el mal aſcoſo
celar non poſſo elmal che me torméta
Ad uno laccio ſtretto a una cathena
uoglio quel cb tu uoi : q̃l cb uoglio io
uoi tu par e laffanno:e par la pena
Tu non ſei tua ma mia:ſon tuo nõ mio
andiamo adoncha doue amor ce méa
che felice e:chi adimpie el ſuo diſio

Sonetto.XLVII.

Dun triſto ucel ſe ſdegna el ſparauero
ben chabia fame:pigliar nutrimento
non ſa preda el leon dun uil armento
ma dun qualche animal ſupbo e fero
Contra el uilan lardito caualero
non piglia larme:ala ſua gloria intẽto
quãto e:magior fortũa : e piu fier uẽto
tãto piu ſcorre in alto el bon nochiero
Adegna ipreſa:un cor degno e ſoprano
driza el ſuo corſo:tu come el gal fai
laſſi la giemma per beccar el grano
Dir mel conuien perche ſforza mhai
non ſu che for la rana del pantano
in alchun modo trar poteſſe mai

Sonetto.XLVIII.

Dito infelice oue quello anelletto
col qual te cinſe gia tanto contento
in man dun ſeruo:o ſede : o ſacramẽto
ſe dio comporta in ciel tanto diffetto
Diro che nõ ha al bẽ:ne al mal riſpetto
e che la noſtra uita:e ſumo al uento
che ſe a lui tanto ſpiace el tradimento
piu chaltri eſſer gli de q̃ſto in diſpetto
Seruiua come un cane incathenato
e quella che mhauea ligato al laccio
mha per un ſeruo uile abandonato
E quanto ha de ſeruire un piu ſolaccio
tanto:e magior error:e gran peccato
far de lui doloroſo : e miſer ſtraccio

Sonetto.XLIX.

Digitized by Google

O dio ch̄ debio far:tãto aſpro:e el ſtato
nel qual me trouo : che ꝑdo lingegno
meco combatten la pietade el ſdegno
e lun:e laltro di raggione armato
Dice el ſdegno : meſchin tu ſei gabbato
pazo e:cha uiſta : e:crede argiento el le
ſel cor della tua dõna ad altri:e:i (gno
eſſer nõ poi da lei tu ſol amato(pegno
Se amato ſol non ſei:ſbandito ſei
riſponde la pieta:tu pigli errore:
che ſol coſtui diletta e piace a lei
La proua gli ha mõſtrato el uero amore
ſra tanti affanni diſpietati e rei
quel uincera che po piu in gentil core

Sonetto.L.

Che crudeltade:e queſta a farme male
cõ la mia dõna atorto ognun ſacorda
lei prima mai de mi non ſe ricorda
ſe non quando e adirata el cor maſale
Non baſta a more una piaga mortale
ma ſemꝑ un nouo ſtral giõge alla cor-
la morte:e fatta p me lẽta:e ſorda (da
chauer ſol cento orecchie:e ducẽto ale
In ciel non e:per mi benigno lume
che ſe noi reggie come ſe ragiona
haria mutato gia modo:e coſtume
Fin elprouerbio:falſo e che riſſona
dãte dogni eloquẽtia fonte:e fiumme
amor cha nullo amaro amar perdona

Sonetto.LI.

Stu mami come di:di fede:e core
moſtrandomel tu poi farme contẽto
& alentar in parte el mio tormento
el qual procede dal focoſo ardore
Laſſatime parlar:chogni dolore
che dimoſtrar el po:ſe fa piu lento
ne dubitar chun cor pien dardimento
ſcampa dogni perilio:e copre amore
E meglio:e tanto quanto el ſai piu ꝑſto
che ne limpreſa dolce & amoroſa
ſempre eltardar ſo graue aſpro:e mole
Pero ſe uol tirar al fin lacoſa (ſto
nõ gioua el comẽciar chi nõ ſa elreſto
che fin chal fin nõ ſei lhuõ mai nõ poſa

Sonetto.LII.

Tu dubiti de quel chedubitare
a me piu preſto per raggion conuiene
chel noſtro caldo amor elnoſtro bene
debbia ꝑ pocha fede in mi manchare
Iuſto me e:ben di te queſto penſare
che la donna un uoler fermo nõ tiene
ma in q̃lla parte donde el uento uiene
ſi uolgie come fa londa del mare
Queſto tuo dubitar ſenza diffetto:
eſſer non po:la proua chiar ſe uede
nõ parla dolce chi ha piẽ dira el petto
Nõ crede ad altri chi al ſo cor nõ crede
la mala conſcientia fa el ſoſpetto
enaſce el dubitar da pocha fede

Sonetto.LIII.

Chi ama non teme:queſto tuo timore
mõſtra che uſcito te ſon for del petto
la uera affection non ha riſpetto
a pericol:a danno:a fama : a honore
Per qualche coſa quel che pinſe amore
el pinſe nudo cieco:e fanciuletto
adimoſtrar chi ſegue el ſuo diletto
el ſuo triumpho non conſidra errore
Se per timor del uento intrato in mare
non foſſe alchun:ſarebbe coſa noua
anchor ſra mercadanti el nauigare
Quãto e magior fatica : el bẽ piu gioua
ſe me ame ſa laproua chel poi ſare
chel uer amor ſe conoſce alla proua

Sonetto.LIIII.

Lhora che te feri quel traditore
lafflitta anima mia che teco e.nita
cridando a me torno laſſa e ſmarita
ſoccorſo al figlio tuo matre chel more
El mio figliolo:o ciel ſi graue errore
cõporti dio:ſtar piu nõ uogl:o in uita:
figliol mortal e in me la tua ferita
ſignato hai el capo : & io paſſato ho el
E piu che el cor coſi de uita priuo (core
ne la ferita tua ſta : per patire
teco la pena:& per tenerti uiuo
Vnde piglia conſorto:& non ſenire
la uita tua:che ſai che in quella uiuo
e morte a un tratto doi faria morire

Sonetto.LV.

Hor ſenza doglia ī pace el dolor porto
hor piu nō ſento il mal che mi fa male
fatto e legiero elcolpo aſpro e mortale
tanto me ha dato el to ſcriuer cōforto
Se un poco piu tardaui io cadea morto
che ſenza ti ſon fermo ſegno: a ſtrale
de morte e tanto la mia uita uale
quāto el litto al nochiero chi ñ ha por
Nō temo de morir:chio nō potrei (to
ſi ben uoleſſe:chi non ho potere
in mi che iſpiriti mei nō ſon piu mei
Tempro la uoglia mia col tuo uolere
tanto ſon uiuo quanto uiua ſei
la uita e morte:e ſcritta al tuo piacere

Sonetto.LVI

Parendo a te chaueſſe el mio ritracto
proprio la forma mia dolente e laſſa
cōe el tirā che piglia ogni hō che paſſa
apſſo la ſua rocchа:e teme ogni atto
Tu mel toleſti cum ſi ſutil tracto
che da me libertate in tutto e:caſſa
tu mhai uiuo ī cathena:e pinto ī caſſa
tāto che quaſi ī ogni modo ho tracto
Se tu me uedi in ſogno:o nel penſero
me leghi in lumo e laltro in tanti guai
che a una fera ſeria quel laccio fero
Ma gia per queſto legato non mhai
ſe uoi legarme pinto:in ſogno : e uero
te ſteſſa lega che me legarai

Sonetto.LVII.

La quercia antiqua e:ferma per ſoſiare
de uenti:giu non cade alla pianura
el ſchoglio che e di pietra ſoda & dura
uon teme lunda del turbato mare
El uero amor lo iniquo e mal parlare
duna lingua mortal non precia o cura
ma ſaldo in a diamāte fermo dura
fin che nel cor de uita un ſegno appare
Anci che manchi mai de la mia fede
priuo ſerra de raggi:el lume : el ſole
egli ſ[illegible]mati in ciel haueran mercede:
Coſi ſa[illegible]che la raggion el uole
tener certo ſe de:qī che lhuom uede
e non dar fede a ſogni de parole

Sonetto. LVIII.

Hora che ogni animal ſipoſa e tace
e non e naue in mar che faccia el ſolco
el fabro dorme el paſtor el biſolco
el uillanel affaticato iace
Apparecchiar mi ueggio quella pace
che a ſe uide Iaſon quādo fu in cholco
e pur adeſſo cum uento aſpro ſolco
fra carybdi e fraſylla el mar rapace
Hora che com Titon dorme laurora
e gionto el tempo che dalla natura
per rimedio a ciaſchun chel di lauora
Piango la mia crudel e ria uentura
ſempre piu triſtamēte e de hora ī hora
ſe fa la pena mia piu acerba e dura

Sonetto.LIX.

Quando coſtei dal ciel in terra ſceſe
a pigliar queſto corruptibel manto
e ſotto porſe alla allegreza:al canto
al caldo:al gelo:al hora:al āno:al meſe
Dal biondo Apol tanto de luce preſe
che fece el uolto ſuo legiadro e ſancto
e che nol crede ſe ben mira alquanto
la inſegna uedra in lei de quel paeſe
Non uenne come laltre in un momēto
ma ſtette un pezo a contēplar le ſtelle
& aſcoltar la ſua dolce armonia
Queſto e che ſopra lhuman ſentimento
par chabbia le fateze egregie e belle
e nel dir ſone dolce melodia

Sonetto.LX.

Fra mille exempi de belleza ioue
el piu leggiadro per formar coſtei
eleſſe:e creo un ſol alli occhi mei
cha de belleza in ſe lultime proue
Tolſe due ſtelle mai piu uiſte altroue
e ſece gli occhi a me contrari:e rei
compoſe de materia de gli dei
laltre belleze inuſitate:e noue
Guardo de Citharea la bionda teſta
e fece icapei dor:el dolce riſo
de Iunon preſe: la man de Diana
E poſe interra queſto ſacro uiſo
elqual poi ch fu uiſto ī forma humana
fu la gloria del ciel qui manifeſta

Sonetto.LXI.

Colui che cosi ben te'pinse in carte
madonna e fece alla tua forma equale
nō hebbe per suo ingegno: o naturale
che cosi bella potesse formarte
Che magisterio hūano:ingegno:& arte
a pinger forma angelica non uale
e inanci a te su mai forma immortale
chabitasse del mondo alchuna parte
Ma limparo nel tuo leggiadro uiso
el mondo la ragione:e la misura
del figurar che susa in paradiso
Et indi el uolto tuo sopra natura
fece tanto dal uer poco diuiso
che non scio qual de dui sia la pictura

Sonetto. LXII.

O bella man che porti larco: el strale
e le fiamme del impio mio signore
o bella man che dai forza: & ualore
a lui:reggendo el suo sceptro regale
O bella man che caui a ogni mortale
per forza fuor dil petto il tristo core
o bella man che reggi elcar damore
e pulisse le aurate:e candide ale
O man de neue:dauorio:e dargento
o man de perle:de zigli:e de rose
o man dogni thesor ricchо ornamēto
Se tu non fusse lopre gloriose
di Citharea ferrian di nebbia al uento
& senza effetto le legge amorose

Sonetto. LXIII.

Radice del mio cor man dolce acerba
diti longhi:e sutil dauorio:e doro
man bella:e bianca p cui sola io moro
diti oue lalma:el duol si disacerba
Ma per cui el foco tutto mi disnerba
diti mio ben:mia gioia:e mio thesoro
man p cui gemo mi lamento:e ploro
diti cagion che a bon tempo mi serba
Man fiera:man crudel: marmorea mão
dito dolce:amoroso:e tener dito
man che me tira al fin de mano i mão
Dito che me resana a dito a dito
má cō me morde:e struge a man a mão
la man mépiaga:& me resana el dito

Sonetto. LXIIII.

Visto ho piu uolte ingannarse lamore
uedendo i chiari lumi: i capei doro
de la mia donna:e le perle:e lauoro
e de le gote el suo uago colore
Credendo lei sua marte farli honore
e dieli doue stato:e di qual choro
porta uictoria:triumpho:e thesoro
e qual e da passar piu tener core
E dimandar alei: forza:e consiglio
qualche rete sutil:qualche saetta
e quando uede al fin che non e il figlio
Dice a se stesso:o diuina angioletta
guardādo el uolto suo biāco:e uermi.
e de si dolce inganno si diletta (glio

Sonetto. LXV.

Non altramente a contemplar idio
guardando el corpo suo glorificato
con allegreza sta ciaschun beato
sentendosi adimpire el suo disio
Che di madōna el uolto honesto e pio
guardando el petto bianco e delicato
staua lieto felice e consolato
hauendo cio che brama el uoler mio
Seco hauea el senno la gloria:e lhonore
de la man destra:nel sen la uagheza
ne gli occhi el car de Phebo:el so splē.
La uanita la pompa e la belleza (dore
de la sinistra e tanto potea amore
quanto uol honestade e gentileza

Sonetto. LXVI.

Io te dede la fede:e tu la sede (re
me desti del tuo amor:io del mio amo
con la man con lamā col core col core
sel cor dentro e come di fuor se uede
Me te donasti:& io te fece herede
de la mia uita tu sei di te fore
io for di me chi non uol far errore
nissun de noi la sua uita possede
Far di te posso quel che mio diletto
e tu di me pero ua per la uia
honesta & habbia al tuo stato rispetto
Et non guardar alchun che uiuo sia
che qñ naque amor naque el sospetto
e la rabbia crudel di gielosia

Sonetto. LXVII.

Felice ſtelle ſucco de herbe incanto
ſalubre reggion pietre parolle
temperato liquor el mal non uole
el mal caggiõ a me de eterno pianto
Ma ſol che q̃lla cha amor ſempre a cãto
uolga uer me:come talhor far ſole
lardente guardo e lun e laltro ſole
che adornano el ſo uolto hõeſto e ſcõ
Queſto e el rimedio el ſtato doloroſo
nel qual mi trouo a la ferita acerba
che non me laſſa mai ſtar in ripoſo
O gni mio bene ogni piacer ſi ſerba
ogni dilettoːnel guardo amoroſo
nõ in pietre pianeti incanto on herba

Sonetto. LXVIII.

Nõ mi guardar che dreto a q̃l ſplẽdore
che ſparge la to uiſta in ciel eletta
uola come pharphalla ſimplicetta
lanima mia nel foco oue la more
Nõ me guardar chel mio dolente core
tanto nel tuo bel guardo ſi diletta
che la mia uita miſera e ſoletta
eſce fugiẽdo del ſo albgo ſore (ſtrale
Nõ me guardar che ogni to guardo e ũ
che marde e paſſa el doloroſo petto
e fama a un ſterpo ſenza ſenſo equale
Tanto poſſo io el tuo diuin aſpetto
ueder quãto po el ſol lochio mortale
e dio cõpreheder lhumano intelletto

Sonetto. LXIX.

Guardame che la acerba e ria ferita
che mi fa el petto tutto ſanguinoſo
ſani col guardo dolce & amoroſo
e moſtrami la uia chal ciel minuita
Guardami che tu ſai lalma ſmarita
tornar al primo ſuo dolce ripoſo
che me laſſando afflitto e doloroſo
a un altro cor ſerra congiunta e unita
Guardami chelto guardo ſcalda e paſce
con gran dolceza el mio dolente core
che ti fu deſtinato fin in faſce
El qual ſe ben non uede el tuo ſplẽdore
baſta che tante uolte alegro naſce
q̃to alui uolgi el guardo oue ard amo

Sonetto. LXX. (re

O ſol chẽ uai girando el ciel intorno
non ti curar piu fra la mortal gente
ſparger el raggio de la luce ardente
e far ſeren come ſoi far el giorno
Hora una nympha fa fra noi ſoggiorno
chornata piu di te chiara e ſplendente
doe ſtelle anci doi ſol nel oriente
porta nel uolto ſuo de raggi adorno
Baſta el tuo carro a te forſe dirai
permutemo li regni el ciel talhora
aſcenda e ſparga li ſoi ardenti rai
Io uero interra doue la dimora
nõ far che a noi non tornarebbe mai
che uoluntera dio ſe ſteſſo honora

Sonetto. LXXI.

Sole uenir gentil leggiadra e bella
ornar ciaſcun ſuo ricco ueſtimento
de ſerico traponto oro & argento
e dogni altro color cõforme a quella
Hor come ſolitaria e uiduella
de ner ſi ueſte ſencia altro ornamento
e copreſe dun uel che ha el color ſpẽto
lo adorno uolto & luna e laltra ſtella
Nero e larco de amor la corda el ſtrale
nera e la fiãma ch a ſeguir ne inuita
neri gli ceppi le cathene e lale
Perche madonna di nero e ueſtita
e lun e laltro ſon congiunti a tale
chan fatto di tre corpi una ſol uita

Sonetto. LXXII.

Propheta fu colui che la ſacra onda
ſpargendo te adorno dun nome tale
perche non e qua giu titol mortale
che alla excellentia tua di par riſponda
Chi chiama la tua treccia aurata e biõda
le man biãche al auorio e neue equale
non conoſcendo la belta immortale
nel mortal fango ſe ſteſſo profunda
Bella e uaga non ſeiːma piu che bella
e uagaːnon ſi de uago chiamare
leggiadro e bello el ſol ne ſua ſorella
Queſto e cõforme alnoſtro humã plarẽ
altro che un don de dio ſi chiara ſtella
come tu ſei non ſi puo domandare

Sonetto. LXXIII.

El capo hai biondo e auolto in or filato
che piu queſta non e la tua uagheza
che molte an come te bionda la treza
el capo dun fil dor intorno ornato
Laſpeto hai uago: eluolto ad amor nato
la bocca piena di gratia e dolceza
che piu queſta non e la tua belleza
che a molti queſti doni el ciel ha dato
El ſol cogliocchi auanci di ſplendore
e bella e uaga e honeſta e ſaggia ſei
q̃ſta e la gloria tua q̃ſto e il tuo honor
Che donna nō fu mai che haueſſe in lei
a un tempo tutte le gratie de amore
e ciaſchuna uirtu che in ciel fra idei

Sonetto. LXXIIII.

Lontan dal tuo ligiadro e uago aſpetto
ſio ueggio unaltra dōna adorna e bella
non ueggio lei ma la tua faccia in q̃lla
ſcolpita e uiua con modo perfetto
Sio guardo a caſo ouer per mio diletto
la tramontana el ſol e ſua ſorella
la luna el ſol la tramontana ſtella
ueggio nel guardo tuo nel ciel eletto
Sio fermo gliochii in lucido adamante
in perla oriental de riccho preggio
el fermo in le tue luce adorne e ſancte
Tanto temo di cor tanto tha preggio
tāto ho negliochii ciaſcū tuo ſembiāti
che i ciel e i terra altro che te ñ ueggio

Sonetto. LXXV.

Certo del uolto tuo che me inamora
ladorno glorioſo e bel diſegno
nō p moſtrar chio ſia del tuo amor de-
e tēperar la fiāma che me acora (gno
Ma pche cerca ognū del dio che adora
hauer qualche reliqa e qualche ſegno
e benche uetro ſia metallo e legno
con ſumma reuerentia e ſe lhonora
Altra reliquia ſancta non uoglio io
tu ſei el mio ſimulachro e la mia diua
perdoname colui che in ciel e dio
Queſta ſara caggion che morto uiua
penſo quanto ſarebbe el piacer mio
ſe hauer poteſſe la tua imagen uiua

Sonetto. LXXVI.

Hor ſu nō tardar piu: nō ſtar piu dura
mandame il glorioſo e bel diſegno
nō tardar piu bē hai bō cābio e pegno
ſe un cor ual tanto quanto una pictura
Che noce a te ſe nella tua figura
guardādo come i chiara ſtella o ſegno
reducho in porto il deſarmato legno
e mutando ſtaggion muto uentura
Che noce a te ſio uiuo dun colore
dipinto in cartha duna luce ſpenta
ſenza tuo danno e ſenza tuo dolore
Si bella donna debbe eſſer contenta
dice el toſchā chal lauro ſtrinſe amore
ſe altri uiuo del ſuo che la nol ſenta

Sonetto. LXXVII.

Poi chel ciel uol che ſforza ogni morta-
chio laſſi ogni mio bē ogni diletto (le
el tuo leggiadro e gratioſo aſpetto
e la luce de gli occhii al ſol equale
Cercho ritratto hauer dal naturale
lo adorno uolto tuo: le mano: el petto
accioche i tutto nō ſia del mio obietto
priuato quando amor crudel me aſſale
Che ſi ben ho limagen tua nel cuore
ſculpita con ſi degna e futil arte
che mai nō eſce del ſuo albergo ſuore
El ſimulachto tuo dipinto in charte
dara alla uiſta mia luce e ſplēdore (te
tu ſciai che lochio ancor uol la ſua par-

Sonetto. LXXVIII.

Piu chiar: piu uago: piu lucido: e ſchieto
uedendo ogni di far queſto diſegno
nō potea cō raggiō darte e dingegno
cognoſcer lacaggion di tal effetto
Ma un giorno ſopra el doloroſo petto
mel puoſe acaſo e uidil mutar ſegno
e diuentar piu precioſo e degno
aſai che prima piu chiaro e perfetto
Alhor conobbe che e parlar probato
che lor i finaua come in ꝓprio luoco
ſe affina: perche q̃ſto el ciel gli ha dato
Che ſi ben ho di fuor di carne un puoco
chun dito pur me apriſſe i ciaſcun lato
altro non trouaria che fiamma e fuoco

Sonetto. LXXIX.

Perche el ſordo aſpe dẽtro e per natura
tutto di crudeltade e rabbia pieno
e porta ſeco la fel el ueneno
la fazza ha come el cor turbida e ſcura
El tigre ſa come el guardo paura
perche e ſpietato el ciel chiar e ſereno
ſi ſa come ſi fa uerde el terreno
e mutando ſtaggion muta uentura
Ma tu ſotto aun bel uiſo tenni aſcoſa
lalma dun tigre: e dun aſpe el furore
ſuor bella e uaga dentro e uenenoſa
Vnde me par che dio faceſſi errore
perchel doueua per far iuſta la coſa
o darte una altra uiſta o un altro core

Sonetto. LXXX.

Quando madonna leua el bianco uelo
del uolto e guarda el ciel come far ſole
laurora auroia el ſol diuenta ſole
ogni ſplẽdor ſplẽdor ogni ciel: cielo
Iſſreſcho humor ſe muta el fredo gielo
ridon le piagge adorne de uiole
progne col canto ſe lamenta e dole
poliſſe amor el ſuo dorato telo
Quãdo cõ q̃l ſe copre ogni herba e fiore
ſecca diuenta e la ſtagion piu fella
extingue el foco allo amoroſo ardore
Onde ſenza ſta luce ardente e bella
non ha ſtagione el tempo foco amore
el ſol ſplendore el ciel raggio di ſtella

Sonetto. LXXXI.

Come a ſe tira el fer la calamita
per uiua forza e natural ualore
come lardente foco el freddo humore
tanto che luna eſſentia alaltra e unita
Coſi coſtei con la luce infinita
de gli occhi ardenti ſoi tira ogni core
del proprio albergo e loco e cõ lamoꝛ
talmẽte elgiungge chel ſta ſeco in uita
E chi nol crede ſel uolto ſereno
e gli occhi guardi a me contrari e rei
dira de marauiglia e damor pieno
Oue uanno gli ſpirti afflicti mei
el mio cor uola nel ſuo ardente ſeno
onde io moro i me ſteſſo e naſco i lei

Sonetto. XXXII.

Ho creggio che nel ciel de luce uiua
ogni ſpirto felice e fortunato
e tanto ſia piu leto e conſolato
quanto piu preſſo a ſi bel ſtato ariua
Che guardando nel lume che deriua
da gli occhi ardenti tuoi: uiuo beato
ne ſorte mutaria modo: ne ſtato
per far lalma nel ciel fra laltre diua
Che tãto el bẽ che i me ſe chiude e ſerra
quãto pigliar ne po ciaſchun col pelo
che morte al fin con la ſua falce a terra
E ſel me fa queſto amoroſo gielo
una uolta con lei felice in terra
due uolte e piu ſaro beato in cielo

Sonetto. LXXXIII.

Si come in cielo ogni ſegno ogni ſtella
mobile e fiſſa la luce el ſplendore
piglia dal ſole e nei prati ogni fiore
con raggi ardenti ſoi ſe renouella
Venere & ogni gratia allei ſorella
el laſiuo fanciul chiamato amore
la luce el fuoco: la forza: el ualore
piglian da queſta ardẽte e chiara ſtella
Ne gli occhi dico oue due ſtelle ſole
ſpargen piu uiua e lucida chiarezza
che ogni hemiſp con ſoi lumi non ſale
Onde coſi come non ha uagezza
ſenza el ſuo ſol el ciel: ſenza el mio ſole
amore luce non ha: non ha bellezza

Sonetto. LXXXIIII.

El primo giorno chio uene adorare
te: come fuſſe ſtata in terra un dio
dime che offeſa mai thaueua fatto io
che ſtretto me doueſti inchatenare
Vene per obedirte e per moſtrare
che per ſeruirte hauea acceſo el diſio
e tu me deſti un colpo acerbo e rio
che giorni e notte mi fa lamentare
Non imputar a me chio ſeſſe erore
guardar ne gli occhi toi: chio nõ ſapea
che dentro gli portaſti aſcoſto amore
Con larco: & oltra queſto io non credea
che tuor per forza me doueſſe el core
una ſi glorioſa e bella dea

Sonetto. LXXXV.

Nõ te doglia el partir:nõ pianger tanto
che piu pder ñ poi:teco e el guadagno
non dubitar da te non me ſcompagno
ſe ben rimane a Breſſa el fraggil mãto
Vaghieta doue uoi che ſempre acanto
a te uerro per ſcorta e per compagno
che ſenza te:mia uita aun fil de ragno
legata aſpetaria lultimo pianto
Quando uorai per qualche:tuo diletto
che parla teco:andarai de ghialtri fore
dicendo o ſaſſo uen che ſol te aſpetto
E lalma mia chalberga nel tuo core
a te uerra: che ne lamato petto
uiue e nõ drento a ſe che ſegue amore

Sonetto. LXXXVI.

Non tel diſſi io chamor tanto e potente
che contra lui ſocorſo human nõ uale
e quanto un fugge piu lardente ſtrale
tãto alfin maggior doglia amãdo ſẽte
Tuti penſaui forſe in nella mente
che puo far un fanciul ſe benmaſale
cieco e ſenza arme ſio el piglio per lale
moſtraro che lie dio fra fiocchа gente
Hor pui chi glie un dio famoſo e degno
e del tuo uano ardir ſenti tormento
coſi ua chi tropo ama el pprio ingegno
Perſa hai limpreſa: ma non far lamento
che bẽ quel pde cha ogni ſuo diſegno
puo far il uinto el uincitor contento

Sonetto. LXXXVII.

Se uolgendo uer mẽ gli ardenti rai
de ghiocchi toi che nõ han lũe humão
trouo integro el mio cor da me lõtão
lo ſtracci in piaghe e ĩ mille parte elſai
Se doppo el colpo fier che dato mhai
ĩme uolgi el tuo guardo humel e pião
mel torni dentro al petto e ſaluo e ſão
formãdo el priui dõgni affanni e guai
Queſta una coſa rare uolte udita
in me uen da un ſol loco e da una uia
piacer:dolor:conforto:morte:e uita
Greggio che nel tuo guardo ardente ſia
lhalta dachil che ſano la ferita
cha daltri fatto hauea con ſua mã pria

Sonetto. LXXXVIII.

El ciel e chiar qñ el ſol con lui ſplẽde
ſplẽde madonna pche ha el ſol con lei
el ſol e ſol perche ſol luce ai dei
ſola e lei perche ſola el ſol offende
Amor foco e:perche ogni cor accende
perche accende ogni cor foco e coſtei
ſignor e lui che uince boni e rei
ſignora e lei perche con lui contende
El ciel da uita: el ſol luce e ſplendore
amor infiamma e con falſa dolceza
lalma tira del petto e roba el core
La mia donna arde e da lume e chiareza
e uita come el ciel el ſol e amore
e tanto piu quanto ha mazor belleza

Sonetto. LXXXIX.

Da te parto e tanto e la partita
amara e triſta che morir me ſento
che coſi preſto come el nutrimento
el foco perde la luce e ſmarita
Se laffliſta alma mia che teco unita
da te pigliaua forza e ſentimento
forza e che ſenza te:come fa eluento
ſuggia la mia dolente e triſta uita
Ma perche una ſol uolta e men dolore
che mille e mille el di morte patire
me parto e laſſo in le tuo mane el core
Qua con dureza ogni hor me fai morir
e come el guardo poi me dai ualore
onde morendo non poſſo morire

Sonetto. XC.

Che ti biſogna portar ueſta obſcura
negro el negro non e che porti itorno
che amor che nei to occhi fa ſogiorno
ogni triſto color tra de natura
Lombroſa nebia doue e el ſol non dura
oue e el tuo uolto legiadro & adorno
notte nõ e ſe bẽ fẽito el giorno (gura
che aun ſol tuo guardo el ciel muta fi-
La ueſta che tu piu porti e dor filato
uermeglia uerde e piu chel ſol ſplẽdẽte
el uello e brãco e di gemma adornato
Stu te uoi dimoſtrar triſta alla gente
e far che elpanno eluel ſia nel ſuo ſtato
aſconde due ſtelle el uolto ardente

Sonetto. XCI.

Se gia faceſti le ſerpe aſcoltare
col tuo ſuaue ſon ſonate cethra
& Orpheo p la tomba obſcura e tetra:
dabiſſo ſenza ſuſpetto paſſare
Cerber tacere e ſiſypho fermare
lo eterno motto de lhorribel petra
giu por a meſſo larco e la pharetra
& arion ſun peſce el mar ſolcare
Se labete la quercia el faggio el pino
moueſti el tigre laſpe e la panthera
feceſti andar benigni a capo chino
Moue la mente a queſta donna altiera
anci chio uenga a lultimo camino
che pur donna e:ſe ben e acerba e fera

Sonetto.XCII.

Fece tacer la raſonante cethra
cerbero horrendo el crudel minotauro
ſuelſe de la radice el faggio il lauro
ſpeccio q̃l ſcoglio hauea piu dura petra
Traſſe de la ſpeloncha obſcura e tetra
lo indomito ſerpente el leon mauro
e quel che far non po forza e theſauro
ſpinſe de morte e damor la pharetra
E thebbe e troia circunda de mura
fece arion natar ſopra un delphino
e gir ſolcando el mar ſeuza paura
Marauiglia non e ſe un Seraphino
moſſa ha col canto una angioleta pura
che troppo e dolce un cõcento di uino

Sonetto XCIII.

El marinar quando e turbato el mare
dimõſtra ſe lha forcia core e ingegno
conducendo fra ſcogli el fragil legno
in loco doue el po ſecuro ſtare
Se ben uede el uilan el ciel turbare
non perde lalma non perde il diſegno
coſi ſarai ſel cor hai fermo in pegno
& ſe conoſce e ſai che coſa e mare
Serue ſe del ſeruir uoi la mercede
dura ſe uoi che creggia alle parole
che mal a donna col pegno ſe crede
A quel chel uer amor deſidar e uole
tu me conoſce tu ſai la mia fede
che ciecho e i tutto chi nõ uede el ſole

Sonetto.XCIIII.

Quãdo io penſo chio ſon da te lontano
e non poſo una uolta almen el giorno
ueder el uolto tuo uago & adorno
la bella biancha:& delicata mano
Fatto per el dolor ſuperchio i nſano
ſi forte crido cogni querza & olmo
ſcote le fronde e nõ e mõſtro intorno
ſi fier chal piãto mio nõ pianga hũano
E ſe io credeſſe uſcir daffanno e ſtento
per morte acerba:iſtanchi ſpirti mei
finito harian piu uolte el mio torm̃eto
Ma non me occido:che ſe ben ſra dei
in ciel uolaſſe:io non ſeria contento
chel ciel non e per me doue non ſei

Sonetto. XCV.

Or che ſei giõta della rota in cima
& ha ſortito el tuo uoler effecto
non timpir tanto di ſuperbia il pecto
che non conſidri el tuo ſtato di prima
Quel che troppo felice eſſer ſi ſtima
non ha raſon in ſi:non ha intellecto
che fortuna crudel ha il ſuo dilecto
or gli mortali abaſſa:or gli ſublima
Amami:el capo in alto non leuare
come ſerpa dapril in loco aprico
che preſto a te direbbe quel parlare
Quando il uilano ſi ritroua ſul fico
tanto excell̃ete e degno eſſer gli pare
che non cognoſce parento ne amico

Sonetto. XCVI.

Dime che me ami e nõ mi ſtar plu dura
ch̃l tardar tropo e graue alhõ che mor̃
che gloria hauerai ſe p ſupchio ardore
d̃pono el corpo afflicto i tõba obſcura
Come diſſe a una donna e gran uẽtura
quãdo el ſimel col ſimel giũge amore
una mẽte una uoglia un ſpirto un core
in noi ſe troua:e quaſi una natura
Tu ſcriui uerſi e rime io uerſi ſcriuo
la uirtute e eltuo ben q̃lla el mio ſpaſſo
tu beui io beue nel caſtalio riuo
Donca ſe mami e meco fermi el paſſo
tu uiuerai per me chio per te uiuo
chel lauro uiue ben ſopra el dur ſaſſo

Sonetto.XCVII.

Zephiro ſpira e col ſuo dolce fiato
ſa laura intorno a ſe leta e ſerena
Phebo girando a noi la luce mena
col car de raggi piu che prima ornato
Lherbetta uerde riueſte ogni prato
con dolci uerſi Progne e Philomena
piange cantando la ſua antiqua pœna
la ſerpa ua col capo al ciel leuato
Mena el paſtor larmento alla paſtura
lo exercito conduce el capitano
con linſegne ſpiegate alla pianura
Ogni animal ſe alegra:io ſolo lontano
dogni ben:piango la mia ſorte dura
chal diſperato ogni rimedio e-nano

Sonetto. XCVIII.

Vedẽdo del tuo amor non eſſer degno
celato ho donna lamoroſo ardore
quãto ho potuto:hora chel triſto core
e fatto foco e lalma un ſecco legno
Guardãdo i te come mia ſtella o ſegno
maiuto come ſa ciaſchun che more
anci che in tutto ſia de uita fore
e morte adẽpia el ſuo crudel diſegno
Erraſti nel princ:pio a me dirai
ſe conſidri el tuo uolto e la mia etade
iudicarai che errando non errai
Ma fui ſforciato de la beltade
eſſendo in te la colpa de mie guai
iuſto e che uiua in me la tua pietade

Sonetto. XCIX.

Lo amãte che ſcoprir po a tempo e loco
el ſtancho affanno ſuo uiue in ripoſo
che el non e-mal ſi acerbo e doloroſo
che non ſe tempre col lamẽto uñ poco
Lamor che manifeſto e-un dolce ioco
naſcendo ſe fa uago & amoroſo
crudel e-quel che ſta nel petto aſcoſo
quanto ſe cela piu:piu creſce el foco
Celato ho tanto lamoroſo ardore
tacendo chẽ creſciuto e-in me ſi forte
ch̃ lalma ho i foco & ho di foco el core
Donca e el mio mal piu fer dogni altra
che q̃l cha el mal e nol dimoſtra (ſorte
piu uolte mor ch̃ nol po occider (fore

Sonetto. C. (morte

Fioreti che fiorire in queſta riua
che tanto a gliocchi mei piace e diletta
quanto e che non uedeſti langioletta
cha la belleza in ſe ſculpita e uiua
Florido myrto e tu frondente oliua
che cige itorno uerda e freſca herbetta
qñ e che lamã biácha eburna e ſchietta
non tocchaſti alla mia celeſte diua
El ſuaue amoroſo el dolce odore
che da uoi ſpira?me demoſtra certo
ch̃ oggi e ſeduto qua madõna e amore
La longa experientia fa lhuom certo
conoſco al mondo al habito al colore
chel foco in uoi damor uiue to copto

Sonetto. C.I.

Cinſe amphion cum la ſua dolce lyra
tebbe di mura e tol canto ſuaue
Ation de un delphin ſe fece naue
e tene el uento che neptun agita (lira
Compreſe el docto orpheo lo ſdegno e
del re che dacherõte ha i man le chiaue
e firmo el ſaſſo ponderoſo e graue
che ſiſipho alto e baſſo a uolge e tira
E tuoi con ſon de la tua arguta cethra
me faceſti con lalma tramutare
in una ſorda alpeſtra e dura petra
Et hor uuo me fai techo cantare
queſto e piu che paſſa per tomba tetra
cinger tebbe di mura el mar ſolcare

Sonetto. C II.

La tortorella doloroſa e triſta
dapoi che ha pſo la dolce compagna
ſeletta ua per boſchi e-per campagna
fuggendo quanto po lhuman uiſta
Ne mai ſanida oue fioriſſe ariſta
ne daqua chiara mai ſe laua o bagna
ma ſempre amãdo piu ſe duol e lagna
tanto chal fin morte crudel naquiſta
Coſi el mio dolore e triſto core
ſeguendo tua belta di famma egregia
tortorella ſe fa che laltra perde
E ſenza te patiſſe tal dolore
che non ſi poſa mai ſun ramo uerde
al mondo nõ e mal chel mio pareggia

Sonetto. CIII.

Sal corſo hauesti un ſol caual mandato
non haueui ſignor piena uictoria
che data non te haueria ſi poca gloria
el ciel: che tha grā ſeggio aparecchiato
Manco ſe dui: ben che lun ſuſſe ſtato
digno de marmo: de poema: e hiſtoria
comę el pegaſeo gia: la cui memoria
ſępre ha piu uiuo el ſuo ſplēdor ſeruato
Cum tre unto hai ſignor meritamente
pche el numero trino e il piu perfecto
& piu cōforme al tuo regno excellēte
Hor puoi cognoſcer che ſei ſtato electo
a ſorger col tuo ſol nel oriente
che ſi gran ſegno non e ſenza effecto

Sonetto. C.IIII.

Forſi non ſai ſignor degno e ſoprano
pche hai q̄ſto āno al corſo hauuto ho-
con tri caualli alla citta dal fiore (nore
nominata ſopra ogni poter humano
Perche la porta del bifronte iano
aperta e a Marte con ſegno e furore
el ciel in arme: la terra e in rumore
carcho de naue: e fuſte e locceano
Tre parte uincerai che chiude e ſerra
el mar intorno con la tua forza & arte
e ſpagna e franza gettarai per terra
La tua uictoria e gia deſcripta in charte
che tale augurio altempo della guerra
moſtra che ſei la gloria del dio marte

Sonetto. C.V.

Che piu ſe ſtima adeſſo? i caualeri
fuſſen ben uenuti dalla zappa.
chi ha piu ſciētia? chi la piu bella cappa
& e meglio forniti de ſcuderi
Chi gode el ben? le pieue ei monaſtieri
a chi ſe crede? a q̄l che meglio frappa
oue de man dingannator ſe ſcappa
oue non ſon ne piace: ne meſtieri
Chi dice el uer? colui che ſi impichato
chi rēde q̄l che ha tolto oltra miſura:
quel che ſi ſente hauer tropo māgiato
Chi ſerua fede: el pouer per paura
chi del certo ſaliſſe in alto ſtato:
el uicio: la uirtu non ha uentura.

Dong̃ in la foſſa ſcura
Tutti andrē ne lo abiſſo iniquo e felloꝛ
no: che ſe cōpra el ciel per un marcello
Se tu fuſti ueſtito richamente C.VI
amor: tu parereſti un huom piu degno
la ueſta non e quella che fa el regno
per q̄ſto non ſon io manco excellente
El ne raggiona per tutta lagente:
el uulgo e ſiocco errāte e ſēza izegno
ſe altro nō hai che quel arco de legno
ſecondo me ual poco: ouer niente
Io me diſdegno accumular theſoro
baſta chio ſō ſignor de quei che lhāno
& a mia poſta ho le ſue gemme e loro
Si ſorſi con inſidie e con inganno
pur che ſia duca e re de tutti loro
dicame puoi chi me uol dir tyranno
Amor ſi ſei ſi ualoroſo e forte C.VII.
come tu dici: qual e la caggione
che tu non puoi durare al parangone
in guerra con uechieza: e con la morte
Nō e chio tema ma perche in mia corte
giente non uoglio de ſimil raggione
tu ſai chio uinſe Ceſare e Sanſone
per mia uirtu: non per celeſte ſorte
Indegna me par ben dite uecchieza
ma ſe tu puoi perche non fai uendetta
di morte: che te guaſta ogni belleza
La morte e fera: cruda e maladetta
acui non ſe puo dar noglia e triſteza
chi e morto peggior danno nō aſpetta
Io ſon q̄l doloroſo e triſto core C.VIII
che ipiagaſti madōna col tuo guardo
ecco la piaga ſanguinoſa el dardo
el qual uſci dai tuoi bei occhi fore
Io ſon quel miſer che per troppo amore
ſi doloroſamente nel fuoco ardo
che ſio correſſe piu che ceruo: o pardo
morte non fuggirei con tal dolore
Io ſon quel infelice e ſiortunato
che ſempre fa ſi gran pianto e lamento
in queſto mondo ſol per pianger nato
El qual ſtracia ti prego: e getta el uento
che dolce coſa: e aun che: e diſperato
a qualche modo uſcir da affāno e ſtēto

Sonetto. C.IX.

Perſo hoel mio cor haueresti l uoi troua
niphe che ãdate p lafreſcha herbet (to
heri ſedendo miſera e ſoletta (ta
in ſu la riua de quel uerde prato
El ſe parti ſenza pigliar combiato
piu ueloce che ſtral:lampo o ſaetta
ne a pena potte dir ſta fermo aſpetta
che apparer piu nol uidi in alcun lato.
Se uoi ñ il cognoſceſti:i meggio ha un
che arde miſeramẽte:una ferita (foco
che ſpargie ſangue acceſo dogni loco
Che lha mel renda anci che lalma unita
habia con lui che doue elſtãcia un puo
non e pace conforto bene:o uita (co

Sonetto.C.X.

Hor te ſa terra corpo hor te ſa ſmorto
hor te ſa horrendo e ſpauroſo ſpechio
che apoco apoco al fin io me apecchio
e gionta e gia la mia barchetta i porto
Non hebbe in queſta uita mai conforto
anci chio nato fuſſe era gia uecchio
e quãto piu nel uiuer mio mi ſpecchio
tãto meglio mi par quanto e piu corto
Hor eſcie ſuora ſpirto arditamente
che maggior doglia non ſi puo patire
che ſtar in mezo delle fiamme ardente
Hor eſcie puoi chel te conuien uſcire
non ſeguir la uulgare ſtolta gente
chaltra uita non e doppo el morire

Sonetto.C.XI.

Guardar pur te uoria fermo in el uiſo
che nõ ha el mondo di belleza el paro
ma el ſplẽdor tropo luminiſo:e chiaro
non mi laſſa in quel locchio tener fiſo
Star pur mai non uoria da te diuiſo
ma tãto creſcie el uenen dolce e amaro
quando io ſon teco:che ſenza riparo
in breue ſpacio ſeria come occiſo
Chi curaria queſta piaga mortale:
grã doglia el cor me aſal q̃do ſon teco
e ſenza te gran dogliael cor maſſale
Vedendo e non uedendo te:ſon cieco
e teco e ſenza te ſento gran male
tieco non ho ripoſſo:e mancho meco

Sonetto.C.XII.

Poſa Cupido hormai lacuto ſtrale
per me:che opri uer me:ne la pharetra
che un ſaldo cor per ſerro nõ ſe ſpetra
fredo che in ſe non ha uita mortale
In uan le fiamme accende:& bati lale
chio ſon cõe ombra chiuſa i foſſa tetra
che penſetu trar ſangue duna pietra
e far a un ſterpe ſenza ſenſi male
Si preſto come io uidi i chiari rai
del uolto:che per pompa ſe natura
ſi pſto in ſcoglio:e in ſterpe me mutai
El qual non ha di ferro:o fuoco cura
onde ferendo me:come quel ſai
che ara ſopra una petra alpeſtre e dura

Sonetto.C.XIII.

El ſoſpirar non mi lieua el tormento
come a molti ſuol farianci lacende
perche lanima mia cha uſcir attende
de queſto corpo afflicto a tradimento
Gionge il ſuo ſpirto al angoſcioſo uẽto
e con ciaſcun ſoſpiro un puoco aſcẽde
e tanto al fin ſollicita:e contende
che la ſe priua dogni ſentimento
E coſi al tutto libera:e diſciolta
quando mi ſente ben dal cor mandare
el fiato ardente:eſci con lui racolta
Onde io nõ ſcio piu q̃l chio debba fare
chamor ſi poſta ha la mia uita in uolta
chel tacer mi da morte:el ſoſpirare

Sonetto.C XIIII.

Ma piu non uedero le chiome doro
che ſpargie el mio bel ſol in oriente
mai piu non guardaro la luce ardente
da la ſtella chadorna il terzo choro
Mai piu non udiro colei che ador
cantar uerſi damor:piu dolcemente
chel dolce roſcignol:mai piu preſente
un pecto hauero de ſi candido auoro
Non tochero la man morbida:e ſchieta
non mi ripoſſaro nel biancho ſeno
al par non andaro duna angioletta
O quanto e breue ogni piacer terreno
paſſa uolando quel che ne dilecta
e cuopre puoco mel molto ueneno

Sonetto.C.XV.

Vciel non pianger che ſtu penſi bene
ſe gionto a glorioſo e lieto ſtato
& hai trouato meglior ſtella e fato
che alla natura tua non ſi conuene
Quel hai che uiuo ogni anial mantiene
dame ſempre iocundo e delicato
e-ho te in gabia fra ſtecchi ſerrato
per aleuarti e non per darti pene
Io parlo tieco io te faccio animale
human diſcreto e de uirtude adorno
a Philomena nel cantar equale (no
Nõ piãger cõ tu ſẽpre hai chiaro el gior
laſſa ame il piãto chio ſon giõto a tale
cho demorte e damor laſſedio' itorno

Sonetto. C.XVI.

In q̃lche ſelua alpeſtra horrenda e ſcura
in qualche loco ſolitario e inculto
uciel tu ſtaui incognito:& occulto
uiuendo in ſorte aſſai miſera e dura
Non era alchun che haueſſe di te cura
paſceui fior de ſpino e de uirgulto
temẽdo il crudo aſſalto elfiero inſulto
di borea quãdo ilciel lapioggia e dura
Hora ſei in loco culto amenõ e chiaro
famoſo e noto e ſei ſicur dal uento
& guſti in cibo delicato & raro
Onde la tua pregion re fa contento
io uiuo in ſtato ſi triſto & amaro
che liberta mi e doglia el ſeruir ſtento

Sonetto.C.XVII.

Hor ſcio pche cagion porta amor lale
perche la donna e come lucelletto
de ramo in ramo ua:de tecto in tecto
ſeguẽdo el deſir ciecho hor ſcende hor
Perche cieco fáciul:pche del male (ſale
cõtra a ſe ſteſſo ogni amãte ha dilecto
e-corre in fuocho ſenza alcun riſpetto
e duolſe poi quãdo il pentir non uale
Perche ua nudo:pche un fuoco ardente
dentro al pecto ha di tal forza e ualore
che non po ueſte portar per niente
Perche col ſtral:perche feriſſe al core
lontano onde e depinto antichamẽte
allato cieco e-fanciul nudo amore

Sonetto. C.XVIII.

Tartaro a me piu dolce che peneo
e piu che lamo ameno e-gratioſo
piu che hermo e-tago richo e-pretioſo
e ſacro'piu chel fonte pegaſeo
Oue ſouente qualche nympha e deo
Siluan uien lieto per pigliar ripoſo
e de tre diue el cor tanto amoroſo
quanto quel fuſſe del paſtor ideo
E-doue ſpeſſo con mia dolce lyra
cantando facea ſyluia a me uenire
e mutar in dolceza il ſdegno e lira
Tanto mi duol da tua rippa partire
che lochio triſto piange el cor ſuſpira
e-lalma diſperata uuol morire

Sonetto.C.XIX.

Se la mia donna in ciel non e formata:
come al ſol e de chiar ſplendor equale:
e-ſe non e come laltre mortale
chi la qua giu col pel noſtro mandata:
Si ſpreza amor:come ella ad amar nata
tanto atta:che ſe haueſſe larco el ſtrale
diria ciaſchun cupido batte lale
e-uener nouamente a noi tornata
Se glie tanto ſuperba alpeſtra e fiera
come hai un uolto ſi dolce:e ſi piatoſo:
& un parlar che dice amando ſpiera
O nouo monſtro : o miracol famoſo
mortalmente e celeſte:hũana : e altiera
e-ſiegue caſta il triumpho amoroſo

Sonetto. C.XX.

Andiam cor mio da ogni citta lontano
e fuor dogni domeſtico uiaggio
aſtar ſotto un abete:un olmo:un ſagio
come animal crudel & inhumano
Andiamo ĩ q̃lche boſco alpeſtro:e ſtrão
oue non ſplẽdo pur del ſol un raggio
che quanto el ſara piu fiero e ſiluaggio
al noſtro ſtato ſara piu ſoprano
Laſſiamo gli palaci : e gli theatri
a chi non ha le ſue ſperance rotte
a fortunati figli a-lieti patri
A nui el giorno piangemo e la notte
cõuenſi logi inculti horrendi & atri
ualle:ruppe:campagna:ſelue:e grotte

Sonetto. C.XXI.

Qual sorte fu peggior de la mia mai
in tutti gli altri tẽpi:o in questa etade
che se trouo mai in tal calamilade
qual io me trouo:e sempre me trouai
Sel nauicante in mar patisse assai
quãdo e turbato:in la tranquilitade
solca uelocie:e con felicitade
al fin si troua in porto:e senza guai
El uilanel quando e:bene affannato
pur si riposa alombra:el peregrino
la notte:quãdo elgiorno ha caminato
Io uo sempre piangendo a capo chino
ne mai ritorno pace:in alchun lato
credete ame chamor uince el destino

Sonetto.C.XXII.

De fussio stato quando io te guardai
un animal dingegno priuo e cassо
cue non hareste a tanto extremo passo
conduto el spirto mio dõna come hai
Quer gli occhi tuoi uaghi:oue priuai
el colpo:che mi fa si stancho e lasso
mhauessen tramutato in sterpe in sasso
chio seria fuor de tanti affanni:e guai
Ben che se dica:che la uita e degna
sopra ognaltra richezza:e precioſa
si:quando la non e da morte pregna
Chel non e passion si doloroſa
in nel inferno:doue ogni mal regna
che uiuer sempre:e mai nõ hauer posa.

Sonetto.C. XXIII.

Cerno ferito uo de monte in monte
fugendo Citharea crudae superba
pascẽdome de brõchi:e de secca herba
e beuendo affanato aqua de fonte
A se ho si losse:& alla pelle aggionte
che apena el corpo la sua forma serba
e tanto e la mia sorte aspra:& acerba
chio non ardisco al ciel leuar la fronte
El sol ho in odio:ogni splendor:e ragio
il terren uerde i qualche selua obscura
hor sotto un pin albgo:hor sotto un sa
Et si fero e:il mio mal sopra natura (gio
che dhuõ son fatto un anial siluaggio
& non ho piu de uita o morte cruda

Sonetto.C. XXIIII.

Crido piãgẽdo oime:me risona ecechо
& si dolente amei uersi risponde
ch ogni arbor posto ha p pieta lefrõde
ehe e q̃ ditorno:& ogni fiume e secco
Godi narciso che sei fatto un stecchо
cosi trouassi io rimedio fra londe
chel cor mi straccio amor:e il sãgue lõ
& io cõe sa el can la piaga lecchо (de
Deh potesse io mutarmi in sterpi : i saxo
che ame seria piu lieta ognaltra sorte
che sempre star si doloroso e lasso
E ben chel morire sia crudele:e forte
a quel che:gionto gia sul duro passo
piu che la uita assai piace la morte

Sonetto C.XXV.

Ombra sotto ombra sto dũ ramo secco
assai di Erisiton piu horrẽdo:e magro
facẽdo un pianto si dolente & agro
che ogni fior p pieta mutato:e i stecco
Stracciomi el tristo core il sangue lecco
misero pelican:e tu giaccio flagro
piu che nel fuoco ardente meleagro
al sempre lamentar damnato di Ecco
Selue:ualle:palude:ruppe:e grotte
habito el giorno : come horrenda fera
comicio ãdar ditorno a meggia notte
Sperando tanto in ben:q̃to in ciel spera
uolare el tristo ucel cha lale rotte
el miser diuentar leto come era

Sonetto.C.XXVI.

Luccel che fa piu doloroso canto
di cor ascolto:o notolo:o cornice
sotto alla pianta che non ha radice
e sta per rinare:mi poso alquanto
Oue la terra ha posto el uerde manto
in q̃lche poggio:in q̃lche aspra pẽdice
piangendo sol mi par uiuer felice
pche nõ ho che me interrũpa el pianto
Sio uedo un ramo ben priuo di foglia
misero tortorin sopra quel uolo
piangẽdo acerbamente la mia doglia
Al fin tanto piu leto mi consolo
quanto mi trouo piu di mala uoglia
in loghi horrendi abandonato e solo

Sonetto.C.XXVII.

Ognun ſalegra e la mia uita langue
e piáto e doglia ho ſol p guide e ſcorte
altrui brama la uita:& io la morte
e ſforzomi de ſar ſenza oſſo exangue
El petto da man deſtra ſtrugge un águe
e ſa le carne mie pallide e ſmorte
dui tigri me ſon datti per ria ſorte
lú ſtraccia el cor:e laltro beue elſangue
Sio credeſſe eſſer uiuo io morirei
ma piu non mi ricordo:che ſia uiuo
tanto ho la mia uita poſto in oblio
E ſe pur uiuo io ſon de uita priuo
cha queſto modo uiuer non potrei
doncha e pur queſto male acerbo e rio
Sonetto.C.XXVIII.

Anci che morto ſia ſento la tromba
channunciando ua la morte mia
anci chel ſpirto ſuor del petto ſia
el pianto p me ſatto in ciel ribumba
Anci chio ſia ſepulto:e poſto in tomba
uado con ombra pallido per uia
ſto ſotto a longe de ſortuna ria
come ſotto al ſalcon ſta la columba
Apparecchiato ho gia lultime faſce
per ſar nel ſoco come la phenice
e gia la fiamma el triſto cor mi paſce
Lei ſortunata mor come ſe dice
ma triſto me ſel mio ſpirto rinaſce
che naque per non eſſer mai ſelice
Sonetto.C.XXIX.

Fama:gloria:richezza:imperio:e regno
non ſu mai ſotto el cerchio de la luna
che la fiera crudel detta ſortuna
non gubernaſſe ſecondo elſuo ígegno
Nõ ſu mai poſto in tanto excelſo ſegno
per ſorza:o per ualor perſona alchuna
che queſta ſerpa dogni ben digiuna
nõ rompeſſe nel mezo ogni deſegno
Pontifici:ſignori:principi:e regi
ſceptri:mitre:ſtendardi:arme:corone
ſon ſottoposta a queſta in uidia ſorte
Che ſenza modo:regula:e ragione
amica al pianto:e ſorella alla morte
gli baſſi exalta:& ſa gli uilli egregi
Sonetto.C.XXX.

Quando me uolſe produr la natura
in queſta uita miſeranda : e ſrale
ſaturno hauea la ſalce i mane:el ſtrale
e tutto el mondo ſotto la ſua cura
Era la luna tenebroſa : e obſcura
& minaciaua il ciel guerra mortale
ogni elemẽto:e ciaſchuno animale
ſtauan afflicti in pianto & in paura
Fanciul me traſſe del uentre Megera
Theſiphone me auolſe nelle faſce
el latte me de Lydra:e la chimera
Onde e che ſi grã doglia il cor me paſce
per la influentia che ſu tanto fiera
o quãto e triſto:che in mal põto naſce
Sonetto. C.XXXI.

Come lo infirmo:che nel letto iace
ſentẽdo el ſpirto hauer gia quaſi perſo
guarda la gente intorno:& a trauerſo
come adir tutti rimanete in pace
E come e quel che mena alla ſornace
per la iuſtitia:el ſuo deſtin peruerſo
con gli occhi triſti alla turba conuerſo
merce domanda ſoſpirando:e tace
Coſi la mia dolente:e triſta uita
ſentendoſi mãchare ſe uolge atorno
come diceſſe:poi che ſon finita
Adio rimane in pace o uiſo adorno
che morte che maffretta alla partita
non uol che teco piu faza ſogiorno
Sonetto.C. XXXII.

Valeiuale dolente : e miſer alma
che ſtar nõ poſſo piu teco congiunto
nenuta e lhora : el deſtinato punto
che giu por me conuiẽ lamortal ſalma
Amor ſortuna e morte han gia la palma
& io chel ueggio:e ſcio ſon ſi compũto
che ben che uiua aſſai ſon piu deſũto
đ q̃l cha ſciolto i ombra el terrẽ calma
Val uita mia dolce:el uiuer pulchro
abãdonato ha el core e gia ne gli ochi
ſe ſente el crudo albergo de la morte
Valete deſir uani : & penſieri ſciocchi
chal fin fra lalme doloroſe:e ſmorte
ogni excellẽtia chiuda ũ uil ſepulchro
Sonetto.C.XXXIII.

Se amor è tanto amar come è chiamato
pche è sì dolce ogni amoroso affanno
è se glie dolce: come è fier tyranno
è seglie fier come è tanto honorato
Se libera: perche se dice ingrato
sel serua fede: come è pien dinganno
se non la serua: perche danno in anno
de mal in peggio ua chi è inamorato
Se col suo stral acuto ogni alma acora
come el cor uiue: & sel non da ferita
pche par sempre chogni amante mora
O dolce ambrosia al sel amaro unita
muta stato ogni amante dhora i hora
sra conforto: e dolor: sra morte: e uita

Sonetto. C. XXXIIII.

Vola el desir sor del mio cor dolente
seguẽdo el spirto: ch̃ sua guida è scorta
questo piacer è quel speranza porta
questo dai sensi: e quel uien da la mẽte
Per ueder la sua luce in oriente
ma trouando damor chiusa la porta
quel piãge è crida: e questo se conforta
sun cade igiazzo: e laltro i soco ardẽte
Al fin correndo a me tornano in fretta
come aguel tristo alla penosa mandra
che teme hauer da lupi acerba morte
El cor mio lasso col suo spirto aspetta
si marauiglia de si dura sorte
che luno è uccel: e laltro è salamandra

Sonetto. C. XXXV.

Amandote de cor: come tho amato
& amaro: sin che ne laltro riuo
descenda: el spirto mio: de carne priuo
chun uero amor nõ muta tẽpo: o stato
Tu dhe pensar: chio me sono allegrato
sentendo farte nouamente uiuo
che dir po el patre tante uolte io uiuo
a quanti figli maschi: el spirto ha dato
Facto ho un guadagno p̃cioso è degno
unaltro te: di nouo: e nõ mi dole
chũ maschio anco io: nõ ꝓduesse a[illegible]se
Potea la dõna mia: ma come sole (gno
Volse honorarte: onde muto disegno
che iusto è: che la luna ceda alsole

Sonetto. C. XXXVI.

Ben che nel letto sia pallido: e magro
è con lamorte in guerra: & inconflitto
ben chio nõ possa elcorpo tener dritto
p el uenen del morbo amaro: & agro
Pur come io soglio me cõsumo e flagro
è per amor son doloroso: e afflitto
& ho denãti alli occhi el nome scritto
de quella che mha fatto un Meleagro
Non è dolor alchun che questa doglia
alentar possa: e non è fiamma alchuna
che questo soco del mio caldo spoglia
Infermo: e sano al sol: & alla luna
uo con amor: che la mia cesa uoglia
non po mutar el tempo: e la fortuna

Sonetto. C. XXXVII.

O mente a mei consigli infirma: e sorda
che come el caual che sren non tiene
senza legge correndo del tuo bene
inuidiosa: e del tuo mal ingorda
Non uedi tu chel cor per te si acorda
a patir doloros affanni: e pene
è con gran furia amor contra te uene
per darte morte col stral su la corda
Ecco le face ardente: e il caldo soco
simplicetta pharphalla doue uai
a consumarti in fiamme apoco apoco
Non son tutti gli lumi ardenti rai
ne cio che luce è or: credendo in gioco
trouarti: in pianti ti ritrouarai

Sonetto. C. XXXVIII.

Quando uien lhora che la libertade
perse uolendo: el sol fisso guardare
infra me stesso comincio a pensare
de la mia donna: i modi: e la beltade
E nel penser mi nasce una pietade
tal de mi stesso: che faria specciare
di doglia i sassi: e meco lachrymare
qual mõstro ha piu furor o crudeltade
Et dico o doloroso: hor doue è quella
per cui tu piangi: per cui sei ligato
come mirasti mai si chiara stella
Doueui ben pensar: che amor ingrato
posto ha nel seu duna donna si bella
el soco: lesca: el laccio: el stral aurato

Sonetto. C. XXXIX. d ii

Come lafflicto e triſto marinaro
in meggio londe del mar affanato
ſenza conſiglio:& ſpeſſo diſperato
non trouando a fortuna alchun riparo
Sel uede el ciel farſi ſereno:e chiaro
& in tranquilitade:el mar mutato
tanto ſi troua piu leto:e beato
quando era primo dolente:& amaro
Coſi quãdo madonna el uolto obſcura
e ſta turbata la mia nauicella
piena e di pianto:angoſcia e di paura
Ma quando poi col riſo ſe ſa bella
ſempie di canti:e ſta lieta e ſicura
queſto e al mio nauicare felice ſtella

Sonetto.C.XL.

El ceruo ſtanco al corſo & affannato
beu e nel freſcho fonte: e ſi ripoſa
in q̃lche ceſpe i qualche ualle ombroſa
fin chel ſe ſente il ſuo ualor tornato
Vibra la lingua:e ua col capo alzato
la ſerpe ſibilante:e toſicoſa
nella ſtaggion ioconda:& amoroſa
ne ſi ricorda del uerno paſſato
El caual poſto:la briglia:e la ſella
iniſſe:e raſpa:el bo ſciolto dal giogo
ſalta ſcherzando:in fin la pecorella
Piglia piacer in alchun tempo e logo
ogni animal ha qualche lieta ſtella
ſaluo io che naqui deſtinato alſogo

Sonetto.C.XLI.

Va piange afflicta e triſta tortorella
inanci a quella doue el mio cor poſa
con quelle uoce amara:& angoſcioſa
che piangi la compagna:e la ſorella
Non la guardar perche le tanto bella
& ſi dolce in la uiſta:& amoroſa
& ſopra laltre tanto gratioſa
che re faria mutar pianto:e ſauella
Ma gli occhi abaſſa:e miſerabelmente
digli cõ q̃l tuo ſon: che chiama morte
colui che ſerue a te ſi fidelmente
Madõna meco ognor piange piu ſorte
e tanto e piu di me triſto:e dolente
quanto e piu perfetta e degna ſorte

Sonetto.C.XLII.

Io fui denanti a quella ulua ſtella
la qual tu di che honori:& ami tanto
& quando io uolſi cominciar il pianto
chio fazo:ſolitaria:e uiduella
Con la ſuaue ſua dolce fauella
col lume del ſuo uolto hõeſto e ſancto
fece il lamento mio diuentar canto
canto che ſol cantar ſapea de quella
Non diſſe il piange il ſeruo tuo fidele
ma parlai del bel uiſo: e de la trezza
e le parole mie fur tutte melle
Che piangeria dinanti a tal belleza
in ciel non ſe uſa pianto ne querelle
& oue e tanto ben non e triſteza

Sonetto.C.XLIII.

Per giõger legne alfoco:alcaldo ardore
per poter mõſtrar piu gran crudeltade
nouellamente ha finto hauer pietade
de li mei danni el tyran crudo amore
Monſtrato ha de leuarme ogni dolore
e porme ne lanticha libertade
ma non ſe uol fidar de ſegurtade
quando un per ſua natura e traditore
Sotto queſta promeſſa e tradimento
ferita mha:con ſi pungente ſtrale
cha pena lo creggio io chel ,puo:e ſẽto
Queſta ſe po ben di piaga mortale
che quãdo un ſpera piu uiuer contẽto
tanto patiſſe con piu doglia:el male

Sonetto.C.XLIIII.

Non biſogna piu lacci:o piu cathene
non biſogna piu nodi per ligarme
nõ biſogna piu ſtral:pharetra:& arme
p farme el ſangue uſcir fuor de le uene
Non biſogna piu canto de ſyrene
o daltro dolce ſuon per inganarme
non biſogna piu foco per ſcaldarme
ne doglia per acreſcer le mie pene
Chio ſon p̃ſo e legato in ſtretto laccio
e fatto ſegno e mira al ſtral damore
& pigliomi la morte per ſolaccio
Baſta chel uinca un generoſo core
ſenza far del inimico magior ſtraccio
uccider lhuõ che e p̃ſo a poco honore

Sonetto. C.XLV.

Neſun me dica piu che amor e degno
di fama:di triumphi:limperio:e ſtato
che me che ſempre lho tãto honorato
fatto ha de ſtrali ſoi berſaglio e ſegno
Et per ſſogar a pieno ogni ſuo ſdegno
di cor di uita:& liberta priuato (zato
mha dato ĩ p̃da a chi gli ha el ſtral ſpe-
& ſpẽto il foco:e rotto ogni diſegno
Non e ſenza caſon depinto cieco
nudo de panni:in puerile etade
& ſenza effetto non ha el foco ſeco
Fugiti amanti la ſua crudeltade
guardate a me:cõ tanta dolia ho mẽco
che adarme morte ſeria gran pietade

Sonetto. C. XLVI.

Va poſa larco:e la pharetra amore
i lacci:la cathena:el foco:a lale
el ſceptro:la corona: el car regale
e cio che uſaui quando eri ſignore
Non aſpettar che piu te faccia honore
o riuerentia al mondo alcun mortale
che ſe conoſce chiar che poco uale
a chi fa reſiſtentia:el tuo furore
Non hai potuto cieco una ſaetta
trouar:che paſſi el petto de coſtei
che mhauea p madõna al mõdo eletta
Anci ſeruo te ſei fatto di lei
ma ben me piace:che facci uendetta
tu ſteſſo de gli affanni:e dolor mei

Sonetto. C. XLVII.

Nõ ſcioluer crudo amor lardẽte laccio
chio non mi curo piu de libertade
non ſeruo a forza:ma di uoluntade
& uiuo ĩ fuoco:& me nutriſco ĩ giacio
Tuti affatichi per trarmi dimpaccio
io ſo ben donde uien queſta pietade
guardar uoreſti ſol quella beltade
che ogni martir mi fa parer ſolaccio
Onde cerchi chal laccio non ſia inuolto
e ti ſforci col ſtral: che e contra amore
hauermi:nõ cõ quel di prima accolto
Ma tu tinganni:che tanto e lardore
che marde el petto:chel ſerra diſciolto
anci cha un braccio ſia uicino al core

Sonetto. C. XLVIII.

Nõ ti auãtar de le mie ſpoglie amore
non ordinar la pompa triumphale
ſe ben legato mhai:che uana:e frale
era ogni forza tua contra el mio core
Se quella che ha dogni belleza el fiore
non haueſſe per te ſcoccato el ſtrale
e gionta corda al larco:e piuma alale
e raccеſa la fiamma al ſpento ardore
Tanto eſtimaua te:quanto era degno
e ſtimar un fanciul nudo de panni
cieco due uolte de uiſta:e dingegno
Ma lei me traſſe alli amoroſi affanni
e ſe fui uinto:non mel tolſe a ſdegno
che uſo uer mẽ la forza e non linganni

Sonetto. C XLIX.

Non aſpetta del figlio hauer nouella
la matre:con ſi ardente:fier diſio
che ſolca il mar turbato iniquo:& rio
con diſarmata:& fragel nauicella
Quãdo io de la mia dõna hõeſta e bella
per laqual tanto ha me:poſto in oblio
lafflitto: e doloroſo ſpirito mio
che ſol ſta ſieco:& ſol di lei fauella
Onde ſel meſſo ãchor tardaua un poco
era conduto a tanto extremo paſſo
impiagato dal ſtral:arſo dal fuoco
Che cener gia ſeria ſotto al dur ſaſſo
pche nõ ho gran tẽpo un graue gioco
portar che troppo ha el corpo ſtanco:e

Sonetto. C. L. (laſſo

Come el timido agnel del gregge fore
che ſi ritroua a caſo arbondonato
a ſuo modo piãgendo empie dal lato
de lamenti ogni loco e di dolore
Quaſi chiamando la matre:e il paſtore
coſi faccio dolente:e ſconſolato
poi che del tuo bel uiſo alõtanato (re
el corpo afflitto ho ſol:ch tieco e:el co
Per ſelue:e piaggie:p ualle:& per monti
uado cridando: con ſi largo pianto
che gliocchi triſti mel paion dui fonti
E non ti ritrouando:in alchun canto
ſe non che i ſpirti mei teco ſon gionti
gli priuarei del ſuo caduco manto

Sonetto. C. LI

Amor ſaccender uoi le fiamme ſpente
batti el mio cor cō el tuo ſtral un poco
e fuor di quello uſcira magior foco
che non fa Mongibel qñ e piu ardente
E ſe ueder una anima dolente
e ſſortunata hai per piacer & gioco
apri lapiaga al piu profundo loco
che mi fa morte deſiar ſouente
E uedrai tanto tormento: e ſtraccio
che ſe tu fuſti piu crudel che fiera
indomita ſerrai del mio mal ſaccio
Son di dur ſaſſo: a non di legno o cera
ch arde e cōſuma el foco i picol ſpacio
onde cōuiē: che hauer mai bē nō ſpera

Sonetto. C. LII.

Tira larco a tuo mō: e ſcocche el ſtrale
amor che tanto brami el mio tormēto
che ſon ſi afflitto che: colpi non ſento
e non ho corpo ben che ſia mortale
Col ferro alombre non ſi puo far male
el foco tuo che ſtrugge lento lento
in ſpirto mha mutato: i ombra in uēto
& arſo quel che era caduco: e frale
Cenere ho il cor: cener le carne: e loſſa
lanima tien la uita in piccol loco
e per laſſarla e gia da membre moſſa
Tu per mi ſegu: & io te ſtimo poco
che ſenza nutrimento: non ha poſſa
el tuo mortal uenen o: e il caldo foco

Sonetto. C. LIII.

Quīdo leua gli corne in ciel el tauro
& ſugge la ſtagion cruda & acerba
leua la biſſa el capo: e ua ſuperba
corrē le uele dal mar ido al mauro (ro
Hor ſotto un ſagio: hor ſoto ū uerde lau
cātan le uaghe niphe i la freſcha herba
Vener che ſēpre amor nel petto ſerba
teſſe rethe ſutil dargento & auro
Palla de poſa: el capo de gorgone
Marte la ſpada: loue la ſaetta
Proſerpina ſabraccia con Plutone
Queſto tempo aciaſcun piace: e diletta
ſe non ame ſol: che ſi dolce ſtaggione
non po piacere a cui la morte aſpetta

Sonetto. C. LIIII.

Giunta: e la primauera: el ciel laurora
moſtra piu luminoſa alli mortali
poliſſe amor: iſuoi dorati ſtrali
e con le fiamme dintorno lauora
El giorno ſi fa longo: e piu bel hora
el tempo mena con piu candide ali
lherbe ſon uerde: e tutti gli animali
queſta ſtaggion congiūge & inamora
Cantan le nymphe: fra lherbette: e fiori
teſſendo coronette de uiole
cantan gli uccelli i ſuoi focoſi amori
Ma la ſorturia chel mio ben non uole
aggiongie magior pena a'mei dolori
ne mai per mi ſi fa piu chiaro el ſole

Sonetto. C. LV.

Tornata e primauera: e ſtaggione
chaccende el foco in ogni gentil core
tornato e: el tempo chei laſciuo amore
de tutti i ſtrali ſuoi: ſa parangone
Phebo con raggi dor dal bel balcone
la terra ueſte de nouel colore
ogni ramo fa fronda: ogni herba fiore
canta ogni uccel la ſua dolce cancione
Laſcian le biſſe: la ſua antiqua pelle
ſpargen al uento le ſue chiome doro
le dōne ſaggie: accorte: honeſte: e belle
Scopre el riſo: le roſe: el bianco: auoro
allegraſſe la luna: el ſol: le ſtelle
io ſolo triſto ardo: mi cōſumo: e moro

Sonetto. C. LVI.

Sal fredo uerno ogni arbor ſi diſpoglia
e par chal tutto ſia ſecco di fore
ſe ogni herba perde el ſuo uerde colo
& ogni fiera ſta di mala uoglia
A prima uera ogni ramo di foglia
uerde ſi ueſte: ogni herbetta di fiore
& ogni fiera ſeguita lamore
e muta in allegreza ogni ſua doglia
Ma io ſe piango el uerno: e mi lamento
quando uien prima uera: e Philomena
alhor mi trouo con magior tormento
Non e ſtaggion per me che ſia ſerena
ne pure una hora mi trouo contento
chio nacqui p non ſtar mai ſenza pena

Sonetto. C. LVII.

Gionge gli toi corſieri eſci di ganggie
o ſol che gia ſe imbruna loriente
e con la coda il celeſte ſerpente
gia lombra de la notte rõpe: e frangie
Eſci del nido:che laurora piangie
e non uol ſenza te gir per niente
la terra ſe lamenta: e ſta dolente
temẽdo che il tuo corſo non ſe cangie
Non poſſar piu che tutta la natura
temme lo eclypſo de la notte eterna
perche el tuo ſtar celato troppo dura
Eſci che forſe la luce ſuperna
con teco uſira for de ſepultura
che bẽ la naue el bõ nocchier guberna

Sonetto. C.LVIII.

Quãdo elmio ſol col carro de gãge eſce
nel toro:nel montone:e ne la libra
e tante fiamme de ſua luce uibra
che la notte giu calla:el giorno creſce
El mio ſaſconde in ſagittario in peſce
come ſangue gelato in la ſua fibra
e raggi alcun di ſoi non ſolue:o cribra
fin cha laurora el giorno non ricreſcie
Il ciel ſi fa ſereno:e chiaro elgiorno
chel mio bel ſol ancora ſta ne le grotte
fra le ſue ſtelle al uſato ſogiorno
Gia ſon le nebbie diſſipate: e rotte
che ãchor nõ moſtra el ſuo bel uiſo ad
etterna fia p me credo la notte (omo

Sonetto. C.LIX.

Nõ piu torméto hormai:nõ piu dolore
nõ piu martir:che mi ſento manchare
non piu madonna:laſſa ripoſare
un hora almeno el mio dolente core
Tẽpra un pocho la fiãma:a tanto ardore
che lhuõ nõ po grã tẽpo al mal durare
e ſotto el peſo che non po portare
doppo la gran fatica afflitto more
Cade ferita piu uolte la querza
benche ſia dura:el caual fiero:e il toro
ſi e troppo acerbo:el ſtimulo:e la ſferza
Portai la prima uolta ogni martoro
e la ſeconda in pace:hora alla terza
p tropo affãno io me cõſumo:e moro

Sonetto. C.LX.

Perch meglio e morir:ch ſtar idoglia
ſenza conforto de ripoſo:o pare
ſe in tuto la pieta morta non giace
ſaccia madonna lamoroſa uoglia
Con la tua man di uita elcor mi ſpoglia
che come neue al ſol poſta ſi ſface
quanto lanima mia triſta deſpiace
& e moleſta a te tanto a me:e noglia
Dunq; anci che piu uiua ĩ pena in ſtento
uccide me ſe hai ſangue:e core humão
feniſſe a un tratto la uita:e il tormento
Che queſto acceptaro per don ſoprano
perche morendo moriro contento
eſſendo morto da ſi biancha mano

Sonetto. C.LXI.

Giongera al fin il mio laméto: e pianto
quando lalma dal cor fara partita
che queſta tela fu nel ciel ordita
anci chaueſſe intorno il fragil manto
E quando alfin andaro piu preſſo:tanto
ſera piu doloroſa la mia uita
cha rinouarmi nel cor la ferita
amor ſempre mi ſta col ſtral a canto
Amaro ſemp:e ſempre i piãto: e doglia
uiuero tanto miſero:& afflitto
cha me ſteſſo ſera la uita a noglia
Amaro:fin chel corpo ſtara dritto
ſequendo el corſo de la acceſa uoglia
che ſeguir ſe cõuien q̃l che incel ſcritto

Sonetto. C.LXII.

Nõ te par tẽpo anchor:chio merta pace
dopo tante fatiche:e tanti affanni
non te par tempo de laſſar linganni
e non eſſer ſi cruda:e ſi fallace
Non induſiar:non ſtar piu pertinace
che ſe ben po uoleſſe alli mei danni
ſatiffar non potrai:che in tutti gli anni
una ſol coſa non diletta o piace
Ben che ciaſchuna auanci de ſplendore
in ogni modo queſta tua belleza
dura ſe ſcia:che mutara colore
Vſa doncha pietade: e gentilleza
e coglie mentre e prima uera el fiore
che tanto el theſor ual quãto ſappreza

Sonetto. C.LXIII.

O notte a me felice:o notte lieta
notte piena di lume:e di ſplendore
ne laqual uidi giocar col amore
una angioletta honeſta:e manſueta
Notte che a li occhi mei piu bel pianeta
di quel mõſtraſti che diſtingue lhore
& fuor del petto me cauaſti el core
per darlo in man duna ſtella cometa
Sempre te adoraro per tempo eletto
e piu che Phebo amaro la ſorella
perche principio fu del mio diletto
Siegua che uole el ſol:che ame la ſtella
chio uidi mi par piu di lieto aſpetto
chel deſiderio fa la coſa bella

Sonetto.C.LXIIII.

O quanta inuidia hebbe la notte el ſole
alle minute ſtelle:& ſua ſorella
chio uidi la mia donna accorta e bella
& le fateze ſue diuine:& ſole
Et odi lei parlar come ella ſole
con ſi ſuaue:e ſi dolce fauella
che ql fiere e piu cruda:alpeſtra e fella
piatoſa fatta:haueria con ſue parole
Piu toſto haueria uoluto elſuo car doro
con el qual gira ilciel intorno inrorno
perdere el pleſtro:la cethra:e la loro
E poter mirar fiſſo el uiſo adorno
una hora ſola nel celeſte choro
che fa la notte piu chiara chel giorno

Sonetto.C.LXV.

Ogni animal la notte ripoſato
con deſiderio:aſpetta el nouo giorno
per poter a ſuo modo andar intorno
naturalmente come e ſempre uſato
Et ancho perche el par che ſia piu grato
chel ſol ſopra da noi fazza ſogiorno
che far de la ſua luce elmondo adorno
de la doue dalchun forſe e aſpetato
A me piace la notte: e quella aſpero
con deſiderio: & altro el cor non uole
per remembranza del primo diletto
Chio uidi le belleze adorne:e ſole
e feceme uolendo a lei ſugetto
che luce ben anchor di notte il ſole

Sonetto.C.LXVI.

Sia benedetta la notte: chel giorno
mi ſe aprir di lei men bello:e chiaro
ſia benedetto el uenen dolce: e amaro
che guſtai p andar quando ella ītorno
Sia benedetto qhel uago ſoggiorno
chio uidi amor con lamia dõna a paro
ſia benedetto quel theſor:che auaro
mi ſa dun uolto liggiadro:& adorno
Sia benedetta la pharetra:el ſtrale
damor che me ha ferita per coſtei
elcolpo acerbo: e la piaga mortale
Tutti gli affanni:e tutti idolor mei
anci conforto:che non po far male
dolor alchun che proceda da rei

Sonetto.C.LXVII.

Queſta ſilueſtre:e ſolitaria uita
che amai gia tanto:iſaſſi:iſterpi e dumi
le piagge le campagne:i monti i fiumi
laure:ombre:antri: e lherbetta fiorita
Poi che la faza tua uagha:e polita
uidi fra dui lucenti:e chiari lumi
i modi honeſti: e gli adorni coſtumi
me e: ſi del tutto fuor del petto uſcita
Cheſſer mi pare in uno alpeſtro loco
fra fiere horrende:abandonato e ſolo
priuo dogni piacer:ſolaccio: e gioco
Onde per nõ manchar mi lieuo a uolo
& uengo a te:che nocchier dura poco
che non uede ſua ſtella apreſſo al polo

Sonetto.C.LXVIII.

Nymphe uaghe leggiadre:e gratioſe
che ſeguite damor la dolce ſcheira
portatime qua tutta primauera
zigli narciſo:myrto hedera:e roſe
E uoi alme celeſte e:glorioſe
uſcite fuor de queſta preggiõ fera
che habitate del ciel la terza ſpera
ſe ue for gratie legge amoroſe
Pregate citharea:che mena amore
e uoi uenete ſeco in compagnia
che uoglio incoronar cõ iuſto honore
La dolce porta de la nympha mia
che lieta ſapre:e moſtra el ſol di fore
quando me uedo andar lieto per uia

Sonetto. C.LXIX.

Quãdo io uidi apparir colei che adoro
corsemi el sangue per soccorso al core
come dicessi:ecco la dea damore
che uien mandata dal celeste choro
Ecco che gia lei tira el suo stral doro
onde io rimasi:come quelsche un fiore
coglier uolendo:uede un serpe sore
uibrar la lingua: e minaciar martoro
Io staua come cosa che non sente
come sio hauesse guardata Medusa
che facea in sasso tramutar la gente
La faccia spesse uolte el cor accusa
questo e prouerbio ditto antichamẽte
che la fiãma damor non po star chiusa

Sonetto C. LXX.

Per priuarse di sensi:e in mezo apririse
piu uolte su el mio cor dolente insorse
quando ne gli occhi toi Venere scorse
hor farsi nuda:hor di rose coprirse
Lalma bramando da me di partirse
hora ne gli occhi:hor ne labocca corse
cercaua lunoe laltro agionti porse
nel tuo bel petto: e dentro a q̃l uestirse
Io gli frenaua pur:ma quando apparse
el sol col riso de tua boccha sore
furon le forze mie debile: e scarse
Che lalma senti alalma: el cor al core
giongersi insieme:e si stretto abrazzarse
ch̃ a se sece di quatro un seggio amore

Sonetto. C. LXXI.

Sel cor nõ hai di freddo marmo pieno
se non sei piu crudel donna che sera
non me assalir con si siorita schiera
chal sin uero per la gran doglia ameno
Quando el tuo uolto piu chiaro:e serẽo
me mostri assai chel sol di prima uera
di me sai come el soco de la cera
onde a me bastaria questo ueneno
Q̃n el petto el mio cor sospira: e trema
quando la man sa come el suoco sole
apoco:apoco:sar chel calor scema
Al parlar dolce son de giazzo al sole
al sin menan mia uita alhora extrema
le mane:el uolto:el petto:e le parole

Sonetto. C. LXXII.

Dolce sospir che murmurádo uiene
fra perle:e rose:e con si dolce accento
chel sol si ferma:& ogni fiume intento
alarmonia siaue:el corso tiene
Amoroso sospir:che mi mantiene
uiuo fra tanto affanno:e tanto stento
tu solo al mondo mi poi far contento
in compagnia damor:che la mia:spene
Non integro sospir:ma sospiretto
che a meggio tratto per sogar il core
trasse madonna sor del bianco petto
Non su madonna no:ma su lamore
che sempre in bocca gli sta per diletto
spargendo el miel pien di dolceza sore

Sonetto. C. LXXIII.

Tre cose son che fanno el solle amore
con pompa triumphar uictorioso
el guardo lieto:humano:ago e piatoso
che sparge raggi:e fiamme ardẽte sore
El parlar dolce che fa star in core
solo in dui petti fra doi spirti ascosi
el toccar:fermo:acceso: & amoroso
che uiuo fa tornar colui che more
Chi contra questi dura forte al segno
non teme el soco i ceppi:larco:e le ale
de q̃l signor che in cypro tene el regno
Locchio:la man:la bocca sono el strale.
damor:pero damor rompe el disegno
che loro affrena quãdo amor gli assale

Sonetto. C. LXXIIII.

Hor piange doloroso:e tristo core
chal ciel uolasti al primo batter dale
anci tu:che caggion sei dogni male
perche mirasti el sol col suo splendore
La mente affar mi indusse tanto errore
tu sai:che le diuina:& io mortale
io nõ? ma su laman che toccho elstrale
presumptuosa:& la fiamma damore
Io mossa dal ardente: e fier disio
tocchai la biancha:& delicata mano
& feci quel chera loffitio mio
Non piu chel uostro dir nõ po sar sano
un sol de uoi:dal colpo acerbo e rio
che dopo el fatto ogni cõsiglio e uano

Sonetto. C. LXXV.

Hor queſto pianto:che ti gioua e uale
afflitto core:ogni rimedio e uano
chel mẽbro nõ ritorna integro e ſano
che ha receuuto elcolpo aſp:e mortale
E poi tu ſei caggion dogni tuo male
che uoleſti tocchar la biancha mano
doueui ben penſar:che mai lontano
amor non tien da lei laurato ſtrale
Se per te ſteſſo ti gitaſti in ſoco
perche ti duol del caldo:e del ardore
credeui tu trouar col pianto gioco
Hor non ti lamentar:che quel dolore
che lhuom cercãdo ua:ſe iqualch loco
lo troua alamẽtarſi e un doppio errore

Sonetto. C. LXXVI.

Io ſon quel doloroſo e triſto core
chinpiagaſti madõna col tuo guardo
ecco la piaga ſanguinoſa:el dardo
el qual uſci da tuoi bei occhi fore
Io ſon quel miſer:che per troppo amore
ſi doloroſamente:nel ſoco ardo
che ſio correſſe piu che ceruo:o Pardo
morte non fugirei con tal ardore
Io ſon quel infelice e ſſortunato
che ſempre fa ſi gran pianto:e lamẽto
in q̃ſto mondo ſol per pianger nato
El qual ſtraccia te prego:e getta al uẽto
che dolce coſa e aun che deſperato
a qualche modo uſcir daffanno:e ſtẽto

Sonetto. C. LXXVII.

La ſera ſon afflitto:& doloroſo
& quando el ſol ſe leua in el mattino
per chel mio cor ſta ſempre pel camio
come el corrier:che mai non ha ripoſo
Da me ſi parte tutto lachrymoſo
& uien a te per ſuo fatal dẽſtino
e tu fiera lo ſcacci: onde el meſchino
a me torna dolente:e pauroſo
Io nol uoglio acceptar: gridando forte
da me ti parte:& poi chel te diletta
proua che coſa:e lamoroſa ſorte
Lui diſperato nel ſoco ſi getta
finir credendo el ſuo dolor con morte
ma quella nõ uien mai q̃ un laſpetta

Sonetto. C. LXXVIII.

Se uedeſti madonna el triſto core
quando tu lhai da te fiera ſcacciato
come eglie laſſo:afflitto:e ſconſolato
tu piangereſti meco el mio dolore
Sentilla:foco ardente:e ſpargge fore
un ſangue dun color nero agiacciato
morſo battuto:punto:e lacerato
ſperando atratti come lhuõ che more
Et dicendo al mio corpo:o lachrymoſo
albergo mio:teco non poſſo ſtare
ſcacciato fuor del mio ſegio amoroſo
Io piango ſeco:e uorial conſortare
ma mal conſorta altrui:chi e doloroſo
e mal chi e infermo ſol altrui ſanare

Sonetto. C. LXXIX.

Torna cor mio dolente torna a quella
laqual te ponſe con ſi acuta ſpina
e reuerente inanci allei tinchina
moſtrandoli la piaga acerba e fella
Laqual ti fece luna:e laltra ſtella
de la ſua faza angelica e diuina
e ſera del tuo mal la medicina
el dolce riſo:e la dolce fauella
Se pur queſto remedio fuſſe uano
pregala lachrymoſo:e adolorato
che almen ti tocchi con la biãcha mão
Che a quella tanto dono el ciel ha dato
che te farra tornar integro:e ſano
ſe in mille parte tu fuſſi impiagato

Sonetto. C. LXXX.

Io torno a te come uedi dal uiſo
de la tua donna candido:e ſereno
non come prima di tormento pieno
ne in tante parte ſtracciato:e diuiſo
El guardo mha ſanato:el dolce riſo
e piu felice dogni altro terreno
albergo infra le roſe in el bel ſeno
che ogni belleza ha in ſe del paradiſo
Sento odor de moſchato:e de uiole
& odo unarmonia dun dolce accento
& a mia poſta guardo fiſſo el ſole
Hor coglio ple:hor batto oro:& argẽto
onde beato ſon:chi ha cio che uole
come io:ſi po chiamar lieto:& cõtento

Sonetto. C. LXXXI.

Timido afflitto laſſo e doloroſo
nõ perche fallito habia come el ſeruo
che e ſtato contra al ſuo ſignor ,pteruo
uengo dinanci al tuo ſeggio famoſo
Ma pche alprimo tuo guardo amoroſo
ogni mio ſenſo:ogni mio polſo : e ner
come Diana tramutaſti in ceruo (uo
ondio fatto ueloce:& pauroſo
Per non eſſer da cani empii ſtracciaio
che gia me cominciaueno a ferire
acio chio fuſſe del ttuo impigato
Preſi conſiglio de douer fugire
& hor ſotto el tuo ſtral ſon ritornato
ſtimando piu che uita un bel morire

Sonetto. C. LXXXII.

Perche io moſſo da te lontano el paſſo
altri ſo forſe:che mi danna:e accuſa
e ſa quel ſempre hoggi di far ſuſa
cacciar q̃l che felice:al fondo al baſſo
Ma io ſentendo ogni mio ſpirto laſſo
e gia la mente turbida:e confuſa
che ſai diſſe a me ſteſſo : ecco Meduſa
che tha gia mezo trãſformato in ſaſſo
Ecco che beui miſero el ueneno
e guardi:e non ti accorgi : el baſiliſco
ondio ſuggi per non uenir ameno
Et iuſto fu:perche del mortal riſco
campar ſi ſforza ogni animal terreno
che non e uccel acui diletta il uiſco

Sonetto.C.LXXXIII.

Tu dai madonna a un ſimplice animale
un theſor:che ual piu dogni ricchezza
lui che non ſa che coſa ſia belleza
e ſtima poco quel che molto uale
Non conoſce che al ſol del lume equale
el tuo bel uolto alhor la bionda treza
non ſcia che parli con tanta dolceza
che non ſuona el tuo dir uoce mortale
Onde tal dono:e tal ſeruitio:e uano
el precio ſi uol dar a chi il diletta
e a chi lo ſtima comel glie ſoprano
E poi lege non e laqual permetta
che un animal tocchi labiancha mano
e dormi in el bel ſen duna angioletta

Sonetto.C LXXXIIII.

O come ſei felice al mondo nato
o gratioſo:e uago animaletto
poi che madonna ſe degna nel letto
tenirte ſeco la notte abracciato
Voria nella tua forma eſſer mutato
ben che tu ſei di me manco perſetto
che pur chio fuſſe uel ſuo bianco petto
ſeria piu che ciaſchun lieto e beato
Tu riposi nel ſeno amoroſo
tutta la notte:io uo piangendo ſorte
& non poſſo trouar pace o riposo
Tu cerchi uita:io uo chiamando morte
guarda ſe amor mha fatto doloroſo
cheſſer uoria animal per miglior ſorte

Sonetto. C.LXXXV.

Tre coſe principal morte me danno
& fanno el ſpirto mio da me diuiſo
el ſdegno:el ſtar turbato:el mutar uiſo
della mia donna a torto e con ingãno
Tre fortunato e contento me ſanno
el dolce ſguardo:le parole:el riſo
coſi ſono in inferno e in paradiſo
e colmo dalegreza e pien daffanno
Morir non poſſo:perche q̃do al porto
de uita ſon per le prime tre coſe
quelle altre tre me dan uita e conforto
Tre alegre ſono:e tre ſon doloroſe
tre uolte naſco ogni hore tre ſõ morto
queſta natura han le legge amoroſe

Sonetto.C. LXXXVI.

Se Paulo gia ſtette in el diſerto
in loco obſcur da gente abandonato
ſperaua:al fin deſſer remunerato
de ſua fatica:anci el ſapea per certo
Se Stephano morir gia uolſe aperto
el ciel uidè quando era lapidato
& aſpettaua deſſer coronato
de corona conforme a tanto merto
Ma io ſol ſio ſto:qua triſto e doloroſo
in loco ſolitario:hauer non creggio
mai della mia fatica alchun ripoſo
Ne doppo elmio ſenire alalto ſeggio
del ciel ſalir contento e glonoſo
dõca elmio mal e dogni doglia pegio

Sonetto.C. LXXXVII.

La famigliola uedendo la matre
eſſer portata fuor di caſſa morta
pallida doloroſa afflitta e ſmorta
con ueſte tenebroſe obſcure & atre
Corre piangendo dal ſuo dolce patre
dicendo o patre car chi ci conforta
la noſtra matre e gia fuor della porta
portata uia de gente inique e latre
Che faren caro parre: hai cruda ſorte
perche non ha temprato el ſuo furore
inexorabil fera e dura morte?
Coſi el mio corpo: uedendo uſcir fore
lanima affliita dalle mortal porte
corre piangendo a lamentarli al core

Sonetto. C. LXXXVII.

Dherba mi paſco: e ſto come heremita
a lamentarme fra ſpelunche e grotte
menando queſta mia dolente uita
mal qñ e giorno: e peggio qñ e notte
El loco tutto a pianger me cõuita
le piaggie inculte: lherbe dal ſol cotte
le ualle umbroſe: e lana ſcolorita
i tronchi ſecchi: e le montagne rotte
Son heremita e penitentia faccio
de laltrui errore: ſi graue chel moſtro
ne gliocchi ne la frõte affiitto e magro
Lhito: e un pãno groſſo: el cito un lacio
la cella una ſpeluca: ú boſco el chioſtro
amore: & la mia donna el ſimulacro

Sonetto. C. LXXXVIII.

Come ſei nubiloſo obſcuro e negro
o tempo: an negra e cieca nube inuolta
chagiõ ne ſei: che ma negato el uolto
chi me fe naneggiar un tempo alegro:
E non e ſenza luce el tempo integro
per chai ſeguito el tuo appetito ſtolto
perche i un põto mhai legato e ſciolto
e fatto el ſpirto mio dolente & egro
Se ben talhor naſcondi i dolci rai
el ſol faſconda anchor: ma poi reluce
piu lucido: e piu chiar chel fuſſe mai
Hor ſiegui cieco lorbo chi te duce
che ſenza luce: mai tempo ſerai
ne ſenza tempo tu ſerai mai luce

Sonetto. C. LXXXIX.

Libero e ſciolto damoroſa leggie
guſtato ho un tẽpo al ben de libertade
el qual e meglio: ſe meglio e bontade
che tutte laltre gratie inſieme egregie
Hor ſon tra ſerui del piu baſſe greggie
indegno de la prima dignitade
che ſa piu che pietoſa lapietade
ciaſchun che morte a me nel uiſo legie
Ne gliocchi mei uego ſcolpito el ſtrale
in una e laltra guantia la pharetra
in ne la fronte lamoroſa face
Non ho potuto trãſformarmi in pietra
e pche mai non habbia al mondo pace
ſon fatto nel morire piu che imortale

Sonetto. C. XC.

Io me deſtino andar de boſco in boſco
de mõte in ualle: de piagge in cãpagna
oue piu ſolitario ſcoglio bagna
el mar turbato & oue e il ciel piu ſoſco
Da poi che queſto uulgo ſordo e foſco
a torto del ben far ſempre ſi lagna
e ſa le legge come un fil di ragna
dandonie p ambroſia aſentio e roſco
Magior clemẽtia trouo infra le ſerpe
ſra tigri ſra leon: che fra le plebe
che uole che uoglio q̃l che lei nõ uole
Tener frenata a ſuoi comandi euterpe
e lei con liberta far come ſuole
al ſuo uoler di babylonia thebe

Sonetto. C. XCI.

Io ſon pur gionto al perigliоſo uarco
io ſon pur p̃ſo & nõ ho chi mi ſcioglia
amor pur portera di me la ſpoglia
io ſon pur poſto ſotto el graue incarco
Io ſon pur de martir & error carco
el conuien pur de liberta mi ſpoglia
poi che dimyrto una ſol picola foglia
ha fatto un ſaxo de excellentia parco
Oue e: el fier giaccio oue e: el duro ada-
che rõper ñ potea ferro ne lima (mãte
ma ſempre era piu dur piu forte e ſaldo
Saun ſſauillar ſol de due luce ſancte
ha p̃ſo ogni uigor chauea in ſe prima
hor penſa che ſara ſe ſente el caldo

Sonetto. C. XCII.

Piglia ripoſo hormai dolente co re
che aſeruir ſenza p̃mio e con fuo dáno
un fiero iniquo & perfido tyranno
conoſcẽdo elſuo male:e ũ dopio erroꝛ
Mal ſi puo ripoſar:chi ſtenta e more
preſo e legato a forza con inganno
ne ben prouede allamoroſo affanno
colui che aſpetta lultimo dolore
Marageglia e:chel ſdegno non ti moua
che ſa ogni cor gentil paſſare il ſegno
e l par che queſto ate ſia coſa noua
Tu mi laſciaſti una uolta per pegno
colui che in forza altrui nõ po ſar,pua
ne al miſer ſi cõuen ſuperbia e ſdegno

Sonetto.C.XCIII.

Non dubitar:ua leto per la uia
che ſenza fondamẽto el dubio:e uano
colui cẽ del ſuo amor elpegno ha ĩma
ſel teme:in tutto da ragion ſe ſuia (no
Tu ſciai che la dolente anima mia
menata hai teco in paeſe lontano
e ſeco el triſto cor per monte e piano
che uiuo ſenza lei ſtar non potria
Se teco hai lalma el cor:come uolere
poſſo io quel non uoi:ſenza el ualore
de la ſua uita alchun non ha piacere
Camina pur ſecur:che nouo amore
fin che non uene:in me non ha potere
che lui poter ha ſol:ne lhuõ cha el core

Sonetto.C.XCIIII.

Hor mai là uita mia dolente e corſa
o cieco amore hor mai:ſon ſi deſtrutto
che la radice mia non ſa piu frutto
arida e ſecca e dalle fiamme morſa
E quel che piu la mia ſperanza inforſa
e chin pianto e dolor paſſo el di tutto
e non mi trouo mai col uiſo aſciutto
cercádo hauer pieta da un cor dumorſa
Vna orſa:che ha di me fatto tal ſtraccio
con le ſue branche deſpietate & empie
che ſpãde el ſangue for da mille piage
E benche ſian de morte a me preſage
inanci el tempo le canute tempie
ſon ſtancho de ſeguirla ma non ſatio

Sonetto. C.XCV.

Sẽpre che cõ la mẽte apẽſar torno
el riſo el canto lallegreza elgioco
el bel paeſe e lamoroſo loco
oue prima mirai quel uiſo adorno
Riceue lalma un doloroſo ſcorno
e tanto creſce el miſerabil foco
che ſe quel penſier piu duraſſe un poco
laſſaria de ſta uita el chiaro giorno
Oche dico io:ſempre ho queſto peſiero
dentro ſcolpito:ma per la gran doglia
che:uole el cor uoler non uol patire
Hor per proua cognoſco e uedo el uero
che per martir duna ſuperchia doglia
non puo mortal alchun uiuo mo rire

Sonetto. C XCVI.

Quando mi lieuo e la mia prima uoce
e la prima parola hai laſſo il core
quãdo io me poſo:ome graue dolore
chel petto me diſtrugge e lalma coce
Quãdio nel leto dormo:hai ceppi e cro
oue me tien legato el dio damore (ce
quandio uo per la uia o ſpirto more
perche piu uita a te che morte noce
La lingua ſe lamenta:e locchio piange
el cor ſi ſtruggeie lanima ſinuola
e tuttel corpo mio ſi rompe e frange
Dimoſtra chiar ſel ſpirto ſi conſola
e ſel conuien che queſto ſtato cange
el core el ſpirto loccio e la parola.

Sonetto.C.XCVII.

In qual parte del ciel un ſi bel fiore
creo natura:in qual piaggia amoroſa
nacque la delicata e biancha roſa
ueſtitata daltro che dhuman colore
Chi ſe dui lumi mai con tal ſplendore
una alma ſi felice & glorioſa
per far la uita a me piu che nogliosa
e gir ſeguendo meathenato amore
Chi gionſe a roſe fior biãchi e uermigli
argento e neue e perle auorio & oro
al ciel ſcintille e raggi:e lumi al ſole
Per far due ſtelle a lombra de dui cigli
in nel giaccio:e nel marmo le uiole
amor el ſa chel ſe per mio martoro

Sonetto.C.XCVIII.

Non uenni oue e laſbergo del mio core
oue el mio ſpirto ſi ripoſa e giace
e ſcio che iniquo ſui crudo e falace
contra la legge e cõtra el ſtral damore
Errai come huom mortal: pena e dolor
purgato mha: come oro in la fornace
merta loliuo inſegno della pace
che pentiſſe dei comeſſo errore
Pentito ſono: e piáto ho el mio peccato
come el propheta: con lachryme tante
che dogni colpa ſon netto e lauato
Volgi adunca le luce honeſte e ſancte
e ritornami al mio fiorito ſtato
chel pentir fatto mha fidele amante.

Sonetto. C. XIC.

Tanto del tuo dolor mi dol: chèl mio
ben chel ſia acerbo: e ſor dogni miſura
nol ſento: nol patiſco: & non ho cura
de quel mal tutto lho poſto in oblio
Io non ho el ſpirto ſi ſpietato e rio
chio uoglia ai pregi toi ſtar ſorda e du
che ſai che nol comporta la natura (ra
damor: chaccende ogni mortal diſio
Elquale il foco: la cathena: el laccio
el torméto e la doglia: anci e magiore
e la mia neue piu fredda chel giaccio
E molto piu di te per uero amore
nel foco mi diſtrugo & mi diſſacio
perche in cor feminil po piu el dolore

Sonetto. CC.

Io te mando madonna una cathena
dargẽto: e dor chal cor me fáno un lac
acio che tu conoſci a q̃to ſtraccio (cio
leſſermi fatto ſeruo a te me mena
Largento ti dimoſtra che ogni uena
piena ho de fredda neue: e duro giacio
e foco lor nel qual ſempre mi ſfaccio
e come lui me afino in tanta pena
Quel ucel che nel megio: e una phenice
che moſtra el fin pur de mia uita i foco
non come el ſuo: ma triſto & infelice
Ma queſta pena mi parebbe un gioco
e ſeruo uiuerei lieto e felice
ſe del mio mal pur te curaſſi un poco

Sonetto. CC. I.

Se cruda morte chio uoglio elſtẽ dardo
portar inanci al tuo triumphal ſeggio
dapoi che ſẽpre amor piu crudo uegio
ſtracciarmi el cor col ſuo fũeſto dardo
Su mõgibel per chio me ſtrugo & ardo
la tua fucina per ſepulchro ellegio
e poi che ſempre uo de mal in peggio
ſu uolta uerſo me Meduſa el guardo
Hor ſu Ioue che fai: la tua ſaetta
Tempra da Vulcan ardente e ſorte
mandala giu chel mio corpo laſpetta
Hor ſu dolente core apre le porte
al ſpirto: e fa del noſtro mal uendetta
che mor felice ch̃ ha bõ tẽpo ha morte

Sonetto. CC. II.

Quando a te torno: dici quando torno
o mi cor laſſo: ei tu del ſenno uſcito
quando a te torno: adunq; eri partito
crudel nõ ſai cõ lei ſempre ſoggiorno
Nõ ſon mai ſtato ſenza q̃lla un giorno
ma queſto corpo del qual ſon ueſtito
contra mia uoglia e cõtra el mio appe-
ſe laſſa ſeparar dal uiſo adorno (tito
E per chel non po ſta ſenza el calore
che lo conduce de ſta uita al riuo
io parto la mia forza el mio ualore
E tu non ſe tu poi de quella priuo
non: chel ſe uiue amando ſenza core
non ueditu ſe ſenza cor ſei uiuo

Sonetto. CC. III.

Piangi Venetia: e doloroſa Roma
piági Parnaſo cynto Eurota e Delo
obſcuraſi per doglia el ſol nel cielo
ſtraccia ogni muſa la ſua biácha chiõa
Poi che la ricca & honorata ſoma
dogni uirtu ſquarciádo ú mortal uelo
tolto nha quella che col ſuo fier telo
ogni gloria mortal abaſſa & doma
Morto: e Hermolao: e uedouo ha laſcia-
el mõdo ſi dogni uirtude: e p̃ggio (to
chel ſe puo dir chel ſera ruinato
Hor prouo chiaramẽte intẽdo: e uegio
che morte inuidioſa a ogni bel ſtato
piu p̃ſto uccide lhuom q̃to e piu egre-

Sonetto. CC. IIII. gio

Digitized by Google

Vcel che al ſuon della mia cetra canti
per ſiocar lira damar ſdegno piena
de uita lieta tranquilla e ſerena
condutto fra martir ſi acerbi e tanti
Non ti doler: che apreſſo alli mei pianti
e conforte e ſolazo ogni tua pena
ſe ben tu ſuſti Progne o Philomena
che piãge a la ſtagion de lieti amanti
In gabbia ſei: ma non ſei circundato
de cathene come io: ſenza pietade
& non hai el cor di giazo el: ſoco alato
Onde el mio ſtato ha ĩ ſe piu crudeltade
tu ſol ſei preſo: io ſon ſtretto e legato
ſenza alma: cor: ſperanza: e libertade

Sonetto. CC. V.

Vagho ucelin quando triſto mi lagno
con la mia cethra doloroſa e meſta
piangendo tanto che a pena mi reſta
el ſpirto & io con lui uiuo rimagno
Se tu cerchi di far nouo guadagno
de la tua liberta: lanima deſta
& fa la lingua a dolci accenti preſta
del nome che damor mi fa compagno
Impara a chiamar quella che mi guida
per uirtu al cielo: & ſaltro dir non ſai
di ſerua fede alla tua ſcorta fida
Che ſe una uolta cantando el dirai
amor uedrai che nel mio cor ſanida
trarti lui ſteſſo fuor de tanti guai

Sonetto. CC. VI.

Portici: templi: palatii: e theatri
curie: comicii: pretorii: e ſenati.
aurati ſegi: regni: imperii: e ſtati
hoſpitii de me lieti antiqui patri
Valete uoi ſilueſtri: ombroſi: & atri:
boſchi: piaggie: diſerte: inculti prati:
horrendi ſterpi: poggi dirrupati
luoghi da lupi: & orti iniqui: e latri
Aſpectare el mio corpo auoi conforme
deſetto ſenza ſangue afflitto: e ſcarno
chel di non poſa e la notte non dorme
Vẽgo p far de piãto un tybro: un arno
ſequendo danimal crudo le norme
ben chio conoſca fatichar mi indarno

Sonetto. CC. VII.

El ciel nõ è ſeren fin chel bel meſe
De Venere fra noi non e tornato
nõ ſplẽde il ſol fin che del toro aurato
non ſon le corne ſopra poli aſceſe
Non e fiorito & adorno il paeſe
fin che Cupido nõ ua intorno armato
non e ogni ramo di fronde adornato
fin che non ſon le ſue facelle acceſe
Non e la fiera ben leggiadra e ſnello
fin che alei nõ accende il petto e il core
la fiamma ardente della terza ſtella
Non merta gloria: non merta fauore
la donna: & non e uagha ardita e bella
fin che non e ſuggeta de lamore

Sonetto. CC. VIII.

Niſſun della ſua ſorte ſi contenta
inuidia al zappator porta il ſoldato
quando ua contra linimici armato
ei brama larme quãdo a zappar ſtenta
El naucante che in ciel uede ſpenta
la luce: e il mar ſoffiar chiama beato
il doctor lui nel ſtuſtio affaticato
il mercadante felice argumenta
El tyran loda il paſtor ocioſo
el paſtor brama hauer la ſignoria
& non ſi cura di ocio: odi riposo
A me chio ſiego amor: men aſpra & ria
ogni altra uita par che lamoroſo
giogo: che e dato a me p ſorte mia

Sonetto. CC. IX.

A dio fiume oue il corpo delicato
bagna la uagha mia bella angioletta
adio freſca fiorita & uerde herbetta
oue ſi poſa con amore a lato
Adio boſchetto de ſua man piantato
piu che lauoro aſſai cãdida e ſchietta
adio colletto apricho: adio ualetta
hoſpitio a me gia tãto amico & grato
Adio ſpeluncha ne laqual ſolea
ſſocar piangendo lardente diſio
che amar penſier in me di morte crea
Adio caſetta: adio lecticiuol mio
adio cõpagni: adio mia nimpha & dea
chio mi diparto adio: mio core adio

Sonetto. CC. X.

Era gia il corpo di madonna laſſo
come de monti una rotta pendice
o come darbor che non ha radice
& ſempre ſta per ruinar al baſſo
Freddo ſenza ualor priuato & caſſo
del uital ſpirto che del cor ſe elice
& gia uedeua amor la ſua phenice
uicina al triſto & lamentabil paſſo
Quando ſentendo me con lei morire
anci lhora preſcripta:e ſtabilita
non uolſe il ciel ſi crudel mal patire
E tornо lalma in lei chera ſmarita
chio non meritaua per fidel ſeruire
perder morendo in altrui la mia uita

Sonetto.CC.XI.

Che ſa la giouentu:ſi ſa uecchieza
p memoria del colpo aſpro: e mortale
che ſa la leggiadria?peggio che male
per cha perduta la piacceuoleza
Che ſa el deſir?ſe parte da uagheza
che ſa Cupido?ſe ſpennacchia lale
e rompe larco:la pharetra:el ſtrale
che ſa quella dolente di belleza
Tanto ha mutato el ſuo primo colore
chognũ la ſuzze:che ſa el dolce gioco
el ſacompagna con pene:e dolore
Che ſa Vener bella?extingue el ſoco
del figlio: che quel giorno mori amoꝛ
che la mia donna muto uita e loco

Sonetto.CC.XII.

La morte e fatta ſpoſa del amore
e uãno armati ad ogni impreſa iſieme
ſe lun da el colpo:laltro el calca:e pme
ſe lun da pena laltro da dolore
Amor moſtromi el piu leggiadro fiore
che produceſſe mai terreſtre ſeme
morte la ſecco:e me priuo de ſpene
e lun con laltro mhan cauato elcore
Del fal de morte tanto non mi dole
quãto de quel damor:che ſia contento
Dhauer perſo la gloria del ſuo regno
Et piu me doleria ſe non chio ſento
che la mia luce e giõta al quarto ſegno
& e fatta una ſtella inanti al ſole

Sonetto.CC.XIII.

Vn ricchо donо egreggio:e precioſo
di ſenco trapunto in teſto doro
ornato dun ſutil e fin lauoro
non ſeria ſtato a me ſi gratioſo
Come queſto e:che nel foco amoroſo
moſtra el tuo cor patir q̃lche martoro
q̃ſto e quel carto:e quel nobel theſoro
del qual ſono:e ſaro ſempre bramoſo
Felice augurio:e glorioſo ſegno
del mio non finto:ma ſincero amore
che marde:come fiãma un ſecco legno
Coſi ſempre tero uerde nel core
el penſier: che me dette a te per pegno
come e dun fi bel don uerde el colore

Sonetto.CC.XIIII.

Andate ligiadretti:e cari guanti
a coprir netto auorio:e ſchiette roſe
gemme piu fiue: ricche e precioſe
de tutti gli rubini: e gli diamanti
Quando uoi toccharite i membri ſanctі
le man candide:uaghe & amoroſe
non le tenete ſempre mai naſcoſe
che uoi non ſite come ueſte:o manti
Moſtrateli una uolta al giorno almeno
che non ſeria ſi precioſo loro
ſe occulto ſempre ſteſſe nel terreno
Che giouaria al ſol ſin nel ſuo choro
non ſe uedeſſe quando eglie ſereno
a ſtar naſcoſto ſe perde el theſoro

Sonetto.CC.XV.

Quando uoi toccharete o riche ſpoglie
lauorio inſieme:el latte: e le uiole
de q̃lla mãchin preda el mio cor uole
per adimpirme tutte le ſue uoglie
Per nõ giõger piu pena alle mie doglie
non ſate alei come la nebia al ſole
ma come de le roſe el chriſtal ſole
o daltro fior:che prima uera accoglie
A me ſol dico:perche locchio mio
uede belleza ſingular in quella
chaltro non po ueder chamor:& io
Non luce a tutti equalmente una ſtella
quanto lamante ha acceſo elſuo diſio
tanto la coſa amata gli par bella

Sonetto. CC.XVI.

O richo precio a me per ciaſchun porto
dolce compagno:o tela precioſa
oue el mio ſpirto affannato ſi poſa
o riſtrigerio al gran martir chio porto
O nobel don da cui piglio conforto
ſugando el ſangue alla piaga amoroſa
alla pioggia dolente:e lachrymoſa
del uolto per amor pallido:e ſmorto
O ſaldo ſcudo contra el ſtral damore
anci remedio piatoſo:& humano
qñ el ſpirto eſce del ſuo albergo fore
Perche tocchaſti quella biancha mano
reliquia ſei:chel mio ſtracciato core
in mille parte tornі integro e ſano

Sonetto.CC.XVII.

Nõ te baſtaua hauerme in mezo el core
dato madõna al corpo aſpro e mortale
cõ qlla biãca man:che ha tolto el ſtrale
e larco:e la pharetra al dio damore
Senza far come ſole el traditore
che alle ſpalle il nemico icauto aſſale
ferir quel che ſe fida:e farli male
ſacquiſta poca gloria: e mãco honore
Io ſtaua intento al tuo uolto ſoprano
alla bocca uirmiglia:& colorita
quando me deſti con la bella mano
Vn colpo tal:che fin che duro inuita
nõ ſpero eſſer mai piu cõtento: o ſano
che non ſi ſano una mortal ferita

Sonetto. CC. XVIII.

Rimane in pace e ſe non ſei di ſaſſo
& in tutto inimica al ſtral damore
piange madonna meco el mio dolore
che lachrymar mi fa col capo baſſo
Oime che coſi come io mouo el paſſo
ſtracciarme ſento in mille parte el core
e lalma acceſa de ſdegno:e furore
laſſa el corpo doloroſo:e laſſo
Partome e meco ſol la ſcorza porto
el ſpirto no:chalberga nel tuo petto
ſecur:cõe el nochier gia ſtanco i porto
E ſe non che pur piglio alchun diletto
ſperando di tornar:caderei morto
come io laſſaſſe el tuo ligiadro aſpetto

Sonetto.CC.XIX.

Andiano alma doléte:oue ci porta
el noſtro fiero:e ſpictato deſtino
ua pur tu ſolo:infelice e meſchino
ch ſtar uolio oue elcor ſtar me cõforta
Cunq; andaro ſenza compagno eſcorta
piangendo ſol come ſa el tortorino
ma come faro io per el camino
ſe ſenza te la carne:e laſſa e morta
Va pur che nõ ha ſpirto:e cor nel petto
colui che ſiegue lamoroſo ardore
ne mor per queſto ſe ben ha diffetto
Che lun e laltro al principio lamore
gli tol con tanta dolceza:e diletto
che uiuer ſuſa amando ſenza core

Sonetto. CC.XX.

Haria uoluto quando alontanarme
mi uidi della mia biancha columba
che qñ el ciel piu ſtona e piu rimbõba
haueſſe ſoue inme ſcoccate larme
Harei uoluto col mondo diſiarme
ſentir el ſuon de langelica tromba
con gli altri ſpirti uſcar ſuor della tõba
alla ſententia del horribel Carme
Trouarmi in mezo di gigãti a flegra
tu Caribde:e tra Sylla in mongibello
ne la ſtantia de Pluto horréda:e negra
Che meglio era patir ogni flagello
a queſta anima aflitta triſta:& egra
che ſẽpre ſtar fra lincude:e il martello

Sonetto.CC.XXI.

Ringratio el ciel e ti candido fiore
che de ſi riccho don fatto mhai degno
& al fin demoſtrato un certo ſegno
che mioſſa tha a pietade el mio dolore
Eſtimo queſto aſſai de piu ualore
che tutto lor del mõdo:e ciaſcũ regno
queſto ſempre terro per uero pegno
dl nſo ognhor piu ardẽte e caldo amo
Io nõ cercho de aragne el bel lauoro (re
ne di minerua:che forma mortale
pinſe teſſendo in fil dargento:e doro
Sopra lhumano ingegno:& naturale
qſto mi e car piu dogni altro theſoro
chel theſor quanto piace tanto uale

Sonetto.CC.XXII.

Excellentia diuina in ciel terreno
altiera auenturosa:e nobel pianta
precio thesor:anci reliquia sancta
lauor sutil dogni elegantia pieno
Ghirlanda degna:che nel biancho seno
ch chiude:& apre un uel cõ gloria tãta
sacra te feci:onde che amor ti auanta
opra de chi imparo nel ciel sereno
E forsi uer che dol lachryme e morte
futura anounci:e pensier trist:e negri
ame le fronde tua come sar sole
Non che la biancha man spense tal sorte
e uolse i tristi effetti in giochi alegri
tal uirtu porta in se:che ha sieco el sole

Sonetto.CC.XXIII.

Sparto ha el tuo basilico tante fronde
dẽtro al mio coi:chio ne sõ tutto piẽo
trouato ha meglio loco chal terreno
done fioriua prima : e piu freſche onde
Infra i suoi rami al mio spirto sasconde
come ifra gli toi bracci el biãcho seno
la pianta baso pel uolto sereno
le soglie p le chiome aurate e bionde
Al suo tronco sappogia:e si riposa
quando e ben stanco dal graue dolore
e dalla piagha cruda:e sanguinosa
Onde non me potrebbe cauar fore
del petto questa radice amorosa
che non causasse insieme el trist̃o core

Sonetto.CC.XXIIII.

Non ti fece si degno o uago fiore
la natura de lherba:o del terreno
ne quel suoaue odor del qual sei pieno
fu ma produtto da terreste humore
Ma quando el ciel ti de tanto fauore
chel uolto piu chel sol chiaro : e sereno
toccaste de madonna:oue mai meno
el lume uien dal suo diuin splendore
El bel color ti dette el suo bel uiso
Jodor:el fiato:e la dolce fauella
e quel per cui par nato in paradiso
Le chiome doro:e luna e laltra stella
ma lhaueſſe pur gettato un riso
non uidi el ciel mai piu cosa subella

Sonetto.CC.XXV.

El di che prima alla mia nympha bella
in preda dette i sens:e spirti mai
guardaua amor chera ne gliocchi a lei
piu chiar:ch chiar nõ e:raggio di stelle
E ragionaua nella sua fauella
si dolcemente:che dir nol saprei
ma so ben che dal ciel sescen gli dei
p star cõ lei:che dei nõ son senza ella
Vener coperto ne la biancha mano
hauea di myrto el gioco e se dun fiore
nel petto:che non so se ghiera humano
Lor me assaliro:& io gli dette el core
che giõto hãno un ualor tropo soprão
la matre:el gioco:el suo fratel amore

Sonetto.CC.XXVI.

O come sei crudel:o nero manto
a coprirme largent:o:e le uiole
del biancho petto:oue Venere sole
posarse lieta col figliolo a canto
Mouati el mio martir:mouati alquanto
lafflitte e doloroſe mie parole
sa come el uel:che non asconde el sole
del uolto che madõna hõesto:e sancto
El don che da natura occulto more
spender si uol a tempo:la ricchezza
quando e stimata di preci:o:e ualore
Quando e piu uisto tanto piu sappreza
lor fino:e quanto e piu nota a lamore
tãto e piu degna ogni mortal belleza

Sonetto.CC.XXVII.

Prima fra silue ombroſe:e uerdi prati
andaua amor con lasua matre insieme
sparseno el primo suo piu dolce seme
fra chiari fontn:e monti al ciel leuati
Non erano gli muri edificati
duna sola citta chel stral che preme
el mio cor lasso fra paur:e speme
hauea gli dei siluestri innamorati
Et tu ti parti dalla freſcha herbetta
e uai come non fosse in uilla amore
ouere circe incantatrice aspetta
Presto sarai della tua forma fore
che fra ciuili inganni se diletta
cupido esser crudel : e traditore

Sonetto.CC.XXVIII.

Che aſpeti tu che queſto corpo laſſo
in tutto ſia de lanima ſua priuo
& che mi trouo apreſſo:a laltro riuo
che uita un tempo:e dallegreza caſſo
Che penſitu quando ſul crudo paſſo
ſero di morte alhor darmi loliuo
confortami ſtu uoi mentre ſon uiuo
cogni piacer confonde il freddo ſaſſo
E non ti para queſta coſa noua
ſio mai lamento del troppo tardare
chel rimedio che tardo poco gioua
Io che mi ſento la uita manchare
mi ſtor:o daiutar con ogni proua
che fin che po ciaſchun cerca campare:

Sonetto.CC.XXIX.

O quanta gratia mi ſarebbe el cielo
ſe laſiando el fiorito:e bel terreno
oue ſplende el mio ſol chiaro:e ſereno
laſiaſſe queſto human caduco uelo
Che in ogni modo de ſi ardente telo
& de ſi calda fiamma el cor ho pieno
che ſe al partir nõ uẽgo al tutto meno
ſenza alma portaro la ſchorza el pelo
Vnde per me ſarebbe meglio aſſai
morẽdo uſcir di tãto affanno:e doglia
che uiuendo ſtentar cum pene e guai
Ma non poſſo por'giu la fragel ſpoglia
che morte muidioſa non uien mai
qñ un la chiama cum bramoſa uoglia

Sonetto. CC.XXX.

O tempo ciecho obſcuro:e nubiloſo
o natura crudel iniqua:e fella
laqual mi aſconde la mia chiara ſtella
el uago uolto adorno & amoroſo
Oggi credeua hauer qualche ripoſo
tocchar labiãcha man morbida:e bella
ſentir la dolce & accorta fauella
che ſola aquetta il mio piãto angoſoſo
Nõ poſſo ĩcõtro ho il ciel:la piogia eluẽ
e la fortũa chel mio ben nõ uole (to
unde mi paſcho ſol dira:e tormento
Ma ſe pietade e in te come eſſer ſuole
nõ ſtar per pioggia di ſarmi contento
che quella mãcha quando appar el ſole

Sonetto.CC XXXI.

Conoſco,chiar chel ciel crudo ñ uole
chio poſſa del tuo amor contẽto ſtare
che quando in alto piu penſo uolare
piu cado abaſſo el cader piu me dole
Son come el ulanel che zappa al ſole
e ſaffaticha per potet poſſare
ma quãdo penſa al fin piu non ſtentare
ſtenta pur triſto come ſtentar ſole
Sẽpre me e:poſto qualche incõtra ſtrão
quãdo andar credo alfin:ſẽpre luccello
trouo fugito al ſerrar della mano
Quando ho la cera me manca el ſugello
cerchi el ſo bẽ ſel ſa chel cercha i uano
chi cõtra ha:el ſuo deſtio acerbo:e fello

Sonetto.CC.XXXII.

Se ſẽpre ſerai marmo:o ſaro un ſcoglio
che ſtara forte alla tempeſta:al uento
ſe hauerai ſẽpre a ſeruirme el cor i.ẽto
ſempre te ſeruiro come ſar ſoglio
Se altra cha me ñ uoiſte ſolo io uoglio
unue el mio foco:ſel tuo non e: ſpento
contẽto ſon de quel che ſei contento
teco de uita e liberta me ſpoglio
La mia fortuna:el mio ciel:el mio dio
tu ſol al mondo ſei: non ho ſignore
ſaluo che te che reggie il uoler mio
So che te auancio de fede:e di core
che acceſo ha piu la donna el ſuo diſio
perche e:ſol nata per ſeguir lamore

Sonetto. CC XXXIII.

Quando io te uidi el ſutil fil de ſeta
con la boccha tocchar dolce amoroſa
diſſi piangendo oime che crudel coſa
chun fil habbia di me ſorte piu leta
Perche a me non cõcede el mio pianeta
che queſta uita afliita e doloroſa
in lui tramuti:che lhuom ſe ripoſa
oue el ſuo mal con grã piacer ſaqueta
Aquetaria el mio mal con gran diletto
che la lingua alla lingua:elfiato al fiato
giũgẽdo:el uolto al uolto: el petto al
Teria lũ laltro ſi ſtretto abracciato (petto
che ſẽpre ſtarian giunti:o ben perfeto
hauer ſempre el ſuo amor cõ lui legato

Sonetto.CC.XXXIIII.

Tu uoi chio ſcriua & hai portato el core
techo che mantenea, la uita mia
non ſo ſe uiuo fon:non ſo chio ſia
ſcriuer non po:che priuo e di ualore
Piu uolte ho cominciato a dire:amore
oue:e colei che lieto al ciel me inuia
ma me manchaua poi la fantaſia
e remanea come huō che afflitto more
Quando tornata alla citta ſerai
come un ſol guardo me farai parlare
ſel con tanto chio parla me darai
A deſſo non poſſo io uoce formare
chun morto non fu uiſto parlar mai
parla te:cha doi cor queſto po fare

Sonetto.CC.XXXV.

Come el fanciul che ſe troua lontano
dalla ſua matre a lui chara e diletta
e piu for di ſperanza non laſpetta
piange cridando e ſi lamenta; in uano
Coſi ſfogando el mio furor inſano
lontan dalla tua faza in cielo eletta
crido piangendo:o celeſto angioletta
oue e:el bel uolto:oue e:la biācha mão
Chi mi tha tolta:oime doue ſei gita
non ſatu ben che ſenza anima:e core
lhumana uita el ſuo corſo ha finita
Soccorre el ſaſſo tuo che afflitto more
anci chal tutto ſia for de la uita
che ſubito da morte un gran dolore

Sonetto.CC.XXXVI.

Ahi cruda ſerpa hor che ligato mhai
al duro lazzo alla crudel cathena
p gionger foco:e fiāma alla mia pena
ſuperba:e altera:& in te;ſteſſa ſtai
Coſi proprio al macel menato mhai
con parlar dolce:e con fronte ſerena
come langel con lherba el paſtor mēa
a lultimo ſupplitio de ſo guai
Piangeui per amor hor ridi:e canti
e nuda de pietade:e di mercede
te paſce ſol de mei tormenti e pianti
Ben uero e quel che tuttol mōdo crede
che femina e:la donna delli amanti
chiamata:perche mal mena la fede

Sonetto.CC.XXXVII.

Donne uoi che prouato hauete el ſtrale
damore e:per natura haueti el petto
pien dun dolce deſir:dun dolce effetto
e cognoſceti quanto un bon cor uale
Pregati quella chogni di maſſale
p darme morte:e farme ogoi diſpetto
che me torna nel lazo nel qual ſtretto
me tenne gia per mio tormēto:e male
Domando alla cathena ritornare
de gratia:queſto non me negaria
el corſar che piu fero:e crudo in mare
Che ſola eſſendo lei la uita mia
meglio e:con lei ligato:e ſtretto ſtare
che nel ciel ſciolto doue ella non ſia

Sonetto.CC.XXXVIII.

El me interuiene ami come a luccello
che ſtato longo tempo i gabia chiuſo
ſel fuggie:a caſo tanto in lui po luſo
che i pgion torna:e ſpreza ogni arbor
Tāto ſō uſo al lazo iniquo:e fello (ſello
alla cathena:chel mio error accuſo
per un don ſingular dal cielo infuſo
haueria poterme āchor ligar con q̄llo
Liber non ſon:perche la libertade
col uer noſtro confermar ſe ſole
a tutti el ben non e:felicitade
Perche godea ligato hora ſi dole
el mio cor ſciolto:e domanda pietade
che ſol felice e quel cha cio chel uole

Sonetto.CC.XXXIX.

Chi ſede penſa fida in huom mortale
trouar penſa trar ſor del piōbo argēto
come el ceruo ſaltar con paſſo lento
e uolar piu ducel non hauendo ale
Solcar el mar quando piu in alto ſale
con diſarmata naue:e contra il uento
edificar con ſaldo fondamento
una alta torre:ſopra un giazo frale
La femina perche mena la fede
come gubernо:e guida nel ſuo regno
femina:e detta:e guida nel ſuo regno
Lhuomo ha el ſuo nōe da tereſto ſegno
humido:e molle e de fallatia e:herede
unde nō creda alui chi nō ha el pegno

Sonetto.CC.XL.

Non per laſſarte donna te laſſai
ma per piu non poter contra lamore
che hauendo perſo gia lanima el core
morro cadea ſotto ſi acerbi guai
Chi guarda la mia pena non errai
che la belleza tua comiſſe errore
e ſon pentito:e ſento tal dolore
che non ſpero eſſer piu fœlice mai
E pero torno al mio primo ſogiorno
come ſa il marinar che in la fortuna
fuge la notte:e cercha il chiaro giorno
Che non uedendo te che ſei ſol una
ſperanza:e uita mia col uolto adorno
ho lalma dogni ben priua:e digiuna

Sonetto.CC.XLI.

Lincanto ſa il ſordo aſpe obediente
rompe le dure pietre abaſſa i monti
lincanto ferma i fiumi:e ſeccha i fonti
obſcura el ſol diſtade in oriente
Lincanto el mar turbato ſa la gente
paſſar ſenza ale ſenza naue:e ponti
lincanto ſa doi tigri inſieme agionti
portar el duro giogo humanamente
Lincanto po dal ciel tirar la luna
lantiqua ettade alla noua tornare
lincanto uince amore & la fortuna
Et non po la tua mente aſpra mutare
unde paſſi di orgoglio in elmõdo una
monti:fiumi:aſpi:tigri:pietre:e mare

Sonetto. CC. XLII.

Sei fatta un aſpe ſordo al dolce incanto
di uerſi mei:che uerſo alchun non cura
ſei fatta un orſa diſpietata:e dura
a mei ſoſpir:a mei lamenti:al pianto
Diſpoſta in tutto ſei chio pona il mãto
chi per coprirmi mi de la natura (ra
e chiuda el corpo i tõba horrẽda:e ſcu-
anci chio tempri la fiamma al quanto
Eecco ſtrazarmi il cor:dami tormento
ſchaziami for de lamoroſa corte
bruſami in foco:e tra la polue al uento
Che mi ſara piu lieta queſta ſorte
perche morendo moriro contento
ſapendo chel ti piace la mia morte

Sonetto CC. XLIII.

Satu pche tu ſenti maggior male
quando tu uedi ſol la mia pictura
che quella proprio ſingular figura
chel ciel mha dato el corſo naturale
Perche uedendo me:ſe ben taſale
una pena crudel acerba:e dura
col guardo mio che uiuo : e per natura
tu ſani in parte la piaga mortale
El cor te mando per ſocorſo al core
e porte teco el male:onde el tormento
perche e diuiſo in dui ſe fa minore
Se tu me uedi pinto el ſentimento
perdi per doglia:e non troui al dolore
altro rimedio che colore:e uento

Sonetto.CC.XLIIII.

Non te doler del ciel:o di fortuna
chi te conducha al doloroſo paſſo
che ſel tuo corpo:e ſtãco afflito:e laſſo
e lalma mia di ben uota e digiuna
Se per tenebre uai:per notte bruna
mouo con gran fatícha:e fazo il paſſo
ſe ſei di uetro:io ſon dun fragil ſaſſo
che non ſi troua ſano in parte alchuna
Andiamo tutti doi pari ad un gioco
tu piangi:io piango:tu bruſi in ardore
io ſon gia tutto conſumato in foco
In allegreza muta il tuo dolore
perche a te ſta trouare il tempo el loco
de far gionger doi ſpirti iſieme amore

Sonetto.CC. XLV.

Scriue pur ſpeſſo con lanima ardita
e nõ temer di darme alchun tormento
che tanto uiue felice:e contento
quãto legio eltuo ſtil che al ciel me iui
Non da noia colui che da la uita (ta
e tira el ſpirto afflitto fuor di ſtento
a me el tuo ſcriuer fa come el bon uẽto
alla naue fra ſcogli in mar ſmarita
E chel ſia uer leggendo la tua proſa
per allegreza el cor col ſangue fore
mando del petto lanima amoroſa
Se mami apri la bocca:chel mio core
chaſcoſto e nella charta ſanguinoſa
uerra nel petto tuo ſeguendo amore

Sonetto.CC.XLVI.

Non piu tormento hormai laſſa poſſare
lalma mia dolorosa almen un hora
non piu chel foco tanto in me lauora
che gia me ſento lauita manchare
El capitan che uol raggion uſare
la citta che ſe rende ama & honora
liga el corſar non ſtraza non acora
quel che alui cala le ſue uelle in mare
Reſo me ſono:e le uelle ho calate
ſenza faticha mai preſo: e ligato
uſa doncha uer de mi qualche pietade
Se aforza tu mhaueſſe incathenato
dirta chuſaſſe forza:e crudeltade
ma ſtrazar che ſi rẽde:e un grá peccato

Sonetto. CC.XLVII.

Quanto magior el ben tanto uol dio
che piu lo ſeguа:e piu fuggi el peccato
che te rimoue dal ſelice ſtato
dal uiuer glorioſo honeſto:e pio
Pero ſe uerſo lui uolge el diſio
& hai ciaſchuno error to confeſſato
non me laſſar morir che deſperato
con dolor me fareſti acerbo:e rio
Coſi cometereſti un graue male
fuggiendo un picol:che picol errore
po cader doue latto:e naturale
Ma dar la morte a chi tha dato el core
peccato:e ſpirto ſancto:e ſe el uer uale
eſſendo lodio mal uirtute e amore

Sonetto.CC.XLVIII.

La gratia che faceſti a uno animale
di gratia ti dimando o uago ſole
laſſame un giorno tra roſe e uiole
ueder quãdo ſcherzãdo amor te aſſale
E come affoga in te laurato ſtrale
qñ a qualche bel gioco amar ſi uole
con che gloria trionpho & honor ſole
uictorioſo in te rpoſar lale
E quando con la matre:e neco canta
laſſami udir da preſſo quel concento
che cõ la ſua dolceza ogni alma incãta
Et uſciro de tanto affanno e ſtento
tocchundo te chuna reliquia ſancta
ha forza de ſanar ciaſchun tormento

Sonetto. CC.XLIX.

El tuo cagnol che coronato ſiede
de uarie ſtelle in ciel:dal ciel ti dice
che ſiegue crudelta non e felice
ne mai deuenta del ben fermo:herede
Laura ſplendente piu chel ſol ſi uede
piu chel ſol chiara e ſplẽdida beatrice
luna e lal tra e qua ſu uagha phenice
pche hebbẽo del mal daltrui mercede
Piatoſo e tutto el ciel pietoſo e idio
ſra nui ſextima amore e gentilleza
per gentileza e amor qua ſu ſon io
Hor ſa che tu deponi ogni dureza
contenta del tuo amante el ſuo diſio
ſe aquiſtar uoi nel ciel doppia belleza

Sonetto.CC.L.

Amor fortuna el ciel & la natura
alla mia iuſta inuidia al mio diſpetto
han pur prouiſto alfin cõ dolce effetto
come color che de mortali han cura
Penſa che pene mi era acerba e dura
uederti un animal nel bianco petto
ſcherzar laſciuo & pigliarſi diletto
& io pianger lontan la mia ſciagura
Hor ſe conſidri el caſo me porrai
in loco delli cagnol nel tuo bel ſeno
che meglio pur e tardo che non mai
Et ſorſi uederai che non ſon meno
de lui iocondo:& piu lieta ſtarai
mieco qua giu che ſieco in ciel ſereno

Sonetto.CC.LI.

Seminai doloroſo in nuda arena
onde ſol brõchi:e ſterpi mieto:e coglio
mutato e el dolce ſeme in arma loglio
doppo longhe ſatiche:e in ſecca auena
Solchai longe del mar con uela piena
lieto e cõtẽto:& hor cõ fero orgoglio
diſarmata di remi in duro ſcoglio
el uento irato la mia barcha mena
Come aquila guardai fiſſo nel ſole
hor ho la uiſta ſi debile:e frale
chio ſo come la notula far ſuole
O quanto e uano ogni ſperar mortale
chi crede a guardi: promeſſe e parole
di donna:crede al ciel uolar ſenza ale

Sonetto.CC.LII.

Myrti amorosi:faggi:abeti : alori:
che ornate intorno q̃sto loco ameno
odite el uerso mio dangoscia pieno
de lachryme daffanni : e de dolori
E uoi leggiadri:& gratiosi chori
de nymphe:che iocando pel terreno
floridose uerde il biondo crin:e il seno
di rose ornato:de uiole e fiori
Date lorecchie al mio graue lamento
fermate o sol:lassa el girar intorno
guarda la doglia che per amor sento
Perso ho dolẽte con uergogna e scorno
el theson:che aquistai con longo stẽto
in un momento dun sol brieue zorno

Sonetto. CC.LIII.

Solo fra robusti olmi:& sordi faggi
oue dal ciel pieta mai non simpetra
seguendo el son della mia trista cethra
mi lamento damor : e de soi oltraggi
Sto doue el sol non sparse mai soi raggi
el mio palazo e una speloncha tetra
el letto e un sterpe:el segio una dur pe-
li cõpagni animal crudi:e siluaggi(tra
La barba o lõga:& son si horrẽdo:e ma-
che nõ ho uista dhuõme daniale (gro
la notte agiaccio el di son meleagro
Chi siegue amor el suo dorato strale
al fin gusta un uenen si amaro : & agro
che quãto hauer p̃ia ben crede : ha piu

Sonetto.CC LIIII. (male

Amor stana con larco apparecchiato
quando me uolse produr la natura
& hauea seco el pianto: e la paura
& la cathena da cui son leghato
Et come prima me uidi esser nato
accio chio non seguesse altra uentura
piagha me se nel cor si acerba : e dura
che mai non tornero nel primo stato
Et disse insieme alla paura:el pianto
state con questo:chello:e mio per sorte
o luno:o laltro sempre gli stia acanto
Queste fur le mie prime antique scorte
con le qual sempre pianse:e cridai tãto
e piangero fin che gionga alla morte

Sonetto.CC. LV.

Partome senza consorto e diletto
come fa el tortorin senza compagno
& doloroso di lachryme bagno
non sol el uolto:ma le mane elpetto
Libero:e sciolto uenni : hor son sugetto
cantai selice:hor misero mi lagno
trouato ho piãto:e mõte p guadagno
per non hauer a mei danni rispetto :
Partome sfortunato:e lasso pegno
a chi ferito mha lanima el core
e porto el corpo sol senza retegno
A pena dritto:e sel meschin non more
e pche amor nõ uol che i el suo regno
alchun mora per pena : e per dolore

Sonetto. CC.LVI.

Anima doue uai si dolorosa?
io uengo a te dolente e sconsolata
chi ne caggion:la tua madõna ingrata
che non mi lascia star doue el cor posa
Chi uol dir quella piaga sanguinosa?
la sua man bella:e brãca mha ipiagata:
che tha cosi battuta : e consumata
amor:e lei con la sferza amorosa
Che fiamma e q̃lla?lo e uno ardẽte soco
che arsa mha tutta:tu batti si el fiancho
uicina a morte:non ritrouo loco
Nõ glie rimedio:el spirto afflito e stãco
se lei col guardo el cõsortasse un poco
tornaria come prima ardito:e francho

Sonetto. CC. LVII.

Apri li brazzi o nympha al Saraphino
che uien cãtãdo auolto i raggio doro
per menarti nel summo sacro choro
in el consortio angelico:e diuino
Sta reuerente a lui col capo chino
che presto gustarai de quel thesoro
chi non e i terra:e di frondente aloro
uincerai cinta el tuo fatal destino
Tu cominci a mutar la faza in soco
chio mene acorgo:& hai gia messe lale
trasformandosi tutta a poco a poco
Ma quando tu serai fatta immortale
ricordati di me:che in basso loco
lassarai pien di tanti affanni e male

Sonetto. CC.LVIII.

Fin che al tutto non ſei fatta immortale
& exaltata ſopra al ſummo choro
fin che Phebo nõ tha nel ſeggio doro
aſſumpta:e datto el ſuo ſceptro regale
Anci che come uccel battendo lale
moſtri de pudicitia el ſuo theſoro
& cincta di frondente & uerde aloro
rompi a cupido larco:e ſpecci el ſtrale
Pur ardiro piangendo dire in uerſo
che a te ſcriuẽdo:in un breue momẽto
ho dogni mia fatica el tempo perſo
Et che ſei ferma come foglia al uento
con un cor tanto mobile:e diuerſo
che nõ fu del tuo amor mai hõ cõtẽto

Sonetto. CC LIX.

Perche partito ſei:ſtar non uoglio io
inanci a te:che mai laſſato a torto
e conduto a ſi triſto e miſer porto
che piu che uita la morte deſio
Oue hai ſcacciato el cor dolente mio
che ſolo in te ſperaua hauer conforto
del tuo falſo penſier mi ſono a corto
tu penſi farti compagna de dio.
E gir al ciel col ſeraphin in brazo
ma guarda che non cadi a meggia uia
e non ti dia la mortal ſalma in pazo
La mente noſtra ſpeſſo el mal diſia
per pigliar del uolar alto ſolazo
Icaro pianſe al fin la morte ria

Sonetto.CC.LX.

Chinſigna q̃lla:eglie luccel che porta
quando el ciel tona:le ſaette a Ioue
perche lale apre non per gir altroue
ma per mõſtrar che amãdo ſe conforta
Chi la conduto qua:chi fu ſua ſcorta
un ſeraphin:che ſa ſi dolce proue
col cãto:chel ciel ferma:eimonti moue
& fa reſuſcitar la gente morta
Che uol dir queſto chel guarda nel uiſo
del ſol q̃ gli piace:& quando uole
perche non da ſe ſteſſo diuiſo
Donque priuato ſon del mio bel ſole
anci ſcacciato ſei del paradiſo
ſoi ſon gli effetti:e tue ſon le parole

Sonetto. CC.LXI.

Sarebbe mai coſtui quel biõdo Adone
che in grembo poſe el capo a citharea
o quel che rapto dalla ual idea
li aurati uaſi a Ioue in menſa pone
E queſto cypariſſo:ouer Iaſone
che fece inamorar laſpra Medea
o q̃l che amato da ogni nimpha o dea
un bel fior ſorge alla dolce ſtaggione
Hyla none:non e Hyacintho adorno
che tanto lami:e ſi ſuperba ſei
come elſol ſuſſe che a noi gira itorno
Dirai eglie un Seraphin:nel ciel uorei
diuina far con lui dolce ſoggiorno
ma eglie finito el numer delli dei

Sonetto. CC.LXII.

In preſentia del gioco:e del amore
e de baccho:che affoca larco: e il ſtrale
e de Vener che ſiede in tribunale
fra le uane ſperanze:e il dolce errore
Te rinuncio colei:che di ſplendore
auanza el ſol:quando piu in alto ſale
ma penſa:perche ride del mio male
con q̃ſto che me rẽda el ſpirto:e il core
El ſdegno:e lira faran lo inſtrumento
teſtimonii ſeran la geloſia
e lodio che nel cor mha el foco ſpento
Io te la do:ma eglie ſi iniqua:e ria
che laſi uolge come foglia al uento
al fin poi non ſera ne tua ne mia

Sonetto.CC.LXIII.

Di te mi uoglio lamentar amore
chio fui contento rendermi pregione
e tu mai dato in preda ad un leone
che cõ le brãche ſue mi ſtraccia el core
Io non era per te de digno ſignore
onde per farti quel che uol ragione
e darti de tua fede il guidordone
alui ti diedi come a mio magiore
Io non uolea ſeruir fiera de boſco
fiera de boſco:anci anzola immortale
che nõ un guardo ſol fa dolce el toſco
Priegala adonca:che lacuto ſtrale
mi caui ſuor del peto:hai ſordo e loſco
che piaga ſi zentil non po far male

Sonetto.CC. LXIIII.

Amor ſtu uoi che te chiama ſignore
del uniuerſo iuſtamente:e dio
queſta ſententia non porre in oblio
ama ſede:iuſtitia:fama:honore
Sempre lho fatto:tu ſei in grande errore
io ſon pur iuſto:anci ſetu pur rio
non ſon:ſi ſei:tace:non lo prouo io
a cui ſenza ragion conſumi el core
Tu chiami conſumar uilano ingrato
un dolce guardo : un amoroſo foco
chi ua ſenza faticha in alto ſtato:
Tu uoi pur chio reputi el mal perioco
perche lo ſegui:perche ſon legato
el non e dolce:ſenza amar un poco

Sonetto.CC.LXV.

Quãdo madõna el tuo cãdido braccio
uidi lachryme in filza circondare
ſentime il cor in piu parte ſpecciare
e tutto diuentar di freddo giaccio
Dicendo fra me ſteſſo ecco el ſolaccio
chamor ti uole:e la tua donna dare
farti dolente:e triſto lachrymare
fin che ſtarai nel amoroſo laccio
Ma tu che ſempre ſai q̃l che hò nel core
con un facciol di tela preciosa
deſti ſoccorſo al mio graue dolore
E conſolaſti lalma doloroſa
che con quel ſtral che feriſſe lamore
ſe uol reſana la piagha amoroſa

Sonetto.CC.LXVI.

Vedendo conſumarmi a poco a poco
madonna:e dimandare alei mercede
come quella chel mio cor dẽtro uede
e ſa quãdo il mio ſpirto e laſſo : e fioco
Anci che al tutto io deuentaſſe foco
ſe traſſe el guanto:& diſſe ſel te crede
a un uer amor:io ti do la mia fede
che mai non mutara tempo ne loco
O parola ſuaue & amoroſa
o medicina piena di dolceza
alla piagha crudel:e ſanguinoſa
Moſtromi tanto amor:e gentileza
perche morire me uidi:o bella coſa
che con ſenno matur gionta e belleza

Sonetto.CC.LXVII.

Piangi cor mio dolẽte poi che priuo
ſei dogni tuo piacer dogni tuo bene
piangi che morta in tutto e q̃lla ſpene
che ti tenea con ſue promeſſe uiuo
E tanto di pietade el dolce riuo
ſeco che unaltro infra le braccia tiene
el tuo dilecto:e tu ti ſtrugi in pene
come la tenera herba al caldo eſtiuo
Cacciato ſei de lamoroſo loco
oue era la tua pace el tuo conforto
ne pur ti e dato dallegreza un poco
Non penſar mai de ritornar in porto
chel ciel ti offerſe e la natura al foco
nel qual ſtarai dolẽte:& uiuo:e morto

Sonetto. CC.LXVIII.

Iuſtitia amor chel mio cor doloroſo
contra ragion ſuccede unaltro herede
iuſtitia che di me fa triſte prede
un uolto che parea dolce e piatoſo
Iuſtitia che non uole darmi ripoſo
madõna un giorno:un hora p merced
delle fatiche mie:della mia fede
de lamar ſtento:del pianto angoſcioſo
Non cura legge:patto o ſacramento
per la tua deita:per le ſancte ale
ma ſe guberna come foglia al uento
Prouedi amor:prouedi anci chal male
ſauecci piu che al fine e tradimento
come a me el cor a te furata el ſtrale

Sonetto.CC.LXIX.

Aſpetta doue uai cor mio dolente
io uo:doue ſi aqueta ogni mio affãno
aſpetta:laſpetar me ſara danno
giacẽdo come io giazo i foco ardẽte
Tu ſai come luccel che non da mente
a larete naſcoſto al chiuſo inganno
tirato dal piacer uai danno in anno
oue ti ſtrugge amor piu crudelmente
Vola luccel doue patiſcq̃morte
o pregiõ fiera io doue el mio torm̃eto
muro in lieta:iocunda & dolce ſorte
Io gia ueggio el mio bene:il puo il ſẽto
partomi e ſeguo le mie antiche ſcorte
che mi fan uiuer lieto e ſtar contento

Sonetto.CC.LXX.

Nō ueggio ī parte alcuna el ciel ſereno
& de lucente ſtelle e raggi adorno
ſe non doue madonna ſa ſoggiorno
& getta el riſo:e ſcopre el bianco ſeno
Nō ueggi un fonte de chiara aqua piēo
cinto de lauri abeti e myrti intorno
ſe non quando a luſato loco io torno
auenturato piu dogni altro e ameno
Nō trouo un prato che habia freſca her-
una cāpagna aprica:ū uago fiore(betta
ſenza colei che ho per mia ſtella eletta
Belleza:leggiadra luce e ſplendore
non e doue non e queſta angioletta
ne regno ſenza lei che habiti amore

Sonetto.CC.LXXI.

Ponime in mezo el mar qñ el delphino
leua piu in alto la curua ſchena
el uento lōde hor alto hor baſſo mena
e piange el nauigante el ſuo deſtino
E ſa chel uolto angelico e diuino
ueda io che intorno a ſe laura ſerena
& tanto hauero timor daffanno e pena
quando e ſicuro a lumbra el peregrino
Ponime in meggio un prato a pria uera
tra ſoni e canti ſenza el ſuo bel uiſo
piangero come lhuom che ſi diſpera
In ſumma quandio ſon da lei diuiſo
ogni piacer me par coſa aſpra e fiera
ne creggio ſenza lei ſia paradiſo

Sonetto.CC.LXXII.

In ſcythia doue in giaccio laqua indura
la influentia crudel che dal ciel ſcende
e larco ſpeſſo el ſagittario prende
per ſcocchar neue come e ſua natura
Muta talhora el ciel modo e figura
e qualche bon pianeta in alto aſcende
in Ethiopia doue el ſole accende
ogni monte a ſe intorno ogni pianura
Pur una uolta almeno e freſco uento
tempra lacceſo foco el caldo ardore
che alli habitanti da graue tormento
Ma qua doue ſon io pena e dolore
ſempre piu creſce perche mai contento
alchun non fu che ſeguitaſſe amore

Sonetto.CC.LXXIII.

Guardi ciaſchuno amante quādo acetta
el don pche glie dato e donde el uiene
ſel dimoſtra timor conſorto o ſpene
ſel noce ueramente o ſel diletta
Che ſpeſſe uolte una fiorita herbetta
aſconde ſotto a ſe lacci e cathene
e molto mal coperto:e chiuſo tiene
una poca dolceza in ſe riſtretta
E chel ſia el uer duna purpurea roſa
datami da madonna elbel colore
guardando Vener che i lei ſtaua aſcoſa
Vſci ueloce:e con un caldo ardore
el cor mi acceſe: e lalma doloroſa
coſi perſo ho per lei lanima elcore

Sonetto.CC.LXXIIII.

Guarda Narciſo qñ a meggio un prato
lintemerate el ſuo ſterpe ha fornito
dirai queſto e piu uago e colorito
dogni altro fiore:e di belta piu ornato
Guarda el hyacintho a prima uera nato
lo moſtrarai per marauiglia a dito
eſtimando lui ſol uerde e fiorito
e ſopra glialtri degno eſſer pregiato
Guardali inſieme appreſſo a quella roſa
laqual mha datto madonna & dirai
queſti ſono ombra oſcura:e tenebroſa
A parangon del ſole & de ſuoi rai
natura:el ciel ſi uaga e bella coſa
mai piu non uide ne uedra piu mai

Sonetto.CC. LXXV.

Nō tocchi alchun queſta purpurea roſa
non ſi laſſa ingannare:al bel colore
che dētro de ſue foglie el crudo amore
fabrica lacci e tien la rete aſcoſa
Et ſa come la ſerpa uenenoſa
che ſta coperta ſotto el crudo fiore
ſe alchuno la calca porge el capo fore
e dagli pena acerba e doloroſa
Quando un la tocca p maggior diletto
lodora el traditor battendo lale
con lodore eſcie:& entragli nel petto
Operando come eſuol larco e loſtrale
pero ſe uole hauer ſempre riſpetto
che ſpeſſo un picol bē copre un grā ma

Sonetto.CC.LXXVI. le

Tu non poi gia negar fiorita rosa
che non sia stata in el candido seno
appresso el uolto angelico & sereno
della mia donna honesta & gratiosa
Che sei tanto leggiadra & amorosa
e lodore hai di tal dolceza pieno
che al mõdo nõ fu mai piãta o terreno
che produceste si perfetta cosa
Tu sei proprio quel fiore che cytharea
tinse col sangue suo quando lamante
uolse campar da morte acerba e rea
Tocca due uolte e dalle belle piante
e dalla bianca man della mia dea
fra le reliquie sei due uolte sancte

Sonetto.CC.LXXVII.

Crudel natura se a meggio lestade
lherba si secca e muta el bel colore
rinoua la radice e il uerde fiore
quando rinoua el ciel la uerde etade
Ma se una uagha e singular beltade
una uolta sinuecchia cade e more
ma piu nõ torna alsuo chiaro splẽdore
alla sua antica & prima dignitade
Se la luce del sol talhora obscura
la nebbia intorno i breue tempo apare
lucida piu che prima aurata e pura
La giouentu che piu ferma durare
in un stato douería tanto men dura
pero se die col tempo el fruto usare

Sonetto.CC.LXXVIII.

Tu sai madonna come fa lhauaro
che tiene in una cassa ascosto loro
& non consente a se per suo ristoro
pigliar el frutto suo tanto glie caro
El ciel tha dato un don che nõ ha paro
nõ dico in terra ma nel summo choro
e tu ti tien si car questo thesoro
che infino a te lo fai di dolce amaro
Non usi a tuoi bisogni la belleza
chente fiorisse se si innamorata
di quella che non hai daltro uagheza
Ma io ti ricordo che di sdegno armata
la penitentia fara la uecchieza
a se stessa odiosa ad altrui ingrata

Sonetto.CC.LXXIX.

Se tu durasse come la cornice
o come el ceruo che gran tempo dura
o come la serpa per natura
che se rinoua come la phenice
Non diria a te quel che a ciascun se dice
habbi del tempo e di te stessa cura
ma perche ogni mortal la morte fura
e pero con tua belta sera felice
Io te ricordo che tu godi el benè
chel ciel ti ha dato fin chel tempo uole
che una sol uolta anui uolandi uiene
Chi crede in giaccio trouar le uiole
se stesso inganna: & uede la sua spene
farsi de fumo al uento e nebbia al sole

Sonetto.CC.LXXX.

Mouite hormai chel fior di tua belleza
nõ po star uerde piu ch ũ breue giorno
chel sol tanto uelloce gira intorno
che fina in sasce e auolta la uecchieza
Mouite hormai che non sta ben dureza
con uno aspetto leggiadro & adorno
fin che amor brama far teco sogiorno
fagli piu rete della bionda treza
Lassal parlar con te le fiamme el strale
porta con lui e se al uolar mancasse
agiungeli che poi la piuma a lale
E sa che le sue force non sian lasse
tu uedi ben chel mondo e uano e frale
e al fin dogni bel fiore un stecco passe

Sonetto.CC.LXXXI.

O dolce sonno: oime perche fuggita
e si presto colei: che me innamora
hor nõ potea almẽ star meco una hora
e mostrarme la uia che al ciel me inuita
Anci che la uenisse era partita
non se dice uenir che non dimora
tu mhai tracto del cor lanima sora
col tuo sparire: e toltemi la uita
Se ben parea dormire: io non dormia
anci era desto: hor dormo: sconsolato
piangendo la mia sorte acerba e ria
Guarda che mha cõputo amore ingrato
e se infelice: se ben la uita mia
che solo in sogno uiuo: se son beato

Sonetto.CC.LXXXII.

Come fra boſchi ua ſenza el paſtore
afflitta la dolente pecorella
& ſenza la compagna & la ſorella
el tortorin quaſi de doglia more
Come fra ſcogli quando ha piu furore
el mar irato ſta la nauicella
ſenza timone & come ſenza ſtella
e di ſperanza el nauicante ſore
Senza el tuo uagho & gratioſo aſpetto
priuo dogni piacer dogni conforto
hebbi piu uolte di morir ſoſpetto
Anci ſio ſtaua piu ſeria gia morto
chel cor tornaua a te per ſuo diletto
ſecur cõel nocchier gia ſtácho ĩ porto

Sonetto.CC.LXXXIII.

Vn foco ſenza fiamma e luce ardente
ſtrugge miſeramente la mia uita
una crudele & acerba ferita
ſenza piagha mi fa triſto e dolente
Vna hora ſtar non poſſo ame preſente
in due parte ho lanima mia partita
una ne ho io laltra ſe ne fuggita
doue ha ſi dolce mal che la nol ſente
Coſi diuiſo mi ſento la forza
mancar da tutti i ſenſi e proprio ſono
cõe arbor ſecco che ha uerdẽ la ſcorza
Ne ſpiero ĩ me tornar per gratia o dono
che dentro da me ſteſſo e chi mi ſforza
& ſono io q̃l che al tutto me abádono

Sonetto.CC.LXXXIIII.

Se come un corpo ſto di uita caſſo
e un ſterpe che non ha lanima infuſa
non ti marauigliar uiſto ho Meduſa
che nouamente ma mutato in ſaſſo
Quãdo io fermai cõ lei la uiſta e il paſſo
lanima che non era aueder uſa
tanta belleza diuento confuſa
laſſando el corpo indebelito e laſſo
Coſi di huom fatto ſon rigida epietra
& ſolo ho tanta uita e tanto core
quanto biſogna alla mortal pharetra
Al foco: al lacio: al tormento: damore
p altro el ſangue mio mai non ſi ſpetra
al mal ſon uiuo al ben di uita fore

Sonetto.CC.LXXXV.

Ripar anima mia ripar chel uiene
amor per darti una piaga mortale
ecco non uedi tu che batte lale
& la ſaetta in ſu la corda tiene
Fuggi chel porta un mazzo di cathene
per legarti con glialtre al car regale
non tinganni el piacer che longo male
paſcera la tua breue e dubbia ſpeme
Quanto ſi troua fermeza nel mare
da fortuna agitato: & nella foglia
quando piu borea comincia a ſoffiare
Tanto nel core infermo e fragil uoglia
damor crudele guarda nol prouoare
che le minaccie uinceria la doglia

Sonetto.CC.LXXXVI.

Come debbio mai piu ripoſo o pace
trouar ſe doppo longa e gran faticha
qñ hauer mi credea madonna amica
la trouo piu che prima aſpra e fallace
Hor ben al fondo la mia uita giace
ſe ſfortunata e piu che la formicha
laquale al men linuerno ſi nutrica
ſe alla dura faticha e pertinace
A me laffanno ual leſtate e il uerno
come al nochier dolente e ſconſolato
la naue rotta in mar ſenza guberno
Sio ſeruo & ſio nõ ſeruo io ſun ſcacciato
onde poi cõl mio male eſſer die eterno
meglio aſſai me ſeria non eſſer nato

Sonetto. CC LXXXVII.

O bel paeſe o gratioſo loco
oue ſouente el mio bel ſole appare
al mio diſpetto mi conuien laſſare
teco ogni mio piacer contẽto e gioco
O doloroſa uita in quanto foco
preſto ti uedero dolente andare
o cor non ſo ſe a tanto mal durare
potrai p lõghi affanni afflitto e fiocco
O ciel queſto e pur troppo exp̃ſſo torto
adir chio debbia ſenza ſcorta fida
quãdo el mar e ĩ tẽpeſta uſir di porto
O ime che forza e chel cor mi diuida
& mora ſio non uo rimaner morto
a tanto mal queſto partir mi guida

Sonetto.CC.LXXXVIII.

Hor su doloroſi occhi hor ſu pioueti
la larga pioggia che amar ſdegno mẽa
hor ſu ſoſpiri auela alciata e piena
di queſto ardente petto fuor correti
Hor ſu lamenti a ſchiera ue moueti
alciate fina al ciel la uoſtra pena
hor ſu ſpirti affannati in ogni uena
inſieme lun con laltro ue ſcotteti
Hor ſu fati di giaccio e petra dura
ardente ſangue hor ſu cor ſtãco e laſſo
non ſtar piu meco cerca altra uentura
Chel piacer uoſtro el mio contẽto laſſo
la excellentia damor & di natura
& mouo cõtra ogni mia uoglia elpaſſo

Sonetto. CC. LXXXIX.

Gionta e lhora crudel o car mio core
in queſta pena tanto acerba & ria
nõ mi laſſar uien meco in compagnia
che almen poſſa ſfocar teco el dolore
De non uſcir con tanto ſdegno fore
aſcolta un poco o dolce anima mia
ſio uado ſenza te laſſo per uia
chi mi dara ſoccorſo intanto ardore
Oue fugeti o ſpirti afflitti mei
tornate a me che queſta triſta uita
ſenza uoi un paſſo portar non potrei
Ogniun ſen fugge oime dura partita
quanto gli effecti tuoi ſon crudi e rei
ſe in piu parte hai lanima mia partita

Sonetto. CC. CX.

Limpidi laghi fonti chiari & uiui
candide uiolette: zigli e roſe
amene piaggie: ſelue alte & umbroſe
ualle: monti: campagne: grotte: & riui
Abeti: querce: faggi: olmi: & oliui
nymphe uaghe leggiadre & amoroſe
che per queſti boſchetti andate aſcoſe
con ſatyri ſyluani & altri diui
Dauoi mi parto ſtancho afflitto & laſſo
con pena tanto doloroſa & ria
che apena mouo i piedi e facio el paſſo
Dolmi laſſar la uoſtra compagnia
rimaneteue in pace: el cor chio laſſo
ui arricomando & langioletta mia

Sonetto. CC. XCI.

Perch la nipha mia legiadra e bella
quando ha la fazza lieta & amoroſa
par de le guancie una purpurea roſa
del crine el ſol del petto ſua ſorella
E manſueta ſa quando ſauella
qual fiera e piu crudele & rabioſa
uener de tanto bene inuidioſa
per poter ſtare a parangon di quella
Cader gli fece del candido pecto
un cagnolin che fu ſopra natura
iocundo & gratioſo animaletto
Ma nulla ha fatto che ſe bene obſcura
piangendo el uolto tornara el diletto
che la nebia anci el ſol ſempre nõ dura

Sonetto CC. XCII.

Piangeti amanti che piange colei
che appreſſo a cytharea ui da fauore
un uago cagnolin che era el ſuo core
gli han tolto ifati diſpietati e rei
E per inuidia ſe inuidia: hanno i dei
bianco era: come un cigno di colore
leggiadro ardito: parea che lamore
fatto lhaueſſe apoſta ſol di lei
Sella poſaua e lui nel ſuo bel ſeno
dormia contẽto: ſe con feſta e giocho
ſcherzaua: e lui con lei di feſta pieno
Andaua fiecho e ſtaua in ogni locho
hor lei ſi dole e lui uenuto emeno
coſi dura el piacer del mondo poco

Sonetto. CC. XCIII.

Nympha non ti doler che non e morto
el cagnolin che a te ſu tanto caro
anci fuggendo el corſo aſpro & amaro
de q̃ſta uita e gionto a miglior porto
Firmato ha el tempo fugitiuo e corto
e perche al can de Erigone fu paro
fatto lha un ſegno lãpegiante e chiaro
Ioue che ad alchun mai non fece torto
Hor cinto de piu raggi: e lumi intorno
dal ciel ti guarda: e come puo fauella
non ti turbar dicendo o uiſo adorno
Che appreſſo el ſol ſerai lucida ſtella
onde teco faro piu bel ſoggiorno
io ſempre chiaro: e tu ſempre piu bella

Sonetto. CC. XCIIII.

Hoggi:e quel sacro:e glorioso giorno
nelqual eluerbo eterno i mortal forma
per lassar de sua morte isegna: & orma
fece de tanta luce il mondo adorno
Hoggi:e fiaccato luno:e laltro corno
al re de phlegetonte:e lempia torma
dabisso:ha pso ogni sua lege e norma
la nebbia doue el sol non fa sogiorno
Cosa cœlestial sopra natura
che la prima caggione e fatta effecto
el creator mutato e in creatura
Per spirto sancto dal padre cõcetto
nel uentre di Maria uergine pura
el uerbo i carne ha pso human obietto

Sonetto. CC.XCV.

Non hebbe nella sua tenera etade
quel che fu primo imperator Romano
ne q̃l che acquisto il nome daffricano
fama di tanto honore e dignitade
Quanto tu gloria della tua cittade
anci de Italia:che per monte: e piano
fin doue el sol se bagna in Ioceano
risona el nome di tua maiestade
Onde ti manda il suo regal stendardo
el turco con la luna per mostrarte
che piu di lui ti stima esser gagliardo
Hor hai la luna:el sol dalla tua parte
moueti aduq; senza alchun riguardo
chancor la spada sua ti dara Marte
Fortuna ingegno:& arte
Non estimar:che sempre uincitore
Colui cha tutto il ciel in suo fauore

Sonetto.CC.XCVI.

Francesco sforza signor de Milano
se bẽ i guerra aquisto seggio:e Regno
giouen non hebbe un si famoso segno
edemperio:come tu signor soprano
Iacobo pecenin con larme in mano
se ben se molte proue:e con lingegno
quãdo un Re tanto glorioso: e degno
mando linsegne alui dun capitano
Non fu mai Duca di tanto ualore
chel suo stendardo un Re cosi famoso
alui mandasse:come a te signore
Tu sol adonca piu uictorioso
serra de tutti:che si degno honore
senza cagion non ti fa glorioso

Sonetto. CC XCVII.

O infelie augurio:o fier portento
o crudo anũcio:o caso acerbo:e forte
oime quanta crudele:e dura sorte
aparecchiar me uedo: & quanto stento
Che piu ueloce che saetta o uento
non ha senza cagion lhorribil morte
conduta alla sua cieca e trista corte
la mia cagnola:con si amar tormento
Facta lha el fato: el ciel morir de rabia
per dimostrar che a si misero stato
anchio mi trouaro rinchiuso in gabia
Et certo el cregio:p che lhuom che nato
apatir mal:fonda sua speme in sabia
e pur cõuien che al fin se adẽpia el fato

Sonetto.CC.XCVIII.

Tolto mha morte elpiu degno animale
che mai nascesse amata e inuidiosa
la mia cagnola tanto gratiosa
chel dir nõ potria lingua dhõ mortale
Coreua come uccel che batte lale
lasciua:ardita:lieta:& amorosa
obediente:benigna & piatosa
aun candido armelin de pelo equale
Lattaua dolcemẽte:aun atto:aun segno
quasi uedendo:el mio uoler intiero
daua felice effecto al mio dissegno
Meco piangeua:meco era in pensiero
meco parlaua:& tãto hauea dingegno
quanto dun seruo uol lamor sentiero

Sonetto.CC.XCIX.

Perche morte crudel: perche si presto
la cagnolina da me tanto amata
al fin conduta hai della sua giornata
col strale a tutto el moudo infesto
Se un mastin fusse stata aspro e molesto
o qualche fiera indomita e spietata
al sangue al straccio alla rapina nata
non me lamentaria tieco di questo
Mai non fu unsto unaltro animaletto
mai piu tanto benigno e gratioso
& piu di questo al suo patron sugietto
E tu gli ha dato el colpo doloroso
come se un mõstro pien dira e dispetto
fusse aciaschun mortale stato odioso

El prio tuo caual battēdo lale CCC
che prima gionſe alhonorata meta
moſtra ſignor che noſtra etade:e leta
del corſo de tua uita naturale
El ſecondo le fiamme chal ciel ſale
in grembo a Marte in trepido pianeta
da ſtancar Cyrra e ciaſchun ſuo poeta
che uiuendo aquiſto nome immortale
El terzo che ſerai uictorioſo
de quāto cinge el mare:e uedo el ſole
anci che facci ne larme ripoſo
Sempre un gran fatto demōſtrar ſe ſole
prima per ſegni:onde piu glorioſo
ſerai dogni ſignor:chel cielo el uole

Sonetto.CCC.I.

Falſe madonna ſon le tue parole
guardar nō poſſi elſol chel tuo bel uiſo
che faria un tygre dal furor diuiſo
e laltre tue belleze adorne & ſole
Quādo nel ſpecchio guardi uedi el ſole
a ſazza a fazza & quando getti el riſo
ſplende ogni lume in te del paradiſo
come ſplender la gemma in auro ſole
Se laquila nel ſol guardar non teme
li angioli elciel quādo eglie piu ſereno
& la ſua uiſta non confunde o preme
El foco che e:di tanta luce pieno
che farai tu:che luno e laltro inſieme
portime gli occhi & nel candido ſeno

Sonetto.CCC.II.

Queſto mio precioſo & car theſoro
tocchо dalla liggiadra e bianca mano
che nō ha mēbro come glialtri hūano
ma fabricato nel celeſte choro
Per rimembranza delle chiome doro
del uago riſo acorto humile e piano
del dolce guardo che me puo far ſano
e poner fin al longo mio martoro
Tenuto ho tutta notte:nelle braccia
dalla ſiniſtra parte ſopra el core
parēdomi abracciar quella alma ſtella
Penſa ſharebbe lamia mente ſaccia
ſe tanta gratia mi faceſſe amore
che mi trouaſſe una uolta con quella

Sonetto.CCC.III.

Ceſſa hormai:uēto:chio poſſa el bel uiſo
mirar della mia donna:e i capei doro
ceſſa chio ueggia la ſerpa chio adoro
e chio me paſca del ſuo dolce riſo
Non ſe conuien a te nel paradiſo
uſar le forze tue ſi bel theſoro
non uedi tu cha non e human lauoro
in tutto da mortal forma diuiſo
Tu pur combatti con la bianca mano
quando madonna mi uol dimoſtrare
laſpetto:che non ha ſembiante humāo
E la fineſtra fai ſpeſſo ſerare
ma ſa ſe fai che taffatichi in uano
che contra el ſol non po uento durare

Sonetto.CCC.IIII.

Voi che ſcriueti che amoroſa fede
in cor di donna piccol tempo dura
perche:e coſa mutabil di natura
onde ſciocco e chi a ſua promeſſa crede
Se quel uedeſti: chel mio ſpirto uede
mutareſti el tenor della ſcriptura
che come agnella manſueta e pura
fece un tyran del mio cor triſto herede
El qual piu mobil:che la foglia al uento
doppo molte promeſſe: mha laſciata
amando el uetro piu chel fino argento
Onde hor mi trouo afflitta e ſconſolata
ſchernita con inganno e tradimento
queſta e la fede che i homo ho trouata

Sonetto.CCC.V.

Sio me accorgeſſe che della mia pena
ſe curaſſe madonna almen un poco
ogni pianto e dolor me ſeria un gioco
e liberrade ogni lacci e cathena
Ma perche ſempre la uede piena
de crudelta:trouar non poſſo loco
che me dia pace:e malediſco el foco
che a doloroſo fin laſſo mi mena
Nō mi e dolia el dolor:ma eldolor mio
e ritrouarmi ſempre in grāde affanno
p tal chogni mio mal poſto ha i oblio
Glie pur grā crudelitade:e piu ch igāno
ſeruir ſempre con fede e con diſio
e mai nō anunciar altro che danno

Sonetto. CCC.VI.

Se ben tha fatta el ciel & la natura
una angioletta del celeſte choro
una perla ligata in un fil doro
una columba ſimplicetta e pura
Non eſſer pero tanto alpeſtra e dura
a me chel tuo bel uolto in terra adoro
che ueder non mi laſſi el mio theſoro
la tua leggiadra & immortal figura
Quando ſei piu di ſangue:& de belleza
famoſa:e degna:tanto ti conuiene
uſar maggior clementia e gentileza
Lobſcuritate al ſol non ſapertiene
la notte al giorno:lira e la dureza
con gentileza inſieme non ſtan bene

Sonetto.CCC VII.

Sotto larbor celeſte:e triumphale
ſcherzádo amor come fanciul ſaſcõde
nel bianco ſeno:in nele chiome biõde
adagio ſi ripoſa:e ferma lale
Fra luna e laltra luce orientale
dolceza piena dogni gratia inſonde
in nella bocca ſua parla e riſponde
con ſuo man tira lamoroſo ſtrale
Del dolce riſo o ſe fa dolce ſcorta
delli capelli aurati uno aureo nodo
a q̃ſto modo aquiſta al mõdo honore
Hor piu nõ gioua hauer lamente acorta
che ſotto inganno de ſi dolce frodo
ciaſchun uol farſi ſeruo de lamore

Sonetto.CCC.VIII.

Quãdo incomincia a cãtar Philomena
e mãda el fiore ogni uerde herba fuore
ueggio madõna quãdo el primo fiore
la faza hauea di ſua eta bella:e ſerena
Quãdo ogni valle ogni cãpagna amẽa
april ueſtita ha gia di bel colore
la ueggio quãdo incomincio lamore
fabricar con ſue man lacci e cathena
Quãdo uiẽ con ſoi zigli & roſe maggio
hora la ueggio gia danni matura
con belta uera:e cor pudico e ſagio
Leſtate:e il uerno in nella ſua figura
mai nõ uedro che ſi ſplendido raggio
po piu chel tempo:che ogni coſa tura

Sonetto. CCC.IX.

Perche uai nudo amor? perche natura
a queſto modo el ſuo parto diſerra
perche portitu larco? per far guerra
di ſangue:non diſpeme e di paura
Tu ſei ſanciul queſta:e giouenil cura
ſei ceco:ceco no:ceco e quel cherra
tu batti lale:io uolo in celo e in terra
ſenza legge:raggion:modo:e miſura
Perche ſi uolunter doni la morte
crudo a ciaſcũ che ſegue la tua inſegna
amor:morte non da:ma geloſia
Queſto e un morir de piu maligna ſorte
caſtiga el ſuo figliuol la matre pia
quel che temer ſe fa:quel ſignor regna

Sonetto.CCC.X.

Sio uedo in meggio lacãpagna un fiore
che ſia come lauorio bianco e ſchietto
mi torna a mente el tuo candido petto
albergo e ſeggio del mio afflitto core
Se roſe dun purpureo colore
fra zigli bianchi el uolto che fu elletto
per piacer delli amanti e per diletto
e per far ricchio triumphar amore
Sio ſento in boſco cantar Philomena
dico odi la mia donna che ſauella
odi la lingua di dolceza piena
Sio ueggio el ciel : tu ſei la prima ſtella
alfin teco el deſir tanto mi mena
che ſenza te non mi par coſa bella

Sonetto. CCC.XI.

Se gratia per pietade un morto impetra
o tu che paſſi al mio ſepulchro a canto
non andar ſi ueloce:ferma alquanto
el paſſo:e batti nella dura pietra
E uederai fuora della tomba tetra
uſcir piu fiame acceſe:e drẽto un piãto
piu triſto ſentirai che lamar canto
ch facea orpheo piãgẽdo cõ ſua cethra
E ſe del ſterpo che mi e qua dal lato
un ramo frangi agoza agoza un ſãgue
cadera nero acceſo & agiacciato
Mi ſtrugo:& ardo ſe ben ſum exangue
che q̃lche amor cõduce al miſer ſtato
e uiuo & morto ſi conſuma e langue

Sonetto.CCC.XII.

Come larcier che uol ferir loccello
anci che se destina el stral scoccare
piu uolte il piede si uede mutare
come piu uolte anchor si muta quello
E come q̃l che in man porta el coltello
disposto al suo nemico el cor passare
considera prima anci chel uoglia dare
nel pecto el colpo sanguinoso e fello
Cosi uolendo una piaga mortale
farmi madonna:spesso con amore
mutaua loco dimenando lale
Ma lei pigliaua in quella impressa erroꝛ
che benche tiri amor da longi el strale
da sẽpre i mezo el petto : e passa el core

Sonetto.CCC.XIII.

Miseri amanti allo amoroso ioco
forza e chandate:el fugir piu non uale
che ap̃sso a larco alla pharetra:al strale
a larete:alli lacci:ai cepi:al foco
Accioche non possiate tempo o loco
trouar:che sian rimedio al uostro male
quãdo amor ha per troppo menar lale
el corpo indebilito lasso e fiocco
Vna barbara a lui concessa ha loue
con laqual piu ueloce che saetta
come a lui piace el corso driza e moue
E poi mutata in celeste angioletta
fa con lei tante & si diuerse proue
che per fugir in uan ciaschun si affretta

Sonetto.CCC.XIIII.

Perche non usa el ciel tanta pietade
uago ucelin che in gabia ti lamenti
parendoti patir molti tormenti
per hauer persa la tua libertade
Chio spenda in loco tuo ciaschũa etade
della mia uita:e questi affanni e stenti
porteno i spirti mei lieti:e contenti
esser suppositi a tanta crudeltade
Se ben ligato fusse io non farei
uedendo q̃lla chel mio cor tanto ama
e felice e contẽto al fin hauerei
Lanima mia non che dolente e grama
chaltra gloria non trouo in ciel fra dei
che ueder q̃l che lhuõ desidra e brama

Sonetto.CCC.XV.

Come debio cõdur la naue i porto
se sempre ho contra la fortuna eluento
come mai debbo uscir daffãno:e stẽto
se sempre el ciel me sa piu male a torto
Cerco de darte diletto:e consorto
tu me dai pena acerba:e fier tormento
io uiuo sol del tuo uiuer contento
tu brami chio sia posto in tõba morto
Perche ueggiando pensi chio sia frale
in sonno qualche error di me tappare
che lhuom se sogna el suo pẽsato male
Io pur te scrisse che sol dubitare
che non hà se:perche tu batti lale
pensi che un sasso anchor debia uolare

Sonetto.CCC.XVI.

Questa columba mia da lale doro
pauoniggiando la sua biancha piuma
nõ so che tenga in lei che me consuma
con un sol guardo ouio mi discoloro
Questo idol mio gẽtil chintetra adoro
carder mi sa ne la piu fredda bruma
nõ so che dolce amato in lei costuma
chio mirãdol morẽdo io uiuo e moro
Elbecho ha di diamãte:elcor di marmo
contra cui ferro alcun non ha uirtute
e pur ne gliocchi amor si siede armato
Onde se alchuna uolta irato marmo
raro piassi el mio mal:el primo stato
sento cangiar:e sparir mia salute

Sonetto.CCC.VII.

Colei che morta su tra morti:e uiua
tra uiui in uita:non subieta a morte
el ciel lha tolta per farla in sua corte
una angioletta glorioſa:e diua
E lei quel raggio che dal sol deriua
dolce esca pasce:e con parole accorte
alle compagne dice:o læta sorte
felice:e ben cha si bel stato ariua
E tu qui piange:e la non susa pianto
non e disfatta:anci fatta e piu bella
accese al soco del obietto sancto
El uiuer nostro e un fior dherba nouella
che lydra asc̃de sotto el uerde manto
non te doler sal ciel gionta e una stella

Sonetto.CCC.XVIII.

Perche colui che non aquista fama
a qualche modo e fra gli altri non uale
se po chiamar un sasso un animale
che la luxuria sola abraza & ama
Io chel conosco & ho di gloria brama
a corpo a corpo i guerra aspra e morta
uoria dun mio inimico mozar lale (le
e far la uita sua dolente e grama
Pero ti prego prestame sauore
o Galeazo e non temer di gloria
che in ogni modo i sero uincitore
Che in tutto senza cuor:senza memoria
seria cha lumbra de un tanto signore
non acquistasse in larme ogni uictoria

Sonetto. CCC.XIX.

Che desidra ueder uiuo Troiano
Cutio:Hanibal:Marcello : Scipione
Fabio:Haristide:Torquato:e Catone
equal ne larme fu ma piu soprano
Venga a ueder Galeazo a Milano
che i brazo sta del Moro e del bissone
e uedera in un cordo piu persone
dogni greco el ualor dogni Romano
Le uirtu sonno in lui tutte adunate
forza:destreza:sede ingegno:e core
prudentia : amore e liberalitade
Vnde a tolti amortali celi el prio honor
hauendo solo ogni sua deitade
chel ben q̃to e piu unito ha piu ualore

Sonetto.CCC. XX.

Se tu non susse tanto adorna:e bella
come tu sci:diria sta serma & sorte
che gionto e:el sin della tua sissa sorte
presto serai tra el sole:e sua sorella
Ma star secura poi : che non e stella
o beata alma in la cæleste corte
che piu che te non tema che la morte
non opra in te la salce acerba : e sella
Che se lassando in terra el mortal pelo
saliss in ciel:non e spirto si degno
che nõ bramasse hauer dinãci un uelo:
Vinto da iuidia da uergogna : e sdegno
uedẽdo el uolto tuo dar lume al cælo
sol sra tante stelle un chiaro segno

Sonetto.CCC.XXI.

Anima nõ sugir : sta serma al passo
nõ andar contra el cielo el tuo destino
chel cor uien tieco:& e gia pel camino
abandonando el corpo afflitto & lasso
Nõ ti sdegnar se amor ta posto al basso
& dato larco el strale a un seraphino
chio son caduco & srale & lui diuino
non ueditu che sei sotto aun dur sasso
Amor e diuo:el seraphin e sancto
amor e accesso:el seraphin e soco
angioletti ambi dui nudi de manto
Par danni:di ualor:nati in un loco
& poi sa el seraphin si dolce canto
chamor piu senza lui ualeria poco

Sonetto.CCC.XXII.

Napol nõ pianger se ben limpia morte
subito ha satto el tuo signor morire
non potea meglio el suo corso finire
e mutar uita con piu leta sorte
Iusto non e che lhuomo inclyto e sorte
infirmo debba alto olympo gire
el Re:di morbo opresso:anci el partire
uede unaltro signor nella sua corte
E poi la morte non serria mai stata
ardita:un Re di tal fama:o ualore
ferir con la sua falce insanguinata
Questo caso te da fama : & honore
che quella alimprouiso hauer scoccata
la sua saetta contra el tuo signore
Dimostra che timore.
Hauea di lui:come di Ioue:o Marte
cui non gioua la fortia:adopra larte

Sonetto.CCC.XXIII.

La donna in uetro ha scolpita la sede
uaria dingegno:di mente : e cor srale
aparecchiato sempre a batter lale
come el falcone:alle amorose prede
Tanto sta serma quanto locchio uede
cosa che alei diletta:hor scẽde hor sale
amor:semo : e ualor con lei non uale
la raggion fugge:alapetito crede
Scriue in giazo:e in arena i lõghi affãni
che lamante patisse : e se tramuta
tante uolte di cor quante de panni
Il prouo che colei per che ho perduta
liberta con amorosi inganni
uinta dal canto el mio serui rifiuta.

Sonetto.CCC.XXIIII.

O come preſto hai fuor del dolce nido
cacciato el ſpirto mio dolente e laſſo
o come p̃ſto hai uolto ĩdreto el paſſo
e fatto noua legge non cupido
Sei tu quella artimiſia e quella dido
che forafti col chiodo el duro ſaſſo
tu mai ben con pietra poſto al baſſo
& moſtrato che in uan di te mi fido
E queſto el premio della mia faticha
le promeſſe amoroſe:el ſdegno uole
(perdonami)che a te piangendo dica
Chel uento ſciolue in fumo le parole
dogni donna mortale e tanto e amica
ciaſcũa al uer quãto e la nebbia al ſole
Ilion cade:e gia q̃ſi e cõbuſto ccc.xxv.
roſſa e londa de xanto:e di ſcamandro
piãgera p̃ſto el Troiã ſotto Anthãdro
al padre al ciel tanto benigno:e iuſto
Dario piu che luſato aſpro:e robuſto
fatto ha uoltar le ſpalle ad Alexandro
la citta triſta & miſera de Euandro
chiãma piãgendo el glorioſo auguſto
Aſſidiata e la roccha tarpea
non uiue Manlio piu:ne piu Camillo.
Vulcauo ha preſo Marte:e citharea
Spiega adunque ſignor el bel uexillo
che quando appare el ſol:fortuna rea
fugge lontana:el mar ſe fa tranquillo

Sonetto.CCC XXVI.

Non dormir piu leon: lartiglio el dente
adopra:che di franza ſe diſerra
come tu uedi tanta horrenda guerra
che tutta Italia piangera dolente
Non meno Xerſe in grecia tanta gente
quãta hor ne uiene per mare: per terra
Marte la ſpada ſanguinoſa afferra
e fulminando ua uerſo oriente
Luca:Piſa:Fiorenza:Siena:e Roma
ſenza colpo di ſpada: o di ſaetta
le ſpalle han poſto ſotto graue ſoma
Non dormir piu leon ſel ti diletta
cinger di uerdi alor laurata chioma
che mal puede al mal che tropo aſpeta

Sonetto.CCC.XXVII.

Hercule ſtrinſe ne le braccia Antheo
domo cerbaro Lydra: Cocco el thoro
tolſe nel bel giardin le pome doro
leuo la pelle al fier leon nemeo
La cerua uccíſe:& il porco iniquo e reo
a Diomede de pena:e martoro
ſoſtenne con le ſpalle el ſummo choro
ma ſempre adoro el ſol come ſuo deo
Tanto e potente:e ſplendido el leone
quãto ha el ſole ſieco:ſenza ſol nõ luce
bẽ che in ciel habia piu ſtelle el biſone
Ogni ſtella dal ſol prende ſua luce
onde Italia dolente aparangone
non durera ſe te non ha per duce

Sonetto.CCC.XXVIII.

Voi che fugite lamoroſa ſchiera
uolendo al ciel ſeruar uoſtra belleza
con larco ĩ mano & cõ la ſciolta treza
intente a ſeguitar ciaſchuna fiera
Guardatiue che giu de lalta ſpiera
uno angel ſceſe:con tanta dolceza
canta:che rõpe ogni ſmalto e dureza
e ſa fiorir:nel giaccio primauera
Se Diana ſentiſſe el primo ſono
del dolce accento:direbbe ecco el core
che uolentieri ate tua ſerua dono
Guardati che cupido e traditore
nõ mel credeti:io ſo quel che ragiono
non canta ſeraphin ma canta amore

Sonetto.CCC.XXIX.

Piange che uedi tanto ſtraccio:e male
el nõ e un ſaſſo quel ma le el mio core
al qual ha dato con inganno amore
un colpo ſi crudele: aſpro e mortale
Ne q̃llo e un chiodo:ma un acuto ſtrale
che del mio petto non ſi puo trar fore
e quel che par un ſol:e un caldo ardore
che marde:ſi cogni rimedio:e frale
La ſempre uiue:e quel fiero tormento
che uiuer ſempre in gentil alma ſole
el nodo:che ſol po morte far lento
Onde che intender ben el fatto uole
uede chel me minaza morte: e ſtento
la ſẽpre uiua el chiodo:el ſaſſo:el ſole

Sonetto.CCC.XXX.

Tien ſempre el nome mio uerde nel coꝛ
uaga anzoletta mia: che interra adoro
come ſempre uerdeza el ſacro aloro
arbor celeſte:e degno dogni honore
Iuſto non e cacciar del petto fore
lanticha fiamma per uno anel doro
che non e gemma:ſi ricchо theſoro
che tãto uaglia:quãto un degno amoꝛ
Che ſerue aſpetta premio: io tho ſerita
piu meſi:& anni:aſpetto per mercede
che tu me ſani la mortal ferita
Se alla giuſtitia alla raggion ſe crède
fin che non hai la promeſſa fornita
la prima ual:no la ſeconda fede

Sonetto.CCC.XXXI.

Sio penſo de laſſar la fiera impreſa
damor:nõ ho raggiõ nõ ho arguméto
per me non pol el cor io nõ conſento
lamente e in dubio:e lalma ſta ſuſpeſa
Ma quando doppo qualche ira e cõteſa
al foco torno non ho ſentimento
che me ſia contra:el ſpirto e contento
el cor ha piu di me la uoglia acceſa
Non mi mácha argumento ne ragione
coſi ciaſchun ſpirto gentil far ſuole
ſio ſeguo amor e nho iuſta raſone
El focho ſuo non arde:e mal non dole
aqueſto modo ſto ſempre in preſone
che facile:e ſeguir quel che lhom uole

Sonetto.CCC.XXXII.

Alla roccha che in baſſo e ruinata
non gioua dura pietta o fetmo traue
nõ remi:uelle:& ácore ala naue (urtata
che eluéto ha iduro ſcoglio:i ſpiaggia
Quãdo arſa e:la cittade:e ſacchegiata
che utile:e a dar al uincitor le chiaue
alinfermo che ſta per morire graue
uana e ogni medicina che glie data
Non mi ſoccorrer piu ſerpa crudele
che conſumata e gia la uita mia
e gionto e:al cor el uenenoſo fele
Tienti per te la chiaue iniquaie ria
la traue:i remi:lanchore:e le uelle
che nelle ſecche ſon de barbaria

Sonetto.CCC XXXIII.

Marzoccho rugge:& e ſtretto i cathena
dal gallo in paurito al primo canto
arſa ha la porta:e rotto el mur da un cã
a barbari la cieca:e paza Siena (to
Roma e dangoſcia:e da lamenti piena
el uicario de chriſto:e gionto a tanto
che uedendoſi intorno el papal manto
ligato:e ſtretto hauer ſel crede a pena
Aguza longe:el dente:e batte lale
per dimoſtrar ſua ſorza come ſuole
el lion ſancto re dogni animale
Alphonſo irato contra il ciel ſi dole
ogni huõ ti chiama cõe hom imortale
per ſcazar queſta nebbia col tuo ſole

Sonetto.CCC.XXXIIII.

Quando el ſol piu girando in alto uede
ogni regno ſuppoſto al ſuo bel choro
laſſato ha el cancro:lariete:el toro
& in capo al leon ſi poſa:e ſiede
Tutta la terra domina e poſſiede
ogni ſuo raggio e:ſplẽdido come oro
el carro ornato ha di frondente aloro
atto a triumphi:e glorioſe prede
Ma po mutando quel ſublime ſeggio
non e piu luminoſo come ſole
ne cincto de ſi ricchо: e chiaro freggio
Ma eltuo ſignor ſẽpre e:piu adomo ſole
perche q̃ſto ha dal ciel per priuilegio
ſtar gionto col leon quanto lui uole

Sonetto. CCC.XXXV.

Aperto e el tempio del biſronte iano
ſuona megera la bellica tromba
arme:arme:el cielo:e la terra rbomba
de naue:e fatto un ponte al occeano
Marte ha la ſpada ſanguinoſa in mano
bellona el dardo:la lanza e la fromba
eſcie el furor della tartarea tomba
per troppo martellar ſuda uulcano
Armaſe Xerſe:Mithridate e Breno
per far Italia miſera: e meſchina
pharſalia xanto:Canne:e Traſymeno
Ieruſalem el tuo ſion ruina
che pur cõuiẽ che aluitio pona elfreno
lhonorata uirtu del ciel regina

Sonetto.CCC.XXXVI.

Che ſi a chel creda : larte col ſuo ĩgegno
a noſtri tempi uinta ha la natura
dhabito:modo:daſpetto : & figura
che lopra fanno ãdar piu p̃ſſo al ſegno
Fece beatrice in el piu bel deſegno
natura:che mai feſſe creatura
larte formata lha con tal miſura
chal mõdo nõ fu mai lauor piu degno
Piu che beatrice:beatrice e quella
che fatta ĩ marmo:& piu degna de uita
anci piu uiua:piu liggiadra:e bella
Onde che uede:luna:e laltra unita
iura chel marmo uede:ode:e fauella
e quella uiuá:e de marmo e ſcolpita

Sonetto. CCC.XXXVII.

Se per ſangue ſe merita hauer theſoro
corona:ſceptro tu ſei un huõ ſi degno
che tutto el mondõ ſeria piccol regno
alla tua dignitade:& tutto loro
Se pèr forza:e ualor:nel uerde aloro
non facia daltra gente alcun diſſegno
che de marte e la tua ſi gionta al ſegno
che occupa di fortuna el piu bel choro
Se per uirtu franciſco el padre:el figlio
e tu col Duca tuo del regno herede
tracta lhauete fuor del graue exilio
Conuien che tu ſaliſſe ad alta ſede
che di fortuna non teme lartiglio
ſangue:ĩgegno:ualor:clemẽtia : e fede

Sonetto. CCC.XXXVIII.

Conobe ſcylla in ne laſpecto egreggio
di cæſar:forza:conſiglio e ualore
& io nel tuo magnanimo ſignore
ogni excellẽtia:ogni preſtãtia ueggio
Ondio tanũcio iperio:ſceptro:e ſeggio
triumpho:dignita:fama & honore
che doue el ſol cõuen che ſia ſplẽdore
e doue:e la uirtu riccheza & preggio
Laqual abrazi & hai ſempre ĩ memoria
ſuggiendo locio:la golla:el theſauro
ma che biſogna far piu longa hiſtoria
Ceco e ben quel che non conoſce lauro
e che non uede la tua ſumma gloria
cha ogni paſſo che ſai naſce un bel lau-

Sonetto. CCC.XXXIX. (ro

Se eglie iuſtitia in ciel come ſi dice
amor:clementia:dolceza e pietade
perche cerca con tanta crudeltade
uno angel ſeraphin ſarmi inſelice
Cauandomi del cor quella radice
che gia mi tolſe la mia libertade
ſel ſi uolea ueſtir di humanitade
douea laſſare a me la mia phenice
Hor credio ben che diſcendiſſe Ioue
del cielo ĩterra:nympha:uccello & lau
e cõ piu forme inuſitate & noue (ro
Doppo:che un ſeraphin laſſa eltheſauro
che non ſe muta mai:per uenir doue
ſiede la nympha mia fra ũ myrto : e un

Sonetto. CCC.XL. (lauro

Se cæſar fu magnanimo:e clemente
largo dẽl ſuo theſoro:e liberale
potea longie uolar chauea grande ale
& era el regno ſuo riccho : e potente
Se Alexandro donaua alla ſua gente
e ſe faceua per fama immortale
mertaua queſto el ſuo ſceptro regale
e lor chauea acquiſtato in oriente
Ma tu ſignor con una ſol cittade
ſi largo ſei che unci turti loro
el turco el ſcia che ha tanta maieſtade
Chai uinto:in el donar argento : & oro
tu poi ben dire chai liberalitade
quel dona che per ſe non tien theſoro

Sonetto. CCC.XLI.

Quãdo ſeraphin cãta al primo accento
amore a lui uolando in boccha uiene
e ſi con la ſua uoce ſi conuiene
cãtãdo chel ciel ferma:e ogni elemẽto
La matre a riua al ſecondo concento
con la dolceza che nel grembo tiene
e le tre gratie in forma de ſyrene
tãto che audirle ogni animale e intẽto
Al terzo Cytharea ſtringe lamore
& gionta inſieme con queſta dolceza
uolan della ſua boccha arditi fore
Et piglian quella che ha magior belleza
rompendo facilmente ogni dur core
che a ſi dolce cantar non ual dureza

Sonetto. CCC.XLII.

Tenete el cor:tenete lalma amanti
che luno e laltro per partir ſinuia
tratti dalla ſuaue melodia
de Seraphino:e de ſuoi dolci canti
Laſſano i luoghi ſuoi celeſti e ſancti
lanime per odir queſta armonia
non piange Progne la ſua ſorte ria
non torna Philomena a dolci pianti
Queſto cãto a ogni cãto ha tolto el p̃g-
in queſto cantan le noue ſorelle (gio
tutte i ũ tratto:õde e:ſi dolce:e egregio
Ma quel che mi diſpiace: e che le ſtelle
han datto a lui per ſorte e priuilegio
de far innamorar le donne belle

Sonetto.CCC.XLIII.

O nouel Alexandro el tempo aſpetto
che ſegui in larme q̃l chai cominciato
e dimoſtri a ciaſchun chel ciel tha dato
tal nome iuſtamente:e con effecto
Per moſtrarti chel cor ho dẽtro al petto
a te ſolo e:deuoto:e dedicato
e ſorſe non fe mai Lucio dentato
e Marco ſergio:o qual fu piu perfetto
Ne larme per ſeruir el ſuo ſignore
come Colla per te fin alla morte
che ſe ben come lor non han ualore
Sero piu ardito in ogni aduerſa ſorte
pche ho piu uero amore:eluero amore
e quel che lhuomo fa gagliardo eſorte
Era un figliol eõcetto:e gñato cccxliiii
nel uentre della tua diua ſignore
ma dio uedendo:che tanto ualore
haueui in lei per forza ſeminato
Che naſcerebbe un Marte al cãpo arma-
un Hercul:un Marcel cõ grã furore(to
e di Iſabella el corpo come el fiore
a primauera molle: e delicato
Muto le legge:& lordeu de natuta
ſeruãdo el figlio elletto al ſuo bel core
quando ſera de gli anni piu matura
Alhor rinouera lettade doro
Cæſar naſcendo Re della uentura
che aquiſtara del mõdo ogni theſoro
Coronato de aloro
Che dun ſignor ſi degno:e ſi ſoprano
Altro naſcer non po che Octauiano

Sonetto. CCC.XLV.

Sel te piaceſſe accumular theſoro
o Galeazo inuicto:e glorioſo
tutta la terra el mar ſenza ripoſo
cercaria per donarte argento:& oro
Ma pche io ſcio:che ſol brammi la loro
& ſei della uirtu ſola amoroſo
e cerchi farte col moro famoſo
elqual meritamente in terra adoro
El cor tho dato:e con laſpada in mano
per farte incoronato:triumphare
faria come ſe Sceula al gran romano
Queſto e elpiu richo dõ chio poſſa dare
a te ſignore:che un degno capitano
la fe:la ſpada:el cor de ſole amare

Sonetto.CCC.XLVI.

A te meglio era aſſai madonna amare
un ſaſſo ben chel ſia caduco e frale
che uno angioletto eterno & imortale
per chel ſaſſo non puo luoco mutare
El ſeraphin la terra cinge e il mare
in un momento:e ſcende preſto e ſale
quando tul crederai pigliar per lale
lo uederai fin ſopra el ciel uolare
Se poni in coſa fugitiua cura
ſenza indugia di quella caſſa e priua
piangerai ſi crudele e rea uentura
Gloria non e che al fin correndo ariua
tanto uelocemente:el ben che dura
e quel che lalma ſa contenta e diua

Sonetto.CCC.XLVII.

Hor godi altiera poi che giu dal cielo
ti e ſceſo i grẽbo un diuino angioletto
piglia piacer con lui piglia diletto
ſioga el cor charde damoroſo gielo
Aſcondil ſotto al tuo candido uelo
laſſal ſeder nel ſen dormire nel petto
& non hauer di lui tema o ſoſpetto
che ſanto eſſendo ſpreza elmortal pelo
Quando e comincia ſi dolce a cantare
apri la boccha:e col ſuo ſpirto afina
lanima tua che a lui uien a parlare
Et quando el uerſo ſuaue declina
al dolce accento che fa innamorare
a lui te giongi e te farai diuina

Sonetto.CCC.XLVIII.

A chi guardi:e fauelli a una ſculptura
non uedi tu che non ha ſentimento
non firma ſta come fa torre al uento
e non fa pure un atto di natura
Non te reſponde non muta figura
non moue el pede ſuo ueloce o lento
ma el deſiderio che fa locchio attento
el uer iuditio della mente fura
Scio che la uiue:chel uolto ſoprano
le chiome doro:e luna:e laltra ſtella
nō han belleza i-ſe da igegno humano
Guarda la uede:aſcolta la fauella
ſel ſol po fare una caduca mano
una forma po fare ſi adorna e bella

Sonetto.CCC. XLIX.

Non temere piu amanti larco : el ſtrale
che da ſe ſteſſo amor fatto:e piatoſo
& piange & prega:& non troua ripoſo
come uccel che non puo durar ſu lale
Madonna con un guardo al ſol equale
fatto lha ītrare ſotto elgiogo amoroſo
in ſtato tanto iniquo & doloroſo
chel ſerria morto ſel fuſſe mortale
Drieto ſel mena:come cane al laſſo
de fiamme:ſtrali:e lacci deſarmato
cōe un agnel col capo humile:e baſſo
Chi īgāna altrui:iuſto e che ſia īgānato
& ſe alchun non linduce a ſi rio paſſo
contra a ſe ſteſſo:e lui crudo:& ingrato

Sonetto.CCC. L

Simplicetta di core come hai lingegno
diuerſo da ragion:non poni cura
a laſpra ſeruitu:che tanto e dura
q̄to ſi troua in cor piu excelſo e degno
Amor per dare effetto al ſuo diſegno
muta habito color modo & figura
& paſſa la ragion della natura
tanto che pur al fin da ī mezo al ſegno
Che pēſi tu che q̄l ſia un huom mortale
che canta ſi ſuaue & dolcemente
eglie cupido che ha giu poſte lale
E larco:e la pharetra:el foco ardente
accioche non ti acorgi del tuo male
& non habbi a diffeſa atta la mente

Sonetto.CCC.LI.

El ſpirto che nel cor tuo alberga e poſa
tanto e per natura alto e gentile
che ſprezando ogni coſa baſſa e uile
uole alla parte piu degna & famoſa
Iuſto non e che una angiola amoroſa
habita un frale e terreſtre cubile
alor ſi agionge el candido monile
meritamente al fior la bianca roſa
El ſol circūda el ciel col carro adorno
di chiara luce : perche ſapertiene
alui girar ciaſchun ſpera intorno
Vn ſeraphino te legata tiene
che come el lume conuien col giorno
una angioletta a uno angel ſi cōuiene

Sonetto.CCC.LII.

Che dio ſadora al mondo di bon core
in queſta noſtra eta:loro:e larzento
che arte ſadopra ingāno:e tradimento
e cha piu uitio e reputa megliore
De che uirtu ſe paſce ogni ſignore
de quella nō parlar:che lume ha ſpēto
el Papa ſancto : e de queſto contēto
el lupo ueſte el manto del paſtore
I frati de dominico:e franceſco
ſon fatti patri del hypochreſia
e ſcian ben ſcotto quando ſon adeſco
Oue andata:e Iuſticia : in barbaria
in ſun caual cha rotto el guidareſco
quando ueſta? quando uera el meſia

Non creditu che ſia

In alchun loco fe : no che nol creggio
Che tutto el mōdo ua de mal ipeggio

Sonetto. CCC LIII.

El non te moue el mio graue dolore
el pianto che per te dolente ſazzo
credo che dētro al petto hai un freddo ghiazzo
che nō ti laſſa reſcaldar el core (
Qual ſpirto e ſi nemico del amore
cha pieta nō moueſſe el crudo ſtrazzo
che fai di me:ſtringēdo ognhor piu el laſſo
nelq̄l miduſſe el iuuēil errore (
Vedendo il corpo ſolo afflitto e laſſo
el uolto tanto ſcolorito:e ſmorto
ſe ſpezzaria piangendo ogni dur ſaſſo
E tu che uedi me peggio che morto
el petto hai de pieta ſi nudo e caſſo
che nō ti degni pur darmi conforto

Io ſon contẽto la uita finire ccc.liiii.
per te madonna e per la tua beltade
uinto da longhi affanni in ſu letade
chel tempo lieto ſa uerde fiorire
Che per ſi uagha angioletta morire
el non e poco honor:e dignitade
e morte uinta da tanta pietade
non te dara dolor: in ſul partire
La uita che per te ſola me:e grata
per te mancando:non hauera dolore
ma faraſſi ſelice:e fortunata
Volando a ſtado piu degno e migliore
che ben ſe po chiamar lalma beata
che per ſi uagha donna e bella more

Sonetto.CCC.LV.

Se non ſi troua in te dõna pietade
eſſendo co:ne ſei liggiadra e bella
diro che fiero e il ſole:& ſua ſorella
e tutto pieno el ciel de crudeltade
Non e poſſibile che tanta beltade
e tanta lezzadria ſia cruda e fella
el riſo pur dimoſtra:e la ſauella
clementia:amor:dolceza: humanitade
El guardo piu chel ſol chiaro:e ſereno
la biancha mano : e la dorata trezza
che de piaceuoleza el cor ha pieno
Credda che creder uol chabbi durezza
chio certo ſon:chai dẽtro albiãco ſeno
amor:clementia:humanita:e dolceza

Sonetto.CCC.LVI.

Non lodate la mia uita inanti el fine
miſeri amanti:el giorno anti laſera
e quãdo un tempo e ſtata prima uera
aſpetate ancho che uengan li brine
Le roſe ſon iocunde: ma le ſpine
fan la natura ſua ſilueſtre:e fiera
hor luce el ſol in la ſua chiara ſpera
hor ſpargie i ciel la notte el nero crine
Come ſi muta el tempo:e la natura
muta amor larco la pharetra : el ſtrale
paſſa preſto el piacer : ma el piãto dura
Femina e un triſto : & miſero animale
che in uanitade ha poſto ogni ſua cura
e ſempre ſta come luccel ſu lale

Sonetto. CCC.LVII.

Sio poteſſe mutar in Philomena
queſto mio corpo afflitto:e laſſo tanto
cominciarei ſi doloroſo pianto
chio mutaria del ciel laura ſerena
Vn ſalſo Cygno:una crudel Syrena
con ſuaue amoroſo:& dolce canto
depor quaſi mha fatto interra el mãto
chel cor mio reggia:albergo dogni pe
La mia phenice da me tanto amata (na
al uiſco e preſa:e piu di ramo in ramo
non puo uolar:che amor la tien legata
Perſo ho el tẽpo:la ſpeme:õde hora bra
la morte acerba:a mei defir ingrata (mo
e ben,ſol poſſo dir che miſer amo

Sonetto.CCC.LVIII.

Quando el latte nel ciel ſparſe lunone
che anchor ſe uede candido:& ſereno
gran parte ne cadette in nel bel ſeno,
oue amor larco e la pharetra pone
Quando rapi Proſerpina a Plutone
le roſe:che hauea colte in loco ameno
ſparſe nel petto de dolceza pieno
che almõdo nõ trouo mai parangone
Quando ſu Athlanta al corſo ſuperata
gitto pur in nel ſen due pome doro
Di q̃lla:che ſempre ho tanto honorata
Et finalmente nel celeſte choro
Vener col ſole con Ioue acordata
han poſto iui damor tutto el theſoro

Sonetto.CCC.LIX.

Poni la neue appreſſo al bianco petto
della mia ſerpa:oue ſi poſa amore
e uederai che non hauera colore
apparangon de ſi liggiadro obietto
Poni tra mille roſe un ziglio eletto
dapril quãdo ſalegra ogni humã core
e uederai che non e roſa o fiore
che habbia color ſi cãdido e ſi ſchietto
Lauorio:ebano ſia el piombo argento
un negro corbo:el cigno:e larmelino
el lucido criſtallo:un carbon ſpento
E qual color e piu perfetto:e fino
perdera de biancheza ogni ornaméro
che nõ ual lume human cõtra el diuio

Sonetto.CCC.LX.

Credea che crudeltade in uago aſpetto
non ſi trouaſſe:e nebbia nel ſereno
in mezo el dolce miele:amar ueneno
piceuoleza con ira:& diſpetto
Ma falſo imaginaua el mio intelletto
che coſi come ſpeſſo in loco ameno
oue tra uerdi fiori ride el terreno
ſta un ſerpe aſcoſo iniquo e maledetto
Coſi ſta ſotto a una forma mortale
crudelta:ſdegno:orgolio:e dura ſorte
le fiamme acceſe:e lamoroſo ſtrale
Amanti non andate ſenza ſcorte
prẽdete exẽpio del mio affãno e male
che p troppo ſperar ſon giõto a morte
Sonetto. CCC.LXI.

Ciaſchun che ſiegue el trũpho amoroſo
muta:piu uolte forma:habito:e ſtato
io ſcio:che prima in ceruo fu mutato
come Atheon fuggendo pauroſo
Et indi in tortorin ſenza ripoſo
che ſempre piange afflitto:e ſcõſolato
& doppo in cigno che ſuo triſto fato
canta con ſon dolente e lachrymoſo
Et in fior poi:che preſto ſe fe in ſtecco
come el miſer Narciſo:& el triſto aiace
& dipoi in fonte gia per pianger ſecco
Hor ſalamandra ſon che in foco iace
e preſto aſpetto tramutarme in Ecco
per non hauer mai riſpondendo pace
Sonetto. CCC.LXII.

Quãdo io me ho lamẽtato tutto il gior
un poco almẽ mi poſſaſſe la ſera (no
ma queſta e paſſion pur troppo auſtera
adir che ſempre habia laſſedio itorno
Quãdo io uo fora:e quãdo a caſa torno
el mio cor laſſo ſi ſtrugge:e diſpera
mutaria ſorte con ciaſchuna fera
per nõ far ſempre con amor ſogiorno
Hora non e:ſi lieta:& ſi tranquilla
chel ſangue fuor della piaga amoroſa
non eſca acceſo di calda fauilla
Sorte ha ben triſta:acerba e doloroſa
che ĩ mõte:i pian:caſtel:cittade:o uilla
matin:o ſiera mai:non ſi ripoſa
Sonetto. CCC.LXIII.

Ritorna a me ti prego Irondinella 121
a pianger la tua doglia:e la mia pena
ritorna a me ti priego : che tieco mena
la tua dolente:e miſera ſorella
Ritorna:e trouarai la tortorella
che lamentar ſi uol con Philomena
quella del crudo amor:tu della cena
luna pena:e con laltra:acerba:e fella
Piangendo inſieme manchara ildolore
grã cõforto:e nel mal hauer cõpagno
che troppo e ſfortunato : che ſol more
Come tu gia nel mio ſangue mi bagno
tu capo:el demoſtri:& io col core
che troua ũ come lui ſa grã guadagno
Sonetto. CCC. LXIIII.

El tuo uago polito:e chiaro uiſo
ueggio icreſpar cõ laſua mã uecchieza
e leuarti da gliocchi ogni chiareza
e dalla bocca ogni dolceza:e riſo
Mutar laſpetto che nel paradiſo
ſu facto per moſtrar la ſua belleza
uedo canuta la tua bionda treza
& ogni bel color da te diuiſo
E tu come la ſerpa ſei ſuperba
che ſe poliſſe:e ua col capo alzato
fin che nõ giõge alla ſtaggion acerba
Non e ſempre de uerde adorno el prato
in ſul piu bel fiorir:ſe ſecca lherba
ne ſotto el ciel ſi ſta ſermo in un ſtato
Sonetto. CCC.LXV.

Fioriſſe in meza la campagna un fiore
fra gli altri colorito adorno:e bello
tal che per marauiglia a mirar quello
uieni ogni ſeluanella:ogni paſtore
Ma piu ueloce perde quel colore
che non cor leopardo:o uola uccello
che con laratro el toccha el uilanello
e ſi lo calca : che ſi ſeccha e more
Splende in la faza de madonna un ſole
una belleza egreggia e ſingulare
tal che ſra glialtri ognhom la brama e
Ma p̃ſto p̃ſto ſi uede mãchare (uole
perche uecchieza ſa come la ſole
falſo e cio che de bel al mondo appare
Sonetto. CCC.LXVI.

Falſo el prouerbio chogni amante dire
ſol per dar loco alla ſua graue pena
chel uilanel col giogo el thoro mena
al ſolco: e manſueto el ſa unire
E dal leon la crudelta partire
la longa uſanza: il lazzo la cathena
e ſpeza el marmo: chel fer rõpe a pena
la pioggia col continuo ſerire
Che con lõgo ſeruir: con larco fiumme
de lachryme non ho potuto un core
mouer dal ſuo crudel e fier coſtume
Anci e fugito ſempre inanci amore
piu ueloce che uccel che batta piume
onde lalma per ſdegno afflitta more

Sonetto.CCC LXVII.

Amor: io mor: che ne caggion? amore
io no: non dico tu: ma quella doglia
che uien per ſeguitar: la cieca uoglia
che ogni mortal diſpõne i q̃ſto errore
Adõca e unaltro amor: unaltro ardore
che piu di te de liberta ſi ſpoglia
tu ſei pien dalegreza: canto: e giolia
e quel dangoſcia: affanno e di dolore
Tu ſol mhai conoſciuto: io ſon quel dio
che fa ciaſchun guſtar eldolce effetto
quel altro e mio inimico acerbo e rio
Ma el uulgo errante priuo dintelletto
ſenza ragion gli ha poſto il nome mio
ſe pena fuſſe non ſeria diletto

Sonetto.CCC.LXVIII.

Amor doue uien tu ſi doloroſo
che uol dir che non hai li ſtrali al lato
io uengo da colei che tha legato
per ſubiugarla al triumpho amoroſo
E ben: perche non uatu glorioſo
come ſoleui? perche mha ſpecciato
larco: lo ſtrale: e tutto ſpennacchiato
non uedi tu ſe anchor ſon pauroſo
Non: e poſſibel ſe ſei quel ſignore
el qual ſe dice: che uinſe gia Marte
e che una ſãciulla teco habbia lhonore
Io ſon pur quel: de cui ſe ſcriue in carte
ma uedendo coſtei mi preſe amore
periſco col mio ꝓpio ingegno: & arte

Sonetto.CCC.LXIX.

Amor: perche non uatu a quella guiſa
che tu ſoleui? o tu non ſei piu cieco
che uol dir: che non hai larco cõ tieco
come ſerra da te lanima occiſa
Vado ueſtito a ſta noua diuiſa
ne porto larco o la ꝑharetra mieco
perche colei: chel tuo cor ſẽpre ha ſeco
non pigliarei ſella fuſſe prouiſa
Oue non ual la forza uſo linganuo
piu uolte ho gia ſcoccato la ſaetta
ma al fin remaſto ſõ cõ ſcorno: e dãno
Ma perche troppo dolce e la uendetta
mutto figura: modo: habito: e panno
come lhuõ ſaggio ſa chel tẽpo aſpetta

Sonetto.CCC. LXX.

Hauendo el ſol congionto col leone
non temeui potentia: o forza alchuna
che in lun: e lattro tal ualor ſaduna
che pon ſtar fermi ad ogni parangone
Hor che tha dato moſſo da ragione
el Re de turchi: el ſegno della luna
come a te piace: poi uolger fortuna
& adimpir ogni tua opinione
Chi porta contra te ſol hai teco?
neſun: che riguardãdo el ſuo ſplẽdore
ogniun diuenta ſtupido: e ceco
E poi la luna mutara el ualore
de tutti con la gran forza: che ha ſeco
che ha per ſi el ciel felice uiue: e more

Sonetto.CCC.LXXI.

Giacea Marte: & era in tutta extincta
la preſtantia del arme: el ſuo ualore
el ſonno: e loccio: la gola: e lamore
haueano la noſtra eta dogni mal cincta
Morta la fede: e la iuſticia uincta
obſcurata ogni gloria: & ogni honore
ſe non haueſti tu col tuo ſplendore
q̃ſta nebbia ſquarciata: e i fumo ſpinta
Cincta hai la ſpada: a marte: e rinouato
lhonor de larme: e la luxuria doma
onde merti triumpho: & honorato
De piu corone ornar la riccha chioma
che quel cor la uirtu ritorna in ſtato
piu ſatti ſa: che Thebe: Athene: e roma

Sonetto.CCC.LXXII.

Fu Scipion nominato Aphricano
nõ per chel fusse i quella parte natõ
ma perche lacquisto limperio : el stato
daffrica:armato:con la spada in mano
Nacque del sangue patritio romano
Metello:e fu Numidico chiamato
pche domo quel regno:elsu honorato
del nome:che ognhor piu lo fa soprão
Cosi tu detto sei turcho signore
pche si serua a te straccio e la morte
del turcho:nõ per sangue:o per amore
Segui adunq; il tuo nome escie de corte
e larati famoso Imperatore
che mutar non si puo celeste sorte

Sonetto. CCC.LXXIII.

Plorate super uos taliani
che giontae el di della uostra ruina
cercan la terra darme:e la marina
Guasconi:Inglesi:Picardi:Alemani
Galli:Bertoni:Iudei:& Marani
dispostia foco:a sangue & a rapina
che paion fuor del infernal fucina
usciti:tanto sono horrendi:e strani
Per darui morte:e cacciarue di regno
Asirii:& parthi:e tutto loriente
han fatto sopra uoi crudel desegno
Al uostro mal:non ponete la mente
auaritia:superbia:inuidia:e sdegno
dun regno ue trata tanto excellente

Sonetto. CCC. LXXIIII.

Ha partorito:un basilisco el gallo
che tutta Italia ha di ueneno infusa
e si dogni signor lalma confusa
che emendar non ardisco el suo fallo
Cominciato ha sonar un stranio ballo
senza zuffoli:tamburi:e cornamusa
toscana ha uisto el capo de Medusa
onde ha fatto di smalto al cor un callo
Come fusse Hannibal resuscitato
Roma e piena de pianti:e de paura
Alphõso ardito e bẽma solo e armato
Se acquista impresa:el leon non fa cura
de mouersi col soli:che ha sẽpre ha lato
al tutto serra Italia horrenda e scura

Sonetto.CCC.LX XV.

Oue finisse lybia: uno animale
che porta in capo pel gran peso basso
col corpo infirmo:debil stanco:e lasso
e non sa con lartiglio:o il dente male
Ma nella uista ha un uenen si mortale
chogni huõ chel mira:e della uita cassо
onde molti se trouano a mal passo
non estimãdo,in lui quel che piu uale
Cosi guardando quella che ma occiso
poco curando sua forza:o ualore
coi chiari lumi suoi col dolce riso
Macce se dentro el petto un tãto ardore
che sio non son dalla uita diuiso
e sua merce:non perche in me sia core

Sonetto.CCC.LXXVI.

Quãto el sol ual senza splendore e lume
quãto senza fioreti & herba un prato
quãto senza arme e core lhuõ assaltato
quanto senza aqua la fontana el fiume
Quãto el falcõ senza gli artigli e piume
quanto senza fauor lo impregionato
quãto un impio:un regno:&un senato
senza legge sencierae bon costume
Quanto ual senza lingua Philomena
quanto el leon senza forteza e ualore
el bo da giogo senza polso o lena
Senza ricchezze:e subdito el signore
el cieco senza la scorta chel mena
tanto la dõna ual che:e senza amore

Sonetto.CCC.LXXVII.

Donna se fortuna uolete pigliare
del motto con bel atto e gentileza
uenite qua doue honesta uagheza
uederete sopra lhuman modo andare
E se un suaue acorto:e bel parlare
ui piace udir:che tanto oggi sprezza
con raggion sentirete ladolcezza
sor duna bocca ambrosia e mel stilare.
E se desiderate altro costume
come e ualor donnesco:e ligiadria
quiui:e di simel gratie un larco fiume
Ma se ui dol:che una piu bella sia
de tutte uoi:fugete che in ciel lume
non splende:come qua la serpa mia

Sonetto. CCC.LXXVIII.

T u me di che non te ami:e ſai per proua
che ſei tutto el mio ben:el mio diletto
ma ſo ben perche fingi hauer ſuſpetto
pche el cor te arde qualche fiama noua
Chi uol lamico abandonar atroua
ſẽpre a ſua poſta un errore un diffetto.
ma laſſar me doueue el cor nel petto
ſe amato eſſer da me poco te gioua
Fai come quel cha un uitio per natura
crede chogni altro lhabia:e ſe nol creꝺ
lo iputa almẽ pcha del ſuo honor cura
Se la mia fede:lalma tua non uede
e pche a lei la fede:e coſa obſcura
e quel che ſe non ha:non po dar fede
Sonetto. CCC. LXXIX.

Quãdo me puoſi in dito el caro pegno
della tua fede:el dono aurato e bello
come in cera ſimprime col ſigello
un animal:un uolto egregio e degno
Sculpir ſentime dẽtro al petto un ſegno
del nome tuo:chera deſcritto i quello
el cuor pigliar la forma del anello
& intrar tutto ſotto a quel diſegno
E tramutarſi in oro:unde el timore
ſcaccia da te:che eſſendo i oro mutato
nel ſoco tuo ſe affinara el mio core
E non ſerra piu daltra donna amato
che nõ ſe compra o uẽde un ſeruitore
che i fröte ha il nome del patrõ ſignato
Sonetto. CCC. LXXX.

Non ſo che debba ſar uiuer uoria
chel uiuer per natura a ognihõ e grato
ma ſon condutto a ſi miſero ſtato
che a quel nõ trouo piu modo ne uia
Ne creggio che rimedio alchun gli ſia
chel mio cor che per preda gia fu dato
a una aſpra ſerpe tanto in lei mutatõ
preſo ha tanto la ſua natura ria
Che quãdo el rẽde a me p mio diſpetto
non me da uita ma morte aſpra e fera
tanto che ſel teneſſe dentro al petto
Vn giorno da mattino fina a ſera
forza ſeria che patiſſe diffetto
o che moriſſe o deuentaſſe fera
Sonetto. CCC. LXXXI.

Chi ſeruè & ama donna: & hauer crede
da lei:qualche pieta qualche conforto
priuo e:de ĩgegno:& e ſi poco acorto
che la roina cha inanci non uede
Comẽ e:poſſibel mai trouar mercede
da chi ſempre faccoſta al falſo:al torto
come uiuer ſe po ſecuro in porto
p meggio de chi:e ſenza amor e fede
Quãdo un conoſce: e ſcia p chiara fama
chun loco e in mar che nõ ſe po paſſar
ſel nauiga per quel la morte chiama
Noto:e per tutto che la dõna e:un mare
ſempre in tẽpeſta:pero quel che lama
cerca la morte:che ogui hõ ſol ſchiffar
Sonetto. CCC. LXXXII.

El caualer che ſerue:aſpetta merto
dal capitano:el ſeruo dal ſignore
el nauigante doppo longo errore
porta a caſa el theſor come hom expto
El uilan chara al ſol col petto aperto
el fruto coglie al fin del ſuo ſudore
con la ſperanza mitiga el dolore
colui che per dio ſtenta in el diſerto
El marinar che alla tempeſta:al uento
gira la naue:con ſtento & affanno
cõ loro aqueta ogni ſuo affãno e ſtẽto
Chi alla femina ſerue:e ſenza inganno
per mercede ha: doppo lõgo tormẽto
pẽa:ãgoſcia:dolor:uergogna: e dãno
Sonetto. CCC. LXXXIII.

Sel non te dol per me del caſo rio
nel q̃l me trouo:e del mio fier dolore
per te ti doglia chio ſon di me ſore
tanto mutato in te che non ſon io
Per la uita conſeruar diſio
perche non e piu mia:ſio perdo el core
tuo ſera el danno:& mio ſera el dolore
anci pur tuo che lui non e piu mio
Sel cor che alberga in te per ſuo diletto
morte ſerir uora ſera pur forza
che prima ipiagi el tuo candido petto
Onde ſe queſta fiamma non ſamorza
a un tempo perderai per tuo diſetto
due anime: doi cori: io ſol la ſcorza
Sonetto. CCC. LXXXIIII.

Heri ſedendo ſu la freſcha riua
dun fiũicel che adõbra un uerde aloro
pche ciaſchun ha el cor doue ha el the-
penſaua de mia celeſte diua. (ſoro
Si fermamento chio la uidi uiua
naſcer nel tronco ſuo de fila doro
le foglie diuentor de bianco auoro
cio che da rami alla radice ariua
Onde pien di conſorto e dalegreza
diſſe come qua gionta o ſerpa ſei
e corſela abracciar per tenereza
Ma larbor ſol trouai fra bracci mei
e meglio fu che per troppo dolceza
certo moria ſe me giongia con lei

Sonetto. CCC. LXXXV.

Oue ſarma lamore qñ andar uole(bella
cõtra a una alma al ſuo ſtral cruda:e ri-
ne gliocchi doue ha el ſol:e ſua ſerella
madonna fra due ſtelle ardente:e ſole
Quando el foco nõ come hauer ſole
oue accende la ſpenta ſua facella
nel guardo ardẽte:e i luna e laltrá ſtella
che pono i terra q̃l che i ciel po el ſole:
Fuor de qual luoco tuol quella belleza
che iſegna inamorar:da quel ſplẽdore
cb ſparge el guardo ſuo piẽ di dolceza
Doncha ſenza coſtei non ha ualore
io te concludo per piu tua certeza
qñ la chiude gli occhi e morto amore

Sonetto. CCC. LXXXVI.

Io pianſi:e tu piangeſti nel partire
io ſuſpirai:tu ſuſpiraſti meco
fugge el mio cor:el tuo non reſto ſeco
morir uoleſti:& io uolſe morire
Taceſti:& io no pote a dio ſol dire
chiudeſti gli occhi:& io rimaſe cieco
meco ueneſti: & io ne uene teco
da me ſentime:& tu da te partire
Io uiuo col tuo core:e tu col mio
ma el comẽzar non ha forza e ualore
ſe fina al fin non tira el ſuo deſio
Pero ſta ferma:e conſtante in lamore
e fugge quel parlar antiquo e rio
che longe:e da ueder:longe e da core

Sonetto. CCC LXXXVII.

Se tu te aſcondi una liggiadra e bella
dõna non uede in terra ochio mortale
che poſſa con lamor dar corda alſtrale
e Vener abrazzar come ſorella
Se tu non guarde non e chiara ſtella
aparangon del ſol:de luce equale
angioletta non che batte lale
ſe tu non moue la perſona iſnella
Ogni lume che in ciel arde:e riſplende
ogni atto adorno e bello ogni uageza
dal tuo bel uolto:e dal guardo dipẽde
Ogni donna cõuerſa ogni ſtella facẽde
nel ſole:e tol da lui la ſua chiareza
come conuerſa ogni ſtella ſaccende

Sonetto. CCC. LXXXVIII.

Stu me mandaſſe in mar qñ: e piu irato
per te la furia ſua non temeria
ſe fra nemici armati:io gliandaria
ſecur col cor:ſe ben non fuſſe armato
Sin loco darme:e fame aſſediato
ne lun:ne laltro affanno eſtimaria
e perdendo per te la uita mia
me trouaria felice e conſolato
Se tu non fuſſe uiuo non farei
& a pagarti el ben che fatto mhai
con diece uite el di:non baſtarei
Ma te ſon ſeruo e ſero ſempremai
donandote gli ſpirti e ſenſi mei
chi dona cio che lha:quel dona aſſai

Sonetto. CCC. LXXXIX.

Sẽza el tuo uago aſperto:dal qual uene
el lume che me ten beato in uita
uiuo:ſe uiuer po quel cha ſmarita
la luce che felice in uita el tene
Non uiuo:non che uiuer non conuene
a chi non ha col cor lanima unita
laqual quel giorno da me fa partita
che te perdendo:perſe ogni mio bene
Anci pur uiuo:chio non ſentirei
ſe non uiueſſe:mai ſi fer dolore
e morto piu morir non cercarei
Ma come uiue lhuom che non ha core?
ſio uiuo:quella ſei che uiua ſei
p me che in te mha trãſformaro amore

Sonetto. CCC. XC.

Amor che ſtaua ne belli occhi aſcoſo
della mia ſerpa come quella chaſpetta
el tempo:el loco per far ſua uendetta
e reſtar con uictoria glorioſo
Come me uide nel uolto amoroſo
firmare el guardo de queſta angioletta
ſcoccho la fera ſua mortal ſaetta
e demmi un colpo acerbo e doloroſo
Nel triſto cor:che mai piu non fu core
perche el priuo de uita:e ſentimento
ſe non quanto dal lume ſuo deriua
Onde ſeria gia della uita ſpento
ma queſto priuilegio ha ſeco amore
chun cor ſtracciato in mille parte uiua

Sonetto. CCCXCI.

Tu pur me dice chio te ſeguo in uano
e perdo la fatica:el tempo a una hora
e che dogni ſperanza:al tutto ſora
ſon del tuo amor quãto dal cel lõtano
Scio ben chio ſo come el miſer uilano
chindarno ſaffatica in uan lauora
ma quel fermo deſia che me inamora
nõ uol chio ſegua el pẽſer iuſto e ſano
Sio poteſſe uoler quel chio uorrei
e ſotto la mia forza el mio ualore
lauoglia haueſſi:io non te ſeguirei
Che uoi chio uoglia ſio tho dato elcore
te ſteſſo in colpa che caggion ne ſei
el mal ſforzato non ſe chiama errore

Sonetto. CCC.XCII.

Se uoi ſeguir colui che regge el ſtato
del ciel:e di la terra io ſon contento
chauendo el cor ſol a ſeruirte intento
q̃l che diletta a te:quello e ame grato
Se uoi ſolcare el mar quãdo e piu irato
q̃l ſolcar uoglio : qñ e maggior uento
ſe ne linferno cerchi hauer tormento
cerco teco in linferno eſſer damnato
Doncha come te par piglia la uia
ſero:come ſera:ſe bona:bono:
duro:aſpro:e fero:ſe dura:aſpra e ria
In te conſiſte lo errore:el perdono
damnar tu poi:non io:lanima mia
chinte uiuendo:per me nulla ſono

Sonetto.CCC.XCIII.

Non ſo ſe al confeſſor crudel hai detto
del doloroſo e miſerabel ſtraccio
che ſai di me come me tiene al laccio
come un rabido can ligato:e ſtretto
Se ſei contrita monſtralo in effetto
da fin a tanto mal trami dimpaccio
ponime in liberta ſligame el braccio
laſſame andar uagando al mio diletto
Et oltra queſto el cor che mhai robato
rẽdime:e la triſta alma in fiama uolta
dala al mio corpo ſtãcho:& affannato
E ſerai dogni fal & error ſciolta
tu ſai che dio nõ perdona el peccato
ſe lhom nõ rende la roba che ha tolta

Sonetto.CCC.XCIIII.

Hor che giudeo ſon facto per to amore
e uiuo come un moro in barbaria
e pſo a un tpo el corpo e lalma mia
te ſcuſi chel te crida el confeſſore
A queſto modo paghi un ſeruitore
che per ſeruire laſſato ha la uia
de dio:del cielo:e non ſcia piu che ſia
allegreza conforto fama honore
Perche giuraui a me per ſacramento
che tu me amaui ſopra ogni mortale
ſe tanto haueui a frati el cor intento
Ferir non me doueui:e farme male
cha trare un triſto amãte for di ſtento
linganno dun uil frate:e el dir nõ uale

Sonetto.CCC. XCV.

Finito el lanno che nel foco intrai
damor uolendo:non per forza tratto
che uedẽdo un liggiadro & humã atto
che fuſſe el tuo cor drento tal penſai
Come quel mercadante fiocco errai
cha un bello aſpeto crede e nõ ſa patto
tante chal fin poi ne rimã diſſatto
e puniſſe el ſuo error con pianti e guai
Io crido epiãgo:e dolme che alhor uiſſe
che te uedendo ſenza pacto e preggio
ſeruo de propria uolunta me ſcriſſe
Perche piu fera:e cruda ognihor te ueg
onde bẽ diſſe eluer:colui che diſſe(gio
non te conoſco ſio non te maneggio

Sonetto.CCC.XCVI.

La bella imagin che me ſculpi amore
nel cor:col ſtrale ardẽte el prio giorno
chio uidi el uolto tuo de ragi adorno
e gliocchi chel ſol uincon de ſplẽdore
Daua conforto al mio dolente core
a lanima che ſa con lui ſoggiorno
ma locchio che ſol uede a lui ditorno
non uedea ſenza te luce o colore
Quella chor mai per tua gratia mãdata
ſcolpita con ſi degno e bel lauoro
che ſcolpita non pare anci par nata
Donna alla uiſta mia lume e riſtoro
che coſi come uiua alor ſei grata
alocchio grata ſei ſcolpita in oro

Sonetto. CCC.XCVII.

Tu me donaſti el tuo uago diſegno
in or ſcolpito:per ſegno damore
& io gran tempo gia te dedi el core
per quella fede pur:pur per quel ſegno
Se te conſidro:el tuo dono e piu degno
pche piu degna ſei de gloria e honore
ſe la ſe guarda:e lamoroſo ardore
el cote e pur de queſti el primo pegno
Se dal tuo dono una uirtu deriua
la qual me ſana la crudel ferita
che quaſi gia mhauea de uita priua
El mio cor lalma tua cha ſeco unita
te ſa due uolte:a ũ tẽpo auna hora uiua
e tanto:e degno piu quãto ha piu uita

Sonetto. CCC.XCVIII.

Come locchio fermai nel tuo bel uiſo
la bocca aperſi:e dalegreza pieno
dir uolſe:o chiaro ſol chel ciel ſereno
e laria intorno fai col dolce riſo
Quanto:e che gionto ſei del paradiſo
mal cor che ſenza te laſſo uen meno
corſe nel bianco tuo morbido ſeno
e me laſſo da me ſteſſo diuiſo
Onde non potte la uoce formare
e domandar ſoccorſo a quello ardore
che giorno e notte: me ſa conſumare
Sio tacqui:io tacqui:p ſoppchio amore
che non che poſſi del ſuo mal parlare
ma mouer non ſe po che e:ſenza core

Sonetto.CCC. XCIX.

Quãdo ſe locchio tuo:con locchio mio
el dolce incõtro del guardo amoroſo
pallido far te uidi e pauroſo
e remaner de te ſteſſo in oblio
E ſenti el cor che uinto dal deſio
ſtaua ne labri tuoi tacito aſcoſo
agiungerſe con el mio ſi doloroſo
che pianſe del tuo caſo acerbo e rio
Dicendo ſira me ſteſſo:o dura ſorte
chun debia per ueder la coſa amata
uſcir fuor de ſe ſteſſo e patir morte
Onde te mando al cor lalma legata
ſtu:mami:io tamo: parla ardito e forte
chuna donna gentil nõ fu ma ingrata

Sonetto. CCCC.

Marmo:adamante:perle:argẽto: & oro
portici:templi:rocche:torre: e ſeggi
ſceptri:mitre:corone:e ueſte: e ſtreggi
ſtendardi:arme:caualli:oliua: aloro
E ſe alchuno altro: e piu ricchio theſoro
e piu conuiente a Duci a Reggi
me conceſſe colei chi noſtri greggi
hor tira al baſſo:hor leua al alto choro
Et hor ſenza arme ſenza iperio e ſceptro
poſto mha qua de uita e ualor ſpeito
in loco tenebroſo obſcuro e tetro
Onde del uiuer mio troppo:me pento
perche lhumana uita: e ſcritta in uetro
e cio che piace almõdo:e fumo al uẽto

Sonetto. CCCC.I.

Ferma i doi capi hormai bifronte iano
nõ piangerno cridar: laſſa el lamento
ſe ben ferito:e morto a tradimento
laſſato ho queſto mondo falſo e uano
Segno:e chio fui ſignor degno e ſoprão
qſto:e del mio ualor fermo argumẽto
che coſi come lalta torre el uento
ſe ſforza ruinar con furia al piano
Coſi ciaſchun ſignor famoſo e degno
el popul tirar ſe ſforza al baſſo
uinto da inuidia da furore e ſdegno
Ceſare giunſe e Romulo a tal paſſo
una uita:una morte:un ſtato un regno
cõdutto mha con lor ſotto el dur laſſo

Sonetto.CCCC.II.

Se dio cognoſce e ſa quel che futuro
ſe la ſcientia ſua non po mutarſe
el noſtro ſtudio el noſtro afaticarſe
e ũ ſpianar ſogni:e dar dl capo almuro
Anci che langel nier nel cẽtro obſcuro
cadeſſe:ardeſſe pecco cade & arſe
anci che foſſe el ſol el ſol apparſe
ſempre el pomo dadã ſu mal maturo
Se eſſer felice dei:degno:o non degno
fortuna ſopra el ciel te fa uolare
ſe non uirtu non ual non ual ingegno
Chi e:offerto al foco:nõ ſe anega i mare
la uitta:e morte han termiato el ſegno
q̃l che eſſer de qua giu nõ po mãchare
Sonetto. CCCC.III.

Porta ciaſchun nella fronte ſignato
il ſuo deſtino el di che naſce al mondo
chi amaro e triſto: chi lieto e iocondo
& queſto e quel che ſi dimanda il fato
Coſtui ſenza uirtute in gloria in ſtato
uola con elfauor del ciel ſecondo
quelaltro ſe ne ua dolente al fondo
bẽ che ſia egregio e di buõ ſãgue nato
Che ſi diletta peregrino andare
chi ſerue a gentilhomo:&chi a ſignore
chi cade in guerra:& chi ſi anega i mar
Chi deſidra theſor:chi fama e honore
a me dato e:per mio deſtino amare
& morir alla fin per troppo amore
Sonetto. CCCC.IIII.

El ciel puo tanto quanto la natura
pero niſun ſe fidi nel ſuo ingegno
ſempre larcer non tira dritto al ſegno
e ſe pur tira:el fa ſol per uentura
Non biſogna del corpo hauer ſol cura
che quello e datto alla morte p pegno
lalma el ſol degna:che ſe fida in regno
ſe fida in pianto:tormenti e paura
Onda õbra ſogni:fumo:neue e giazzo
e della noſtra uita el fondamento
- torméti:affanni:moleſtie: & impazzi
Pazo e chi crede nel mal ſtar contento
che nõ ha liberta che e ſtretto a lazzo
e fermo nõ ſta el mar doue gran uento
Sonetto. CCCC.V.

Imperio:pompa: triumpho e ricchezza
durano un giorno ſolo al parangone
Dionyſio:Hannibal:Craſſo:e Nerone
de queſto danno anoi ferma certeza
La excellentia:la gloria:& la belleza
ſon come el fior:che ala calda ſtaggiõe
ſecco diuenta:oue non e raggione
e fondamento eſſer non po fermeza
Fin cha uoluto el mio deſtino in ſtato
ſon ſtato con triumphi fama e honre
caduto ſon quãdo el ciel ma ſcacciato
Credea per proua ame ciaſchun ſignore
chel regno anoi cõſerua: e tole el fatto
tanto un Re regna quãto el ſuo ſauore
Sonetto. CCCC.VI.

Tu me domandi pche un ſenza ingegno
priuo dogni uirtu e bon coſtume
naſcer ſa el mar dogni fontana e fiume
aquiſta fama gloria:imperio e regno
Vnaltro per ſcientia e ualor degno
uolar al ciel con le dorate piume
ſta come ſotto alla cauerna un lume
e come in la cãpagna un ſecco legno
Io te riſponde che fortuna hi rei
tira ſin ſopra el ciel per dimoſtrare
che le potente & ha regno fra dei
Se lhuom degno faceſſe in alto andare
faria lodata la uirtu non lei
tu ſai che cercha ognun farſe adorare
Sonetto. CCCC.VII.

Se la fortuna tutto el mondo regge
e come piace alei ne driza e guida
ſe tira ſopra el ciel Neron e Mida
ſenza modo ragion miſura e legge
Se ſempre:e cõtra alle perſone eggregie
in uan ſe dole e piange indarno crida
colui chal fondo dogni ben ſanida
e ben che egregio ſia uiue col gregge
Lhuomo de tor la gratia chel po hauere
fermaſe doue el fin del ſuo camino
e conformar col cielo el ſuo uolere
El bon giorno comincia dal mattino
ſcritta e in faſſe la doglia e il piacere
cõuien chi naſce ſiegua el ſuo deſtino
FINIS.

Incomincia gli Capituli del ꝑclariſſimo
poeta miſer Pamphilo ſaſſo modeneſe

g Iõta era gia uicina al duro paſſo
El q̃l paſſar cõuiẽ ciaſcũ:ch nato
o fanciullo o da gli anni afflito:e laſſo
Nata del ſangue excelſo:& honorato
Heliſabet de cui el mondo triema
& mantua ha el ſuo capo al ciel leuato
E come apoco apoco el ſplendor ſcema
la fiãma acceſa a cui manca lhumore
tanto che ſpira al fin la luce extrema
Coſi del caſto e generoſo core
manchãdo ogni ualore: & ogni forza
lanima uſciua apoco apoco fuore
Come arbore che nõ ha ſe non la forza
e come naue che feriſſe al ſcoglio
tanto da uenti e tocchata:apogia:&orza
Vedẽdo alhora el turco:el fier orgoglio
de morte acerba:el furor de fortuna
non potendo celar tanto cordoglio
Diſſe piangendo:non e ſorte alchuna
o Ioue piu nel ciel:che non ſia ſella
e tutta de pieta caſſa:e digiuna
Alla dolce:& amata mia ſorella
uedendo tanti affanni:ogni elemento
ogni pianeta:ogni ſegno:ogni ſtella
Son certo chan pieta del ſuo tormento
el qual fiera piu acerba habita in boſco
a compagnar ſi ſforza el mio lamento
E tu conſenti chel ſuo amaro toſco
in lei ſparga la ſerpa iniqua:e fera
chel mõdo ſa dogni chiar lume foſco
E ſa ſenir el giorno inanti ſera
non ſi diſpoglia la tenera pianta
quando de fiori ornata:e prima uera
Non e la neue quando ogni uccel canta
ne coſi giouenetta el dolce albergo
iuſto e che laſſi queſta anima ſancta
Quãdo piu penſo de lacryme aſpergo
tanto piu el uolto uedendo ſi preſto
eſſer gionta a coſtei la morte a tergo
Hor ſera el popul tutto afflitto: e meſto
chabraccia:e nel bel ſen nutriſſe mato
maledicendo el fatto aſpro: e moleſto
Hor ſera tutto piẽ dãgoſcia:e piãto
de doglia:de lamenti:e gridi urbino
ſentẽdo hauer giu poſto el terrẽ mãto
La ſua regina:e fornito el camino
da queſta uita miſera e dolente
el ſuo Duca infelice a capo chino
Piangera tanto miſerabilmente
che non e ſpirto ſi crudo:e feroce
che non moua a pieta lacerba mente
O fratel monſignor el cor me coce
queſto duol tanto chio temo:che ſeco
del mondo laſſara ciaſchuna foce
Del mondo tenebroſo ſordo e ceco
el qual malignamente come ſai
e gia gran tempo:che adirato meco
Da poi che ſpenſe i chiari lumi:e rai
de Madalena mia:che tanto amaua
non e ſtata mia uita altro che guai
E poi fatto ho come colui che chiaua
el ſuo caro theſoro:e dalla chiaue
a quel cha piu la uoglia iniqua:e praua
Dato hauea per guberno alla mia naue
e fatto excelſo:che cercaua torme
la uita a ogni mortal dolce:e ſuaue
Et hor come tu uedi al fondo porme
morte ſe ſforza:e ſe ben fiſſo guardo
gia la noſtra ſorella extincta dorme
O heliſabetta oue el tuo dolce guardo
tu chiudi gliocchi:io ſon eltuo fratello
che per el tuo dolor mi ſtrugo & ardo
Queſto e pur troppo uenenoſo e fello
cibo:chio gusto:o Mõſignor mio caro
el cor me ſtraccia un pongẽte coltello
O giouanni piangemo el caſo amaro
che oggi di caſtitade:e pudicicia
lobſcuro el ſol chera ſi bello:e chiaro
In un ſepulchro Cornelia:e ſulpitia
preſto uedrai:chiuſi inſtretta foſſa
lhonor:la fe lamore:e la Iuſticia
Fredo ha elſãgue i le uene:e dẽtro aloſſa
le medulle agiacciate el pie lamano
han perſo ogni officio ogni ſua poſſa
O mondo traditor:o mondo uano
chinte ſe fida de ſogni ſe paſce
e non ha el ſuo iudicio intero: e ſano

Comincia el tuo dolor fin nelle faſce
e ſempre piu creſcendo ſe notrica
táto che a me p triſto ognhō:ch naſce
Eſſendo dogni bē ſempre inimica
queſta dolente ual:conuien che ſia
lhumana gente miſera:e mendica
Sentēdo quel che ha ſceptro : e ſignoria
nel quinto ciel:e dentro al petto ſerra
forza:ualor:preſtantia:e gagliardia
El capitano ſuo:che ſolo in guerra
hoggi ha fra gli mortali imortal fama
& ogni altro ualor uince:& aterra
Piāger con uoce tanto afflitta:e grama
tutto acceſo di foco in nella faza
come colui che ſol labraccia & ama
Di ſcudo armato:di ſpada:e corazza
ſubitamente el carro ardente aſcende
& a caualli ſoi crida e minazza
E quanto puo ſollicita:e contende
per andare i nel regno illuſtre:eſacro
oue la ſtella de Ioue reſplende
Et oue come al primo ſimulacro
ua ciaſchuno altro idio con reuerentia
apreſſo a lui de ualor nudo:e macro
E gionto inanci alla regal preſentia
trouol che ragionaua con Iunone
del orden ſuo:della ſua prouidentia
E Marte a lui:o Re che ſei caggione
dogni effetto chel ciel ꝓduce:e pioue
per cui ſe muta ogni tēpo:e ſtaggione
E piglia el mondo forme uarie:e noue
la ſtate:autunno:le roſe:e la neue
come la rota tua ſe uolge:e moue
Non odi tu el lamento amaro:e greue
che ſa Franceſco di caſa gonzaga
pel termino che datto hai tropo breue
Alla ſorella ſua bramoſa:e uaga
dogni uirtute:e dogni bel coſtume
de cui ciaſchun gentil ſpirto ſappaga
Non ſatu ſe la mia gloria:el mio lume
ſolo:e coſtui ſempre piu fiero:e ſranco
a uolar alto con le aurate piume
Non ſai tu che non cingie ſpada al fiāco
o ponne lanza i reſta hora nel mondo
alcun:che ſotto lui nō uēga al manco
Serria gia latte mia caduta al fondo
& ogni mia uirtu pouer:ne ſcalcia
ſcacciata per la terra a tondo a tondo
Se lui non ſuſſe:che lo ſonno incalcia
e la luxuria:e la pigritia:e locio
e la mia fama glorioſa inalcia
Ben che ſe dica chel fatal negotio
non ſi poſſa mutar:ſcio che tu poi
ſenza circulo obliquo:& equinotio
Senza le ſtelle:e ſenza i lumi ſuoi
dogni ſpirto immortal:& ogni celo
far:come omnipotente quel che uoi
Su preſto adoncha del ſuo mortal pelo
non leuar la pudica : & inclyta alma
della ſorella:ne ſquarciar el uelo
Che ha de belleza la fiorita palma
e non ſa lalma doloroſa:& egra
come fan gli altri con ſua graue ſalma
Ricordati chio feci per te a phlegra
quando batteua le ſaette indarno
el zoppo fabro in la fucina negra
Io uidi ciaſchun dio pallido:e ſcarno
e nō haueriano el caldo foco extincto
de lira:come el Nil col gange : e larno
O Ioue io te cauai de labyrintho
e tutti gli altri dei celeſti el ſanno
che fu ciaſchun gigante da me uinto
Oldendo Citharea lo graue affanno
dheliſabetta ſua uagha:& adorna
e temendo patir lultimo danno
Col figlio ſuo che apreſſo lei ſogiorna
ſempre col foco:col ſtral : e con larco
e ferriſſe a ciaſcun:che a lui non torna
E ponel ſotto lamoroſo incarco
per trouarſi dinanci al ſummo padre
moſſo dal tertio ciel ueloce el uarco
Eran con lei le ſue fiorite ſquadre
belleza:uanita:pompa:e piaceri
ſattecere noue:amoroſe e ligiadre
Coſi per gli celeſti alti ſenteri
oue era Ioue caminando agionſe
& acceſa da ſati aduerſi e feri
O padre diſſe:el mio cor mai nō ponſe
un ſtral ſi acuto :ne ſi fiero caſo
inſieme tanto mal contra me gionſe

Vn ſole al mondo ſol mera rimaſo
un ſol ſplẽdor:un ſol lume:un ſol ſpec
e dogni mio theſor ſol rico uaſo(chio
Et hor piu mi par ch morte ſa appechio
p trarlo del ſuo dolce albergo : e nido
e fare el mio figliol debile e uechio
A queſto alzo la ſua uoce cupido
e crido:Ioue queſta e la miaſcorta
ne ſenza lei poter uiuer mi fido
Se queſta alma eſcie dalla amata porta
che chiude & apre el corſo a ogni mor
e poſta ſia ſotto una petra morta (tale
Vederai che rompero larco:e lo ſtrale
e deporro le face:e la pharetra
e ſtracciaro la benda inſieme:e lale
O Ioue ſe tu laſſi intomba tetra
andar ſi uago:e ſi ligiadro moſtro
diro chel cor hai di ferro:e di pietra
Ne ſcriuer ſe potra cõ carta e in chioſtro
la crudelta:loſdegno:lodio:e lira
che fra uoi regna nel ſtellato chioſtro
Volgi che poi la rota intorno:e gira
e fa che la cathena aſpra ſi rompa
dal crudo fato:cha tal morte aſpira
Nõ comportar che tal nodo corrompa
el tempo fier:che mãcharia in un trato
ogni belleza:ogni amoroſa pompa
O gni bel modo:portamento:& atto
ogni ualore:ogni excellentia humana
e feria in tutto el mio regno diſfatto
Non piu Cupido comincio Diana
che piu chiar lume che tu perderai
e glor a piu famoſa:e piu ioprana
In tutto ſeran rotti:iſtrali mei
e dogni nympha:come de caliſto
io ſo che priua e ſola al fin ſerrei
Se morte ſeſſe del mio ben acquiſto
dico dhel:ſabetta:che tanto amo
ch ſenza q̃lla elmio cor ſẽp ho triſto
Et altro nõ deſidro abbraccio:e chiamo
che ſe turgm non e del corpo:e baſta
che la mente ha fionta : come un ramo
De uerde ajoro:e uoglia non la guaſta
anci ha ſempre gli ſenſi arditi:e termi
a ſeguitarme:e taſſe ogni hor piu caſta
Et ſe fra luoghi ſolitari:& hermi
non ſa dorſi cingiali:e cerui preda
baſta che extincti ha gli amoroſi uermi
Iuſto e che Ioue a me queſta conceda
lei non e Phili:che ſe ſteſſa occiſe
non e la figlia impudica di Leda
Non Tiſoe che nel cor el ferſi miſe
per far nel altro regno andar in ſeme
lalme che morte hauea da ſe diuiſe
Se colpo hora ſi fier mi calea e preme
dogni ualor mi ueggio caſſa e priua
dogni allegreza mia cõforto : e ſpeme
E poi ſi tacque:perche quella diua
chel capo de gorgon nel forte ſcudo
porta depinto e ſe naſcer 'o'iua
O Ioue diſſe tempra el fato crudo
e la legge del ciel dura:e proterua
e non far tãto ogni mio ſeggio nudo
Che tu ſai ben ſe ſuena:ſpolpa:e ſnerua
el corpo de colei:che hor geme:elãgue
& in cui tutto el mio theſor ſi ſerua
Queſto tuo uenẽoſo:e crudel ãgue (co
che detto:e morte:chel mio fonte:e ſec
& ogni mẽbro mio fredo:& exangue
E mutaraſſe in arido:e dur ſteccho
ogni fior de cui ſoglio coronarme
& reſtaramme ſol la uoce decco
Nõ ſera alchun:che piu poſſa exaltarme
e come queſta di fama:e di lode
e di lume:e đ gloria al mõdo ornarme
Non ſian le uoglie toe ſi ferme:e ſode
che laſſi alla natura dar tal crollo
che di quel ben ſol ſi conforta : e gode
Coſi dicea ſunon:Mercurio:Apollo
in fine el fero:e rigido Saturno
non era di pregar Ioue ſatollo
Quãdo lui col regal ſceptro:& eburno
a tutti fece ſigno de ſcilentio
& chiar piu i uolto che raggio diurno
A parlar comincio non de Mezentio
nel petto ho elcore:o lanima di ſylla
che dar uoleſſe a ber lamaro aſſentio
A quella luce:che la giu ſcintilla
ſi chiaramente chogni mortal donna
ladora & ama per una ſybilla

Io so che de honestade e una colonna
di fede:e di charitade un sacro tempio
e chiude sotto la sua mortal gonna
Dogni uirtute el glorioso exempio
ma lorden me facea dal ciel parere
tanto contra costei crudele:& empio
Secondo quel consiglio: e quel sapere
che la mia prouidentia uolge e reggie
non contra al fato alchun potere
Minerua sa che quel che meco elegie
regularmente uariar non posso
hora sopra ogni ferma: e sacra leggie
Acio che si chiar sol non sia rimosso
dal mõdo:uolio oprar:è porre elmorso
alla morte crudel:che corre adosso
Irata come tygre; e feroce orso
alla regina che urbin signoreggia
per far che gionga al ultimo suo corso
Voglio molti ãni ãchor q̃lla alma regia
el corpo adorno:& col suo rege:e duce
in gran tranquillita se stessa ueggia
El fatto chio rinouo la conduce
in stato triumphal con lieto augurio
oue gia come el sol splendida luce
E cosi detto a se chiamo Mercurio
e disse uanne a quella sorda:e cieca
fera:che nulla puo senza el mio altorio
Che con la falce adoncha a tondo seca
come el secator nel prato ogni herba
ogni gente mortal barbara:e greca
Ouer latiua:e comanda:che acerba
contra quel sangue: che Mãtua adora
non sia:ne come sol cruda:e superba
E digli che mutato ho el tempo:e lhora
del suo finire:e non uoglio chel habia
in lei piu forza:si che in uan lauora
E sa che tempri el furor e la rabia
che a un modo:i colpi tutti nõ son pari
& ogni uccel nõ si uol porre in gabbia
Colla sua uerga:e con li suoi talari
uelocemente Mercurio se mosse
per gli raggi del ciel sereni:e chiari
Tanto che oue era la morte trouosse
che per hauer si bel nodo disciolto
inuano operaua tutte le sue posse
Maraueglioſſe perche uide accolto
un cor danime diue a quella intorno
che stauan tutte itẽte al suo bel uolto
Dolendose chel chiaro:e lieto giorno
della sua uita si presto finisse
e riceuesse al mondo si gran scorno
Eraui quella chal marito disse
io non son piu distarti inanci degna
e quella che gran tempo aspetto Vlisse
E porcia che col foco ardente insegna
el casto amor:el matrimonio amare
e porta dhonesta la bella insegna
Virginea che piu presto sopportare
la morte uolse:che uiuendo a roma
la libertade:e lhonor macolare
E quella chancor tanto hoggi se noma
la fida:& animosa Hipsicratea
con la sua breue:& honorata chioma
Zenobia armata con Panthasilea
e come le sorelle al suo marito
quella chesser non uolse iniqua:e rea
Euadne con un cor fiero: & ardito
e Iulia che mori dangoscia e doglia
credendo elsuo Põpeo morto:e ferito
E laudomia anchor parea che uoglia
hauesse de seguir Protheselao
e seco por lasua caduca spoglia
Maledicendo Helena:e Menelao
& argia sdegnata in el aspetto
per lamoglie crudel di Amphiarao
E le sabine in un bel drapelletto
con lasua Hersilia:e le todesche apresso
chebben la uita inhonesta a dispetto
La uedoella a cui dal ciel concesso
fu tanto cor:chel capo de Holoferne
taglio chal fine eluicio alsõdo:e messo
E quelle che son satte in ciel eterne
Sarra:Ribecca:Beatrice:e Rachele
& altre anime assai de gente externe
Channo sugito come assentio:e sele
ogni appetitio dishonesto:e brutto
e uolte al porto de uirtu le uele
Stauano tutte:e nõ col mio uiso asciuto
per compagnar quel alma benedetta
a gustar de suoi merti el dolce srutto

Quando alla morte acerba:e maledetta
Grido Mercurio: o fera non ti dole
ferir:ſi uagha: e ſi degna angioletta
Poſa la falce:poſa che non uole
el ſommo Ioue:che de la natura
ſi preſto obſcuri el lampegiante ſole
Lupa non uedi tu:ſe la figura
del ſuo bel uolto merta andar ī tomba
horrenda cieca:tenebroſa:e obſcura
El pianto de fratelli. in ciel rimbomba
e tu non lodi:o ſerpa uenenoſa
come el falcone intento alla columba
Partite preſto: che ſi bianca roſa
uol Ioue che fioriſca longa etade
qual beſtia:che diuenta furioſa
Non potendo adimpir ſua crudelta de
ſe ſtella morde: ladirata morte
la man ſe morſe con gran feritade
E grido:mai piu gionſe a ſi ria ſorte
uegiome rotto i megio el mio lauoro
e coſi detto della excelſa corte
Fugi:donde e piantato el uerde aloro
aſſai piu preſto chel ciel non balena
mugiendo come infuriato thoro
Alhora el ſangue torno in ogni uena
di Heliſabetta: el ſpirto che diuiſo
era gia per laffanno: e per la pena
Nel core:e nella boccha el dolce riſo
e lei comincio gliocchi uaghi aprire
apoco apoco fregandoſe el uiſo
Come huō che ſorgie da lōgo dormire

Finis.

Capitulo Secondo

Perche natura uol chogni animale
ſuggia quanto piu po lextrema ſorte
del colpo fin dogni tormento:e male
Sentendo gia uenire linuidia morte
armata per condurme al baſſo riuo
che cinge itorno la ſua horrenda corte
Fin chio poſſo parlar:fin che ſon uiuo
cercando al graue mio dolor rimedio
queſta epiſtola a te madonna ſcriuo
Laqual legendo intenderai laſſedio
chel tyran crudo amor mi poſe itorno
qñ hauer cominciai mi ſteſſo a tedio
El primo leto: e fortunato giorno
anci infelice: chel guardo amoroſo
uer me uolgeſti de piu raggi adorno
Che nō ha el ſol quādo e piu luminoſo
nō me accorgēdo del copto inganno
amor che dentro lui ſtaua naſcoſo
Coſi come pinto:e nudo de panni
e pharetrato: ma non ſenza lume
che gliochi toi lauiſta ognhor li dāno
Battendo le dorate:e uaghe piume
corſe nel freddo mio lāguido petto
piu preſto che nou ua rapido fiume
E lanima:che ſenza alchun ſoſpetto
intenta agliocchi:alla fronte ſerena
guardaua te:come ſuo ꝓprio obietto
Lego come fa el cane alla cathena
el cacciator:o come el ſeruo ingrato
el ſignor per ſeruarlo a magior pena
E ſenza ſcoccar larco:elſtrale aurato
mappogio al cor cō tāto ipeto:e forza
chun palmo lo paſſo da lalrro lato
E quella fiamma che mai nō ſe amorza
lui ſteſſo acceſe ī me:di me laſſando
di ſuor per uiſta ſol uerde la ſcorza
Da indi inqua fuor di me ſteſſo ī bando
dal primo ſtato mio leto:e ſelice
menata ho la mia uita lachrymando
Tanto piu doloroſo: & infelice
quāto ſenza ſperar ſempre ho ſentito
firmarſe ognhor del mal piu la radice
Non e madonna elpiu crudel partito
quāto dir amo:e mai trouar non ſpero
ripoſo alchuno al cor laſſo:e ferito
Queſto mha fatto:e fa per un ſentero
che nou ha ſegno de ueſtigio hūano
andar maledicendo el deſtin fero
El deſtin che me ſa come el uilano
ſparger el mio diſpetto el ſeme ī terra
onde non ſpera mai racoglier grano
Scio:che ſon un fāciul che larme afferra
cōtra un ſignor magnanimo: e potēte
che marte uinceria: nō che mi iguerra
Scio:che leuato ho tanto alto la mente
che non potro limpreſa ſeguitare
e che piacer non ha chal fin ſe pente

Scio:che uolendo ſopra el ciel uolare
caddero con ruina al baſſo fondo
come Icar fece:e daro nome al mare
Scio che cercãdo abrazar tutto el mõdo
abraccio ſogno:& ombra:& ſon cõ lui
cheſſer uol primo:e nõ e pur ſecondo
Scio che un cor ſol non ſe diuide in dui
e non ſe parte equalmente un theſoro
e ſero ſempre qual che ſempre fui
Scio che nõ ſe cõuien el piombo e loro
largento el uetro : ladamante el legno
lortica el myrto : el ſalice e laloro
Scio che ciaſcun arcier nõ tira al ſegno
e che el piu riccho don donar ſi ſole
a quel che piu de tãto premio e degno
Scio che notula ſon:che guardo el ſole
a mezo el giorno:& ſcio chel ſõmo Io
el ciel:ſol lui p ſtãtia:& regno uole (ue
Scio chẹ le tue belleze adorne:noue
nõ ſon degno guardar:ma cõ poſſo io
far meſchin contra lamoroſe proue
Che poſſo io far di me:ſio non ſon mio
lhuom che ligato in ferro:& i p̃gione
uiuer non po ſecondo el ſuo diſio
El ſeruo fa la uoglia del patrone
ſeguir non po la ſtarna al ſuo piacere
perche alli piedi ha la longa el falcone
Gia non poſſo io quel che uoria uolere
perche la uoglia mia con amor ſtretta
quel che poria non mi laſſa potere
Et ſio poteſſe ben tanto diletta
la tua uagha belleza a gliocchi mei
nõ de donna mortal ma dangioletta
Che mai uiuendo non ti laſſarei
chel ciel cõmãda larte:e la natura
che piaccia non cha gli hoi : ma gli dei
Vna ſiggiadra:& ſingular figura
quel che uolen coſtor:murar nõ poſſo
che ſorza e:ſe petra e:che la ſia dura
Che puo curar el mal che ſta nel oſſo
come diletta el ſol:perche riſplende
piu che laer non ſa uentoſo e groſſo
El uolto tuo chel ciel intorno accende
e da chiar lume a me diletta:e piace
& a ciaſcun chel ſol chiaro comprende
Non ſon io nõ:madõna el me diſpiace
nõ uoler quel che uoi : ma nõ ha legge
la ſorza chel uoler ſa pertinace
Secondo el tuo piacer ſalma ſi reggie
anci ſecondo amor:che a te me tira
e me guberna come agnel in greggie
Sio ſuſpir laſſo:e lui laſſo ſuſpira
ſio crido hai cruda:e lui crida crudele
ſio ſon turbato : e lui non e ſenza ira
Sio me lamento:e ſpargie le querele
infina al ciel:ſio piango:elpiãge meco
e meco guſta amaro aſſentio e tele
Tanto che come lui ſon fanciul cæco
nudo dingegno e biſogna chio ſia
ſe ſempre e meco:& io ſon ſempre ſeco
Tu ſciai:che molto po la compagnia
dice el ꝓuerbio:el zopo ſa el cõpagno
che dritto:andar mal dritto per la uia
Per tuo amor con amor q̃ſto guadagno
ho ſatto chio non ſcio : ſio uiuo ſono
e nõ intendo ben quãdo io mi lagno
Quel che gia tãto me piacq; abondono
la mia bella & antiqua libertade
che nõ ſe muta ben p preggio:o dono
Dico per te:perche la tua beltade
me uinſe:non amor:che amor non era
con tutto lo ſuo impeto:e maieſtade
Sufficiente a farme de ſua ſchera
ma la tua dolce:& accorta ſauella
che far potrebbe un dur ſaſſo de cera
Ladorna ſronte e luna:e laltra ſtella
me preſon come pigliarian ciaſchuno
che colpa ho io ſe tu ſei troppo bella
Tu ſteſſa in colpa:che non uiue alchuno
moſtro ſi fero:e de pieta diui ſo
che tu non ſeſſe de ſuror digiuno
Proua queſto una uolta:uolgie el uiſo
uerſo una beſtia:quando e piu ſuperba
e getta un dolce:e lampegiante riſo
E uederai che la natura acerba
deporra al tutto:e le tenere piante
te lecchara teco giocando in lherba
Che colpa ho io ſe letue luce ſancte
ſpargen ſi calde:& ardente ſauille
che brugiã lacque:e ſpeccian ladamãte

E fan qnando el giaccio e fiorir le ville
gia nõ son io piu duno chel dur Marte
e piu feroce:chel feroce Achille
Che colpa ho io se con ingegno & arte
ascolti e pensi:e sei piu che laurora
lucido quando da Titon se parte
Che colpa ho io sel tu guardo inamora
ogni animal terreno:uccello:e pesce
e se la tua belleza el mondo adora
Che colpa ho io se nectare: e mel nesce
fuor della boccha tua dolce:e suaue
e sel mio mal al mio dispetto cresce
Io te confesso:io tho datta la chiaue
del mio cor:che de foco in cener fasse
io te amo:e porto pena acerba e graue
E qual seria colui che non te amasse
giouane uaga:adorna:e signorile
e che potendo:in te non se mutasse
Se ben non son come tu sei gentile
la fede mia uer te lacceſa uoglia
sa che basso nõ son:chio non son uile
Io te scopriſco lamorosa doglia
accio se pur el me conuien morire
sappi almen che per te lassi la spoglia
Ecco la barcha mia: che uol perire
seratu tanto de pieta diuersa
che tu la lassi nel scoglio ferire
Ecco del sangue con gran furia uersa
la piaga aperta:non diratu almeno
hai lassa me:per me la uita ha persa
Ecco chal fin me conduce el ueneno
che amor mi de:seratu si feroce
cha me nõ uolgi el tuo guardo sereno
Contenta me de questa sola uoce
de questa sola paroletta:io tamo
questo a me gioua molto:a te nõ noce
Conforta el cor mio doloroso:e gramo
che non troua riposo in alchun loco
e sempre guiccia:come pesce al amo
In tutto el corpo mio:pur nõ e un poco
dun mẽbro san son tuto afflito:e lasso
in me non ha piu:che bruggiar el foco
Come Io infermo son:che sta sul passo
piu giorni della morte:e pur nõ more
sto per coprirme sotto el freddo sasso

Tempra te prego:tẽpra tãto ardore
sio mor tien questo per ferma certeza
che mai non trouarai si fermo amore
Dar se uol el thesor a chi lappreza
non uiue alchun:che cognosca si bene
come so io la tua uaghа belleza
Aspetto per uscir de tante pene
una littera tua che sol me dica
nõ temer:sõda in marmo la tua spene
Chio son al tuo fidel seruire amica
e forse anchor te conduta a bon porto
la sorte chor te par tanto nemica
Questo bastara a me per mio cosorto
& a te non sera poco ornamento
far con una parola un quasi morto
Tornar in uita:e star leto: e contento

Fihis.

Capitulo Tertio.

Quando lo infermo se sente finire
lafflitta doloroſa:e trista uita
forza e chel se lamenti anci el morire
Cerchando in ogni parte che laita
chel uiuer grato ognun ha per natura
e mal ha quel cha la strada smarita
Onde io sentẽdo in pena acerba:e dura
apoco apoco lalma mia manchare
iusto:e che hauendo de mi steſso cura
Cercha fuor del turbato e crudel mare
damor usendo ritrouarme in porto
chiamando ti che sola me po aitare
Sola far poi chel corpo afflitto:e morto
ritorna in se sola me poi sare lieto
che douẽ lhõ ha:el cor ha el so cõforto
Felice segno felice pianeto
sopra de mi non po sola sei quella
per laqual dolce frutto amãdo mieto;
Tu fusse datta a me per uita stella
anci che nato fosse:e chel sia uero
tu sola al mondo me par uaga e bella
E non curando el ciel tanto in te spero
che un atto nõ so far ũ motto un passo
se nõ;guardo tuo uolto hũano e altero
Se de te non pensasse saria lasso
guardo cõ lochio tuo:cõ la tua mano
mi stringo:mincathen o:e tẽgo allasso

In me ſon fatto ũ ſpirto umbroſo:e uão
ſenza alma:ſenza corpo:i te ſon uiuo
ſon ſempre techo &dame ſon lontano
Donca ſe per tuo amor di me me priuo
& de mi ſteſſo piu tamo & adoro
aprime de pietade el dolce riuo
El piumbo nõ e degno come loro
quãto una:e piu gẽtil tãto:e piu húana
non cognoſce el uilan che ſia theſoro
Non ha dureza un anima ſoprana
nõ ſtar piu dura adõca almio grã male
che ſel ſinuecchia mai non ſe riſana
Preſto per dio de p̃ſto anci che el ſtrale
conſumi in tutto el mio dolente core
che p̃ſto uccide el colpo che e:mortale
Trame fin che ſon uiuo de mal ſore
che dapo morte non gioua rimedio
curar ſe uol fin che ſe po el dolore
Io ſon come una rocha che : e in aſſedio
amor morte:e fortuna me minacia
tal che ſon quaſi ame uenuto a tedio
Mal ſa chel ſeruo ſenza caſon ſtraccia
dio non perdona mai queſto peccato
per queſto el ſonte de pieta ſe agiaccia
Sãte me ſon come tu ſai donato
che me ſa mal alchun:quel a te noce
&:e in un tempo adoi crudo & ígrato
Orſu non ſtar piu dura:e piu feroce
che queſto e contra alla tua gentileza
ſta ben a un orſo eſſer fero & atroce
Ma la tua bionda aurata:e bella treza
dice ama:ſie gentil:e ſie piatoſa
che chi non ama perde la belleza
Se uol de maggio ſol coglier la roſa
e non laſſar paſſar quel che diletta
uecchia e la donna che non e:amoroſa
Et e:pazo cha tempo:e tempo aſpetta

Finis.

Capitulo. Quarto.

Chi atẽpo el ben nõ uſa in tutto el pde
dir ſe ſuol un puerbio antico:e uero
coglier ſe uol el fior mentre le uerde
El uiuer noſtro : e ſi breue e legiero
che uola con uccel che batte lale
o come ceruio che fugie el liurero
Aparecchiato:e ſempre el dãno el male
pero fin che ſe po:ſe uol godere
che penitentia a lultimo non uale
Sol quella donna ſe dice ſapere
che ſa guſtar con modo la dolceza
che ſpãrge amor ne le ſue ardẽte ſchere
Che uotu far de queſta tua belleza
ſe non ladopri come ragion uole
e preſto perche preſto uiẽ uecchieza
Hai tu ueduto le freſche uiole
ornar aprima uera ogni campagna
& in tre giorni poi ſecarſe al ſole
La uita noſtra:e come un fil di ragna
pero uiuer ſe de ſenza riſpetto
chi ſpende q̃ſte iuſto aſſai guadagna
Piglia adoncha piacer piglia diletto
e da ſoccorſo a me che tamo tanto
chio uiuo dentro al tuo candido petto
Mouate il doloroſo:e triſto pianto
che longamente ho fatto:e ſo chel ſai
cõe colei cha elcor mio ſempre a canto
Tu ſtenti in pena:io me conſumo í guai
tu piangi amaramẽte:io me lamento
morte in un tratto a doi inſieme dai
Tu ſenti quel che amando teco io ſento
e uoi q̃l che uoglio io ma la uergogna
te fa gitar le mie parole al uento
Ma queſto uſar piu meco non biſogna
che me cognoſci per ragion:e proua
chi uede:e chi non crede al fin ſi ſogna
A ti non e la ſeruitu mia noua
haria gia moſſo un adamante:un ſaſſo
ma el tardo ben:bẽ che ſia tardo gioua
Mãcho mal:e dapo grã tempo un paſſo
andar auanti cha tornar in dietro
& poſarſi una uolta lhuom che laſſo
Le pur meglio largẽto:aſ:ai cha el uetro
onde ſe ſeruito ho ſenza mercede
baſta ſe qualche gratia al fin impetro
Da te ſol uoglio che guardi alla fede
con laqual to ſeruito:e quãto:e quella
tanto mi faci del tuo ben herede
Se dio per queſto ſol la nauicella
de pietro in ciel conduſſe a ſicur porto
e Maria fece una lucida ſtella

Se l ciel tu non mi dai : tu mi fai torto
el tuo ciel: e che faccia con amore
lafflitto ſpirto mio pigliar conforto
Piglia lexempio da un iuſto ſignore
che alla fin da riccheza: e ſignoria
ſi ben el tarda al fidel ſeruitore
Potreſti dir non e ſi longa uia
oue ſon ſtata doloroſa: e ſola
che ſe uer: e che lalma tua ſia mia
Non foſſe come uento el cor che uola
uerſo la coſa amata ſa uolare
lamante oue con gratia ſi conſola
Io paſſaria per ti nudo per mare
ma pche me el tuo honor piu chel mio
uoluto ho lamia uoglia raſrenare (caro
Eſſendo adõca del tuo honor piu auaro
che del mio ꝓpio hormai trai daffãno
che il dolce ſi ſuol dar doppo lamaro
Sio moro in giouentu tuo ſara eldanno
ch dãno ha aſſai chi pde un fidel ſeruo
piu toſto atto a morir cha far inganno
Aiuta hormai che amor tropo e ꝓteruo
el qual mha uolto la mia uita in tedio
aiuta anci chel foco arda ogni neruo
Che al inuechiato mal non ual rimedio

Finis

Capitulo Quinto.

Amor che fai: che fai crudel amore
non tender lacci piu: chio ſon ligata
che penſi tu torme due uolte el core?
Iuſto non e: ſe a te me ſon donata
e ſeguo amando le amoroſe leggie
cheſſer debbe da te ſi mal tractata
El paſtor guarda le ſue mádre: e teggie
dal lupo inſidioſo: iniquo e fero
e ſeria quanto po larmento: e greggie
Serua el ſignor: la gente del ſuo impero
Io ardito: & ualoroſo capitano
ogni ſuo duca: ogni ſuo caualero
Tu mai non fuſti a chi te ſerue humano
ma ſopra modo feroce e crudele
ponge: chi tongie: come ſa el uilano
Oue: e quella dolceza: oue e quel male
che tu me prometeſti : oue e quel uẽto
che douea in porto gitar le mie uele
Io meto loglio: e ſeminai formento
piantai la uigna & altro ha colto eluio
& e della fatica mia contento
Guarda ſio nacque ſotto fier deſtino
che quel chio traſſe fuor de laberynto
ſola me laſſa a meggio del camino
Oime perche nõ porta lhuom depinto
in nella fronte el ſuo uoler aperto
e quel color del qual lanimo ha tinto
Chauendo uiſto el ſerpente coperto
fra roſe: e fiori nel tuo uerde prato
dherbetta: ſi mha de frutti deſerto
Non ſaria gionto a ſi miſero ſtato
e de lantiqua: e dolce libertate
perſa la gratia: el ſuo uiuer beato
E la fiorita mia tenera ætate
ſpeſa non haueria ſenza mercede
ſequendo un ſpirto nudo de pietade
In cor dhuom uiuo piu non uiue fede
preſa fui con promeſſe: e con parole
perche la donna facilmente crede
Ma deſſer preſa non me peſa e dole
ma de ueder contra mia noglia andare
a ſparger li ſoi raggi ad altri el ſole
La naue adorna la qual ſolca el mare
ſencia ſuſpetto: piange amaramente
ſe uede la fortuna: el ciel mutare.
El Re che ſede in regno alegramente
forte ſe turba ſel ſente uenire
contra la ſua corona armata gente
Voria piu toſto la matre morire
che pdere el ſuo figlio: ciaſcũ chi ama
non uol el ben del ſuo theſor partire
Piange la tortorella afflita e grama
perſo el compagno fin gionge lhora
chal deſiato fin la induce: e chiama
Queſta e ſola laugoſcia che me accora
che pigli el frutto de la mia fatica
che in megio el cãpo nõ ſuda e lauora
Io fece come lape: e la formica
non paſſai per poſſare: e mai non poſſo
tanto e la ſorte a me: del ciel nemica
Son gionta a un paſſo ſi periculoſo
chel ſtar me noce: el paſſar me da pena
e non e pace doue e el mio ripoſo

Temo che non ſe rompa la cathena
ch'l cor me ſtringe:e liberta domádo
cerco rupe deſerta:e piaggia amena
Tanto ſon læta:quáto el ſpirto errando
ſcie del petto:e fugitiuo uola
oue ha de uita: e de conforto bando
El dolor piu chel piacer mi conſola
in lamenti angoſciоſi me nutriſco
e tanto muo:quanto piango ſola
Confortame me ſteſſa non ardiſco
ritorna a te:fuggie el colpo mortale
ma fo:come luccel che preſo al uiſco
Che quanto intorno piu dimena lale
tanto nel lazo piu ſinueſchia e piglia
& e caggione a ſe de magior male
Quáto col ſpirto piu cerco:e con la bri-
uoltar i altra parte el mio deſio (glia
tanto obſtinato piu ſtar ſe conſiglia
Che tu hai fatto ſi duro:e reſtio
che poca contra lui me gioua el freno
e ſol doue alui piace andar lo inuio
Conoſco:che guſtato ho quel ueneno
chaffoca le medulle:e bruggie loſſa
e ſa col bene amando uenir meno
Son dalla humana natura rimoſſa
ſara del mio mal crudo el parangone
un cadeletto:un lencio:una foſſa
O crudele & amara paſſione
nõ ſon piu quel che fui:nõ ſon piu mia
& ho ſi perſa de mi la raggione
Chio ſteſſa nõ ſcio dir de cui me ſia
ma ſo bẽ:chio nõ ſõ mai doue io ſono
& mai non uo con me per una uia
Io non me trouo mai doue ragiono
e ſe ben parlo:la dolente uoce
e come decco el nudo accento: e ſono
Tanto e lardente fiamma:che me coce
chun giorno tutta tramutata i cenere
i qualche ſelua:i qualche obſcura foce
Daro la palma al triumpho di uenere
laqual poco curando de mia doglia
ſcherza col ſuo figliol ne lherbe tenere
Voglio:e nõ uoglio:e nõ ſo q̃l chio uo
uorria la morte con la uita iſieme (glia
e finir anci el fin:che lalma ſpoglia
Hor creſce:hor calla el timor: hor la ſpe
hor ſorte ſto:come ſondata torre (me
che impeto de furor alchun non teme
Hor ueggio a mei deſir ſortúa opporre
la mano:onde el cor triſto ſe lamenta
e for del petto mio ſdegnato corre
E coſi mai non mi trouo contenta
de rupe in ſcoglio uo de giazzo i foco
che nõ me occide: e tẽpre me torméta
E tu ſpietato amor con feſta e gioco
guardi la piaga de quel colpo crudo
che de ualor in me laſſato ha poco
Tu ſei ben:come ſei depinto nudo
nudo de humanitade:e de dolceza
larco eldimoſtra:a cui nõ gioua ſcudo
De tempo gionto altempo de uechieza
ſagace:aſtuto pien de falſi inganni
de ſenno:fede:conſtãtia:e firmeza
Fanciul uago:laſciuo:e ne primi anni
e tante uolte te muti dingegno
quanto la donna pompoſa de panni
Aſcẽde el carro aurato:e nel tuo regno
con pompa triumphal torna felice
moſtra della uictoria el chiaro ſegno
Poi cha una giouenetta la radice
tratta hai del miſer cor:e fai di lei
quel chel falcon ſol far della pernice
Son coſi fatti gli altri facti dei
quando me deſti la mortal ferita
tu me diceſti:che gli affanni mei
Serian cagion a me di leta uita
ehamando ſeria amata:e pare effecto
ſaria la fiamma in dui corpi partita
Et io ſon priua al tutto de diletto
& p tal ardo:che mutato ha in giazo
el cor che alberga i el marmoreo petto
El fatto nõ ua pari:tu ſtringe el lazo
colq̃l gia me ligaſti:aũ atro:a ũ guardo
& lui trahai fuor del amoroſo impazo
Anci me fuggie:come ceruo: o pardo
q̃n io te chiamo:e con lui fermi elpaſſo
e uai come gli piace fermo:e tardo
Ma ſa come tu uoi:che ſcritto ho inſaſſo
e in adamante el mio fermo uolere
ſe bẽ ho el corpo ſtanco:afflitto:e laſſo

Laſſar non poſſo e non uoria potere
quel luminoſo ſol:che in terra adoro
che ſenza lui ſaria ſenza piacere
Viuo:ſe uiua ſon per lui: ſe io moro
per lui ſon morta ſol:perche ſol lui
abraccio:reuerifico:ama:& honoro
Son quella ſorua ſua:che ſempre fui
fidele:ardente:e non mouero mai
la uoglia:dalla uoglia de coſtui
Damme dolore: e pena ſe dar ſai
che ſempre lamaro:ſin che la ſcorcia
deporro in terra: e fiuro gli guai
Et anchora contra ogni caduca forcia
quando uſcita fero del mortal uelo
chel foco acceſe damor non amorcia
Vita:morte:deſtin:natura: o celo
Finis.

Capitulo Sexto.

Nō brama el nocher laſſo afflito e ſmor
e quaſſato da uēti i megio el mare (to
tornar con tanto deſiderio in porto
Quanto io deſidro la uita laſſare
che morte e uita a chi uiuendo ſtenta
e chi ſcia ſempre certo di ſtentare
Come io dolente por che ſei contenta
ſol dei mio male: ſempre qualche pēa
giunge alla paſſion che me tormenta
Baſta al ſpirto gentil ſe preſo mena
el ſuo inimico al triumpho legato
ſenza ſtracciarlo quādo lha in cathena
A te non baſta hauerme incathenato
ma darme morte uoi: ben poſſo dire
odio ha p pmio chi ſerue hom ingrato
Non uoglio chio mora no:per che finir
uedreſti gli mei ſtenti ma uiuendo
uoi chio mora piu uolte anci el morire
Quel che mai piu nō uidi hora cōprēdo
che laſſar queſto corpo e dolce coſa
achi de molti affanni eſcie morendo
Queſto e quel che la uita dolorosa
ch mai ñ poſa ho i odio:el magior ma
ch ſe patiſca ha lhō che mai nō poſa(le
E tanto peggio che ſcio che non uale
rimedio alcuno alla mia graue doglia
chel non ſe ſana una piaga mortale
Crede fermar ſul arbore la foglia
qñ piu ſoffia el uento quel che credo
fermar de donna la mutabil uoglia
Tanto comincia amar quanti ne uede
femina diſſe quel chel diſſe prima
perche mal ge uedea menar la fede
Quando ſeder credea ne lalta cima
me trouo inſtato doloroſo e rio
e coſi ua chi mal ſe fteſſo extima
Dime crudel che mal thauea facto io
quando chiamato uenne oue tu ſtai
ſenza faualla de ſpeme o deſio
Che uolgendo uer me gli ardenti rai
de glocchi me douefſe una ferita
dar ſi mortal:ſio dico el uer tul ſai
In fronte me guardaſti altiera ardita
onde io ſui pſo:pche un dolce guardo
ad amar preſto un gentil core inuita
Ate me uolſe ſenza alchun riguardo
chio nō credea che ſor de ſi chiar lume
uſcir douefſe un ſanguinoſo dardo
Nō ſol ſparger ueneno un dolce fiume
ne col beccho ferir la tortorella
che non lha per natura o per coſtume
Ognhor tute faceui ame piu bella
con leto riſo:& io che non penſaua
chel riſo mōſtra anchor mala nouella
E ſpeſſe uolte piu calcha & aggraua
quel peſo che leggiere piu par muſta
nō maccorgendo in labyrintho itraua
E qual perſona fu mai ſi prouſta
che mal temuto haueſſe i te guardādo
ma chi nō teme el mal ſpeſſo lacquiſta
Quādo uedeſti chel mio ſpirto errando
te correa dreto: me menaſti in tulla
per hauerme ben ſolo altuo comando
E li con quel ardor chinte ſenulla
tutto in liquido humor me tramutaſti
che facilmente el giazzo el ſol deſtilla
E per ben leuarme alto me donaſti
la tela lauorata de tua mano
tanto che amodo tuo me incathenaſti
Fede te dette perche io ſon humano
e perche io me penſai chun cor gentile
uſar mai non poteſſe acto uilano

Fra me dicendo ſe ben fuſſe uille
piu chio non ſon: perche uoria coſtei
per inganarme demoſtrarſe humile
Che bene hauerebbe delli affanni mei
che crudelta ſeria darme tormento
ſe mai uolendo non offeſo lei
Non e poſſibel che tal tradimento
faceſſe donna ſi uaga: & adorna
non e celeſte ſpirto al mal intento
E nō penſai meſchin cáchor ſoggiorna
la biſſa ſotto i fiori in'la freſca herba
oue piu fin color la campagna orna
E chel diletta a una donna ſuperba
far ſtraccio daltri: e piace per natura
la cerba crudeltate a una alma acerba
Coſi cō pena ognhor piu amara e dura
de meſe in meſe mai cōdutto un anno
in q̄ſta pregion ceca ombroſa e ſcura
Pagato la mia fede e lo mio affanno
de promeſſe e luſinghe: ſi che al fine
o guadagnato ſol uergogna e danno
Dato hai le roſe ad altri: a me le ſpine
alor fatti: a me cianc: una fortuna
ſei che non ha per me capo ne crine
Non uiſſe amante mai ſotto la luna
de me piu triſto: pche amo e nō ſpero
ottenir gratia mai de ſorte alchuna
Non e: el piu duro: e el piu acerbo pēſero
q̄to adir ardo i graue affāno e: doglia
e mai de tanto mal nſcir non ſpero
Di che di queſta pena alcun me ſpoglia
uoler non poſſo: e poter non uoria
mutar queſta oſtinata e: ferma uoglia
Chi te ſforzaua dirme o ſerpa ria
dāme el uenen che p te bere el uoglio
tu ſei el mio cor: tu ſei lanima mia
Nō temer chio ſtaro cōe un dur ſcoglio
ſta fermo e ſaldo cōtra el uento e lōde
ſe ſon q̄lla alma ardēte che eſſer ſoglio
Chi te ſforzaua le tue chiome bionde
ſtracciar p darme damor q̄lche pegno
el cor che male al ſuo ſegno riſponde
Chi te ſforzaua laſſando ogni ſdegno
in man darmi la man cādida e ſchietta
e cridar: o mia ſtella: o mio ſoſtegno
Tu ſei quel che mi piace e me diletta
tu ſei quanto conſorto: e quanto bene
in ogni tempo la mia uita aſpetta
Chi te ſforzaua dirme: o cara ſpene
uotu laſſar colei che tama tanto
e per te ſol: nel corpo lalma tene
Tarricorda crudel del amar pianto
che tu faceue: quando col coltello
priuar me uolſe del terreſte manto
Doueui laſſar darme el colpo fello
che ſtriger gioua al hō ſuſpeſo elnodo
e ſerir preſto el tor che ua al macello
Se tractar me uoleui a queſto modo
tu mel uetaſti: per far lalma afflitta
ſtentar ſotto pieta con dopio frodo
Non e: che uada piu per la uia dritta
del uero amore: e nō che la ſe obſerua
ma non ſe troua pur laſede ſcritta
Piangendo me diceui io ſon tua ſerua
ma bē e: uer che col piāto apparecchia
piaghe e: dolor la femina proterua
La uoſtra uſanza e la uoſtra arte uecchia
e el lachrymar: ma q̄ lhuomo piange
ſta mal: ctudel ciaſcū chinme ſi ſpechia
Che i tāte parte un legno nō ſe frangie
fulminato dal ciel: come elcor ſtraccio
p la fiāma crudel che marde & angie
Scio che tu ſciai che i fiāma mi diſſaccio
ma gode: chel te par chel ſia gran fatto
murar un duro ſaſſo in tener giaccio
Vegio hor del certo che idarno cōbato
chi cercha humiliar col piāto un orſo
cercha raggion da chi non ſerua patto
Ahi cruda e fera: hor che mhai poſto: el
acerbo e dur da te me ſcazi ira- (morſo
ſlegami chun legato nō ua i corſo (ta
Queſta e: la fe che mhai piu uolte datta
con la tua man: diro quel che ſe dice
femina ſol per inganar e nata
Hor chel mio core ha fatto la radice
in el tuo pecto: uoi che lontan uiua
dal loco doue ſol uiue felice
Non ſatu che non po la uita uiua
ſenza anima durar: pazo e colui
ch̄ uol chuom uiua: e de la uita el priua

Come tu chuno altro a mi:ma ſe lui
uoleui amar:perche nomel diceſti
che partire un cor ſol non ſe po in dui
Suna uolta con fede a me lo deſti
ſe mel donaſti:come tor mel poi
ma tor mel poi:che dadol mel toleſti
Fra de li ſenſi mei quel che tu uoi
perche tuoi ſono:a me laſſa li mei
che tu me deſti:che piu non ſon toi
Anci poi che ſi cruda:e fera ſei
ten li mei con li toi coniuncti inſieme
che tutti al uiuer mio ſon duri:e rei
Ma per quel dolce amor che piu te p̄me
dame tanto el mio cor te prego almẽo
chin te ſtracciato in mille parte geme
Che morir poſſa:che ben chel ueneno
pigliaſſe:o col coltello me deſſe morte
non morir col cor mio nel tuo ſeno
Sento che tu mel dai:cor mio ſta forte
che finirai la pena cha re accora
a te perder la uita:e meglior ſorte
Horſu donna crudel che giont:e lhora
che di me uedi lultima allegreza
coſi ua che dun tigre ſe inamora
Comprato ho troppo char q̄ſta belleza
ſe col ſangue la pago : o quãto e graue
morir:perche ta i odio:e te diſpreza
O Venere che porti in man la chiaue
delamoroſo regno:e tu Cupido
che delli amanti in mar reggie la naue
O deti el mio lamento:oldite el crido
oldite il pianto:e tu donna crudele
che me ſcacciaſti ſuor del dolce nido
Io ſpiri el fiato:che gia gionto el fele
alcor del uenen crudo:hor uiue alegra
che gran fortuna rotte ha le mie uele
Pigha il uerde color:chin cappa negra
ſon uolto:canta con lanimo læto
che io piãgo con la uita amara & egra
Tu ſei nel letto:io ſon nel cadeletto
tu balli in ſala io uado in ſtretta caſſa
tu ſei felice:io contra ho ogni pianeto
O donna de pieta:priuata e caſſa
tu ſtai cõ lo nouo amãte i feſta i gioco
e Pamphil morto i nello iferno paſſa
Ma ſe'mai tarſe lamoroſo foco
e doppo morte:el mal mio nõ te piace
uen done giacero poſto in uil loco
E di ſaſſo meſchin ripoſa in pace
chancor me piacera:tanto me piaque
el tuo parlar ſe ben fuſſe fallace
Per ſeruirte:& amarte:al mondo naque
& per morir per te:queſte tre coſe
fatto ho:pero deſcẽde alle nigre aque
Le pene acerbe:amate:& doloroſe
nõ me ſon del morir:ma elmio dolore
e ſol perche a ſeruirte io me diſpoſe
E mor per troppo fede:e troppo amore

Finis.

Capitulo Septimo

Non ſi douerebbe mai ſi inanci andare
per el ſenter che dãno e mal minaccia
che non poteſſe indreto el pe tornare
Dice el prouerbio che troppo ſe caccia
fra gli inimici non ha el uiuer charo
che q̄llo ha i odio che ſe ſteſſo amaccia
Quando condutto ſei non ual riparo
pero ſe uol conſiderar ben prima
chel pẽtir tardo:e ũ uenẽ tropo amaro
Colui che uede el male:e nõ lo extima
ſel cade a terra poi non ſe lamenti
che ſtar non ha uoluto in ſu la cima
Chi nel mar entra e uede glialtri intẽti
al porto ſe ben rompe dhe tacere
chel legno rotto ha lui nõ londa i uẽti
Donca non me doneria dalchun dolere
ſe intrai uolendo in lamoroſo laccio
ma dolme che nõ fu per mio uolere
Chi cerca caldo ardor:nõ uole el giacio
chẽtra i un bel giardi nõ uol far guerra
alla feſta ſe ua ſol per ſolaccio
Vedendo te come angioletta in terra
humana te credetti:e fu raggione
chel cielo orgoglio e crudelta nõ ſerra
Ne la columba el furor del leone
chaueria penſato mai chuno armelino
haueſſe elcor dun tigre:e dun dracone
Colui non ſalla che ua pel camino
della raggione e pero non ſallai
ſal color uago giudicai lor fino

E ſe del mio ualor fra me penſai
q̃l bẽ che po pẽſar ciaſcũ ch ha ĩgegno
tal che ſe guardi errando non errai
Al primo guardo elleſſi per diſegno
eſſerte ſeruo: alle prime parole
te dedi el cor e lanima per pegno
Fece come gentil ſpirto ſar ſuole
che dona preſto quel che uol donare
credendo che ſia giorno quãdo e ſole
Io preſtai fede al tuo dolce parlare
fra me dicendo non potria mentire
una donna ſi uaga e ſingulare
Tu me doueui nel principio dire
ſe non me amaui tu te affanni in uano
ſtracciar un preſo: e peggio che tradire
Q ñ un me porgie la ſua dextra mano
creggio che ſor dl ſãgo uoglia trarme
chatto gentil non uſa un cor ſulano
Non extimo che uoglia morte darme
q̃l che me abraza e ſtrige: o graue male
portar la pace in bocca e ſotto larme
Dime la tua belta quel che te uale
ſe le parole tue non han fermeza
tanto e: come tu fuſſe un animale
Tu me diceui con tanta doleeza
che me fareſti læto: hor ſei turbata
ſeruare el ſdegno non e: gentileza
Vna anima gentil non fu mai ingrata
dirai che nel parlar fu troppo ardito
ma mal ſe frena la mente adirata
Mi dolſe aſſai: uedendo hauer ſeruito
con tanta fede: a chi non dolera
eſſer ſtracciato: e non hauer fallito
Me dolea perſo hauer la coſa mia
che coſi me credea: crede lamante
che ſua per ſe la coſa amata ſia
Le tue promeſſe anchor ſi calde e tante
me miſſeno: e ſe pur qualche mal diſſe
non ſcriuer queſta colpa in adamante
Che cõe hõ for de ĩgegno altutto ſcriſſe
ſciai che linfermo non parla ordinato
ne ſarncorda pur ſel uiue o uiſſe
Queſto intreruene in lamoroſo ſtato
pace guerra: allegreza: riſo e pianto
dir mal dir ben ſtar læto e ſconſolato
E ſe pur io fallai: mouate: alquanto
hormai la pena mia: pentuto ſono
e punito ho lerror con longo pianto
A un gentil ſpirto uẽdetta: e el perdono
come potreſti far maggior uendetta
che dare aun ſeruo tuo la uita in dono
Se dio che e tãto degno un tẽpo aſperta
anci chel daga al peccator la morte
non da iuſta ſententia chi ua in fretta
Merto con doloroſa e triſta ſorte
ſcacciato eſſer da te: ſel ſeruo merta
per troppo amor bãdito eſſer de corte
Sol del mio amor p q̃ſto eſſer poi certa
q̃to ama ũ piu: tãto ha piu lalma acceſa
quando offender ſe uede alla ſcoperta
Fra fratello e fratel graue e loffeſa
che patir male onde aſpetaui bene
a chi conoſce troppo al ſuo cor peſa
Onde io chauea fondata in te la ſpene
uedendote uer me ſpietata e fella
ſcriſſe quel chalamante non conuene
Ma ſe piatoſa ſei come ſei bella
ſerai contenta oldir la mia raggione
fin del ladro faſcolta la fauella
La iuſtitia ſe uede al parangone
pero ſe me olderai: dirai che errore
el mio non fu ma doglia e paſſione
Non ſe nega el lamento a chi ha dolore
ſe te laſſi parlar iudicarai
chel mio fallir fu per ſuperchio amore
E ſcio che teco contenta dirai
q̃ſto giorno aq̃ſtato ho un gran theſo (ro
perche ſeruo fidel me tronarai
E la ſe ual piu che largento e loro

Finis.

Capitulo Octauo.

Sentendo el pianto tuo non poſſo fare
chio non matriſti: e teco nõ mi doglia
che ſe infortuna ſei me quaſſa el mare
El ciel con te dallegreza me ſpoglia
che amandote non poſſo altro uolere
che quel che ſe cõforma ala tua uoglia
Quel che te ſpiace: a me non po piacere
quel ſol che te diletta: me conforta
altro non poſſo: e non uorria potere

Nõ piãger piu ſe ben tua matre e morta
che lei nõ ſente piu doglia o tormento
la carne e quella chel tormẽto porta
Douereſti del ſuo bene eſſer contento
non ueditu che queſto ceco mondo
una uallee daffanno:angoſcia: e ſtẽto
Se ben par che qualchun uiua giocõdo
ſempre i triũpho:i canto:i ballo:i feſta
chi del ſuo uiuer ben conſidra elfondo
Dẽtro ha qualche penſer che lo moleſta
e molto aſſentio guſta: e poco mele
e ſpeſſo afflitto auici el matin ſedeſta
Queſta noſtra natura aſconde el ſele
ſotto ogni dolce cibo:e doppo el cãto
empie el ciel de lamenti e de querele
El primo uerſo de mortali:e elpianto
che anoi dimoſtra q̃to:e duro: e graua
el peſo aſcoſto ſotto el fragil manto
La uita che ne par tanto ſuaue
piena e di rabia:iudia:ira:& otgoglio
e proprio ſa come lanriquanaue
Che dal mar ſpita alfin ſe ſpeza i ſcoglio
ſpargie ſe ſpargier ſa netto e bel grano
chal fin ſol coglieran lapole:e loglio
Che ſe crede hauer bẽ nel ſtato humão
piglhar credẽdo un ceruo arditoe leue
con un bo zoppo ſaffatica in uano
Oggi e leſtate:domane:e la neue
non ſe po el noſtro domandar diletto
piacer nõ e el piacer che tanto e breue
Viſita:e for tua matre di ſoſpetto
de tradimento occulto:e di ueneno
& hor ſe ſpecchia nel diuin aſpetto
Non teme piu che doppo elciel ſereno
uenga la pioggia:non teme piu male
chel mal procede dal corpo terreno
Non ha la forma piu caduca e frale
ma luce piu chel ſol: quãdo ha piu lũe
le chiome ha de fin oro e dor fin lale
Beue a ſua poſta de quel dolce fiume
che beue ciaſchuna alma benedetta
mutãdo el loco mutato ha el coſtume
Adeſſo che le facta una angioletta
del uiuer de qua giu piu non ſe cura
chel piacer noſtro a i dei poco diletta
Stu la uedeſſe in la bella figura
che dora:e mutata:direſti felice
e:chi preſto eſcie deſta ualle obſcura
La ſeneua con laura e con beatrice
con ſarra con rachele e catherina
inanci alalma e ſingular phenice
Io dico a quella ſtella matutina
che porto nel ſuo uẽtre elſummo dio
a noi campo da linfernal fucina
Adempie el ſuo uolere el ſuo deſio
ha cio che la deſidra:e cio che brama
& ha de uolunta poſto in oblio
Ogni altra coſa:ſe non quel che lama
con tutto el core e con tutta la mente
e chi riſpõde a chi cõ preghi el chiama
Sol ſe turba de te perche la ſente
in fin ne lalto ſeggio in fine in cielo
come tu piangie doloroſamente
Dicẽdo ſe ben poſto ho in terra el uelo
ſubietto a fame:ſete:a infirmitate
a guerra:al caldo atdẽte:alfreddo gelo
E ſon uolata alletterna cittade
perche te dol car figlio del mio bene
altro non e:la giu che uanitade
Ceppi:rete:preggion:lazzi:e cathene
& un ceco delir chin mezo el fuoco
ogni mortal contento:e læto tene
Se tu uedeſtr queſto excelſo luoco
ſprecciareſti le gemme argento:e loro
e bramareſti ſtar nel mondo poco
Voi ſeti morti in queſto adorno choro
la uita e uera:e uẽra e la leggreza
ne po fortuna in ſi nobel theſoro
Le uoſtre pompe:e la uoſtra ricchezza
el tẽpo uia ne porta i men dun giorno
un fumo:e tutto q̃l chel mõdo appreza
Come ſe uolgie elciel girando intorno
ſe muta la natura:el tempo paſſa
& in un ſtato mai non fa ſoggiorno
La ſuperbia mortal in ſtretta caſſa
al fin ſe chiude in una piccol foſſa
cõuien chogni huõ che uiue el mõdo
Io ſon cõtenta hauer laſſato loſſa (laſſa
caduche in terra:e laltro mortal peſo
& in tutto del mal eſſer rimoſſa

Pero non eſſer tanto dira acceſo
che col lamento offendi la tua madre
che ſciai che mai da lei nõ fuſti offeſo
Ma cerca de ſalire a lalte ſquadre
oue ſalita ſon contenta e læta
con uirtu degna:e con opre leggiadre
Chel cõuen chancor tu giõge alla meta
che termina ciaſchun che uiue in terra
ogni hõ ſiegue el ſuo fato el ſuo piãeta
Scaccia adoncha el dolor chinte ſe ſerra
ſe tua matre te prega:& io con lei
a tre fai col tuo piãto a un trato guerra
A me ſon gli toi affanni acerbi e rei
piu che a te ſteſſo :el tuo graue dolore
da graue pena a tutti i ſenſi mei
Non pianger piu che me ſtracci el core
non far me che te adoro al men finire
choccide el ſeruo ſuo ſa grande errore
Tu ſciai che ſenza me non poi morire
perche lanima mia con la tua unita
non ſe po ſenza lei dal cor partire
Non me tor doncha o uita mia:la uita
che ſe tu guardi in me la fiãma aſcoſa
non:e la matre tua da te partita
Io ſon tua matre:ſon tua figlia e ſpoſa
e ſon tua ſerua:non e piccol preggio
una gemma trouar ſi precioſa
Sol te per mio ſignore in terra elleggio
ſol te iudico excelſo:inclyto e degno
ſol di te penſo:ſol te aſcolto e ueggio
El cor tho datto e lanima per pegno
pero ſta Læto e non pianger ſi forte
chauẽdo me poi dir chai teco un r̃gno
Che ſempre ſera tuo fin alla morte
duro e che proua & al prouar nõ crede
ſe tu laſſi fugir ſi læta ſorte
Non trouare mai piu ſi uera fede

Finis.

Capitulo Nono.

Fera la e ſtella ſotto laqual naque
ſu piu de ciaſchaduna che in ciel ſia
crudel e el latte la nutrice:e laque
Che nutrimo la uita afflitta mia
& me purgono del ſordido manto
albergo hora di pena acerba e ria
Meglio ſtato ſaria chal primo pianto
foſſe de uita uſcita:anci de morte
che q̃l nõ uiue cha el mal ſẽpre a canto
Son nata in doloroſa e triſta ſorte
pero patiſco dolor & affanno
che piu patiſce quel che e manco forte
Queſto uol el crudel e fer tyranno
damor che me cõtrario:e me da pena
ſi che del mio ſeruir auancio el danno
E tu crudel che poi cha la cathena
legata mhai:me dai tanto dolore
che nõ ho ſpirto icore:o ſangue i uena
Sia maledetto el di chel triſto core
te dedi po che ſtima non ne ſai
e come è iuſto non ſei bon ſignore
Io te do uita:e tu morte me dai
io ſopra ogni altro te èſtio & honoro
tu non me eſtime ne eſtimaſſe mai
Tu ſei tutto el mio ben el mio theſoro
apreſſo a te ſon popular:e uile
coſi ſa cha lamor prepone aloro
Non ſe conuien gia:a un animo gentile
far poco conto de un amor ſincero
chel uerno uien q̃ e ben ſtato aprile
Chi te ſforzaua o cor ſpietato è fero
dime tu ſei della mia uita el lume
ſolo me fido in te ſolo in te ſpero
Chi te ſforzaua pigliar per coſtume
uiſitarme una uolta almen el giorno
e ſuſpirar:e far de pianti un fiume
Quãte uolte mai dito:o uolto adorno
mai non te laſſaro fin che ſia uiuo
e fin che uolge el ciel la rota intorno
Hor ſei mutato hor cerche deſſer priuo
del mio ſeruir:e far dolente ſtrazo
de me che per te ſola almondo uiuo
O poca fede o cor de freddo giazo
ſon queſte le promeſſe o bella coſa
una donna ſtracciar ligata al lazo
Che penſetu una ſama glorioſa
aquiſtar per ſtracciarme e farme male
e gionger foco alla fiamma amoroſa
El non ſe aſcende el carro triumphale
per far dun ſeruo ſuo crudel uendetta
mal ſa che tra contra lamico el ſtrale

Io ſon femina pura:e ſimplicetta
ſtu me pigliaſti non e:marauiglia
che q̃lla:e bō pigliar che amādo aſpeta
Dice el prouerbio che preſto ſe piglia
que l che ſe fida:e ſta ſenza ſoſpetto
che troppo crede al fin mal ſe conſiglia
Perche uenuta te ſon in diſpetto
daltri me acuſi quel che batter uole
el ſeruo non gie manca mai diffetto
Non e'la mia belta piu come ſole
ati diletta:non te ſon piu grata
per me non ſpargie piu li ragi el ſole
Onde dapo che mai crudel laſſata
laſſar uoglio la uita:che la uita
e morte a q̃lla che ama:e non e amata
Dame te prego la mortal ferita
ſtracciarme el cor con la tua ꝑpia mão
po che nel uiuer dar non me uoi aita
Nō me eſſer de la morte almen uilano

Finis.

Capitulo Decimo.

April e giunto:el ſol aurato aſcende
del tor deuropoa e de Ioue quel corno
che piu leuato in ciel lucido ſplende
Sorge laurora dal dolce ſoggiorno
del ſuo Titon con piu ſerena fronte
e con laſpetto piu uago & adorno
El car che ſeppe mal guidar Phetonte
per lusato ſentero elgiorno mena
con piu ſentille ardēte:e fiāme agionte
Zephiro ſpira e ſa laria ſerena
intorno a ſe:con laura dolce e quetta
intento al ſuo lamento e Philomena
Solo ha potentia ĩ ciel quel bel pianeta
chaccende el foco in ogni cor gentile
e ſpeſſo lalma ſa miſera e leta
Piange Progne doléte:giunto:e Aprile
nō gia p me:che mai non uego luce
e mai non eſcie del cieco cubile
A un modo ſolo el ſol ſempre ame luce
nō ſe muta per me tempo : e ſtaggione
aũ ſegno aũ loco el ciel ſēpre me iduce
Tempo non e che la mia paſſione
aqueti o tempri:non e parte alchuna
che me riſerui a meglior parangone
Splēda aſua poſta elſol:ſplēda la luna
ſempre mi trouo in tenebre profunde
gioco damor trāſtul della fortuna
Hor che uede Neptun andar per londe
inamorato el nauigante accorto
e che laura chiamata alui riſponde
Piglia de longo ſuo dolor conforto
e ua cantando de larmata naue
le uele al uento e leto eſcie dal porto
Io non ritrouo mai uento ſuaue
in queſto mar de lachryme chio ſolco
ma ſempre londa piu turbata e graue
Giungie alaratro iboi torna el biſolco
alegro doppo la ſtaggion acerba
a romper la campagna e ſar el ſolco
El uilanel con la mente ſuperba
pche nō uede el giazzo mena elgregie
al uerde pululare della freſca herba
Io ſenza fren ſenza miſura e leggie
al pianto torno e timido maſcondo
come agnel pauroſo in mādra ĩ teggie
La dolente aſcende agiro atondo
el ciel cantando : al bel tempo cōuerſo
e ciaſchuno altro ucel leto & iocundo
Canta con dolce:& amoroſo uerſo
io mi lamento:con crido ſi amaro
che da me ſteſſo par chio ſia diuerſo
Vedendo el ciel fatto ſereno:e chiaro
ua per la uia catando el peregrino
ſperando al nido ſuo diletto:e caro
Trouarſe doppo el ſuo longo camino
io ſermo ſto perche trouar non ſpero
coſa che muti el mio crudel deſtino
El leon per natura acerbo:e fero
eſcie del boſcho manſueto e pio
e ua ſequendo per ogni ſentero
Ogni altra cura ponendo in oblio
la leoneſſa e:battendo la coda
la inuita allamoroſo ſuo deſio
La ſerpa riſcaldata el corpo ſnoda
leua la teſta:e ſybilando chiama
el maſchio acio che a lui cōũũto goda
Ogni animal el ſuo compagno brama
per ſeguir de natura el dritto corſo
che non e uiuo:che non arde &ama

Io ſol mi ſẽro ognhor cõ piu dur morſo
frenare el ſpirto vagabondo errante
chal mio diſpetto troppo inãcie corſo
Io ſol ſon infelice e triſto amante
che ſe bene arde & amo:ho ſẽza ſpeme
el timor ſcritto in marmo:in adamãte
Arato i ſcoglio alpeſtro:e ſparto elſeme
in nuda harena:che agira:e uolue
ſecondo el uento che la ſalcia e preme
Signate le promeſſe in trita polue
onde nõ ſcio che far: che mortal forza
el ſtretto lazzo damor non diſſolue
Rinoua el faggio:e labeto la ſcorza
laloro:el myrto:el pin:lolmo: e loliua
e ciaſchuna herba quãto puo ſe ſforza
Veſtir la terra:chera nuda e priua
de fioretti diuerſi el bel iacyntho
e narciſo orna ogni campagna:e riua
Fioriſſe intorno ogni prato depinto
damaraco:ſanſugo:roſa: e giglio
e ciaſchun col de uerdi ſterpi:e cinto
Io ſon ſtracciato da ſi fero artiglio
chogni fiore:e per me mutato i ſtecco
e nõ uego color biancho o uermiglio
Arbor non e che non ſia per me ſecco
e priuo intutto de rame e radice
cruda ſio ſcio che ſol mi reſponde ecco
El roſignol diuenta una cornice
un paſſer ſolitario ſio laſcolto
tanto ho ogni ſenſo triſto & infœlice
Nõ po ſtar luce doue io uolgo el uolto
arde ogni coſa che la mia man tocca
tanto foco ho nel miſer cor incolto
Io ſon come una antiqua e debel rocha
che fulminata una uolta e rifatta
nõ cade: e perche ſempre giu trabocca
Piaggia non guardo che nõ ſia diſſatta
che locchio alalma afflitta ſe cõforma
ch piu uolte almacello elgiorno e trata
Excita amore:e non uol piu che dorma
nel petto delli amanti el foco acceſo
e ſegna del ueſtigio antiquo lorma
Quel che combatte per non eſſer preſo
al primo aſſalto:al fin ſta come elpeſcie
al piu dur hamo ligato:e ſuſpeſo
Lamoroſo calor tanto ognhor creſcie
che tritõ ſchercia i lõde:e for del mare
a ti con galatea giocando neſcie
Lardito chauaier che rinouare
ſe ſente dentro al petto el caldo foco
e quel deſir che ſe gia inamorare
Per ritrouarſe alamoroſo gioco
come conueniẽte a un homo egregio
cerca un caual che ſtar nõ ſappia i loco
E cingieſſe daurato e riccho freggio
de ſerico traponto:perle & oſtra
& daltre gemme de ualor:e preggio
E compariſſe leggiadro alla moſtra
con amor che a ben ſar ſẽpre el cõforta
in mortal guerra:in ſolaceuol gioſtra
Amor me ſugie:e non uol eſſer ſcorta
a mei placer:e ſe pur a me uene
qualche nouo dolor ſempre me porta
Qualche nouo laciol qualche cathene
fate per piu legarme ſtrette:e forte
e gionger doglia a mal torméto pene
Onde ſon gionto aſi miſera ſorte
chel uiuer grato a ogni animal uorrei
laſſar:ma per mio mal piatoſa e morte
Non poſſo quel che uolendo potrei
anci piu non potrei ſe ben uoleſſe
che in forza daltri ſon li ſpirti mei
Non uoglio o poſſo:ma ſe pur poteſſe
moſtrar ſol q̃l chel cor me morde:e ſtra
forza ſeria chel ciel meco piãgeſſe (za
Diana ſapparecchia andare a caza
con le compagne ſue:che ſcorda larco
che ſe ſuccinge:che cothurni alaza
Chacconcia la pharetra a deſtro carco
che ſi diſpone:con corſo ueloce
pigliare el ceruo fugitiuo al uarco
Io ſto naſcoſto in una obſcura foce
come el triſto Atheon mutato i ceruo
fugiendo amor tyran crudo:e feroce
Elqual me caccia:& tanto proteruo
che q̃te uolte el di me giongie e troua
tante uolte me rõpe ogni oſſo:e neruo
Non par a chi maſcolta coſa noua
chel ſuenturato amante more:e naſcie
e come la phenice ſe rinoua

Non e uer che ciaſchũ porta in le faſcie
la ria fortuna:ma el noſtro uolere
che quaſi del ſuo male ſempre ſe paſce
E quel chel ciel ſpietato fa parere
ſe io ſteſſo me ſoppono aun fier tyrãno
de me non daltro me debio dolere
Lõbroſe e uerde ſylue:el formoſo anno
ogni donna gentil leggiadra:e ſinella
chiamona alſtãcho:e riposato affanno
Ciaſchuna quanto puo piu ſe fa bella
ſparge le treccie a laura in nodo doro
e uolgie ardendo luna:e laltra ſtella
Che piglia ueſte de ſutil lauoro
chi ſorna del cor chamor richiede
che le tre gracie giõgie in un bel core
Chi balla ardita:che ſi poſa:e ſede
texendo qualche adorna girlandetta
chi guſta el frutto della ſua mercede
Chi ſotto alombra dun piu ſi diletta
chi duno abeto cantar dolcemente
che igrẽbo ha lo ſuo amãte e chi laſpe-
Ne men diloro ha diſpoſto la mẽte (ta
ciaſchun uago:e ligiadro giouenetto
al caldo foco delle ſiamme ardente
Quel loda la man bianca:quel el petto
della ſua nympha : quel ſol ſe riposa
e penſando di lei piglia diletto
Vener tutta laſciua:& amoroſa
diſciolta da Vulcano abbraccia Marte
Ioue ſe parte da Iunon geloſa
Proſerpina : e Plutone ſon indiſparte
agionti inſieme:non e ſi dur core
che non adopri de Cupido larte
Feſte:triumphi:gloria pompa e honore
e iochi per pallacci:e per theatri
uano ſequendo el ualoroſo amore
Fin i maturi:e giu canuti patri
adopra queſto tempo:lo diſperato
ſol piãgo i q̃ſti boſchi ombroſi & atri
Coſi come in mal punctο al mõdo nato
ſono:i mal pũcto uiuo:& dhora i hora
romo in piu dolente:e miſer ſtato
Non aſpetto colei che me inamora
non aſpetto tochar la biancha mano
ſon dogni ben dogni ſperanza ſuora
El mio deſiro e un ſogno falſo : e uano
non ſpero hauer ſe ben duro fatica
pur della paglia che ſoſtene el grano
Non ſpero hauer mai la fortuna amica
cha dir el uero compar non ſe uole
el leon generoſo alla formica
Lortica:el ſpino alle freſche uiole
la colpa e mia che penſai tener fiſo
locchio mortal come aquila nel ſole
E che a un parlar ſuaue : e dolce riſo
me reſi come ſanciul ſenza ingegno
dalla raggion da ſi ſteſſo diuiſo
Ogni palazo:ogni theatro:e regno
alegro ha in odio la mia triſta uita
ogni uago color:e bel deſegno
Lanima ſta nel cor:perche:e bandita
timida per ſugire:io te concludo
chaſpetto ſol la :morte che me aita
A ſimel colpo non biſogna ſcudo
pche far nõ ſi puo:che non ſia intento
al garzion cieco pharetrato : e nudo
E non poſſo eſſer del mio ben contento
pche altri el gode:& ha ĩ ſe tal beltade
e tanto excede ogni mio ſentimento
Che ſio lhaueſſe ben in libertade
ladoraria come coſa immortale
e moreria damor e de pietade
Non ſi troua rimedio a tanto male
ſe bẽ fioriſſe ogni herba:e ſpargie i rai
piu chiaro el ſol chel toro aurato ſale
Primauera per me non ſara mai

Finis.

Capitulo XI.

Or uegio ben che mi biſogna larco
rõper nel mezo : elq̃l gia cõ grã gloria
de riche ſpoglie ãdar me ha fato carco
O matre Citharea:che piu uictoria
alchuna fra mortali hauer non poſſo
che ſia degna de lode : o de memoria
El foco mio el qual ſuol dentro al oſſo
conſumar dolcemente ogni medulla
par chabbia ogni ualor da ſe rimoſſo
Tenuta e la mia forza uana:e nulla
e tanti ſon tenuto:o reuento
quanto ſe anchor giaceſſe nella culla

Vedome gionto o matre a mal partito
chal ſaggio meglio par laſſar la ipreſa
che ſeguitarla: e remaner ſchernito
Queſto cognoſco: ma el fugir me peſa
chel uincitor una ſol uolta uinto
eſſer dal inimico e graue offeſa
Son ruinato in un fier labyrintho
uincer nō poſſo: el fugir me uergogna
e luno e laltro ha danno in ſe depinto
Chi non prouede a ſe quando biſogna
al baſſo cade: e con tardo rimedio
freneticando a ſua ſalute ſogna
Che q̄ſto figliol mio che graue aſſedio
te uegio intorno: perche ſei ſi triſto
doue procede tanto affanno e tedio
Tu che faceſti gia di Ioue acquiſto
del biondo Apollo cō la tua pharetra
con freddo foco al giazo ardēte miſto
Tu che rompeſti el cor de dura petra
al empio Herode: al ſpietato Nerone
e ſepulto faceſti in tomba tetra
Pianger Dauid el figlio: Salamone
inamoraſti: ſi che mutto leggie
e priuaſti de forza el fier Sanſone
Et altre proue aſſai degne: & egreggie
contra ſignori: e dei: remi linſulto
de queſto uil mortal: e baſſo greggie
Non eri anchor ſi robuſto & adulto
quando fu Poliphemo da te preſo
e guſto del uenen chai dentro occulto
E come el peſcie a lhamo ſta ſuſpeſo
hercule inuicto ſtette: e preſo al uiſco
ſenti dentro al ſuo petto el foco acceſo
E ſe ben guardo tutto el tempo priſco
neſſun poſſuto ha contra alla tua forza
io ſo che gionſi allamoroſo uiſco
Quādo giu poſe Adō la mortal ſcorz
dal cingial morto proteruo: e crudele
chel foco tuo per morte nō ſi amorza
Tutti li monti intorno de querele
empieua errando ſenza modo: & arte
come naue che gia perſe ha leuele
E quando preſa fui col forte Marte
da Vulcan come uccello in nella rete
caſo gia ſcritto in piu de mille carte
O matre che mal ſemina el mal miete
un tēpo hebbe uictoria io tel cōfermo
e pompe glorioſe excelſe: e liete
Q̄ñ hauea da coprirme piu dū ſchermo
una ſchiera de donne honeſta e uaga
chel mio ſtral non laſſaua una hora ſet
O mente del mio mal uera p̄ſaga (mo
alhor diſſe fra me Cupido tira
el ſtral diſpoſto allamoroſa piaga
Che ſempre nō hauerai berſaglio e mira
pero taffretta fin chel tempo nhai
che doppo el fatto indarno e ſuſpira
Se Ioue uinſe: o Citharea tu ſai
che dagenor la bella: e uaga figlia
in quella impreſa non me laſſo mai
La ſaza adorna ſua bianca e uermiglia
el petto che obſcurar facea laneue
feceno un tanto dio de mia famiglia
Daphne nel corſo piu che cerua leue
mēo ligato: e ſtretto el biōdo Apollo
ſotto el mio giogo: acui ñ piace grēue
El foco acceſe a Hero de in nel medollo
la bella Herodiana: a Neron fiero
popea fece gia dare un graue crollo
In ſumma alchun ſignor o caualero
non fu mai preſo da me ſenza ſcorta
le dōne belle hāno fatto lo mio impo
E queſto e quel che tanto me ſconforta
chal mondo matre adeſſo una nō ūeg
bella nel uolto: nel parlar acorta (gio
Che gioua ame tener de Cipro el ſeggio
teco honorato in Amathonta ignido
ſe q̄l me manca che mi fa piu egreggio
Non te marauegliar donque ſio crido
che hor nō ſon q̄l che far poſſa notare
per mar a ſeſto el giouane dabido
Non ueggio ſe Saturno piu mutare
in caual come gia: non uedo Ioue
aurata pioggia per teſti gocciare
E pigliar tante forme uarie: e noue
tanto che ſon colui che adopra ī giazo
per ſeminar indarno le ſue proue
Che debbio far piu de cathena o lazzo
darco: pharetra: rete: ceppe e face
ſe ſon tenuto un trāſtullo: un ſolazzo

Sio ſon come colui: che al ſondo giace
de la rota: che uolge la fortuna
e uoria guerra e ua cercando pace
Cupido non hauer tanto degiuna
lalma dogni conforto: che diſciolta
p̃ſto uedrai la nebia o bſcura: & bruna
Laqual te par inanti hauer racolta
ſel manchaſſe la gloria del tuo ſceptro
a me ſerria la mia potentia tolta
El noſtro regno fondato ſul uetro
io ſenza te ſon come uccel ſenza ale
e nulla gratia per me ſola impetro
Tu ſenza me non poi larco: e lo ſtrale
adoperar e te affatichi in uano
e lun con laltro inſieme aſcende: e ſale
Ma conſiglio non hai tal hora ſano
e fai come fanciullo el q̃l ſiocchegia
tu dici che non troui un uolto humão
Che habia belleza i ſe degna & egregia
che ſia liggiadro: adorno: altero hũle
e che ſe reuerifca: e che ſappregia
Veduto adoncha non hai quel gientile
aſpetto che non troua pare al mondo
da gange: abatto dale gade Athile
Dico laſpetto famoſo: e iocondo
de Vrſina da Gonzaga: oue el ciel poſe
ogni belleza al ſuo naſcer ſecondo
El latte e bianco: e le uermiglie roſe
fanno el ſuo uolto ſi uago: & adorno
che fin le ſerpe farebbe amoroſe
La fronte come el ciel da mezo giorno
quando infiamato allo celeſte thoro
el car di Phebo luno e laltro corno
Le chiome creſpe inanelate doro
ne gliocchi porta el ſol e ſua ſorella
nel petto: nelle man candido auoro
Tu uedi in bocca alei quando fauella
perle piu fine: e piu bianche che argẽto
in ogni modo: & atto adorna e bella
Firma coſtei con el dolce concento
del ſuo cantar fra le ſue ripe el ſiumme
le fronde in ſu le rami in aria el uento
Vn ſol ſuo portamento: un ſol coſtume
te faria ſubleuar alto da terra
e gir alciel con le dorate piume
Con queſta ſola farrai magior guerra
che con Phili: con Tiſbe: e Dianira
perche in lei ſola ogni excellentia ſerra
Non ua manco leggiadra per la uia
che ſoglia fra le nymphe andar Diana
e Iunon quando non ha geloſia
Se nõ chio ſo che glie pur dõna hũana
che morte uincera: direi che dea
el ciel non ha ſi degna: e ſi ſoprana
Che dice che nata e Panthaſilea
unaltra uolta: che dice Camilla
chi el nome mio gli da di Citharea
Qual ſtella i mezo ilciel piu chiar ſẽtilla
apreſſo queſta ſerria ciecha & obſcura
e perderia de luce ogni ſauilla
Se ſi ſforzaſſe Ioue: e la natura
formare unaltra donna pare a lei
ben che haueſſen dinanci ſua figura
Inſieme non potria con gli altri dei
non dico fabricar gliocchi: e la fonte
ma la men bella parte de coſtei
Nõ ſerria ſtata apreſſo dethna el monte
rapita come fu gia Proſerpina
e menata in nel regno dacheronte
Se haueſſe hauuta aparangon lurſina
che de gonzaga al ciel fa gire elſangue
e del mio regno e fecunda regina
Ne quella: che col pie gia toco langue
merce chiamando: e fugendo ariſteo
hauria laſſato el corpo in terra exãgue
Tanto p queſta haueria ſonato Orpheo
che fiumm: i: e fonte: faggi: abeti: e faſſi
e q̃l moſtro: e piu crudo: alpeſtro: e reo
Et ha gli ſpirti piu de pieta caſſi
per ſentir el ſuaue: & dolce canto
haueria fatto uenir dreto a ſoi paſſi
La greca chebbe de belleza el uanto
e fu caggion de fare el nobel regno
de Troia ruinar con doglia e pianto
Tanta de urſina giõgea apreſſo el ſegno
quãto del chiaro giorno la notte atra
del oro: e del argento el uetro el legno
E quella per cui antonio anchora latra
perche propoſe alla ſua patria egypto
io dico la ſuperba cleopatra

Che quasi fece el roman seggio afflicto
non uolēdo al triumpho esser menata
se aueneno come in piu loghi e scritto
E laltra che anchor tanto e celebrata
faustina bella che fu contra el iusto
dal suo marito:sempre tanto amata
Eliuia:laqual fece el sancto augusto
pregare altrui per lei:tanto gli piaque
laspetto suo gentil bello:e uenusto
E finalmente in culla mai non giaque
unaltra si liggiadra:e bella donna
ne luce si conforme al tuo stral naque
Se tutti uesti sol della sua gonna
ogni cor specciarai sel fusse saldo
piu che non e de marmo una colonna
El giazo come fuoco farrai caldo
con la uagheza del suo bianco petto
oue e ogni mio rubino:ogni smeraldo
El dragho quādo ha piu furia:e dispetto
& e piu irato se fara benigno
se uede sol de questa el uago aspetto
Quādo soue nel tēpo aspro:e maligno
apparecchiato ha per trar la saetta
con cor piu furibūdo:e piu sanguigno
Mostrali la sua man candida:e schietta
e uederai chel sara chiaro el cielo
e inamorato de questa angioletta
Se uestita de human e mortal pelo
e pigliara piu forme come el sole
io lho gia uista sotto el bianco uelo
Volgiendo el guardo fra rose:e uiole
gettar un riso si chiaro e sereno
che asconder per inuidia facea el sole
Va figliol mio:ua nel suo bianco seno
seco ragiona:e consigliati seco
e non uerra mai el tuo ualor ameno
Coi chiari lumi soi se ben sei ceco
uederai longe coi biondi capelli
texerai noue rete: laqual teco
Hauendo:pigliarai tutti i ribelli
gli strali acuti tuoi come gia fumo
farai coi diti suoi morbidi:e belli
Li ceppi rotti:nel suo petto eburno
rimouera:e con lo adorno uiso
inamorar farai Marte:e Saturno
E quel che fu dalla sua forma occiso
e ciascuno altro sero:alpestre e crudo
e in tutto de pieta sciolto e diuiso
E non si trouara si forte scudo
che tu nol rompi con sua man tirando
el stral:e passi el cor col ferro ignudo
Vedi che adoncha tu nō sei si in bando
come tu dice:e non hai la excellentia
persa:se questa e fatta al tuo comando
In lei ritrouerai senno e prudentia
matur consiglio:e pudica honestade
habito altier:Regal magnificentia
Lequal quando son gionte con bel rade
alchun non po la tua fiamma fugire
specialmente in si tenera etade
Quando a te torno:non posso perire
o matre:e ben macorgio:chel cōsiglio
raro se uede in giouene fiorire
Donque andaro da quel cādido giglio
che con Penolope cōgionta ha helena
& li demostraro chio son tuo figlio
Ame par che gia torni in ogni uena
lantiqua forza:e par chio sia piu destro
a tirar larco:e stringer la cathena
Hor non ho el ciel piu si forte sinestro
hor sera triumphante nostra corte
hor nō staro piu ascosto in bosco alpe.
Ma dime cara matre se poi morte (stro
occide questa:che fai come e fiera
non serto poi caduto in peggior sorte
Spera nel mio parlar cupido speta
de questa nascera piu bella luce
che quella de phetonte in lalta spera
E come lasua matre che reluce
di senno e de honestade: e de belleza
serra el guberno tuo serra tuo duce
Questo sangue di tanta gentileza
sempre rinouera lo tuo ualore
el foco el lazzo:e la dorata freza
E te farra del mondo esser signore

Finis.

Capitulo XII.

Menata hauendo un tēpo in libertade
la uita mia contenta e in dolce stato
quasi un mar lieto di tranquilitade

Nõ credea mai ch amor crudo & ingrato
menar poteſſe allo amoroſo foco
el ſpirto mio chor tiẽ ſtretto e legato
Ma ben conoſco chiar che dura poco
ogni cor ſaldo contra il ſuo fier ſtrale
& non ſi puo trouar tempo ne loco
Elqual rimedio ſia di tanto male
ſe non tornar a quella chiara luce
allaqual corre amor battendo lale
Onde perche tu ſei mia ſcorta e duce
& dogni mio ſoſpir albergo e porto
el lume ſol che al mio camin riluce
Ricorro a te madonna per conforto
debile afflitto doloroſo & laſſo
cõe elnochier fra lõde afflito e ſmorto
Tu mi mutaſti al primo ſguardo i ſaſſo
come ſe dice che facea Meduſa
onde di urta ſon priuato : e caſſo
Speſſe fiate el uolto il core accuſa
ti moſtro a geſti a lhabito al colore
che Iarde in me damor la fiãma infuſa
Se tu uedeſti el mio dolente core
come e batuto conſumato & morſo
tu piangereſti meco el mio dolore
Piu uolte ſtato ſon per fina al corſo
elqual finiſſe queſta triſta uita
di ſdegno acceſo: come e dira lorſo
Ma poi penſando la belta infinita
laqual ſi uede nel tuo adorno uiſo
tenea lalma nel cor chera ſmarita
Ricordati madonna di Narciſo
elqual ſi fece per ſuperbia un ſtecco
non dauer da pietade al cor diuiſo
Grido piangendo con la uoce di ecco
chiamando a te ſoccorſo a te mercede
ma trouo de pietade el fonte ſecco
Se ti amo con ſincera & pura fede
ſio tho donato lanima per pegno
a che piu far di me ſi crudel prede
Tu mi riſponderai chio non ſon degno
guardar le tue belleze altere & ſole
qua giu mandate dal celeſte regno
Sacro: ſancto celeſte: & chiaro e il ſole
che mena al giorno a noi col uiuo lũe
& pur lo puo guardar ciaſcun che uole
Si cõe ſci dogni excellentia un fiume
coſi conuienti gentileza uſare
bella non eſche non ha bel coſtume
Laſſa el tumulto alla tempeſta al mare
el ueneno alle ſerpe: el fiero orgoglio
a lanimal che non ſe po domare
Tu non ſei nata ſotto un duro ſcoglio
ne generata dun crudel ſerpente
che ſol te paſci de laltrui cordoglio
Ma ſtella chiara che ne loriente
riſurgi con laurora aparo aparo
onde ſa la belta forma lamente
Il theſor precioſo chai ſi charo
humanamente mi darai facendo
diuentar dolce el mio ueneno amaro
Io gia la tua pietade uer me comprẽdo
& gia mi par chio neſca di cubile
nelqual quãto piu ſto piu mi racendo
Laſpetto tuo ligiadro & ſignorile
dimoſtra gentileza : & ſpirto humano
de cor gentil non procedeſſe atto uile
Ne mai del ſeruo fu debile & uano
el ſperar: quando una alma generoſa
ſerue: & aun ſpirto famoſo & ſoprano
Che ſuor del giazo non naſce la roſa
& non e dentro el mel colta & riſtreta
lamara aſperita: ne ſanguinoſa
Fu mai la uolunta duna angioletta

Finis.

Capitulo XIII.

Come lor precioſo aparangone
poſto nel piũbo: & del cãdido argento
moſtra la uera ſua perfectione
Et quando ſpira quel ſuaue uento
ch ueſte dherba ogni cãpagna & prato
& torna Philomena al ſuo lamento
Come el ſol nella fronte al toro aurato
ogni altra ſtella ſa de luce uiua
ſol chiar ſol uaghoſol de ragi ornato
La ſede come fiamma ardente & uiua
fra tutte le uirtute egregia ſplende
ſancta celeſte intemerata & diua
Celeſte & diua perche el cielo aſcende
& ſpecchiaſſe in la fronte del monarca
chel tutto uede chel tutto comprende

Questa e la stella che guido la barcha
in porto de Pphilippo & de Maria
benche fusse daffanni oppressa e carca
Questa a Pietro mostro la destra uia
de far sopra la petra un fermo tempio
& adempir lantiqua prophetia
Questa:e dogni bõa opra el prio exẽpio
e chel sia uer doue ella non se troua
la uirtu scaccia el uitio horrido & ẽpio
Poco el mur grosso & la roccha alta gio
la fossa:el bastion:sel castellano (ua
el suo ualor fidelmente non proua
La gente ualorosa al capitano
o nulla o poco nal:se con inganno
adopra larme:lingegno e lamano
Ciascun signor stara sempre in affanno
se non hauesse el suo popul fidele
e patirebbe al fin uergogna e danno
La fede fa quando Neptun crudele
piu turba el mar:star forte el marinaro
benche sia senza remi anchore e uele
La fede fa ogni caso acerbo:e amaro
sopportar la cittade asidiata
e largo e liberal: qual e piu auaro
La fede in campo fa la gente armata
morir piu tosto:che lassar limpresa
laqual arditamente ha cominciata
La fede fa parer dolce loffesa
al seruo del patron: ben che sia graue
e potendo con lui non far difesa
La fede fa che non bisogna chiaue
e loco occulto alle giemme al thesoro
al fiumme per passar barchetta o naue
La fede fece acurio dir: che loro
manco estimaua: che un sol ramicello
de uerde oliua e di frondente aloro
La fede fece un fine acerbo e fello
a regulo patir quanto alla pena
q̃to alla gloria egregio excelso e bello
La fede e un lazzo stretto una carhena
che romper nõ po loco:tempo o sorte
obscura & trista candida:e serena
La fede salda sta fin alla morte
damone el scia col suo fidel cõpagno
Sicilia tutta & la sua regal corte
La fede fa parer uile el guadagno
& quel cha ciascun piu diletta e piace
extimar tanto quanto un fil de ragno
La fede e fondamento della pace
della concordia della patientia
de lamor che senza ella al fondo giace
La fede e la radice de clementia
oue fede non e clementia manca
questa prouata & antiqua sententia
La fede non e mai de seruir stanca
de far che la iustitia habbia suo loco
& la forteza al tutto inuicta e franca
La fede tempra el caldo & uiuo foco
de lapetito human caduco e frale
& da fauor al spirto lasso & fioco
La fede fa cõme aquila che lale
battẽdo in alto:i el sol chiar se specchia
con locchio fermo benche sia mortale
La fede non po mai diuentar uecchia
quãto piu inanci ua tanto ha piu forza
& tanto ha magior facti sapparechia
La fede ardẽte ogni altra fiãma amorza
& porta de uirtu si riccha soma
che pria chel ciel nõ po mutar la scorza
Fin che Carthago Babylonia & Roma
seruar la fede:i man portono el sceptro
& cinser dor la glorioſa chioma
Come labandonar in fragil uetro
fondati se trouomo & for del seggio
in loco ruinomo obscuro e tetro
Oñ huom alcun nõ e degno & egregio
ne donna leggiadretta acorta & bella
senza linsegna de si riccho preggio
E tu donna crudele iniqua e fella
posto gli hai sopra el scelerato pede
& rotto el patto & la lege de quella
Cõuiẽ chio eldica pur siocco:e chi crede
trouar fermeza in mortal donna alcũa
che doue e uario ingegno non e sede
La donna e facta come e la fortuna
le spalle hora ti uolta hora la fronte
in stabil sempre & al ben far digiuna
Alle parole accomodate e prompte
alle promesse prestai fede intera
uedẽdo tante gratie insieme aggionte

Ma quando dura un ſegno in ne la cera
impreſſo:tanto in dõna un pẽſier dura
la matina non uol come la ſera.
Femina e coſa mobil per natura
dice el poeta:e ben e uer chuna hora
ne gliati ſoi non po ſeruar miſura.
Come a un ſol guardo preſto ſinamora
muta preſto lamore aun guardo ſolo
ama che lodia fuggie che ladora.
Diſpoſta ſempre alto leuarſi auolo
come el falcone ala preda amoroſa
ſeguir damant una gran turba e ſtolto
E poi come la ſerpa uenenoſa
in un bel prato fra fioreti & lherba
per ſuo diletto & ſuo piacer aſcoſa
A chi la tocca da la morte acerba
doppo dolce parlar con dolci accenti
te occide queſta ſera aſpra & ſuperba.
Amanti non credeti a ſacramenti
de femina mortale:che le parole
& le promeſſe ſoe ne porta i uenti.
Se ben ſoſpira & pianggie non ſe dole
ſinggie dolerſi per farte hauer doglia
come orbo e i tutto chi ñ uede el ſole
Sioccho i tutto e chi ñ ſcia:che la uolia
nõ ha ferma in amor:ma ſe diletta
portar dogni ſo amãte i man la ſpolia
O dio ſe iuſto ſei fa la uendetta
de tanta crudelta:de tanto torto
non piu clementia ſcocca la ſaetta.
Quando io crẽdea tornar a ſecur porto
doppo tãte fatiche:in meggio el mare
cõe el nochier mi trouo afflito & ſmor
Chel timõ uede i piu pte ſpecciare (to.
et ſemp alõda piu creſcier lorgoglio
timido ſi che piu non ſcia che fare.
Veggio che mi cõuene in duro ſcoglio
con la barchetta mia debil ferire
ma de ſortuna & morte nõ mi doglio
Ma ſol me aggraua la uita finire
per dõna ingrata che tanto ſe paſce
quãto alcun uede p ſo amor morire:
Fuggieti amanti chogni uolte naſce
lhomo chel ſuggie lamara dolceccia
che uoglio amor ne le ſoe ardẽte faie
La mano el guardo:la frõte:& la trecia
el riſo ſtrali ſon ueneno e foco
troppo ſe compra car queſta belleccia.
Chi ſegue queſto doloroſo gioco
al fin ſencia ſperancia amorte uene
che doue fede e raggion non ha loco
Eſſer non po conforto pace o bene.

Finis.

Capitulo XIIII.

Nõ e ſignor piu riccho e nobil preggio
del tẽpo el qual girãdo el ciel intorno
muta ſtatuto modo imperio e ſeggio
Col tempo naſce a li mortali el giorno
fra nui guidato da la bella aurora.
qñ ha laſſato el ſuo dolce ſogiorno.
Col tempo el ſol chogni mortal adora
ſpargie la luce ſua nel hemiſpero
e tuto el mondo de ragi incolora.
Col tempo piglia luſato ſentiero
el peregrin el capitan de marte
torna al officio ſuo ſuperbo e ſero.
Col tempo gira el timon e le ſarte
el nauigante:el doctor ſede intento
agli ſoi ſcripti a le ſoe antique: carthe.
Col tempo el bõ paſtor mena larmẽto
al prato herboſo al chiaro e uiuo fõte
e tempra col guadagno el lõgo ſtẽto
Col tempo el caciatoꝛ aſcende el mõte
pieno de balci e boſchi oſcuri & atri
perſtar con laſpre fere a fronte a frõte.
Col tempo adorna li roſtri e theatri
el popul deſtinato a tal officio
a conſuli a cenſori a cento patri.
Col tempo ſorggie ogni bello edificio
ponti:archi:torre:pallaci:e ſenati
e cio che uide mai numa e fabricio.
Col tempo furno i perſi celebrati
con chiara fama:e la moglie de nino
paſſo li ſegni alci determinati.
Col tempo uene al monte palatino
con la ſua matre el glorioſo Euandro
conducto da furor ſacro e diuino.
Col tẽpo triumphorxãtho e ſcamadro
porto de ſpoglie uaria e riccha ſoma
el ualoroſo & uuicto Alexandro

Col tempo triumpho piu uolte roma
de breno Danibal de Mitridate
& omoſſe dalor laurata chioma.
Col tempo ogni caſtello ogni citade
di arabia a Sythia da le gade a tile
ſerna fondato la ſoa dignitade
Col tempo ſa fiorir le piaggie aprile
de uarie herbette e fiori a prima uera
e tornar progne al antiquo cubile.
Col tempo de le ſylue eſcie ogni fera
ſeguẽdo el uago & amoroſo gioco
e uan ſcherciando fin chel uien la ſera
Col tẽpo ſcoccha el ſtrale e ſpgie el foco
e fanciulleto e laſciuo cupido
e uince in ogni ſtato in ogni loco
Col tempo ſano gli uceletti el nido
con ſuaui amoroſi e dolci canti (do
i prato:i boſcho:i piagia:i ſcoglio: i li.
Col tempo doppo amari e longi pianti
moueno el cor alle ſue donne e diue
i ſtabili conſtanti e ueri amãti.
Col tempo el uerde myrto e lalor uiue:
e producono el fructo amico e grato
ala natura le palladie oliue.
Col tẽpo el don de baccho tãto amato
de diuerſi colori ornato pende
da quella mãtre che lha generato
Col tempo phœbo el ſuo ualor extẽde
al humor che ſotterra ſta naſcoſo
e tutto al parto lo ſcalda & accende
Col tempo el toro irato e furioſo
ſotto el gioco al aratra el uilan mena
e domal ſi chel diuien pauroſo.
Col tempo ſe dimeſtica in cathena
el bizar orſo:el feroce leone:
a qual fera e piu dira e furor piena
Col tempo ſuſa ala longa el falcone
el ſparauer al pugno:el can al laſſo:
el elephante adorar el patrone
Col tempo rompe laqua el duro ſaſſo
e naſce lhomo:e da la giouentude
gli ãni aſcẽdendo uã de paſſo in paſſo
Col tempo impara ſcientia e uirtute
ſencia laqual che ſua uita mantene
mai non troua el porto de ſalute.
Col tempo lor ſe genera in le uene
terreſtre:e ſcorgie quel riccho theſoro
che da gangie da tago & hebreo uene
Col tempo gira la luna el ſuo choro:
e:Saturno:e Mercurio:e Marte:e Ioue
fanno el celeſte ſuo ſacro lauoro.
Col tempo ciaſchun ciel ſi rota e moue
e ſpargie la influentia che in lui ſerra
oñ hor ſerẽo el giorno:hor tõa hor pi
Col tẽpo laq̃:el foco:el mar:la terra(oue
ſadopran circa noi con quella forcia
cha lor conceſſe quel che mai nõ erra.
El tẽpo ogni altra luce:e fiãma amorcia
el tempo eterno ogni coſa miſura:
el tẽpo ogni elemẽto uince e ſforcia
El tempo tanto po quanto natura.
el tẽpo tanto po quanto po el cielo:
el tẽpo e padre dogni creatura.
Dal tẽpo prima uera:el caldo:el gielo
piglian ualore:el tẽpo ogni memoria
aſcõde ſoto el ſuo uolubil uelo.
El tẽpo uince ogni facto:ogni gloria:
ogni iperio:ogni ſtato:ogni richeccia
ogni triumpho excelſo:ogni uictoria.
Pero chel tẽpo non ſtima & appreccia
nõ eſtima el ualor dogni elemẽto
e dogni cielo la ſoa ſublime alteccia
Onde ſio perdo el tẽpo :emi laméto
ſon excuſato:cha ueder tal danno
chi nõ ſa triſta nõ ha ſentimẽto
El giorno torna:lhora:el meſe:e lanno:
mai nõ ritorna la uita con el tẽpo.
ſignor quel ditto mi da graue affanno
Nõ puo lhomo aquiſtar el perſo tẽpo

Finis.

Capitulo. XV.

O mondo cieco:che de te ſe paſce
e nela gloria tua pone ſua ſpeme.
come fanciul ſe ſteſſo uolge in faſce.
Non ſe po ſparge tanto dolce ſeme
che non produca al fin amaro loglio.
el tuo ben uiue cõ el mal inſieme.
La tua felicita e:un duro ſcoglio
coperto ſotto el lieto e tranquil mare.
che la legreza termina al cordoglio.

Quante le cose son piu degnē e:rare
tanto piu presto in te perdon la forza
tu non te lassi te stesso durare
Come la naue laqual solca alorza
londa:correndo per contrario uento:
e:p tepesta horrēda el nochier sforza.
Tanto chel tira fuor de sentimento
& se quassando in piu parte dissolue
sanza guberno e:senza regimento.
Cossi la rota tua che gira e uolue
la dea:che tra mortal detta e:fortuna
tanto ci quassa che si muta in polue.
Tutta la ualle che sotto:e la luna
altro nō e:che piāto affanno e doglia
e ceca nebia:e notte obscura e bruna.
Oime che piu non so q̄l che me uoglia
iniquo mōdo e:che debio uoleī (glia
se morte ha tolto al mio signor la spo-
Senza lui tanto ho in me stesso potere
q̄sto ha i se el cieco sēza scorta e guida
che puo el suo sol senza luce uidere
Se uiuer uoglio conuien che diuida
la uita mia meschina:e:doloroſa
che uiua star in me sol non se fida.
Lanima mia col so signor si possa
o signor mio ben su cruda la morte
quando come aspe sotto lerba ascosa
Inanci el tempo a te dette la morto
e ben sumo le stelle chiare e lete
e:fortunatecial tutto spente e morte.
Ognhor me cresce piu lardente sete
de seguitartere se non fusse certo
che de mal seme mal frutto se mete.
E:teco non staria sotto uo coperto
molti giorni son gia:che saria priuo
del uiuer nostro instabile & incerto.
Che se bē nō son:morto:io nō son uiuo
tanto uiuer se po senza el so bene
quanto trar laqua del asciuto riuo
O come presto la mia dolce spene
tolto ma el tempo instabile e falace
el ciel che un stato mai fermo nō tiene
Oue debio trouar piu triegua o:pace
che merto haura la mia longa fatica?
sel mio signor sotterra in tomba iace.

Pe rdoname stu uoi conuiē chel dica
o:sommo idio cū crudeltate a torto
spenta hai la luce sola:al sol amica.
Oignor mio tu sei gionto a bon porto
io son rimasto tra carybdi e scylla
semp aspetādo el fin pallido e smorto
In te sacendo la rdente sauilla
che sparge el soco de la charitade
in me la fiamma del sdegno sentilla.
Lassato ha el mōdo pien de iniquitade:
io son nel sango:& partir nō mi posso
tu fermi gli anni:io manco cū letade.
Posto hai ogni peso:& io ne ho tāto ad
ch a pēa tēir posso il fragel māto (osso
al bē sei gionto io son dal bē rimosso
Tu cāti i riisio me lamēto i piāto(scura
tu uedi un splēdor chiaro:io notte ob
sēp hai la uita io sēp ho la morte a cāto
Nō me dol che deposto habi ogni cura
e consecrato sia fra cieli un deo.
ma dolmi del deffetto de natura.
E:de morte chel straal acerbo:e reo
scocho:morte crudel ne tener anni.
come gia fece al bel Parthenopeo.
Che non mosse mai pede:o uesti panni
un altro hom uiuo tanto alto salire
a si famosi:a si superbi scanni
Quanto eri tu disposto:si partire
non ti facea si presto el ciel di terra.
e te lassaua col tempo fiorire.
Eri gia fatto un capitano in guerra
di cor ardito:matur di ragione
che uedendo non crede:ostinato erra
Ecco dicea cia scun quel scipione
che Hannibal uinse:e fu detto affricāo
per star forte nel arme al parangone.
Ecco un conte nouel da pitigliano
che seco ha Marte el suo ualor diuino
e:opra a un tempo lingegno e la māo
Le rinouato el caualier urlino
e:tanto piu che nel piu tener corso
dimostra el fin del suo degno camino
Chi cesar uol ueder col nome dorso
miri costui:che spesso for se mostra
per gli acti de uirtu lascosto morso.

Queſta e la triumhpal corona noſtra
ſel taci par che parli de bataglia
ſel ſede iura ognihõ cõl cori i gioſtra
Trebia:Cane:alia:Iber:xãtho:e theſalia
el ſaran diuo:queſto e uero ſegno
chel par che ſolo a lui ſtia bẽ la maglia
Italia gode:che fermar el regno
te ueggio:e ritornar come eri bella
nince che de uictoria ha el prio pegno
Se ualoroſo ſu quel da la ſtella
chi ſera q̃ſto:un Hercule:un Hectore
forte e che e forte ãci chel mõti i ſella.
Al ſondamento ſe uede la torre.
q̃to eſſer ferma dhe:quãto eſſer groſſa
al ſito oue ſe de la cita porre.
Ai nerui ben coniuncti:ale dura oſſa
al habito del uolto:al guardo al pecto
q̃to hauer ꝺbia lhuõ ꝺ igegno:e poſſa
Dir me conuen che dio non ha riſpecto
a le coſe qua giu:ſel fuſſe uero
non ſe obſcuraua cum tanto diffecto.
Quel ſol:che aluminaua ogni hemiſpo
e ſe riſpetto nha:regna fra dei
unſdegno ſopra modo acerbo:e fero.
Non laſſeno uiuer molto i ſemidei
acio che in terra non ſia troppo lume
o ſtimuli de inuidia acerbi:e rei
Dourebbe el ciel talhor mutar coſtũe
dar uita longo tempo a chi la merta
e:nõ tor laq̃ al mar p darla a un fiume
Forſi dira qualchun che ſtar coperta
non douea in terra gemma ſi gentile
e:cb a dio ſẽpre e:una diua alma offer
Io ſcio cõ ſopra el ſole e: ũ bel cubile(ta
ma ſel ſimile amar ciaſchun far ſole
eſſer non po a mortali el mondo uile.
E poi per che caggione a noi dar uole
la uita dio:per non laſſarſe in uita
ſe bona e:del ſuo ben ſatriſta e dole.
Se mala e:anci che ſia del tutto ordita
romper dourebbe i fili a ſimel tela.
e non patir che la ſuſſe fornita.
Queſta ſententia a me ſe copre e:cela
colui ſra ſcogli mena la ſua naue
di remi diſarmata:anchora:e uela
Quãdo e:piu la tẽpeſta horrãda e graue
e ſecur eſcie ſnor dogni periglio
cõe del cielo haueſſe in man le chiaue
Quel altro ſe guberna cum conſiglio
e rõpe in megio el mar:qñ e:i bonacia
liniquo gode:el iuſto ua in exiglio:
Veggio che poſti noi ſiã tutti in caccia
dal tẽpo:e de la morte iniqua e: cruda
chi naſce a un ſutil fil la uita alacia
Ma ſe ben ſtato el uiuer noſtro muda
doppo el ſepulchro pur rimã la fama
a chi cum gran ualor nel arme ſuda
El mio ſignor cõ tuto el mõdo chiama
fatto hora e piu che pria ardito e bello
cuſi ua che uirtute abraccia & ama.
Ragiona hor cũ leuino e:con Marcello
cõ Papyro curſor:Numma e Fabritio
e ſcia ſe gia fœlice ſu Metello.
Guarda colui chin ſul ponte ſublicio
pugnãdo con gran cor la patria ſolo.
deſeſa da roina e precipitio.
Per queſto pur alquanto me conſolo
e perche anchor ſra noi uiue ſo padre
noto per fama a luno e laltro polo.
Queſto e:colui che con opre legiadre
fatto e imortal e con tal modo & arte
guida e cõduce ſul campo le ſquadre
Chogni huõ meritamẽte el chiama mar
e ſolo ha tutte le uirtute agionte (te
che in molti furon gia diuiſe e:ſparte.
Staria con Hannibale a fronte a fronte
con Alexandro:e ſcacciaria colui
che fece oltragio al mar de nouo põte
Poſto e ſolo nel pecto de coſtui
tutto quel precioſo e char theſoro
el qual diuiſe gia uolendo in dui
Queſto or ſin e:quel altro era ſin oro
q̃ſto ha grã p̃gio:in q̃l ſu gran ualore:
q̃ſto e:alor uerde:e q̃l ſu uerde aloro
Ma uaria un pũto:chel primo ſplẽdore
durar douea piu longo:e con el tẽpo
creſcendo ſarſe piu chiaro e maggiore
Ma ſe biſogna conformar col tempo

Finis.

Capitulo. XVI.

Sio paſſaſſe ſcriuẽdo el modo el ſegno
de la raggion ſignor non te turbare
che miſura non ha lacceſo ſdegno:
E non ſe po linferno lamentare
con parole ordinate che la pena
ſecundo el ſtato ſuo lo fa parlare
Hor ueggio ben chingiaccio & i harẽa
ſcriſſe la mia ſperancia el giorno triſto
chamor me ſtriſe al laccio:e la cathẽa
E far penſando del tuo ben acquiſto
un dolor acquiſtai tanto crudele
che quãto uo piu inanci piu matriſto
Hor chiar conoſco chun poco de mele
con la dolcecia ſoa copre & aſconde
ſpeſſo molto aloe miſta col fele
E tra fioretti ameni e uerde fronde
e freſche herbette ũ ſerpo aſcoſto gia
& un dur ſcoglio ifra le triqlle õde(ce
E ſpeſſo con loliua de la pace
ſordina tanto tradimento e guerra
chi tutto el mondo alultimo diſpiace
Io me penſai uiuer beata in terra
quando tu me diceſſi anima mia
ecco el mio cor chite ſe chiude e ſerra
Io me ti dono e uoi che ſempre ſia
diſpoſta queſta uita al tuo uolere
fin che ſei gionta al fin de la ſoa ua
Altro piacer non bramo:che piacere
a te che ſola piace a gliocchi mei
e me ſai quel chio non poſſo potere
Tanto ſon uiuo quanto uiua ſei
per te parlo:odo:penſo:amo:e deſio
e certo ſtu non fuſſe io non ſerei.
A quel parlare tanto amoroſo e pio
mi moſſe:e per nõ eſſer uer re ingrata
acceptando el tuo cor te de el mio
E lanima damor tutta affocata
el reſto de la uita doloroſa
ma tu come me haueſti incathenata
Quella natura ſi dolce e piatoſa
moſtraſti che moſtrau p pigliarme
e trarmi ſotto la lege amoroſa
E finalmente quella pena darme
la qˡ me dai:chio ſon talhor ſi affilitta
che quaſi con la morte adopro larme
El non ſe troua piu la fede ſcritta
in alcun loco e piu non ſe camina
per el ſenter che ten la ſtrada dritta.
Oue e lamor che come lor ſaffina
nel foco:oue el deſiro:oue el penſero.
che piu ſeguirme ſempre te deſtina
Setu quel chami con el cor ſincero
e iuraſti de amarmi infina a morte
e piu ſel ſama nel altro hemi ſpero
O come hai preſto la felice ſorte
mutata in lachrymoſo e triſto ſtato
e:poſto ũo altro ſeggio i la mia corte
Quando io me penſo del tẽpo paſſato
del piacer:de la gratia:del diletto
e del mio uiuer lieto e fortunato
E ueggio una altra fiãma i el tuo petto
in me naſce di me tanta pietate
che deſſer uiua al mõdo ho grã diſpet
E ſpeſſo queſta accerba crudeltate (to
ho uoluto finir come fe Dido
in ſu el fiorir de la mia uerde etade.
Perdoname ſignor ſio piango e crido
che tropo e grã dolor uedere altrui
intrar nel tuo iocundo e caro nido
E dir contenta e conſolata fui
nõ ſciai qˡ chei ,puerbio antiquo dice
chun uero amor nõ ſe diuide a dui.
Coſa non e che tagli la radice
del core e fermi el ſangue in nele uene
quando eſſer ſtato con amor felice
E:quando haueui piu fondata ſpene
uederti abandonar ſencia ragione
e dare ad altri i man tutto el tuo bene.
Signor non mi dar tanta paſſione
merce ſignor chio me ſento morire
tu nõ hai gia de far queſto cagione.
Che tanto io tamo che ſe pur partire
da me ueggio ſento ſi gran doglia
che nol potria con cento lingue dire
Sempre pẽſo di te ſempre ho la uoglia
tanto acceſa & intenta a uiuer teco
che ſolo ho intorno la caduca ſpoglia
El ſpirto nho che non alberga meco
onde poſſo affirmar che ſola intendo
pche amor porta el foco e pche e ceco

Che ne le fiamme ſoe tutta macendo
e ſon ſi priua de uiſta e de lume
che doue io uado ñ ueggio e cõſndo
Vado come un uccel ſenza ale e piume
credendo alto uolar ruino al baſſo
e dogliome per ſorte e per coſtume.
El mio conforto: el refrigerio: el ſpaſſo
el ritrouarme ſola in qualche parte
e piãger fin chel corpo ho ſtãco e laſſo
El leggier poi ne lamoroſe carte
i dolci uerſi che ſcriuefti alhora
che la mia barca hauea timone e ſarte.
Quella feneſtra mia ſignor maccora
perche non fa piu naſcer le uiole
in mcgio el giaccio e piu nõ te iamora
E piu non ſcopre el tuo fulgente ſole
e quel felice albergo anci dolente
a me fa quel cal piombo el ſoco ſole.
Quãdo ho bẽ letto e piãto amaramẽte
comincio un lamentar ſi doloroſo
che liorſi moueria non che la giente
Oime chel mio ſignor degno e famoſo
nouamente e duro altro ſtral ſerito
che me priua de pace e de ripoſo
Oime dinanci ho el piu crudel partito
chaueſſe donna mai piena daffanno
e ſon ben degna eſſer moſtrata a dito
Veggio cum tradimento e con ingãno
torme el mio precioſo e bel theſoro
e biſogna chio ſtia chera col danno
E quel per chi piu me conſumo e moro
e che la mia nimica a lombra ſede
preſente me del mio frondente a loro
O poco amor o cor ſencia mercede
non taccorgi ſignor quel che tu fai
ſei Marte in terra e non ſerui la ſede
Non taccorgi ſignor mio che tu dai
ame la morte: ame: che tanto tamo
ame chadore el lume de toi rai
Ame ch giorno e notte ſuoco e chiamo
el tuo nome gentile: e notte e giorno
eſſer doue tu ſei deſidro e bramo
Ritorna a ſar con me dolce ſoggiorno
ſignor te prego: oleuami la uita
non me laſſar ſi crudo aſſedio intorno
Che meglio aſſai ſera chio ſia ſenſita
chinãci agliochi hauer ſẽp el mio ma
ſempre ſtar come coſa ſmarita (le
Dame ſigno el colpo aſpro e mortale
ſtraccia el corpo che gia te piaq tanto
oſcura el uolto agliangoletti equale.
Fenſce el cor ſeggio dangoſcia e piãto
trãme del petto laima aſſfita e ſtanca
che piu portar nõ poſſo el terrẽ mãto
El ſpirto ſuggie el calor gia me manca
la uita e piena de noglia e triſteccia
la faccia ſmorta ſcolorita e bianca.
Rimane impace o ſcudo de forteccia
ma ben te prego ſhaueſti mai cura
de le doe ſtelle mie de la mia treccia.
Che ſcriuer faci in la mia ſepultura
quella che tanto amaua el ſuo ſignore
in queſta tomba giace horrẽda e ſcura
Morta per troppo ſede e troppo amore

Finis.

Capitulo. XVII.

Che debbe io far piu doloroſa inuita
ſe ſencia ſpeme ſon ſencia conforto
e ſe lamore a crudel fin me inuita?
Cregio trouar fra mille ſcogli el porto
& ariuar doue la mente ſpera
ſe p camin uo ſempre obliquo e torto
Vero e ben che ſe de lodar la ſera
el giorno e dir contento ſono al fine
che ſpeſſe uolte amegio primaueraz
Saggiaccian laque: e cadeno le brine
che ſeccano i fioreti: e la uerde herba
non ſe trouo mai roſe ſenza ſpine.
Labiſcia che de maggio ua ſuperba
col capo alciato timida faſconde
quãdo uen la ſtagion cruda & acerba.
Adeſſo el cor come ſol non riſponde
laima ſatriſta e ſta tacita e queta
e tutta la mia uita ſe confonde:
O cor che prima alamoroſa meta
me conduceſti o doloroſo core
del mal piu che del ben uero propheta
Poi che fuſte cagion del ceco errore
chamiſerabel fin me guida e mena
almen porta con me laſpro dolore.

Non te partir non me lassar in pena
cosi delletta misera & afflitta
stretta sra nodi de la tua cathena
Che sencia te la morte inanci ho scritta
nõ sciai se uero e quel che se sol dire
pianta sencia radice nõ sta dritta.
Sospira meco cor mio che partire
me cõuẽ del mio dolce albergo e loco
al mio dispetto e nõ posso morire.
Sospira meco cor:chinmegio el soco
tal me sa cõsumar miseramẽte
ch guarda ogni mio mal cõ sesta egio
E tu sra tutte lanime dolente (co
anima sopra modo amara e trista
laqual coresse in ne le siamme ardente
Inganata dal lume e de la uista
come sa sarsalla simplicetta
che credendo goder la morte aquista
Lamãte come che naque eletta
p sorte aduersa al affanno:al lamento
e son come colui che perso aspetta
De hora in hora patir cõ ser tormento
lacerba morte:e come el marinaro
che sabandona per cõtrario uento
Beuuto ho el suco del uenen amaro
piu nõ se troua al mio uiuer rimedio
al uiuer che me su gia tãto caro
Vinta son per crudel e longo assedio
dhe nõ me abandonar anima mia
chinanci tẽpo a te nõ uẽga a tedio
Occhi piangieti che sortuna ria
priuato uha del uostro chiaro lume
el qual non ua piu per lusata uia
De lachryme spargete ú lago:un siume
occhi dolenti che lobietto adorno
mutato ha el primo suo dolce costũe
Mai non uedreti piu luce ne giorno
choscurata ha le stelle ogni hemispero
& piu nõ spira el car de Phebo itorno
Pedi affannati e lassi el bon sentero
che ui scorgean a lamoroso nido
sacto:e per uui siluestre inculto e sero.
Non ue moueti che piu non ui guido
al uostro albergo beato e selice
che di trouarlo aperto non me sido
Nõ son piu Vener:nõ son piu phœnice
nõ son piu quella uiua e chiara stella;
chaluminaua ogni ualle e pendice.
La saccia mia chal sol gia parue bella
sacta e piu che la nocte tenebrosa
e se come era e ben non e piu quella
Parte alchuna di me non se riposa
la millesima parte sol de una hora (sa
tãto ognhor cresscie la doglia amoro.
La doglia che me struggie e ch macora
e sa el mio corpo si debile e lasso
che desperata al sin cõuien chio mora.
Non e si cruda sera e si dur sasso
che non satristi uedendome apresso
a si periculoso e stretto passo:
Questo:e:pur mãcañito troppo exp̃sso
che patir debia affanno per amare
uno altro cor assai piu chel mio stesso.
Odio come el comporti:o terra:o maĩ
sel non ue moue tanta crudeltate
qual caso adonca ue sol sar turbare.
Oime che secco:e el sonte de pietate
p me nischina:oime che nõ me uale
lamor colmo de speme e charitade
Amo e non ho damor altro che male
seruo e del mio seruir aspetto morte
adoro che mi da el corpo mortale
O lamentabel sacto o duro caso sorte
altrui sede contento e nel mio regno
& io scacciata son sor de le porte
Socorso citharea chio mordi sdegno
de sdegno mor socorso citharea
chio ñ posso durar piu serma el segno
Se sacto hauasse come se Medea
e Myrrha e Scylla direi la mercede
hai che tu merti donna iniqua e rea:
Ma sempre seruato ho constantia e sede
dal giorne in qua che lanima donai
a q̃l signor che poco el mio mal crede
Ne pur una sol uolta uolse mai
uolger uerse altri la bramosa uoglia
& amo anchor quel che sempre amai.
E bẽ ch spci ogni mia ãgõscia e doglia
lamaro sempre sin chio pona in terra
questa terrena mia caduca spoglia.

E p nõ uiuer ſempre in pianto:ĩ guerra
e poner fine al lachrimoſo affanno
cõ dẽtro el petto mio ſe chiude e ſerra
Giu deporolla anci chameggio lanno
aſcende de phetonte el carro aurato.
e finiro lauita in ſeme el danno
Fuggieti dõne amor crudo & ingrato
pigliate exẽpi dl mio horribil ſtratio
che mha condutto aſi dolente ſtato
Chio ſpreccio libtate e fuggie el laccio
& ho tant piacere del longo pianto
che quaſi facta ſon tutta de giaccio.
Fuggieti larco ſuo che dogni canto
baleſtra fiamme ardente e cõ tãta arte
cõ tolto ha aglialtri dei d fama el uãto
Teſtimonio me ſia Venere e Marte
chi ſerue alui con fede e gentileccia
di ſtento e de dolo mai non ſi parte
Che ben non:e doue non e ſermeccia.

Finis.

Capitulo XVIII.

Sel ciel uol chio mi parta:el ñ biſogna.
ſignor chio uadi contra la ſoa forza
chi penſa el ſuo deſtin uincer ſe ſogna
Non naſce in ramo ſi tenera ſcorza
che non pigli el uigor dalalto corſo
cõuiẽ cha q̃ſto ogni huõ la uoglia tor
Lhũana gẽte ha ſol q̃ſto dur morſo (za
ma poner giu nol po benche ſia duro
che leggie contra el ciel nõ ha ricorſo
Hor luce el ſol:hor ſtan ſra nube oſcuro
el car mal gubernato da Phætonte
el fructo acerbo al fin diuen maturo.
Nõ ſon tutte le uoglie a un uoler giõte
chi ua per terra chi fa uela in mare
chi ſpiã ſaloggia:chi ſappogia al mõte
Quel deſtinato e:ſempre a caſa ſtate
q̃llo altro uoglia o nõ ſforzato:e gire
for de la patria el ſuo nido laſſare:
Ame conuien la mia uita partite
in piu parte diuerſe:o nouo caſo
chun uiue in altro in ſe debia morire:
Partir cõuemme:e ſcio che ſolo el uaſo
del ſpirto porta:chel ſpirto teco
anci el partire gia ſignor rimaſo:
Non effendo con te:non ſero meco
che da te ſolo e non da me deriuo
ſel tuo lume non foſſe io ſeria cæco
Col uiuer che mi daicõ quello io uiuo
aſcolto:ueggio:e penſo:quanto uoi:
de quel che to non uoi de q̃l ſõ priuo.
In lalma mia con lanima toa poi
quel chin le ſtelle po larde nte ſole
non ſento alfin ſencia gli ſenſi toi.
Onde queſto partir tanto me dole
quanto a colui chalamorte ferito
al ſuo diſpetto uol quel che non uole.
Tu ſciai che fin in faſce io tho ſeruito
con tanta fede e tanta caritate
che ſol con quel ſeruir me ſon nutrito
Son ſtato ſeruo in tanta libertate
cha dolce me ſera queſta memoria
fin chabia terminata ogni mia etade.
Sempre grata me fu piu la toa gloria
che la mia propria:che ueramẽte ama
uince & trũpha:in ne laltrui uictoria.
E bẽche naturalmẽte ogni hom brama
lhonore e creder nõ uoglia de igegno
altro honor nõ cerca io cõ la tua fama
El mio conſorto:piacere:& diſegno
fu ſempre i deſegnar quel chate piace
io uoſi:ſe ben mai non gionſi al legno
Sencia parlar piu ſcio che come giace
el cor mio dẽtro el petto itẽde e ſciai
chinterender fa lamor lhuom q̃ el tace
Onde laſſando el dir che comincia
con te ſignor:diro che con la uoglia
ſe ben te offeſi io non te offeſi mai
Offẽde quel che offende:ſencia noglia
ſecondo el ſuo ſaper:ciaſcun ſe reggie
ñ merta ogni hõ ptar laurata ſpoglia.
Lopre toe tãte e le uirtute egregie
mhan cathenato:el ſangue:e la natura
che ciaſcuno aiale ama el ſuo gregie.
Pero me tanto la partita dura
ma poi che pur conuẽ cha caual ſaglia
ſeguiro el corſo de la mia uentura.
Rimane in pace o fulgur de bataglia
ricordate chel cor del tuo fratello
daltro foco arde che de ſtipe o paglia

Non batte cosi forte in mongibello
quando:e:piu intẽto a fabricar uulcão
un ſtrale a ſoue in ciel turbato e fello.
Quando el mio cor uedẽdo che lõtano
andar uoglio da te formoſa dea
che uai con pudicitia amano ymano
Et io che penſo che piu citharea
ueder non debbio a pallade coniunta
ſento una pena doloroſa e rea
Quanto ſcende la ſpeme el deſir monta
quanto luſo e piu lõgo:ha piu potere
che mal larme op i arme mal ſaffrõta
Tanto a ciaſcun mortal piace el uedere
la cosa quãto lama:riccho el preggio
la uoglia el fa che eſtima col piacere.
In qual citate:imperio:regno:e ſeggio.
trouaro dona tanto accorta e bella
chabia dogni excellẽtia :el priuilegio
Quanto tu illuſtre & inclyta iſabella
de ſangue e de uirtu che pigliar ſanno
come al ſerpente anoi ſpoglia nouella
A chi diro ciaſcun ſecte:io affanno
chogni huõ chaſcolta el facto ñ itẽde.
e ſe lintende ſol guardo el ſuo danno.
Oue oldiro el parlar cõl giaccio accẽde
ſe amor exalta:e rompe larco el ſtrale
ſe irata come ſol con lui contende
E quel dolce cantar chogni animale
ben che ſia crudo eſſer ſa manſueto
chel cãto piu chel tẽpo a domat uale
Io non ſero mai piu ſignora leto
che lato eſſer non po:chogni ben laſſa
mal ua chi ua contra el ſo bon pianeto
Tante uolte con furia el uento quaſſa
larbor:chel ſterpa fina ala radice
& giu ala terra per forcia la baſſa.
Se poteſſe eſſer ſencia te felice
ſeria ſencia hõeſtade:ſenno:e prudẽtia
e nõ ſe trona ſe nõ una phenice
O uenenoſa & amara ſententia
cõtra me data che fallo ho commeſſo
chel ciel me priui de la tua preſentia.
Da te me parto e uo for da me ſteſſo
inti rimango:e for di me non uado
uſar non poſſo el ben che me conceſſo
Vero:e ben che nõ troua alcũo el uado
de queſto fiume che ueloce corre
e che uiue nel mõdo:e ſempꝰ in piado
Queſta uita mortal e come torre
ſopra ben facta cõ mal fondamento
chingiaccio nõ ſe po bẽ fondo porre
Quando un piu penſa de uiuer contẽto
con piu mal uiue:e nõ e marauiglia
che preſto porta ua la polue el uento
E preſto cade cha un ramo ſapiglia
fragile e ſecco:e par che ſe conuegna
che mal patiſca:che mal ſe conſiglia
O patria a me ſoaue:e patria degna
quãto ſia grato:a ciaſcũo el ſuo nido
lexperientia del partir minſegna
Vera:e la fama del publico crido
troppo e dolce el paeſe oue lhuõ naſce
tanto piu quanto e piu conſtãte e fido
Qua ſui bagnato:qua fu uolto in faſce
qua preſe el primo cibo al uiuer mio
queſta ſola memoria el cor me paſce.
Adio mure alte:e bẽ fondate:adio
lago che ſpargie itorno le chare onde
conuien che la raggion uinca el deſio
Adio fiorite herbette e uerde fronde
chornate itorno i rami ela campagna
e tu che ſpargie el ciel le chiome biõde
Nipha amoroſa:oue ogni ipſa magna
termina amor:amor ſol per te ſola.
uo come el tortor in ſencia compagna
Chi ſecco tronco quãdo:e ſtraco uola
piangendo amodo ſuo laſpra ſoa pẽa
e con non conſolarſe ſe conſola.
Sol queſto dir riman:drento ogni uẽa
magiaccia el ſangue:cõ la forcia mãca
a chi ſencia alma el corpo itorno mẽa
Queſta carne:e per ſua natura ſtanca
hor penſa ſe la perde ogni ualore
quando laſſa quel ben che la rifranca
Troppo graue e:luſura chuſa amore
che per un guardo ſol:ſol per un riſo
lamante al primo tracto paga el core
E non ſe po partir dal uago riſo
de la ſoa donna dal legiadro aſpetto
ſel non ſe parte in doe parte diuiſo

O longo affanno per breue diletto
compra lamãte:ſi car la ſoa doglia
che farſe male a ſe non ten difetto
El me conuien partir contra mia uoglia
o terra:o mare:o ciel:perche caggione
ñ põno hor chio uoreila fragil ſpoglia
Agiunger pena ala mia paſſione
hor me ſeria conforto:el male:e bene
guadagna el dáno a chi nõ ual ragiõe
El fil che la mia uita auolta tene
e troppo dur:che troppo dur e laccio
de uita achi ſta ſempre in fra cathene
Nõ põſo hauer mai piu gioia:o ſolaccio
chauer nõ po ſolaccio che nel foco
tirar ſe uede& e di freddo giaccio
Vale dolce alma mia che in ogni loco
máchar mi ſẽto:e:cõe io moue elpaſſo
ge laſſo de mia uita afflita un poco
Valete amici che in uoi tutti laſſo
me tutto :bẽche un ſolo hom uiuo ſia
anci piu morto aſſai che un fredo ſaſſo
Andro doue uora la ſorte mia
e la ragiõ chaquiſto imperio e ſtato
che ſe ſortuna,ha ben gran ſignoria
Non po men la uirtu che poſſa elfato

Finis.

Capitulo XIX.

Cercato ho ogni rimedio & ogni uia
per far che mami:ma niente ho facto
che mal ſe muta una natura ria
Onde maccorgio chindarno cõbatto
che chi proua piu uolte:e poi nõ crede
el falſo non diſcerue dal uero atto
Quãdo un ſeruo fidel cognoſce e uede
ſe moue el ſignor ſer:che bene:e ſero
chi non abraza una ſincera ſede
Etu come mhai uiſto piu ſincero
e piu fidel:te ſei facta piu acerba
e coſi ſa ciaſcun che troppo e altero
Viſto ho un leon giucar humã p lherba
con quel chel ſerue:chel ſeruitio ſole
benigna fare ogni anima ſnperba
Et io che facto ſon de giaccio al ſole
per ſeruirte con ſtento:ſon tractato
mal da te cruda de facti,e parole
Viſto ho un toro feroce:acerbo : irato
col tempo farſe humano e manſueto
che ſotto quello ogni animal e nato
E tu cõ lõgo tpo un uolto læto(oſcuro
pur mai facto ñ mha:ma ogni hor piu
che un cor ꝓteruo mai non ſu diſcreto
Non e ſi forte e ben fondato muro
che non latteri un continuo uẽto (ro
chel mal che mai ñ mácha troppo e du
Ete el mio ſuſpirar fermo argumento
duna grã doglia pur mai nõ ha moſſa
cõ paſce un cor crudel:laltrui torméto
La rocca cinta de profunda foſſa
ſe ala forza ſe ten:perde a laſſedio
che lingegno aſſai ual piu che la poſſa
Tu ne per forza:ne per longo tedio
del forte aſſedio mai reſa te ſei
cha un oſtinato cor non ual rimedio
Fin a lorſi ſpietati acerbi e rei
moue el lamento miſero a pietade
chancor gia moſſe gli tartarei dei
A te facto ha lorgoglio e crudeltade
el nuo lamento maggiore diuentare
cha un aſpro cor ſpiace lhumanitade
Quale:e piu alpeſtro e duro ſcoglio nel
lõda ſa molle col ſpeſſo ferire (mare
chel troppo peſo non ſe po portare
Te non ha facto el mio pianto uenire
piu tenera che gia:chun cor proteruo
dala dureza non ſe po partire
Teco ſon ſtato un doloroſo ſeruo
e coſi ua cheſſendo leto e tardo
crede pigliar curẽdo un legier ceruo
Tu mhai poſto nel giaccio nelq̃l ardo
e come ſei duna natura noua
noua influẽtia me dai col tuo guardo
Teco quella ſententia non me gioua
amato e chama:non ſei naturale
chun naturale ſe moue aqualche pua
La ſe il ſeruire el ſoſpirar non uale
laſſedio el tempo el lamentar el pianto
con te che mouen ciaſcuno animale
Scio che cõe el ſordo aſpre alcũo icanto
nõ giũgeria per le toe orecchie al core
che ehi ſenſo non ha non ſente canto

Enon ſe moue per alchun dolore

Finis.

Capitulo. XX.

Se ame ſolo noceſſe el tuo ſtar dura
portaria in pace:ma perche a te noce
ſe ſa la pena mia piu acerba e dura
Scio chel foco amoroſo el cor te coce
che per natura:e forza lamato ama
e mai non fu gentil ſpirito feroce
Ma pche ſciai che lhuō tāto piu brama
la coſa quanto piu de quella mancha
per ſdegno nō riſpōdi a chi te chiama
Ma ſe ben tace la tua faccia bianca
e ſmorta:moſtra q̄l chai drēto al petto
chel cor ſo moſtra la perſona ſtanca
Fugi el diletto per magior diletto
mal fin chel ſo ben laſſa pianger ſole
che quel laſſar non po ſencia diffetto
Quel ſol uole el piacer cha tēpo el uole
cha ſol cercaſſe ſtar da mēgia notte
la luna cercaria cercando el ſole
Non de aſpettar chabia le ſarte rotte
el nochier che fugir uol:mal ſe guarda
lagnel chel lupo gia ſtraccie i le grotte
Rare uolte che aſpetta chel foco arda
del legno una gran parte poi lamorza
che poco ual la medicina tarda
Achi ſai queſto mal:a chi fai forza
ſe non a te ſteſſa:in me non ho ragiōe
ſaluo chinla caduca e fragil ſcorza
Del altro reſto hai la poſſeſſione
oñ tutto el mio mal torna a tuo dāno
chel mal del ſeruo dāno e del patrone
Nō minganar: che triſto e q̄llo ingāno
pel qual ingannator ſente tormento
e:ben crudo e che da a ſeſteſſo affanno
Nō e mai tāto elmar tráquilo chel uēto
mutar nol poſſi i breue ſpacio dhora
poco guadagna lhuō che tropo:e lēto
Sel franco zapator quando lauora
ſe uoleſſe turbar con ogni ſaſſo
poco nel campo ſuo faria dimora
E per uon caderda la cima al baſſo
non aſcendeſſe alchun caſtello o torre
non giouaria ſorteccia o ſtretto paſſo
Se per chel cerno ſi ueloce corre
ſeguitar non uoleſſe alchun la traccia
nō ualerebbe i cani al laſſo porre
Nel lauorar fatica:affanno in caccia
iuſto e che ſia:ſencia:un poco di male
in queſta uita alchun:non ſe ſolaccio
Viſto ho ſpeſſo el falcon:nel petto:i lale
lucel pigliando remaner ferito
chancor uince cō doglia chaltri aſſale
Dōca al camin bon torna:chai ſmarito
ſe uincer uoi:che uince facilmēte
colui che gioca & ha facto:el partito:
Fa qual partito uoi:che con la mente
ſon diſpoſto a ſeguirlo che lhuom p̄ſo
per liberarſe aogni gran mal conſente
Io ſon de tanto foco drēto acceſo
che ſe io uoleſſe:extinguer nol potrei
cade el tener fanciul ſotto el gran peſo
Se tramutati ſon gli ſenſi mei
in li toi ſenſi:forcia e:che i martiri
chame ſon graui a te ſian crudi e rei
De loco e tempo:a toi iuſti deſiri
non tardar piu che lultimo e pentire
pagar ſe ſol dāgoſoſi ſuſpiri
E quel ſe ingāna che cerca morire

Finis.

Capitulo. XXI.

Miſero e:el ſtato mio:che chi ſe paſce
come facio io:duno amoroſo guardo
po dir che miſer cō quel guardo naſce
Acerbo e el ſtato mio che q̄l cha un dar
acuto appogia p poſarſe el petto (do
po dir acerbo el mal ſe bē uē tardo (to
Dolēte e:el ſtato mio:che chi ha i ſoſpet
ogni hora pder quel che piu ge piace
po dir dolente me e:ciaſchun diletto
Amaro e el ſtato mio: che chi mai pace
non troua per ſoa ſorte i alchun logo
po dire amaro e:el bē chop̄ſſo giace
Ardente e: el ſtato mio:che chi nel foco
ſempre arde ſencia ſpeme di rimedio
pō dir tropo aſp e:q̄ſto ardēte gioco
Noglioſo e: el ſtato mio laſſedio
ha ſemp̄ itorno:e nō uede el ſocorſo
po dir el uiuer ſol me noglia e tedio

Laſſo-e-el mio ſtato:che chi ſẽp al corſo
come e-el caual cacciato:e col flagello
po dir ſõ laſſo hor mai ch̃ tropo o cor
Fero e el mio ſtato:chi uole el coltel-(ſo
in ſe ſteſſo adoprar p troppo pena (lo
po dire in ſtato ſon maligno e fello
Seruile e el ſtato mio:chala cathena
legar ſe laſſa de ſua uoluntade
po dir ſi ſeruo che io ſon uiuo a pena
Crudo e el mio ſtato:che chi cõ pietad̃
ſerue e nõ ha del ſo ſeruir mercede
po dir ſon nato a patir crudeltate
Perfido-e-el ſtato mio:che q̃l che uede
non ſeruar fede la ſoa donna amata
po dir duro:e:ſeguir chi nõ ha fede
Infelice:e:el mio ſtato:chi legata
de lalma a chi la ſtraccia:dir po bene.
infelicè:e:chi ſerue donna ingrata
El mio ſtato:e uno albergo che ſol tene
doglia:pena:dolore:angoſcia:e piãto
& oue mai non fu uiſta la ſpene.
Sẽpre ho el timor:ſemp lamor a canto
miſero e acerbo:e luno e laltro inſeme
diſpoſti a torme el fral caduco manto
Lun me da el capo laltro el calca e p̃me
unde coglier nõ poſſo altro che dãno
de queſto ſi dolente & amar ſeme.
Noglioſo:ardẽte:laſſo:e ogni mio affã
ſero ſeruile e crudo el uiuer mio (no
perfido perche giace ſotto inganno
Non uidi un ſtato ſi infelice e no
come el mio ſotto el ciel mai hõ uiuo
chaueſſe de cercar el mal deſio
Al mio diſpetto a un tempo daltri uiuo
per queſto e el ſtato mio ſi ſfortunato
che q̃l che e de mal piẽo:e d e bẽ priuo
E miſer piu dogn: altro miſer ſtato.

Finis.

Capitulo. XXII.

Nõ piãſe mai cõ tãto affãno e ſdegno
la matre afflitta uedendo el ſo figlio
entrar nel mar turbato in fragil legno
E ſottopor la uita al graue artiglio
de la ſortuna:a chi nõ ual diffeſa
dardita forza:o de matur conſiglio
Cõe io piu chaltra mai nel foco acceſa
quando io te uidi o ſignor mio partir
per trar a fin la cominzata impreſa
E:ſe nõ chio penſai chel mio morire
darebbe a te dolore:alhora alhora
facea lalma indegnata al ciel fugire
Et uſcir deſto corpo afflitto ſora
che:e:ſenza ſenſi:e nõ ha ſangue i uẽa
ſi crudelmente el ſoco in lui lauora
Ma per nõ dare a te tormento e pena
el ſpirto infirmo & egro nõ diſolſe
dal ſtretto laccio de la ſoa cathena.
Del tuo dolor piu che dl mio me dolſe
e-pche non piangeſti una ſol uolta
e mille:e mille per te pianger uolſe.
Queſta-e-ſol la cagiõ pche ãco in uolta
lalma fra mẽbri albga el mortal nido
che gia dal corpo ſuo libera e ſciolta
Se dolerebbe oue ſe attriſta dido
e dolcemente con Hero raggiona
de le falſe onde el giouene dabido.
Et oue Tyſbe anchor ſe ſteſſa ſprona
per ſeguire el diletto e car amante
che chi ſegue tal ſemerta corona:
El dolce fructo uen da bone piante
da chiaro lume e fiãme el bel colore
da leggie ſancte e iuſta lopre ſancte
Onde ſignor ſon uiua:ma col core
diſpoſto a darme cõ mia má la morte
ſio ueggio el ciel mancarte de ſauore
Non-e-ſi alegra e ſi iocunda ſorte
che amara nõ me fuſſe:oldẽdo ſolo
ſtar lo inimico tuo contra te forte.
Ben che de queſta impreſa me conſolo
e ſcio che nõ ſe troua in corpo hũano
da heſpia a lindia e luno e laltro polo
Vn ſignor ſi magnanimo e ſoprano
e ualoroſo fra larmate ſquadre
ſe ben reſuſcitaſſe Laffricano.
E quel che fu de la ſoa patria padre
Camillo egregio-el ualẽte Marcello
nato per opre famoſe e liggiadre.
Ma p che ſpeſſe uolte in ſu el piu bello
fiorir lhuom cade:per ſar poca eſtima
de lo inimico ſuo crudele e fello.

Poi chè ſalito ſei ſu lalta cima
de la rota dhonor ſignor egregio
conſidra anci che corre alarme prima.
Cel troppo ardir facto ha molti dal ſeg
excelſo roinarcō furia al baſſo (gio
e perder de ſoi merti el ricco preggio.
Baſta che conduceſſe a ſtretto paſſo
ſul tarro ſanguinoſo el popul fero
e faceſti ſuggir dolente el laſſo.
Carlo che menazaua el grande impeto
por ſotto el ſo ſigal dominio e ſceptro
che terminan le gade e laua hybero
Leuar le chiaue al ſucceſſor di Petro
el manto che ſhauea per ſorza cinto
e roinar come fondato in uetro.
Epidauro:Corcyra:olbia:e Corynthо
Athene:e Thebe:el regno del poeta
cō prima aſceſe el bel iugo de Cynthо
Ithaca:Mitone:Giaro e Greta
Cypro:Rhodi:Alexādria:Caria: Egy-
& oue poſe el termino e la meta. (pto
De la ſoa uita quel che ſu conſitto
ſul duro legno:el re del ſeggio eterno
p adimpir quel chera al mōdo ſcritto
E redur domi ſotto el ſuo guberno.
Capha:Conſtantinopol:Pera e Sio
e Tanai che ſempre ha ſeco el uermo.
El tartaro domar crudel e rio
el Tāberlano:el Turco:e q̄l gran Cane
ſempre tanto inimico al noſtro dio.
Che cerca tutte lhyſtorie romane
non trouera chalchun faceſſe mai
come tu coſe in arme piu che humane
Donca ſa ſi chel lume de toi rai.
poſſa gran tempo aluminar la terra
tu uedi ben chancor tracto non hai
Al tutto Italia ſor daffanno e guerra
che ſencia te com e humil pecorella
ſeria quādo el leon ſtretta lafferra.
Non ſolo a me ſeria triſta nouella
la morte tua ſignor:ma a Sena e roma
& a Fiorenza affiitta e meſchinella.
La qual per ſoa pacia:quaſi ha la ſoma
portata del barbarico tumulto
e ſe ben orna la ſoa aurata chioma
Dē ricche gemme per lo graue inſulto
facto da galli a lei dentro a ſe ſteſſa
tutta ſe rode dun dolor occulto.
Sencia la tua pſona ogni huom cōfeſſa
che tene el regno de Iane e Saturno.
che la ſoa ſignoria ſeria demeſſa
Tu ſol ſignor ſei q̄l che ſceptro ebumo
ditalia poi ſcampar da gente uile
e diſcacciar el tempo a tro e nocturno
Meco te prega Napole gentile
Capua:Calatera:e Caſilino
che ſu contra Hanibal forte e uirile
Beneuento:priuerno:e ſidicino:
Nola:nuceria:ueſuuio:e miſeno:
Tybur:priuerno:acheruſia:e lucrino.
E tutto inſieme el paeſo piceno
Ancona:fermo:iano:e terracina.
& oue ſempre:e fiorito el terreno
Formia:mvntuma:ſueſſa e ſetina:
Ancio:circeo:e gaetta che ride:
tra uerdi rami acanto ala marina
Gaetta doloroſa chora occide
la barbarica gente:e dal ſo reggie
inuicto e ſummo a forza la diuide.
E finalmente tutta Italia e un greggie
che longie dal paſtor el lupo teme
el qual la ſtrazza ſenza modo e leggie
Ogni citade in te poſta ha ſua ſpeme:
penſa quanto ſaria graue la doglia
el pericolo el danno acolto inſieme
Se tu poneſſe la caduca ſpoglia
ſe mouer nō te poſſo almen te moua
Mantua la qual trema come foglia.
E ſe ben te moueſſe coſa noua
nō ſaria che Hanibal crudo & acerbo
che cōtra Roma ſe gia ſi gran proua.
Ogni ſo ſenſo ogni ſo poſſo e neruo
arder uedi in el foco:in nel qual corre
ogni mortal:o benigno:o ſuperbo
E quel che traſſe al ualoroſo Hectorre
legato circa le ſuperba mura
nō pote a iuſto ſegno el ſoſtral porre.
Scio che nō merto cō habia di me cura
un capitano ſi degno e famoſo
ma queſto pur comanda la natura

Che per te ardendo nel foco amoroſo
& amandote piu che la mia uita
merti dhauer almen qualche ripoſo
Ricordati ſignor ne la partita
quando tu me diceſſe uiue alegra
che ſẽpre ho lalma mia cõ la tua unita
Alegra non uiuo io:ma triſta & egra
penſando el gran pericol nel qual ſei
e ſol me piace portar ueſta negra
Tutti gli colpi deſpietati e rei
che a te ſõ datti:nel petto:nel ſcudo
riceuo con gli ſpirti afflitti mei
Teco ne la battaglia ſtento e ſudo
teco fra ſtradiotti corro armata
in ciaſchun facto terribile e crudo
Teco me trouo tutta inſanguinata
ne la battaglia horribile e crudele
con lalma dico chai con te legata
Chel cor qua meco ſpargie le querele
fin ſopra lalto cæloːe ruggieːe crida
come naue che gia perſe ha le uele
Perche non uede quella ſcorta fida
che conducea a lieto e ſecur porto
e trouaſe come orbo ſencia guida
Et io col corpo qua tal pena porto
q̃le el nochier che uẽde in duro ſcoglio
ferir el legno ſo pallido e ſmorto
E ſimelmente tanto piu me doglio
quanto me trouo piu longie dal bene
col qual aggiõta ſtar contenta ſoglio
E temo che ſe longamente tene
te queſta guerra ſanguinoſa e ria
che prima de conforto paceːe bene
Non porto piu tenerꝛla uita mia
che la nõ larghi el freno a ſoi deſiri
e corra a morte per contraria uia
Lachryme piu non hor non ho ſuſpiri
purnon me baſta a lamentar la noce
ſon tutta affanniːſon tutta martiri,
Arſa mha tutto el foco che me coce
ſon come roccha uinta per aſſedio
ogni diletto ogni piacer me uoce
Nõ trouo amei dolor ſe nõ un rimedio
chio ueggia te che ſolo amo & adoro
e ſol me leui tanto affanno e tedio
Ma perche cerchi de frondente aloro
coronarte con fama honor e gloria
& aquiſtare altro che argento e oro
Eterno nome incorrupta memoria
non me par iuſto che laſſi Io effecto
deſi famoſa e triumphal memoria
Onde a te uerro io ſenza ſoſpetto
del longo affanno del longo camino
che la fatica fa dolce el diletto
E tempra lira del crudel deſtino
iſteipi doue ſei me ſeran piume
Iherba e urgulti paneːlaqua uino
Bagni ſalubri la ſontana el fiume
trabache e tende caſe alte e regale
la nocte oſcura ardente de chiar lume
Non temero con te pharetra o ſtrale
ſpingardaːſerpentinaːſpadaːo lanza
colpo de mazaːo de ſontana mortale
E ſe io uedeſſe armata ſpagna e franza
leuroppa e laſia e tutto loriente
e ſaltro regno haĩ ſe maggior poſſãza
Volgi ſignore a mei preghi la mente
che queſto te domando per mercede
anci chio mora ſi miſeramente
Che ueggia lochio mio q̃l chl cor uede
e teco ſia ne la battaglia rea
ſio moro non trouarai mai piu tal ſede
Nõme negar quel don che a ipſicratea;
non nego lanimoſo Mitridate
che Marte adoro non piu Citharea
Habbi compaſſion della mia etade
tenera e uerdeːe di quella belleza
che hia dicoſti hauer diuinitate
Io non ho come tu core e forteza
che moſtrar poſſa non hauer affanno
& in pace portar tanta triſteza
Io mãco apoco apoco io nõ me igãno
onde ſe mai ami ſcriui col cor pio
uien che ogni offeſa tua me e graue dã
Ven chio taipetto con ſõmo deſio (no
che abreuiarte ſignor le parole
o che conuen por fine al uiuer mio
O ſpecchiarme con te nel mio bel ſole

Finis.

Capitulo. XXIII.

Lesto ho la littra tua piena di pianto
e ben conosco ehe sei gionta atale
che q̃si hai posto in terra el fragil mãto
Escio chel colpo dello acuto strale
col qual te dedi amor crudel ferita
ogni hor diuenta piu fero e mortale
E sel te dolse dela mia partita
quando te dissi riman donna in pace
ma corsi ne la tua faccia smarita
Non arde cosi el foco ne la fornace
de mõgibel quãdo el fabro uulchano
alopra sta piu intento e pertinace
Quanto arder te pensai:ne gia fu uano
el mio pensier:ne da raggion diuiso
chel cor demostra forse dentro:e sano
Mutar te uidi tutto in foco el uiso
sauillar locchi e duna fiamma ardẽte
coprirse intorno langelico riso
E:suor usita al tutto della mente
star come sa una petra alpestra e dura
che son de uento:o di parlar non sente
Poi subito pigliar noua figura
e diuentar piu che la neue biancha
o come huom tratto fuor de sepoltura
E quasi come infermo quãdo il mãcha
a pena dir ua in pace o signor mio
soccorre Italia doloro sa e stancha
Ma uoi che sappi che ame mancho rio
non fu el partir cha te se ben mostrai
non hauer tanto acceso el mio disio
Non hebbe piu ne penso hauer piu mai
pena si amara ne el cor piu me morse
un dolor cinto de si acerbi guai
Piu uolte lalma mia su labri corse
per lassar questo corpo aflitto e lasso
e dentro del tuo petto alegra porse
Io me uolgea indreto a ciascun passo
guardando al bel paese oue lassaua
el ben del q̃le anchor son priuo e casso
E se non che amor mecho raggionaua
del tuo bel uolto e de la bionda treza
a si graui martir gia non duraua
Viue secura che la tua belleza
diuina sol diletta a gliocchi mei
e lei sola el mio cor brama & appreza
Tu la mia luce e la mia uita sei
ne cerco piu famose e riche prede
che se altro amar uolesse io non potrei
Io mai non dubitai de la tua fede
bẽche se soglia dir che paccio e quelio
che alle promesse duna donna crede
Tu me conforti che quando el flagello
quassa bellona ardita e crida:e ruggie
megera intenta al terribel macello
E come el caldo sol la nebbia struggie
mena la morte la sua falce intorno
chi mor:chi cãpa:chi cade e chi fuggie
Che star debia in riposo:e far sogiorno
fuor de la pugna horrẽda e comẽdare
che basta bẽ chio son de laude adorno
Questo anima mia dolce non pensare
chel stocho nõ me cinse e uesti maglia
per starme su la piuma a riposare
Cosi non fece Cesar in Thessaglia
i Aphrica a dyrrachio a roma:i spagna
ma sempre itro ne la mortal battaglia
El carro aurato e la corona magna
per cio:per lasciuia:e per riposo
e per troppo timor non se guadagna
Non sarebbe Marcel si glorioso
ne tanto nominato el gran Pompeio
e Scipion fra laltri si famoso
Shauesseno temuto el facto reo
de marte irato:non scia che se dice
chun bel morir sol far:lhuom semideo
Mai non me trouaro leto e felice
fin che non trago Italia fuor di uoglia
e tagli al fondo ogni mala radice
In q̃sto altutto ho acceso la mia noglia
e talmente oprato chogni signore
che:e contra a me ge lassara la spoglia
Sul tarro dimostrai chauea nel core
la citta che guberna la marina
e Carlo Re domai col mio ualore
Benche se dicha che la disciplina
militar:non seruai:da gente uile
che bramauan ditalia la ruina
Che non ardisse uscir fuor de le cubile
come la lepre fa che uede i cani
nemici dogni impresa signorile

Io dico che li antiqui capitani
che gia con larme ſubiugon la terra
aſyri:perſi:Greci:o uer Romani
Quanto era piu ſanguinoſa la guerra
tanto piu fatti con le lor perſone
faceão e che non crede obſtinato erra.
Dario ſcia ben ſel forte macedone
poſaua quando el tempo uenuto e ra
de ſtar ſorte con glialtri al parangone
Non:e:una tigre ſi rabida:e fera
priuata del figliol:quanto quel duce
contre i nemici anci la prima ſchera
Onde la fama ſua ſi chiara luce
che ſempre durara fin che nel celo
ſpargera il ſol la ſua ſplendida luce
Colui che ſerua queſto mortal uelo
e non cercha aquiſtare honore:e fama
e morto anci chel laſſi in terra il pelo
Scio cp̃l tr̃upho mio deſidra:e chiama
Roma:Fiorenza:Sena:Luca:e Piſa
e uolterra e Genua lo brama
E capua che mai non e diuiſa
col cor dal ſangue excelſo ragoneſe
ſe bẽ ſor ſe demoſtra auna altra guiſa
E Napoli gentil fior del paeſe
ſannio campagna apulia piana:e lata
per uendicarſe de le graue offeſe.
Marſi:ombri marchian baſilicata
calabri apucio:e terra de lauoro
e tutta Italia afflitta e ſconſolata.
Per aquiſtarme corona daloro
io maffanco:e p̃ fat quel che e iuſto
a chi la fede e ſtima piu che loro
Mandato ſon del mio ſignor auguſto
auguſto ueramente egregio: e degno
che ſolo ha di uirtu il dolce guſto
Acio che io ſcaci i francioſi del regno
chel mar circondo lalpe e lapenino
q̃ſi un mur cõtra el barbarico ſdegno
Non po far ſorte:fortuna o deſtino
o ſe de queſti in ciel magiore:e: il fato
che lopra laſſi a meggio del camino
Vna uolta a ſan Marco el corpo o dato
lanima:i ſenſi:e coſſi fin che io uiuo
cõbatero ſotto il ſuo hoſpitio armato
Ben:e:de ſenno al tutto caſſo e priuo
che non ama un ſenato tãto egregio
liberal:iuſto:inuicto:ſancto e diuo
Con el ſauor delqual ſalire a un ſeggio
tanto alto penſo che a nui ſara gloria
e:cingerame duno aurato fregio
A te donna uerro con la uictoria
col triũpho honorato:e:cõ la inſegna
gia celebrata in poema:e in hiſtoria
E:ſara preſto perche lalma pregna
de tal ualor mi ſento e di tal forcia
che in uan meco durar frãcia diſegna
Chi nõ ſcia chel leon ardito ſforcia
nõ ſol el gal:ma ogni crudel ſerpẽte
al fin laſciar ſa la ſua hornbel ſcorcia
Viue cor mio(te prego)alegramente
e:non ſtar ſi de conſoto digiuna
che in breue ſpatio a te ſaro preſente
Non dubitar chio tengo la ſortuna
per li capelli:& a mia poſta faccio
el ſol.el di:la notte errar la luna
Non uoi che uegui chel dolce ſollaccio
alfin ſe mutarebbe in noglia e danno
& io deuentaria de freddo giaccio
Sio te uedeſſi patir qualche affanno
nõ potria far chio non piangeſſe teco
facendo quel che i ueri amanti fanno
Non:e:ſencia cagion depincto cieco
e:nudo amor:queſto te de baſtare
ſe io teco ſempre ſon:tu ſempre meco
Tu non potreſti al deſagio durare
eſſendo uſata ala felicitate
non ſciai che coſa fia ſra larme ſtare
Queſto non ſe conuen ala beltate
laq̃l:e in te dogni altro exẽpio e idea
queſto non uol la tua tenera etate
E:ſe ben lanimoſa Hipſicratea
mitridate ſegui de loco in loco
ne teme la bataglia horrenda e rea
Nõ e:quel tempo mãca a poco a poco
de le donne el ualor:ben cha fia certo
che ſei uerſo de me tutta de foco
Tu nõ hai come quella el corpo expto
a le ſatiche:e mai non ſteſti una hora
al caldo:al freddo:al uẽto:al diſcopto

Et oltra queſto el foco in me lauora
ſi caldamente che per eſſer preſto
oue tu ſei non faro mai dimora
Fin cbl popul maligno aſpro e:meſto
de barban non ho fatto morire
e tornare el reame afflitto e:moleſto
In alegreccia : el re Alphonſo gioire
ne campi elyſii ſe uero e che poſſa
quel chal mondo ſe ſa lalma ſentire
Doe uolte hauro maggior anio e poſſa
penſando eſſer lontan da tale obietto
e fin che Italia libera e riſcoſſa
A pien non ho da noglia e:da diſpetto
per arte alchuna non poter uedere
el tuo legiadro e gratioſo aſpetto
Molti nemici ho gia fatto giacere
a ripa e gieſu alto in terra ſono
atela non ho piu forcia o potere
Virgilio orſino hauria p gratia e dono
ſaluarſe ſol la uita:el bon peneſero
el Duca de begnin chieden perdono
Paulo uitello e:ſotto lo mio imperio
poca gente piu trouo al campo ſorte
onde piu pianger non ti fa meſtero
In pochi giorni alla mia regal corte
me trouaro nel florido terreno
chel ciel mha dato per benigna ſorte
E ſra le braccia tua nel bianco ſeno
mi poſſaro cõme io ſoglio contento
de piacer de dilletto e:gioco pieno
Narraremo la doglia inſieme el ſtento
che habiam patito:e q̃to duro e:graue
la paſſion damor:el fier tormento
Io del mio cor e:tu del tuo le chiaue
aggiõto cambiare me:e ciaſchun farſe
per la dolceccia iocunda e: ſoaue
Vedra de fiamma ardente e(tramutarſe
in altra forma)e diuentar qual era
q̃do la prima uolta amor ge apparſe
La ſede ho de adamante e non de cera
non uoltara la luna:come ſole
credo a me tre uolte lalta ſpera
Che meco uederai la faccia al ſole

Finis.

Capitulo. XXIIII.

Sio ul diceſſe o gioueni chel mare
ſolcar poteſſe con laratro aſciutto
direſti tu ci uoi ſogni ſpianare
Sio ue inſegnaſſe fuor dun dolce frutto
cauar laſſentio:apreſſo uoiſaria
colui che nulla crede e proua el tutto
Et fuggereſti la mia compagnia
onde e:pur forcia chabracciati el uero
ſe tanto ue diſpiace la bugia
Che crede in donna trouar cor ſincero
crede ſra ſterpi andar piu deſtramente
che non ſa doue ſignato e:el ſentiero
Vn prouerbio e:notato antiquamente
bonta non cade oue non e:miſura
canto el petrarco mio gia dolcemente
Femina e coſa mobil per natura
onde ſcio ben chuno amoroſo ſtato
in cor de donna picol tempo dura
Quando un per traditore e:diuulgato
ſe fidandoti in lui patiſci danno
non te doler che tu non ſei inganato
Queſta e una ſciocchecia nõ e iganno
poſar potendo ſe pur uoi fatica
iuſto e: che in pace tu porti laffanno
Chi ponger non ſi uol non pigli ortica
o ſpina in man:chi uol uiuer ſecuro
non uada ſra la gente a lui nimica
Se tu percote con la teſta el muro
da lui te pattirai con quella rotta
che calcitrat col ſtimul troppo e duro:
Che penſitu ſtar ſano oue e:corotta
laira intorno: e caminare a daggio
ſopra el caual che ſẽpre corre e:trotta
Non iudica ogni lume & ogni raggio
a noi dal ſole uenir eſſer dauoro
ogni oſſo biaco lhuõ prudẽte e ſaggio
Par ſpeſſe uolte che ſia un fin theſoro
la gemma falſa:e pero dir ſe ſole
che cio che luce al mondo non e oro
Se ben par chuna donna auanci el ſole
de raggi ardenti:& de luce colguardo
fugge che chi non fugge alfin ſe dole
Nõ e:unguardo nõ e:ma un crudel dar
cb paſſa ſẽpre el core a chi laſpetta (do
ſe dol piãgẽdo ma quel piãto e:tardo

Non ſcio perche habia q̃ſta pena elletta
la gente humana p ſtar ſempre affiitta
el mal pur ſempre ſpiace el ben diletta
Queſta ſententia antiquamẽte : e ſcritta
male ariua colui che mal camina
el bon ſentiero e poſto in la uia dritta
El fabro parla ben de la fucina
el bon paſtor del gregge e de larmẽto
lantiquo marinar de la marina
Creder ſe uole al uilan del formento
che experto e: longamẽte in ſeminare
a chi ſcia aſtrologia de pioggia e uẽto
A me che coſa ſia femina amare
perche con lõga proua amor conoſco
e ſcio quel che con larco ſuo po fare
Amore ę un mel amaro:un dolce toſco
un dominar ſeruile:un ſeruir degno
una ombra lieta e chiara:un ſerẽ ioſco
Queſto dico io:che cõe ĩ ſoco un legno
ſeco arde:arſo gia ſon miſer doi anni
col cor:con ſenſi con lanimo ĩ pegno
Et auãciato ho al fin tormenti e danni
perche colei chauer douea mercede
di me ſi paſce di mei triſti affanni
In bello aſpetto non poner la fede
in mouer nago in ragionare acorto
paccio e:che ſẽcia pegno a dõna crede
Coſtei col ſo ſplẽdor damore e el porto
legiadra:ſaggia:acorta:adornaa ſinella
ma l fin ua per ſentero obliquo e torto
Alla iuſticia a la raggion nbella
la uirtu ſprecia per uno apetito
e:conſtante non e:ſi come e:bella
Non ſenno che laſſa un bon partito
per un uoler che naſca drento al petto
fa dolce el cibo che dura el conuito
El piacer breue eſſer non po diletto
hauea coſtei da me fede & amore
ardor cum modo e ben cũ intelletto
Laſſato mha ma non e el mio dolore
queſto:ma chabia un hom miſero uile
dato per preda un ſi ſuperbo core
A chi non dolerebbe quando e aprile
ueder un piu bel fior coglier dũ prato
a chi non ſcia che ſia coſa gentile
Lo inganno e in lei:nõ io ſon ingãnato
ſel ſeruo uende el ſignor ſenza patto
fa mal a ſe non al ſeruo che legato
Indarno maffatico in uan combatto
che trar non ſi po ſuco fuor dun ſaſſo
ne far ſenza ragion netto alchũ tratto
O giouani firmati a tempo il paſſo
nõ ſtar crediati amãdo fermi ĩ ſeggio
chamor ruina i ſoi ſubditi a baſſo
E la femina ſempre abraccia el peggio

Finis.

Capitulo. XXV.

Qual amante piu triſto e infelice
ſo nel anticha:e nela noſtra etade
in foco ſalamandra ouer phenice
Non perſe amando la ſua libertade
che guarda eldoloroſo ſtato mio
ne ſeppe che ſia amore:e crudeltade
Che tormento non piu crudo e rio
quanto e ſentirſe conſumar nel foco
e non poter ſcoprir el ſuo deſio
El mal che nel principio amar:e pocho
col tempo piglia tal uigor eſforza
che ripar contra lui non ha piu locho
E larbor che di fuor ſeccha ha la ſcorza
che laſſa ſenza humor:nõ fa mai frutto
coſi chel picchol foco non amorza
Si forte creſce che conſuma el tutto
queſto poſſo affermar che lho ,puato
tanto che al fin me ſon quaſi diſtrutto
Doi anni ſon che ſoi preſo e ligato
e ferito dun colpo aſpro e mortale
e:lun e laltro mal ſempre ho celato
Tanto che ſon condutto a ſorte tale
che fuor dogni ſperanza:e di rimedio
cõ lachrie e:ſuſpir tẽpro el mio male
Son come quel che ſe laſſa in aſſedio
pigliar uilmente ſenza far diffeſa
pche al pricipio hebe el ſuo bẽ a tedio
Tanto e lanima mia nel foco acceſa
che non ardiſco a dir quelche uorrei
e:mãcho ĩ meggio a ſi legiadra ipreſa
Anci ſi bene ardiſſe io non potrei
e non ſaprei formar una parola
che non ſon uſo a parlar con gli dei

Digitized by Google

Queſta fra le altre donne el ſol e:ſola
onde dinanci al ſuo ligiadro aſpetto
come notola ſon che al giorno uola
La uoce perdo a un tempo & lintelletto
e prouo certo che a guardar nel ſole
ciaſchun ochio mortal pate diffetto
El ſpirto afflitto che ſe ſtruggie e dole
per lamentarſi fin ſui labri uene
poi tace eſta come hom muto ſtar ſole
Vnde el mio ſãgue ſe agiaccia ĩ le uene
talmente che ſaria piu uolte morto
ſel ſe moriſſe per torméto e: pene
Nõ po portar el mal che amando porto
alchun che uiua ſe ben natura
e la fortuna gli ſon contra a torto
Almen nela preggion horrenda e:ſcura
quel che ligato ſe po lamentare
de la ſua uita miſeranda e:dura
E quel che uede nel ſcoglio ſpezare
la fragel ſua barchetta anci che mora
po maladir almen fortuna el mare
A mi la pena acerba che me achora
tacer biſogna & occultar talmente
che ſegno alchun nõ ſi dimoſtri fuora
Queſto e:un caſo crudel da ſar lamente
piatoſa e:q̃l mõſtro e:piu acerbo e fero
el fer ſpecciar chalchun dolor nõ ſente
Morir mi ueggio:& gia ſon pel ſentero
che me conduce al fin & dir non poſſo
una ſol uolta amando io me deſpero
Per el gran carco che mi uiene adoſſo
habbi pieta del mio graue tormento
che mal ſe cura el mal che ſta ne loſſo
El mio core arde & ſi conſuma in ſtéto
& pur non oſo dir ome el mio core
ſe fa de giaccio al ſole: d̃ poluer aluéto
El ſpirto doloroſo piangie & more
& conceſſo non me cridar ai laſſo
chio ſaro preſto al fin dognidolore
Come me haueſſe tranſformato in ſaſſo
lhorribel & fier guardo de Meduſa
cõuiẽmi ſempre ſtar fermo in un paſſo
Ma ſe bẽ uoglio:& cercho tener chiuſa
la fiãma ardentẽ:el mio mal nota & ue
ciaſchũ pche la faccia el cor accuſa (de
Vedel colei che ĩ grẽbo alamor ſede
e che me lega con le treccie doro
ma finge a mei tormẽti nõ dar fede (ro
Scio che la ſcia chio lamo:& chio lado
cõ tutto el cor ne pero moſtra hauere
compaſſion del mio graue martoro
Ho tacciuto fin qua:non per tacere
ma perche lei che ne la fronte mia
conoſce apertamente el mio uolere
De queſta preggion ceca iniqua e ria
porgendomi labella & bianca mano
fuor me traheſſe per ſecura uia
Ma el me ĩtrauene a me come el uillano
che pde a un tẽpo el tempo e la fatica
& dolſe del ſudor che ſparto ha ĩ uano
Delle fatiche mie non e che dica
io te ringratio ſol:ma ſempre trouo
piu la fortuna cruda & inimica
Quel che mi noce:& piace aun tẽpo ,puo
ĩſieme del mio mal me alegro & dole
q̃ſto un caſo e marauiglioſo e nouo
De q̃l chaltri me priua:io me diſpoglio
q̃l ,pcede da me che uiẽn daltrui (glio
non uoglio & brão:q̃l chio brão & uo
Quel chio ſon ſono & nõ ſõ q̃l chio fui
uo per dritto camin fuor de la ſtrada
non uiuo in un ſol corpo & uiuo ĩ dui
Ma come uol fortuna el corſo uada
chel di non finiro fin alla ſera (da
ſequẽdo el ſol che ſol me piace & agra
Che come doppo el uerno primauera ,
ueſte laterra de fiorita herbetta
doppo el mal:uene el bẽ che iel bẽ ,ſpa
E ſaggio e ſol colui chel tempo aſpetta

Finis.

Capitulo. XXVI.

Nõ altramẽte elſol quãdo phætonte
a terra uide fulminato andare
obſcuro la ſerena e chiara fronte
Che chiara leſue luce ardente e chiare
quando ſenti chel fatto acerbo e fero
hauea contra ragion facto laſſare
Lalbergo deſta uita abon penſero
anci leta che tutti alfin ce inuia
dalla patria lontan fuor ,del ſuo ĩperio

E uinta da la pena amara e ria
quaſi una noua dido al ſuo ſicheo
uolſe morendo a lui far compagnia
Cridando oime qual caſo iniquo e reo
quale influentia de maligna ſtella
mha tolto el mio ſignor ptícipe edeo
Hor ſon rimaſta come nauicella
ſencia timone hora aferire in ſcoglio
me guida la ſortuna horrenda e fella
Hor come el uilanel dolente coglio
doppo longa fatica del mio ſeme
lapole e ſtecchi amara ueccia e loglio
Hor priuo ſon de quella certa ſpeme
chamando me tenea lanima leta
lanima che col cor ſatriſta e geme
Tu ſei ſignor mio char gionto a la meta
de lhnmá corſo & io nel corſo humão
ſeguo el fier lume ãchor dl mio piãeta
Tu ſei ſalito in regno alto e ſoprano
io giacio in baſſo:tu ridi io matriſto
tu ſei del ſperar certo:io ſpero in uano
Facto hai del ben che domãdaui aqſto
io perſo o il mio:tu poſi io maffatico
tu nectar guſti io fel conuen miſto
Tu uedi el lume al ciel ſtellato amico
io ueggio ceca e tenebroſa notte
elqual colore e piu del ſol nimico
Tu uoli col deſio:io lale ho rotte
tu canti in piaggia florida & amena
io piango fra ſpelonche e caue grotte
Dhe perche non finiſco io tanta pena
come ſe potria in trepida & ardita
perche non rompi io la fatal cathena
Che debbio far piu doloroſa in uita
poi che la parte ame piu amica e chara
e de la uita mia da me fugita
Non ſara uita non ma morte amara
che ſe lhuõ ſteſſe ĩ ciel cõtra ſua uoglia
in odio hauria la luce eterna e chiara
Se poſta ha el mio ſignor la mortal ſpo-
eſſẽdo una cõ lui ſe la mia porto (glia
ſegno ſera chio non patiſco doglia
Perdonami tu mhai facto gran torto
o maeſtate excelſa o ſommo idio
a priuarme ſi preſto de conſorto
Meglio era aſſai finire el uiuer mio
che donna ſon ſencia ualore e forcia
e che ho gia poſta me ſteſſa in oblio
Ma tu me laſſi la caduca ſcorcia
accio che io proua che el foco uol dire
che ſol cõ morte ſe extigue & amorcia
Miſera me che non poſſo morire
e perche in uitta ſtar piu non uorrei
non ſe uol lalma mia da me partire
Anci ha laſſata tutti i ſenſi mei
onde penſar non ſcio come ſia uiua
ſe non per ira e furor de gli dei
Finito el corſo ua la barca a riua
poſa doppo el uiaggio el peregrino
& io uiuendo ſon de uita priua
Sõ tra piu quercie e: faggi uno alto pio
che tante uolte la ſecurre toccha
che ruina giu baſſo a capo chino
Son tra piu torre una mamorea roccha
che tanto el moto dila terra quaſſa
che feſſa e rotta al fin cade e trabocca
O come preſto el piacer noſtro paſſa
e come preſto ogni põpa ogni gloria
ſe chiude in poca foſſa in ſtretta caſſa
Che gioua de inimici hauer uictoria
portar ĩ mã de tutto elmõdo elſceptro
ſe a pena ne riman po lamemoria
La ſpeme humana fundata:e ſiul uetro
e non fu almondo mai felice alchuno
che bẽ cõſidra tutto el tempo adetro
El tẽpo hor leto hor tenebroſo e bruno
inſtabil le:fugitiuo:errante
damor pfecto e ben caſſo e diggiuno
Viſto ho ĩ un giorno fiorir molte piãte
deuentar ſecche:e ſtar fra laltre come
el ſaxo fra la perla:e fra el diamante
Che penſa la fortuna per le chiome
tener ſe ſteſſo inganna:perche fugge
ornata de triumphi e riche ſome
Lamorte irata ſempre crida e ruggie
tãto ch ogni mortal ſtraccia e cõſuma
come lardẽte ſol la neue ſtruggie
Noi ſiamo come al uento legier piuma
come farfala che nel foco uola
perche laer dintorno obſcuro alluma

Io me ritrouo abandonata e ſola
ſola di quel chera el mio piacer ſolo
e: piu non uiue alchun che me cõſola
Tanto quãto io col pianto me conſolo
racordandome hauer quel ſignor pſo
chera gia noto a luno e laltro polo
Sciallo larabia: ſciallo el lito perſo
i monti caſpi: e fin doue ſe bagna
el ſol quãdo a gliantipondi: e cõuerſo
Granata: portugal: marocchio: e ſpagna
laffrica: lindia: e tutto loriente
oue el ren corre: one el iordano ſtagna
Io ſento piangier doloroſamente
fin qua de chiaramõte e di ſueſſa
leuando i cridi al ciel tutta la gente
Sento che afflita el ſuo dolor confeſſa
tutta de panno ner coperta Francia
come fuſſe priuata de ſe ſteſſa
El re che conoſcea la ſua poſſancia
ſcio che miſeramente ſe lamenta
e: pargli eſſer ſu el crol de la bilancia
O ime che io non ſato mai piu contẽta
o figlio Aluiggi che farai
poi che la noſtra luce in tutto e ſpenta
In lachryme: in ſoſpir: i doglia: in guai
con la tua matre lachrymoſa e meſta
in pace ſencia pace uiuerai
Figliol ſtu me uedeſſe in bruna ueſta
pallida magra: laſſa e ſconſolata
graue ame ſteſſa: a me ſteſſa moleſta
Direſti queſta e: bene adolorata
e: tanto amaua el ſuo duca e marito
che ſe nõ mor con lui doe uolte e nata
O matre tu ſei giõta a mal partito
chiara ñ ſei ma ſcura e pat q̃lla ombra
che fa la terra quãdo e: el di finito
Cõe e: triſto el martir chel cor te ſgõbra
triſto hai lochio: el plar: triſta hai la gõ
e triſto el uel che le tue chiõe adõ (na
Demoſtri ch degna en: e moglie e: (bra
eẽr dũ huõ ſi dgno: e ſcia ch lera (dõna
de tutta Francia una ferma coloua
Piango figliol perche quando ala ſera
gionſe de li ſoi giorni a li ultimi anni
per paſſar alla uita tua integra e uera
Nõ ſoportai con lui li extremi affanni
che tanto acerba non chiamaria lhora
che fu cagion de mei ſuplitii e danni
Queſta e la pẽa che me ſtruggie: e: acora
che ſia morto lontan dal ſuo paeſe
ſencia colei che morto anchor ladora
E: tanto el ciel non me fuſſe corteſe
che dir poteſſe ua ſignor in pace
ferma lamente a dio laſſa loffeſe
O morte inuidioſa aſpra e rapace
o ſortuna crudele o dura ſorte
el mio ſignor ſotterra in tombra iace
El mio ſignor chera ſi ardito e: ſorte
e uiſſe un tempo in triũpho: e felice
o cruda atroce e inexorabil morte
Morte tu mai cauata la radice
del petto e fatta de miſeria hoſpitio
che eſſer ſolea fra laltre una phenice
Morto e: el mio curio morto e: el mio ſa
oñ elſuo regno qeto e trãqllo (britio
ua con gran furia a fondo in p̃cipitio
Non pianſe tanto Roma elbon camillo
non thebe alcide: non pericle athene
nõ ſparta q̃l che driccio el ſuo nexillio
Con poca gente tanto amaua el bene
del ſuo ſenato contra quel gran duce
che minaciaua al mar lazi e cathene
Quanto la patria ſua che ſencia luce
ſe troua ſencia ſcorta e ſencia guida
e: uede a quanto mal morte linduce
Sperar nel mondo mo: uatte mo fida
in ualore: in conſiglio honore e fama
e uola alto oue el ſol ſe poſa e anida
Cerca mitre: corone imperio brama
ſforciate acumulare oro & argento
e che e: piu riccho piu felice chiama
Acio che come ſol la nebbia el uento
o lharena girar ſoffiando iromo
tagiri el tẽpo al fin con noglia: e ſtẽto
Queſta uita mortale: e un breue giorno
e: ſol de ſogni e de fumo ſe paſce
& in un ſtato mai nõ ſa ſogiorno
Anci el parto legata aſtretta i faſce
ſubietta a morbi a periculo a tedio
tanto che colui mor chal mõdo naſce

Nõ trouo a queſta piaga alchũ rimedio
ſe non fuſſe fratel per tuo riſpetto
ſcio chio me leuaria di tanto aſſedio
Ma tu mi te pur lanima inel petto
e dai ferma ſperancia quãdo io uegio
che ſei fra tutti gli ſignori eletto
Per el piu forte ualoroſo egreggio
e porti del leon la prima inſegna
cinto dun precioſo e richo freggio
E piu non uiue alchun chamar inſegna
come tu uerita fondato in fede
fede chogni uirtute ampla diſegna
Nato a triumphi e glorioſe prede
matur de ingegno e di corpo robuſto
nõ biſogna prouar q̃l che lhuom uede
Ogni huom ſcia cõ tu ſei clemẽte iuſto
corteſe humanbenigno e liberale
uno Alexãdro un Marcello un aguſto
Tanto e el tuo nome in alto batte lale
che noto e in ogni pte in ogni clima
& e gia facto eterno & immortale
Se con prudentia quel che uer ſe ſtima
non uiſſe donna mai piu ſortuna
dime quando era de la rota in cima
De ſangue illuſtre e caſa excelſa nata
ricca del ben che dar fortuna ſole
de dui fulgenti raggi intorno ornata
Dite Franceſco mio ditalia un ſole
e del marito mio di francia un lume
de francia chor per lui ſa triſta e dole
Tu ſei de forcia un largo riuo un fiume
lui con la forcia ſua facea tal proua
che parea ſopra el natural coſtume
Tu con lamẽte a qualche impreſa noua
ſei ſẽpre intento e lui con el conſiglio
fece opra tal cogni hor piu ſi rinoua
Tu non temi de morte el fero artiglio
ſel ſi biſogna ſpeciar lancia o maglia
e lui non eſtimaua alchun periglio
Luno e laltro era un fulgur de battaglia
luno e laltro gagliardo ardito e bello
tu quel che uinſe in africa in teſſaglia
Lui quel poteute feroce Marcello
chambal prima fece in campo armato
fuggir lhorrendo e marcial flagello
Se ſei torquato e Fabio e lui fu Cato
ſe Matco atilio e lui Curtio animoſo
ſe papir curſor lui cincinato
Ami dui in ſeggio elletto e glorioſo
tu uiue e lui finiti ha gli anni ſoi
donca coperti in loco tenebroſo
De mei ſoli un ſol gli raggi ſoi
onde a te conuen che arte ricorra aflita
ſola che ſolo altorio dar me poi
Inanti ho fratel mio la morte ſcritta
e quaſi Iulia la uita abandono
ne poſſo per laffanno piu ſtar dritta
Oime che queſto ſtato in nel qual ſono
miſero e troppo e piu trouar nõ poſſo
el theſor che pſo ho per gratia e dono
El me caduto tutto el mondo adoſſo
tu ſol ſarai fratello el mio ſuſtegno
poi che laltro e da me tolto e rimoſſo
Taricomando i mei figlioli el regno
e queſta doloroſa mia perſona
piena dangoſcia de miſeria e ſdegno
Guberna el ſtato piglia la corona
ordina el popul ſa ſtatutti e legge
torna a la prima uſantia antiqua e bõa
Chel ſpirto mio che q̃ſti mẽbri reggie
piangiera fin che poſto el mortal uelo
uolando doue il mio ſignore e reggie
Mi trouaro con lui contenta in celo

Finis.

Capitulo. XXVII.

Non ſon ſignor de quel ſpietato ſeme
che el miſero Acteõ mutato in ceruo
ſtraccioſi ſi cõ la grecia áchor ne geme
Et non ho el cor ſi crudo e ſi proteruo
come gli cani indomiti che a thraſo
ſpecciorno crudelmẽte ogni oſſo ener
Onde p q̃llo hortẽdo e fiero caſo (uo
non rimaſe alcun cannel mobil regno
a Phebo nõ men char chel ſuo parnaſo
Ne da ſtirpe ſi piena dira e ſdegno
deſcendo chio poteſſe occider lino
& adimpir con rabbia el mio diſſegno
Ma deriuo da ſangue alto & diuino
dal can de Europa da quel de Orione
che uede hor di Phetõte el ſuo camino

Er non manco pietade & ragione
chaueſſe el can di Erigone dolente
che mori uinto da compaſſione
Dragho me chiamo per che di ſerpente
contra le fiere ho la cruda natura
e come un dragho ſon fiero e mordēte
Se tu me meni i ne la ſelua obſcura
a quale e piu animoſo e feroce orſo
faccio chel danno auancia la paura
Non temo del cingial lacuto morſo
ſe ben gia fuſſe quel per cui toſcho
fini de la ſua uita el brieue corſo
Sio fuſſe andato col forte Theſeo
nel miſer regno doue ſempre e fiera
Cerbero non ſaria parſo ſi reo
Voria che fuſſe uiua la chymera
Lydra:lernea:el Marathonio tauro
el Nemeo leon:lacerba fiera
De labyrintho io dico el Minotauro
perche pugnando ſieco a ſolo a ſolo
gli moſtraria che ſol merito el lauro
E non e ucel che ſia ſi preſto al uolo
q̄to al corſo ſon io per monte e piano
e queſto e noto a luno a laltro polo
Con me la lepra ſe affatica in uano
el capriolo:el ceruo:el tigre:el pardo
alcun de lor non po da me lontano
Troppo fugir che non ua ſaſſo o dardo
tratto per laira da potente braccio
che apreſſo elcorſo mio nō fuſſe tardo
Correndo per lharena:e ſopra elgiaccio
ſutil:queſto non rompo ſi ſon leue
& in quella altta pur ſegno non faccio
Chi me credera queſto in tempo brieue
duna hora ho fatto gia ſi gran rapina
che fina a cacciatori e ſtato grieue
Non temo ſaſſi non temo ruina
de monte inculto e dirupato albaſſo
púcta de ſcheggio:e di mordēte ſpina
Con tanta ferita pur un ſol paſſo
non mouo cōtra lanimo e la uoglia
di quel ſignor che mi tiē ſtretto alaſſo
Che ſe ben queſta mia caduca ſpoglia
nō ha in ſi come uoi ſpirti ſi egreggio
e dopo morte ua come herba o foglia
Pur odo guſto odoro toccho & uegio
e penſo a modo mio ſio non intendo
ch ogni animal ha qualche priuilegio
E chel ſia uero in ti ſignor comprendo
habito altier regal magnificentia
e tanto piu del tuo uoler maccendo
Quāto ſcio certo che a qoella excellētia
giongierai preſto ornata dal capello
cui tutto el mondo fa gran riuerentia
Si certo el dico perche in un drapello
de uagha nymphe Diana cantare
udir laltier ſu i un riuo herboſo e bello
Veggio el mio Sigiſmondo icoronare
de purpurea corona:& ueggio Roma
in gioco e in feſta per lui triumphare
Veggio doppo alcū tēpo che lachioma
dun freggio cingie aſſai piu luminoſo
& de la chiaue ha la celeſte ſoma
El ſuo fratello ardito & animoſo
far tāto i arme:chel magno Alexādro
non ſera come ſu gia ſi famoſo
Queſto come colui che ſotto Antādro
pianſe la moglie dal fiorito logo
oue regno con la ſua matre Euandro
Cacciara Turno che uol porre elgioco
a tutta Italia con la ſua poſſancia
& ſara lydra fuor ſbuccar col foco
Abaſſara laſuperbia di francia
e la ſua gente barbara e peruerſa
che heua el capo con tanta arrogantia
A tal miſeria conduca che ſperſa
andra pel mōdo:onde ſtarano i gloria
Napol:Gaeta:Capua:& Auerſa
Et laſſara di ſe chiara memoria
a queſta egreggia ſua ſecōda impreſa
piu che non fece alla prima uictoria
Italia godi che la fiamma acceſa
ſera del lume tuo frigida e morta
e uēdicata ogni tua graue offeſa
Colui chel ſole in el ſtendardo porta
te trara fuor de queſto iniquo bando
tuo patre:e duce:tuo guberno:e ſcorta
Non ti dolere o famoſo Ferando
chel turco uiene:ua fulgur di battaglia
che ha laſtella di Marte alſuo comādo

Che fara come el foco de la paglia
de franzoſi e germani armati in ſella
Põpeo trouaro a Ceſare in Theſſalia
In porto torna la tua nauicella
o ferandin che per ſuperchio carco
metſa era quaſi in uentoſa procella
El uiene el capitano de ſan Marco
Frãceſcho da gõzaga inclyto e:forte
e:porta de bellona el ſtral e larco
Arme arme:ſangue ſãgue:morte morte
crida el reame gia:ſuggi Hanibale
che Scipion tha dato elciel per ſorte
Volta perfetta hormai:uolta le ſpalle
chel Turco a fatto piu di te perfetto
uien per cacciarti per mõte e per ualle
Non aſpettar la furia e: lo diſpetto
del capitano o ſignor da Salerno
che daltro morirai che di ſoſpetto
O tu che dicon chai conſiglio eterno
o conte de begnin ſpaccia el terreno
che altri biſognaq̃:chel tuo guberno
Come un draco qñ ha maggior uenẽo
o fulgur che dal ciel ratto diſcende
Franceſcho e dira e di diſdegno pieno
Diſſipa:abbate:ſtraccia:rompe:incende
cio che trouo dinanci pel ſentiero
e:ſaggio e:quel che a lui prima ſi rẽde
Ben penſarai ſignor de bon penſiero
ſi penſi de ſugir ſi accẽſa furia
e:libero laſſar daltrui limperio
Che in ogni modo uendicar la iniuria
de Italia el turco uole e:ſapparecchia
per uſcir fuor de la ſua regal cura
O caſa da gonzaga in te ſe ſpecchia
el bõdo Apol qñ e piu bello e chiaro
perche la turtu gia debile e: uecchia
Ritorni al ſtato ſuo diletto e chiaro
no trouaria Frãceſco in tutto el mõdo
un capitano a lui ne larme paro
De fede e:de conſiglio e Sigiſmondo
e:de religione un Cato un Numa
Giouanni el tertio:in larme el ſecõdo
Doncha ua al ciel con la dorata piuma
queſto ſangue gentile:e in ogni canto
con fiãma ardente la ſua patria aluma
Coſi dice Diana in nel ſuo canto
onde mi par chio ueggia dhora i hora
in capo a te lamita:intorno el manto
Per queſto ſopra ciaſchadun te honora
Saſſon che queſta coſa intende e uede
e:ſolitario fra boſchi te adora
Et perche el can denotta amore e:fede
e: uera ſeruitu come in piu carte
ſcritto ſe troua:e prouel chi nol crede
A te mi manda per ſignificarte
che ghe tuo fidel ſeruo : e di cor ti ama
e:per piacerti adoprarebbe ogni arte
E tanto quel felice tempo brama
chel purpureo capel ti ueggia in teſta
che ſẽpre lo deſidra:e ſẽpre el chiama
Acceptami ſignor che ſotto queſta
forma danimal brutto uiue un core
che p ſeruirte ha lalma prompta e p̃ſta
Saſſo e qua meco:che del tuo ualore
inamorato e:tanto :che ſol uole
te per patron:per principe:e ſignore
Per guardar fiſſo come aquila el ſole

Finis.

Capituio. XXVIII.

Se ben gran doglia la piaga mortale
me fa nel cor:perche per te la porto
grata me e:queſta piaga e queſto male
Satorto ſon ſcacciato ſor del porto
e con inganni perche tu me ſcacci ;
grato me e:queſto iganno e q̃ſto torto
Se fra cathene e laci uſcir dempaci
graui nõ poſſo:pche tu me hai ſtretto
grate me ſon queſte cathene e lacci
Sio uiuo ſencia cor ſencia diletto
perche con la tua man tolto me lhai
grato me uiuer ſencia cor nel petto
Se fra tormenti e guai:non poſo mai
perche ſolo per te queſto patiſco
grati me ſon queſti tormenti e guai
Se p̃ſo al uiſco e:poſto i gabbia ardiſco
mouer a pena el pe:perche mhai preſo
grata me e:queſta gabbia e q̃ſto uiſco
Se come elpeſce al amo ſta ſuſpeſo
ſotto gran peſo:perche da te uene
grato me e:q̃ſto fer:queſto gran peſo

Sel ben negato me e chẽ me mantene
in uita:perche tu ne fei caggione
grato me e i uita ſtar ſẽcia el mio bene
Se paſſione e dura al parangone
nõ poter ſtar:perche per te non poſſo
grata me e queſta dura paſſione
Se p el mal che e dẽtro e lhuom rimoſſo
da ogni piacer perche da te procede
grato me e ſẽto mal cho dẽto al oſſo
Se gran martyr ha quel che rõper uede
la ſede data a lui:perche e tua uſancia
grata me e fallace rotta ſede
Se grã doglia e uederſe alla billancia
poner del danno ſuo:perche a te piace
grato ql dãno me e che ghaltrui auãcia
Se ſempre i guerra ſtare a ciaſchun piace
pche uoi ſẽpre chio cõbatta in guerra
grato me e ſempre ſtar lontan da pace
Se gran pena e a chi ſa quãdo forte erra
eſſendo quella tu che me fai errare
grato me quello errar:chogni altro ſer
Se dur par ſencia uela el mar ſolcare (ra
poi chi e conforme alla tua uoluntade
grato me e ſencia uela andar per mare
Sel ſeruir pare a ciaſchun crudeltade
e quaſi un fier morir:po cha te ſeruo
grato me e piu el ſeruir che libertate
In ſoma ſel to cor ben e proteruo
crudele e fer:non e per me crudele
che ql chel patrõ uol:uole elbon ſeruo
Come el riſo me piacer le querele
girame come uoi:chel bon nochiero
ſecondo el uento gira le ſue uele
In ql che uoi che ſpera:in quei ſol ſpero
ſe uoi chio mora anchor contẽto ſono
che ql chama damor perfecto: e uero
Ogni grã male pur chi ſerua ho pdono

Finis.

Capitulo. XXIX.

Sio guardo el ſol:come talhor far ſole
un occhio che ueder uol co'e belle
ueggio el bel uolto to:nõ uegio el ſole
Se in le ſtelle che ſono in ciel ſorelle
me ſpecchio cõtẽplãdo el ſo ſplẽdore
p ſpecchio ho gliochi toi nõ he leſtelle
Son fior de ſchietto:e cãdido colore
moccorre el guardo:i q̃ che riua o pra
moccoſi el petto tuo:nõ biãco fiore (to
Se de moſcato el dolce odore el fiato
me uẽne el naſo per ſorte o per uento
me uene elfiato tuo:non uen moſcato
Sun dolce accento:de bon canto ſento
cantar nymphe leggiadre e gratioſe
ſento el to ragionar:nõ ſento accento
Se roſe tocco freſche & amoroſe
nõ toche ãchor da Phebo e dal ſo rag
a te tocco laman nõ tocco roſe (gio
Sun fagio:an pino:i un boſco ſyluagio
abbraccio e ſtringo p la doglia acerba
abbraccio e ſtrigo te non pino o fagio
Sin lherba ſedo:quando piu ſuperba
la fronte alza el leon:dal caldo laſſo
ſedo in nel grẽbo tuo nõ ſede i lherba
Saun ſaſſo:el corpo appogio:qñ aſpaſſo
uado per aquetar laffanno immenſo
are mappogio nõ mappogio aun ſaſſo
Sio penſo come tanto loco acceſo
amor nel petto ha de ciaſchũ mortale
come tu accendi: e nõ come lui penſo
Se dal ſo ſtral me doglio:cha far male
par ſol dricciato dal uoler ingordo
io mi doglio del tuo:non del ſo ſtrale
Sio mericordo:come e duro e ſordo
alli preghi daltrui queſto tyranno
pel tuo dur cor nõ del ſuo maricordo
Saffanno ſer patiſco alchun per danno
del corpo:o del honor che me e car tã
de te patiſco nõ p quelli affanno (to
Sin pianto me conſumo quando a cãto
me ueggio laſortuna aſpra & irata
faccio per te;non per ſortuna pianto
Se ingrata me e laſtella che fu data
dal cielo al naſcer mio per ſcorta fida
tu me ſei tu:non e:laſtella ingrata
Se me guida uno amico:oue ſanida
cinta dogni piacer lagentileza
me guidi tu con e:lui che me guida
Se maccareccia el mio ſignor chaprezza
ſopra ogni altro el ſaper:pche e piu de
tu ſei ql la nõ lui che maccarezza (gno

In ſoma tanto el cor tho dato in pegno
e tanto tamo chogni ſenſo mio
ſolo e a to poſta:e tuto lo mio igegno
Altro che te non penſo: non deſio
altro de cor non amo e nó appreggio
ogni altro ben p te poſto ho in oblio
In celo: e in terra altro che te nó ueggio
ſola mia luce ſei:mia uita e ſpene
ſola el mio fortunato e ricchо ſeggio
Chin lamata ha lamante ogni ſo bene

Finis.

Capitulo. XXX.

Signor ſentẽdo che bellona in campo
quaſſa lhorrendo:e marcial flagellio
ſpargẽdo come drago:ardente uampo
E per troppo leuare el gran martello
ſterope ſuda:ſuſpira Vulcano
eſtride la fornace in mongibello
E uẽdendo la ſpada a Marte in mano
che ſulminando ua con gran tempeſta
uerſo lantiquo ſuo ſeggio Romano
E che lira a mal far crudele e preſta
con piu de mille naue el mar tirrheno
e lo eleſponte acerbamente infeſta
E p ſparger ben tutto el ſuo ueneno
el ſquamoſo biſſono: fatto hal teſino
mutar el corſo:e giongerſe col theno
E gia marzocho ſta col capo chino
come ſa el can:battuto ne la paglia
e la lupa pigliato ha altro camino
Temo che la ruina di Theſaglia
de cãne: e traſymeno: Italia afflita
nó ſenta che la inuidia ogni ben taglia
Italia tanto celebrata:e ſcritta
Italia gia ſi triumphante e degna
hor doloroſa apena ſe tien dritta
Moue ſignor la glorioſa inſegna
che moſſa:a tutto el mondo ſa paura
ſoccorri alei:che de miſeria pregna
Slega el leon:che tanto e de natura
horrẽdo:e forte chogni altro animale
a lui come lacera al foco dura
El dente ha acuto:& ben pennate lale
neruoſa:e ſoda:& ongiata la brancha
non potra contra lui forcia mortale
Hercul non uedi tu che batte lanca
per far ai tuo leon come al nemeo
ben che la forcia:ſpeſſo al ualor manca
Xerſe: Alexandro: Dario:e Tholomeo
han fatto liga:e gia ſon ſopra larno
e uan per ruinar el Culliſeo
Crida bren furioſo:ſio non ſcarno
q̃ſto mio corpo:anci el fenir del amo
dimoſtraro chio nõ combatto idarno
Chi uſa la forza:chi adopra linganno
nõ tardar piu:che ſpeſſo el tardar noce
mal ſe puede:quãdo e giõto el danno
Lamaro pianto:la dolente uoce
che ſa romagna infina al ciel rimbõba
lacerata da uulgo aſpro e feroce
Senza colpo de ſpada:e ſuon di tromba
ſa de la noſtra gente el popul crudo
come falcon ſuol far de la columba
Ogni cor de ualor e caſſo:e nudo
tutta la terra de Saturno trema
che ſu gia de bellona el primo ſcudo
Non e ſpirto ſi fier:che hora non tema
niſuno aſpetta un ſol ſconcio di lanza
par che Italia ſia giõta alhora extrema
Poſto e di Roma el ſeggio alla bilancia
che triũphaua in tanto honor:e fama
e dõata ha piu uolte:e ſpagna e francia
Piange Fiorenza doloroſa e grama
chiamãdo lombra afflita de L aurẽtio
che coſi morte extolle honore:& ama
Afflita perche uede el fier Mezentio
e Turno andar contra el pietoſo Enea
ſpargendo ſuco amar piu che laſſentio
Et come in ſorte acerba:iniqua e rea
el ſuperbo Ilion gia fu combuſto
opra del crudel ſtral de citharea
Al fin ſotto limperio iniquo e iniuſto
teme ſtar ſerua de la turba fera
che perſo ha de pietade:el dolce guſto
El tuo ſoccorſo chiama la panthera
la pãthera cõ Luca abraccia:& honora
pche in te ſol come in ſuo porto ſpera
Hoime che piaga e queſta che maccora
oue ua lo mio regno:e lo mio ſceptro
qual fato contra me crudel lauora

O gloria humana come sei ful uetro
fundata:e come presto el tempo chiaro
diuenta nubiloso:obscuro e tetro
Debbo per un uenen si forte amaro
debbio seruir a si spietata plebe?
a un popul del mio sangue tãto auaro
Chi godera le mie fiorite glebe?
gente sencia clementia:e sencia lege
che una fucina fa di Athene e Thebe
Lo indomito superbo:e paccio grege
che adoran p soi dei Venere:e Baccho
e sotto alsuo triumpho si corregge
Menara con gran furia a foco e facco
el grato hospitio:el dolce segio e nido
oue ripoſo el corpo afflitto e stracco
Piu de mi stessa trista non me fido
poi che san Marco tãto mal comporta
e non ascolta el mio lamento e grido
Pallida in uista lachrymosa:e smorta
daffanno di tormento:e doglia, piena
hor son uiuẽdo assai pegio che morta
Crida con uoce si misera Siena
che farebbe specciar un cor di sasso
e pianger seco un aspe la sua pena
Dicẽdo hor sei pur giõta a ql dur passo
che tenuto hai piu uolte o meschinella
ogni tua gloria e ruinata al basso
Serai tra lupi una uil pecorella
che quãdo thauran tutto toso el pelo
te stracciaran con uoglia irata e fella
Lieua da liocchi mei leua quel uelo
che me turba la uista:o leon sancto
torna la prima uera incontra el gelo
Tu solo mutar poi langoscia el pianto
in piacer alegreccia:festa e gioia
a te di questa impresa e dato al uanto
Non comportar chio piãga come troia
misera infelice:chal fin greggio
he tu ne patiresti affanno e noia
O Pisa doloro sa:al tutto ueggio
uoltarse contra me laspra fortuna
per ruinar el mio felice seggio
Son stata un tempo dogni ben digiuna
hor chio credea star contenta e lieta
uedomi apparecchiar la uesta bruna
Irato el ciel:e ciaschun suo pianeta
tanto uerso di me:che piu non posso
toccar la prima mia triumphal meta
Stracciata mha la carne:e rotto losso
una bastia crudele:hor fiera gente
lultimo carco mi uol porre adosso
Con furia e mosso tutto loccidente
guasconi:inglesi:picardi:alemani
disposti a morte con tutta la mente
Galli spietati:e feroci germani
ligoni horrẽdi:& de lõge haste armati
rutteni e nerui:barbari inhumani
Come indomiti tigri :& orsi irati
onde mugge garona:e stride hibero
e tutti glialtri humi son turbati
Poi che san Marco nõ moue el suo ipo
scio ch̃ ogni modo io portaro la soma
ne tẽpo alcuno hauer mai piu ben spo
Con uesta obscura:e con iculta chioma
afflita:lassa:trista:e sconsolata
miseramente se lamenta Roma
Hoime dicendo oue la gloria e andata
de mei triũphi:oue quella excellentia
che mi fece regina incoronta
Solea portarme honore : e riuerentia
ogni stato:dominio : imperio:e regno
mosso da mia regal magnificentia
E per mostrare de ucra fede el segno
mi dauan cõ amor tributo e homagio
seq̃ndo ogni mia uolia:ogni desegno
Splẽdea el lume del mio chiaro raggio
de scythia inculta:alla felice Arabia
del oriente fin doue el uiaggio
Finisse el sole:e come fa lasabbia
girar hor alto:hor basso quando spira
el uento irato con gran furia e rabbia
Quando di foco el cor me facea lira
tremaua intorno a me tutta la terra
stupida come locchio chel sol mira
Vinli Samanti:e fidenati in guerra
toscani:Volsi:campani:e Sabini
e cio che Abruccio:e la calabria serra
Et coronai dalor gli aurati crini
portãdo anchor de Romulo la gonna
e chiusa essendo fra stretti confini

Quatro altri regi poi mi fecen donna
de grádo ipio e giōfeno al mio fianco
per ſoſtenirme una ſalda colona
Era el mio popol ſi gagliardo e franco
che nō duraua alchun ſotto ſua forcia
ne mai fu uiſto per battaglia ſtanco
Ma ben conoſco:che preſto ſamorcia
ogni fiamma mortal & ogni gloria
al fin ſi troua hauer ſecchar la ſcorcia
Colui che celebrato in ogni hiſtoria
piu non e meco Cæſar glorioſo
che acquiſtarebbe come ſol uictoria
O Scipion magnanimo e famoſo
ſtu uedeſſe latua Roma meſchina
tu piangereſti el caſo doloroſo
A terra cade con furia e ruina
ogni templo ſacrato:ogniedificio
la ſtarna e data al falcon in rapina
O ſeuero Catone o bon Fabritio
la patria tua dolente:amara e laſſa
nō trouo un ſol del uer ſāgue patritio
Vn crudel Hanibal:Fabio conquaſſa
el ſeggio de toi lieti antiqui patri
e:non e:che per lui la lancia abaſſa
Portichi:curie:pretorii e theatri
torre:rocche coloſſi aurati tetti
loghi:preſto ſeranno inculti & atri
Feſte:canto:piacer:giochi e diletti
ogni ſolaccio:ogni piacеuolleccia
mutaraſſe in affanni:ire:e diſpetti
Laſſa ſignor hormai queſta dureccia
conforta latua excelſa ſignoria
che fuor mi tiri di tanta triſteccia
Non comportar chel figliol de Maria
ueda el uicario ſuo con ranta furia
caccia da gente truculenta e ria
Abraccia Alphōſo tuo:che la mia curia
ſe ſforza de exaltar cōe ognihuō uede
e uendicarme da ſi graue iniuria
Non te fidar che non ſi troua ſede
in barbarico cor ſenza pietade
nato a ſangue:tumulto:icēdio e prede
Deſende la tua dolce libertade
non patir mai chel fier biſſon ſaloggia
el gallo apreſſo de la tua cittade
Chel mōdo ādar uedreſti á unaltra ſog
ſai che la ſerpe per natura tiene (gia
de auenenar ciaſchuno a cui ſappogia
Non temer:poi che teco armato uiene
Franceſcho illuſtre de caſa gonzaga
che ha collocata in te tutta ſua ſpeme
Crede alla mente mia de ben preſaga
che queſto a nui ſerra come Camillo
unaltra uolta a mē de pianger uagha
Moue el uictorioſo:e bel uexillo
Auguſtio anci Auguſto iclyto e ſacro
& farai el mare a tua poſta tranquillo
Non ſi puo ſencia el tuo chiaro lauacro
queſta machia purga:e leuar alto
el mōdo hor de ualor ſi nudo e macro
Rōpi Venetia hormai rōpe elduro ſmal
che cōe Breſſa:Padoua:& Verona (to
pigliaſti gia con glorioſo aſſalto
Anchora in capo portarai corona
de tutta Italia:e de francia:e de ſpagna:
chella iuſtitia el cielo ogni ben dona
Io ſempre ſero a te fidel compagna
fin che limperio mio durera in uita
che a queſta uera ſede aſſai guadagna
Vienne a ſanarme la crudel ferita
ui ridomaro:e bren caccia in exilio
che mhan cōtra raggion tāto ſmarita
Facendo adunque ogni citta concilio
per domandar a te ſignor ſoccorſo
mi rendo certo che col tuo conſilio
Hai deſtinato de frenar el corſo
alla turba che ua ſencia ragion
e porre a tal:che non ſi peuſa el morſo
Et io che ſon diuoto al tuo leone
uoria ſeguirlo e ſotto al ſuo ſtēdardo
ſtar fin che fuſſe in uita aparangone
Fa capitano el tuo ſignor gagliardo
turco:ſe uincer uoi la terra:el mare
come aqla nel ſol tien fiſſo el guardo
Coſtui uorria uederte triumphare
i fama:i gloria & tāto ha acceſo el core
che per te brama la morte abbracciare
Che morte non eſtima un uero amore

Finis.

Capitulo. XXXI.

Po fare el ciel chel uolto tuo uedere
non debbia piu se ben fusse honestade
passa ogni cosa:che e troppo el douere
Sa qualche ben questa toa crudeltade
te risultasse el mio mal taceria
ma ladureza guasta ogni beltade
El mercadante che uen de soria
porta la mercantia perche se ueggia
se la cellasse perduta saria
La gemma preciosa piu sappreggia
quanto e piu uista:p star sempre ascosa
reputata non su mai cosa egreggia
Quando de maggio fiorita e la rosa
se non e uista:e tocca poco uale
alei si bene:e uaga & amorosa
Se al sol ben sei de chiara luce equale
e sempre occulta sta:chiara non sei
che q̄l bē che nō susa e giunto al male
Se non sapesse alchun chin celo i dei
fusseo eternu:hurian poco piu gloria
chabbian li spirti miserandi e rei
El triumpho:la pompa:e la uictoria
quanto piu noti son:piu in alto uanno
che non e noto non uiue in memoria
La donna bella usa a se stessa inganno
che non se mostra perche al fin se dole
ma nulla uale el dolor doppo el dāno
Suna nebia ascondesse sempre el sole
uorria saper quel ge giouaria
quelle soe luce gloriose e sole:
Come una nocte a noi scura saria
pero te mostra:che merta gran pena
la donna cha se stessa & altra e ria
Ben e quella alma dira e furor piena
che potendo con guardo dar lauita
al seruo:nol chel mora alla cathena
Se poi tornare in me lalma partita
con quel che non te noce:e dura stai
la strada hai del camin dritto smarita
Se conseruar potendome nol sai
moccidi:che chun po scampal da stēto
e non lo campa gli da pena e guai
O graue offesa:o crudel tradimento
quando un patisce da colu la morte
alquale solo seruir sta sempre intento
Amara e piu la mia dogni altra sorte
sel uilan serue:alpatron coglie elgrano
e piu fructo ha quanto e stato piu forte
El franco cauallier del capitano
riceue qualche dono egregio e degno
e sel combatte non combatte in uano
El marinar che con tempesta el legno
conduce i porto:al fine ha la mercede
secōdo elsuo cōcepto:el suo disegno
Se sopra sterpi:e sassi giace e sede
ha lheremita doppo la fatica
el premio de lasua sincera fede
Io sfortunato:elconuien pur chio eldica
q̄to piu seruo magior doglia aspetto
e cosi ua che fortuna ha nemica
E uol seruire a chi lha per dispetto

Finis.

Capitulo. XXXII.

Certo dolente:e ben lasorte mia
se mai pace nō ho:chi sēpre e i guerra
ha lafortuna troppo acerba e ria
Tutti gli sensi chel mio corpo serra
son priu de piacer questo acerto
chio son el piu tristo huō che uiua iter
Dhe fusse io stato semp̄ i un diserto (ra
che meglio:e uiuer come alpestra fera
che patir doglia per mercede e merto
Che de far quel chauer mai bē nō spera
se non con la sua ma darse lamorte
e finir quella pana iniqua e sera
Lochio cha una uirtute ardente e forte
priuo e del lume so:per me serrate
son le senestre tue son le tue porte
In loco della tuauaga beltade
uede ombre e sogni:e de piāto se pasce
questa:e laprima mia felicitate
Dhe fusse io morto el di che ne le sasce
me strinse la nottrice:che chi fora
de male escie morendo alegro nasce
El tuo parlar chogni cor inamora
sentir non posso piu sento parole
che sa lauita mia mutarse ogni hora
Se contra elcielo alcun miser se dole
q̄l me uene a lorecchie:quel son sento
che sentir tale accento e miser sole

Sio uoglio ragionar faccio un lamẽto
amaro e triſto:che chi dentro ha male
forza e:ch̃ moſtri fora el ſuo torm̃eto
Ogni coſa chio tocco pare un ſtrale
che me põga la man:cha un diſperato
ogni piccol dolor faria mortale
Dhe me haueſſe meduſa alhor mutato
in ſaſſo:quando teco raggionai
che meglio e:morte aſſai cha un triſto
Imaginando el mio uiuer tu ſtai (ſtato
ben ſolea dir ame ſteſſo:che bene
ſta colui chama e:non ha molti guai
Perche me amaui perche lamia ſpene
uerde era ãchora:che chi ſpera amãdo
non ſcia che coſa ſia tormento e pene
Hor uado ſol lamorte imaginando
che rare uolte ſol altro penſare bene
colui che e poſto del ſuo ben in bãdo
Dhe fuſſe io ſtato un ſcoglio i megio el
q̃l di chio te pẽſai dolce e piatoſa(mai
che meglio e non ſentir che ſolo amai
La mia mente infelice e doloroſa
ſe ſforcia quanto po preſto finire
che mutar loco cerca chi mal poſa
Voi la mia uolunta da me partire
lanima afflitta : che ſorte ſelice
a chi uiuer non po ſolo e:el morire
Infina el cor gia quaſi ha la radice
al tutto perſa:che ſerma non dura
ſencia ſoſtegno alchun lalta pendice
Donca e lapena mia piu acerba e dura
dogni altro mal:che nõ e mal piu fero
che hauer tutta turbata lanatura
Mal uoler:malo ingegno:mal penſero
lanima e i ſenſi oppreſi de dolore
coſi ua chi ſe extima ſopra el uero
E faſſe ſeruo dun ingrato core

Finis.

Capitulo. XXXIII.

Tu mi conſorte che loſcure grotte
debia laſſare:che tal loco conuene
a quello ucel che ſol uola la notte
E che ſecondo la natura el bene
abbracciar dhe ciaſcũ:ſe nõ che i uetro
ſe troua al fin ſondata hauer laſpene
E quãdo inanci andar:crede ua i detro
el cielo ha dato per albergo e ſeggio
a lorſo la ſpeloncha el boſco tetro
Al homo perche e:un animale egregio
la cittate el caſtel:che iuſto e el loco
dare a ciaſchun ſecondo el priuilegio
Che ſe priua de gloria e fama:ha poco
in ſe de legie:non ſe de cercare
la fiãma el caldo:doue non e foco
Tu non poi gia con leſylue parlare
con ruppe e poggi:tu nõ poi gia odire
un dolce acento:un dolce ragionare
Queſta tua uita:e peggio che morire
che lhom nõ uiue:che come aſpra fera
da la durezza non ſi ſa partire
Per el giorno colui che quando e ſera
alamico non ha facto ſeruitio
chi penſa ſol di ſe lanima ha ſera
Sylueſtre e duro e q̃l che i uile hoſpitio
habita ſol:che chi ſuggie elcompagno
quãto ha piu ſenno ſa piu crudel uitio
Per te mi doglio:e cõ ragion mi lagno
che iuſtamente ſe lamenta e dole
chi pde ſi gtã pregio e gtã guadagno
Queſte dolce e ioconde parole
ma fermezza non han:che nõ e fermo
e giazzo ſotto ardente e caldo ſole
Queſto loco ch̃alpeſtro iculto &hermo
iudichi:e grato che quel loco piace
che contra ogni tumulto:e un ſaldo
Qui la ſupbia nõ e cõtumace (ſchermo
& oue ella non e:non po ſtar pena
chogni uirtute albergo oue e la pace
Quando me leuo e ſento philomena
cantar ſi dolce:gran dolceza ſento
che liquor naſce ſecondo la neua
Non odo un triſto un doloroſo acento
de miſerabel uoce:onde ſon lieto
chaſſai lieto e che non ode lamento
Sio fuſſe in la citta:col ſpirto queto
non potria uiuer:chun tanto tumulto
non ſi ripoſa mai lhuom manſueto
Sempre e:el uitio ſra uoi ſorte & adulto
in li frodi conſiſte la excellentia
magior ſama a chi ſa magior inſulto

Serua e:de tichi là magnificentia
ogni leggie ciuile:ogni diuina
sta sotto el detto de la sua sententia
Non e:anchor giorno che nella focina
comincia a martellar:questo e: lucello
chal suo canto te sueglia la matina
Tamburri e trombe e cãpane e martello
chel par che soue inciel fulmina e toni
estrida la fornace in mongibello
Ecco i patritii:principi:e baroni
largo:largo:che fai : se non te moue
te fan targa de pugni e de bastoni
Discesi son ben che sian gente noue
da priamo:da pyrrho & Alexandro
e de questo a sua posta han cento pue
Quel che pur heri arana : porta antãdro
el xanto in larma:pur chabia del grão
affirma ogni huõ ch:le nato de uãdro
Sopragiongie un staffer un cortesano
se non te poni la man alla beretta
turtale pel capo te da del uilano
Che polnerino:e quello una caretta
de dame:saili riuerentia honesta
che la belleza a gentil cor diletta
Vna altra turba a pede ua alla festa
madama de parenzo:e calignada
hor qui bisogna hauer la gamba desta
Perche tutto el senter turta la strada
occcupano onde che passar desidra
bisogna che p meggio el sangno uada
Se a caso una ne tocche:come lhydra
se uolta e dice tu sei gran poltrone
che presto lhomo al atto si conlidra
E benche in tutto sia sencia rasone
bisogna far con gran modestia e scusa
come parlato hauesse un Salamone
Se non guardi quella altra:la te accusa
de superbia & orgoglio : onde saria
manco mal a guardar presto meduſa
Quando credi passar per laltra uia
uengono i secretarii e camereri
con gran turba de serui in compagnia
Correndo con caualli arditi e fieri
tirome al mur credendo esser securo
che non e:tempo da cercar senteri
Quel me da ũ calzo:q̃l me strigie al mu
onde tropo me par sta sorte acerba (ro
chel uiuer sencia posa troppo e duro
Non trouo questi tumulti in ne lherba
che doue lodio e luxuria non uarcha
non po tanto la gente esser superba
Qui non senti cridar timone o barca
nõ cõpra o uende alchũ:nõ e la piazza
de uarie gente:e uarii cridi carca
Quiui el fratello el so fratel non scazza
non sapparecchia el tosco nel conuito
che senza uẽto'i mar sempre e bonaza
Dolme di te che uiui a tal partito
cõe hauer poi fauor:se quello ha tutto
un che per questo detto e el fauorito
Bagnase el pe chi non ua per lasciuto
e rare uolte duna amara pianta
coglie che la possede:un dolce frutto
Ben che credi ogni lege humana e sãcta
che iusto sei:se lui non uole : hai tracto
charbor senza radice mal se pianta
Se tu gli spiace solo a un cẽno:a un atto
miser roini:non maggior doglia
che roina senza ragion desiãcto
La liberta chogni animo ogni uoglia
humana tempra e regie in tutto e psa
che doue el iusto e:mal lei ñ ha spoglia
El se sol dir che la mente ha diuersa
da se stesso el pastor che mẽa el gregie
sencia bon cane oue el lupo conuersa
Chi sa meglio adulare e fingie reggie
se per disgratia lite hai con la corte
non se troua per te statuto o leggie
Sal signor uoi parlar chiude le porte
quel chi le guarda:fine al coquo crida
ua uia che qua non entra aduersa sorte
Quel che per te procura:quel che guida
le tue ragion te inganna : ben e paccio
che duno ocel da rapina se fida
Se qualche adorno:e triũphal palaccio
hai fabricato:poco el goderai
pur chel dilletti al amica : al ragaccio
Vn uen de meggio:e iura che detto hai
chel signor non e iusto:e che per q̃sto
merti patir tormento affanni e guai

Tu teme:ma el timor ſe cura preſto
el palazo ha narciſo e ſaluo ſei
che meglio e far coſi che trar del reſto
Laudar biſogna come ſuſſer dei
quei dl cõſiglio:e ſciai q̃to grã ſdegno
ha chi uedi dar fama a triſte e rei
Come un parla de lor ciaſcũ ſta a ſegno
come parlaſſe a roma quel darpino
per confirmare in libertade el regno
Se ſol fa per uentura un bon latino
ogni huõ ſtrẽgie la boca alze leciglia
facẽdo ſegno come e un huom diuino
Se Saluſtio e de miſera famiglia
dica ſel ſcia:che non raggiona dritto
che mal che parla a ſordi ſe conſiglia
Trouaſe al fin dal ſuo tutore afflitto
ſpogliato oppreſſo el dolente pupillo
che doue el bẽ nõ ual nõ gioua ſcritto
Se ben tu fuſſe un Ceſare un Camillo
ſenza or Terſite ſei:che ſenza naue
nõ ſe po el mar ſolcar benche tranqllo
El figliol cerca al patre tor la chiaue
de caſa:de la uita:che al huom triſto
in fin el ꝓprio ſangue e:duro e graue
El parentado tutto inſieme e miſto
de ſtupri e dadulteri:ogni huõ lauora
fin le perſone ſon de mal aquiſto
La ſocera el uenen meſchia alla nora
alla moglie el marito:chel mal creſce
tanto piu quanto piu fermo dimora
Come el boccon la rena a lamo el peſce
ſe piglia ogni che miniſtra iuſtitia
el richo ladro fuor de preggione eſce
Non ha cathene e ceppi la diuitia
el pouer roba:occide:e fa ogni male
che far nõ poraggion chama auaritia
Pur chabbia le coperte al decretale
uiſto e ueſtito ſia de ueſta bona
miſer hombono e un ſeneca morale
Va come in capo haueſſe una corona
ſpuda per letra: per letra ſa el paſſo
non eſcie fuor di ca tra feſta e nona
Che e mal ueſtito forza e che ſtia baſſo
benche ſia docto:chil bon ſeme e nulla
che lo ſpger in harena o ſopra un ſaſſo
Quello altro e thermiſõ pche una mula
caualca ben ſomita:graſſa e tonda
e guarito ha un fãciul de uermi i culla
Nõ uol che alchuno a ſoi detti riſponda
ride ſe ben parlaſſe Galieno
p moſtrar che i lui ſol doctrina abõda
Quel che pur laltro di ſegua el ſeno
perche portato ha ſpecie de leuante
una ſol uolta e de tal gloria pieno
Come ſel fuſſe el piu grã mercadante
che ſia in Venetia:che biſogna zanze
nõ ſe rompe col ferro elfin diamante
Ne ben mitura cha falſe billanze
e quaſi ſempre e:el bõ uoler ꝓ piu chiaro
e molto gioua piu che ſpade e lanze
E non po uſcir fuor dun ueneno amaro
dolceza e un cor magnanimo e gẽtile
non ſe conforma col populo auaro
Viuean gia con un modo ciuile
i cittadini:hor la cittade e dira
de tradimeati e falacie un cubile
Cha piu potere e piu parenti tira
q̃ſta tela a ſo modo lhom che e:iuſto
fra tanti ſcogli mal la uita gira
Nõ e piu el tempo de Fabio & Auguſto
dinganni una ſpeiuncha e:la cittade
che nõ ſente lamar ben pſo ha el guſto
Calũnie:frodi:inſidie:e crudeltade
ſta noi ſon ſempre:& oue e:tal triſteza
non ſumai uiſta la felicitade
Onde ſaggio:e colui che quella ſprezza
& habita a ſo modo in ruppe:in mõte
cha tãto aſſentio poca e ogni dolceza
El dolce canto dun ocel:dun fonte
el marmor ha in ſe magior ualore
che tutte lexcellentie ꝓſtre agionte
Fra tanto incendio:tumulto e remore
che crede che ſia uita inſenſato erra
che lhuõ nõ uiue che e ſẽpre in dolore
E dolẽte ſempre e:che e ſempre i guerra

Finis.

Capitulo. XXXIIII.

Neceſſario e ſeguir quel:chel ciel uole
Auguſtin mio:che terminato ha loue
quanto ciaſcun debba uedere elſole

Esecundo che lui gouerna:e moue
ogni fixo splendor:ogni pianeta
inquesto mondo fa diuerse proue.
Como londa del mar trãquilla:e queta
in un momento turba el uento graue
el marinar chauea:la mente leta
Surgie dolente:e sforciasse la naue
defedere da si graue:e fiero orgoglio
laura chiamádo al suo camin suaue
Ma i uano adopra larte:p che i scoglio
al fin el spinge el uento acerbo:e fero
oue finisse con amar cordoglio
E come el peregrin per el sentero
secur credendo andar fra boschi:uede
gente inimica ala iustitia al uero
La q̃l scorgiendo lui sencia mercede
gli corre adosso:como fa el leone
quãdo e affamato ale bramate prede.
Cossi ua questa uita:& e ragione
per che fondata sopra fragil uetro
& or non e:che duri a parangone.
Prima richiuso in loco augusto e tetro
sta lhomo sfortunato:e quando nasce
el piãto e el prio suo piu dolce metro
De pregion tolto:poi se liga in fasce
si termo:e stretto:che ñ puo dar crollo
e li di lacte:e di somno se pasce.
El capo ha graue:e si tenero el collo
che regger non si po:fra sorde giace
e de cibo:e come animal satollo
Cresce:& crescendo mai nõ troua pace
in giouentu:non ha senno:ne legge
fa como fera indomita:e rapace
Et a suo modo se guberna:e reggie
credendo cio:che lui desidra:e brama
in se lode tener degne:& egregie
Balli:canti:piaceri:e dilecti:ama
iusti e nõ iusti:e poco extima el p̃gio
chal saggio prestar sol:la chiara fama.
Ecco la eta matura aspira al seggio
de dignita:de honor:de nome:lode
& dolse hauer semp abbracciato el pe-
E fra se stesso se consuma:e rode (gio
non poter a suo modo far gran salto
e chiama la fortuna:che non lode
Sel uede el suo uicin salir troppo alto
sencia guardare el capo de medusa
diuenta per dolor di freddo smalto
E ciascun celo:e la natura accusa
cõ cõ sorte háno horrẽda iniqua:e ria
tanta disgratia a la sua uita infusa.
Non doppo molto uien per strana uia
la uecchieza dolente:infirma:afflitta
si magra:che par chombra e uento sia
Apena col baston po tener dritta
la persona da li anni graue:e stanca
e ne la fronte ha gia la morte scritta.
Quanto piu se nutrisse:tanto manca
piu de la forcia uana:errante:e brulla
di cor.di mente:sol de lingua franca
Vnaltra uolta ale fasse:ala culla
ritorna meschinella:e socchegiando
diuenta como prima era fanciulla
Tanto:che posta e desto mondo i bádo
che como el segator nel campo taglia
ogni herba a tondo la falce,menando
Cossi la morte speccia:fende:e scaglia
ogni cosa mortal sopra la terra
e la como fa el foco de la paglia
Dogni animal:che luniuerso serra
tanto:che quel se po dir piu felice
che piu presto esci de si crudel guerra
Amaro e el fructo:amara e la radice
del terren seme:che considra el fine
sel e contento:e sol come phenice
Che po secur andar fra sterpe:e spine
ignudo:e scalcio senza scorta:o guida
chi correr ceco per balce:e ruine:
Chi fra le serpe si ripossa:e anida
e crede de uenen trouarse priuo
sencia calor nel soco star si fida.
Morto non e hieronymo:anci e uiuo
ben che lassasse el corpo iu ceca tonba
quando gionse di lethe al dolce riuo
Lanima bianca come una columba
uollo fra quella turba benedetta
cháchor al stral da mor par cõ succõba
Iui sedendo fra la fresca herbetta
di uerdo mirto texe una corona
ala sua nympha:che bramádo aspetta

Iphi con lui dolcemẽte ragiona
del graue foco:che da cytharea
a cui la gratia ſua uera non dona
Piramo la ſua donna:e la ſua dea
a mano a man cõ lui cantando mena
cephalo:prochri:& athi:Galathea
Narra paris quando el rapi helena
quanto uedẽdo lei fuſſe contẽto
poco curando ogni tormẽto e pena
Laqua ge chiara piu cha fino argento
ſtilla giu d̃ le quercie ambroſia:e mele
ſpira un dolce ſuaue:e freſco uento
Nõ ode pianto:nõ ode querele
nõ uẽde el mar cõ ꝓcelloſo:inſulto
rõper la naue:e diſſipar le uele
Nõ troua ſotto lherba el ſerpe occulto
che li morda la man.quãdo lui piglia
ſra mille roſe el piu bel fior adulto
Staſſe cõtẽto ſra quella famiglia
ſprecciando q̃ſto mõdo iniquo e rio
el qual chil ſegue bẽ nõ ſe cõſiglia
Vede un ciel piu cõforme al ſuo diſio
un ſol piu luminoſo ardẽte e chiaro
e p che :ſu uẽdo humano:e pio
Largo:corteſe:cõtra el uulgo auaro
ardito:e forte non ſol fra coloro
che guſtorno el uenẽ dolce: & amaro
Ma fra lo excelſo e triumphante choro
ua de li ſpirti illuſtri:che con gloria
portano in capo corona daloro.
Iui ſente colui chebbe uictoria
de ſpagna:francia:e dir coſa de Marte
che nõ ſõ ſcritti in poema: o i hiſtoria
Con che modo:raggion:miſura:& arte
pompeo uinceſſe:& ſuperaſſe egypto
e de inimici ſoi la maggior parte
Et como doppo el martial conflitto
de bruto:& caſſio lanimo maligno
nel cor haueſſe como i marmo ſcritto
Dice Pompeo:& io nõ fui priuigno
de la mia patria:che gia lo oriente
fece del ſangue inimico ſanguigno
E uinſe mitridate e la ſua gẽte
ma cõtra el ciel nõ ual deſeſa humana
e cõtra el traditor prouedumẽto
Par che la gẽte barbatica e ſtrana
anchor domo Camil cõ ſua uirtude
parte de la republica romana
Mucio moſtra la man che fu ſalute
de la ſua patria:e ſemꝑ ha curtio a lato
che coſe ſece mai piu nõ uidute
Moſtra la ſcurre el ſeuero Torquato.
ſergio le piaghe:in ſul ponte Sublitio
come gia ſteſſe oratio ſolo armato.
Diſpretia loro el ualente Fabritio
como gia fece:e ſopra ogni altra coſa
exalta la uirtu:profunda el uitio.
Vede Parthenopeo che non ſe poſa
cõ larme intorno Hypolito col arco.
andar cereando q̃lche ſelua ombroſa
Achil portare el glorioſo ſo carco
de le ſpoglie de Hectore:e uede alcide
che gi ũge el porco horrẽdo al ſtretto
Lydia ſecunda de piu capi occide
piglia la ceruа:el fer leon Nemeo
al ſuo diſpetto in due parte diuide
O de ſonar con la ſoa cethra Orpheo
ſi dolce :che ſaria dolce el ueneno
de qual aſpe e piu crudo:acerbo:e reo
Sola una coſa ſa :che non ſia pieno
dogni piacer:la matre afflitta:e laſſa
che de lachryme bagna el caſto ſeno
E con laméto tal laria conquaſſa
che in Acheronte ſe ſẽte la uoce
e fin ne campi elyſei el pianto paſſa
Queſto ge ſtraccia el cor:q̃ſto gel coce
perho la prega chor mai laſſi el pianto
poi:che nulla alei gioua & a lui noce
Lei ſe lamenta:e lui ſa riſo:e canto
uiue contento felice:& alegro
poi che depoſe el fral cadu co manto.
Sel fuſſe nel abyſſo oſcuro:e negro
diria ben che piangeſſe:e cõ grã crido
ſi ogaſſe el ſpirto doloroſo:e & gro
Ma gionto eſſendo a ſi ſecundo lido
che du lui piãge:par cõ diſpetto habia
chel ſi ripoſi in un celeſte nido.
Dilli chel mõdo e piẽ dĩuidia:e rabbia
di luxuria:auarita:furto e gola
dogni ſpirto gentil pregione:e gabia

Dilli che lalma mia candida uola
e piu lucente el ciel quanto piu preſto
riman dal corpo uiduata:e ſola.
Dal corpo:a lei tanto iniquo e moleſto
chal fin la machia cõtra la toa uoglia
o qualche uitio peruerſo:e ſceleſtro.
Non po iuſta cagion trouar di doglia
naque:uixe:e mori con leta ſorte
preſe:e depoſe felice la ſpoglia
Onde con leto cor pati la morte
nõ ſente doglia piu:nõ ſente affanno
aſſumpto a pio felice:e degna corte
E noi rimaſti ſiano al graue danno
che ſe auancia uiuendo al certo male
el qual ſe fa crudel piu danno in anno
Ciaſcun dolente e miſero mortale
e como a primauera el tener fiore
che preſto ſotto el ſol diuenta frale
Tẽpra adõcha Auguſtino el ſer dolore
che uſcito e el tuo fratel de ſepultura
horrenda:ceca:& dogni pena fore.
Godẽdo fermo el ben:che ſempre dura
toccando el ſole a ſua poſta:e la luna
non ſotto poſto con leta uentura.
Al mondo:ai celi:al fatto:ala fortuna.

Finis.

Capitulo XXXV

Alcun cerca mandare un p̃ggio doro
ala ſua donna:io no chel non mi pare
degna a tanta belta:roba o theſoro:
Non te uoglio cum doni el cor mutare
che tutta la richeccia de leuante
un ſol tuo guardo:nõ potria cõprare
Non ſe conuien el uetro col diamante
cum un ſpirto celeſte un don mortale
el ſecco legno cum la uerde piante.
Pero te mando un don che poco uale
q̃to al ſo p̃cio ma dentro ha un eſetto
piu riccho dogni gemma orientale.
Prima alocchio te da gioia e diletto
col color uerde:col ſuaue odore
lalma nutriſſe:e ferma dentro el petto
Sotto a ciaſcuna foglia alberga amore
come ſol lieto:ogni pianta e radice
fondata e nel mio afflicto e triſto core
El qual rinaſce cõme la phenice
piu uolte poi cha poſto el fragil mãto
ma non ritorna come lei felice
Io lho adaquata piu uolte col pianto
col ſpeſſo ſuſpirar gli ho facto uento
q̃ſto e q̃l che uerdeggia e creſcie .tãto
Con lanima glio dato ſentimento
chiamãdo el nome tuo de gratia pi€o
tanto che ſol me ſa lieto e contento
Terra non e quella che par terreno
ma lachryme col ſangue miſte iſieme
chio ſteſſo tratto mho del triſto ſeno.
Tu ſentirai ſe aſcolti che anchor geme
fra lherba el ſpirto mio ch triſto lãgue
cõe un chacerba doglia el calca e p̃me
Spicca una foglia e ſe nõ eſce el ſangue
e pche el ſãgue mio mutato e ĩ giacio
e mal ſpger q̃l po cha el corpo exãgue
Fa q̃ſta proua ſol ſtrẽgelo in braccio
e ſa chel ſenta el to fiato amoroſo
che da tal uẽto a chi arde e grã ſolazo
E uederai el mio cor che ſta naſcoſo
in q̃lle fronde con ſumma dolceccia
gionto inſieme col tuo pigliar ripoſo
Queſto miracol ſa la tua belleccia
e lo amor che te porto leſſer conuene
tãto el ualore quãto el uoler lo ap̃ccia
Ciaſcũ ha el cor doue ha el ſo sõmo bñ
e lanima che ſempre a quella unita
che in tanti loghi uiuo ſe mantiene
Lamante in quanti amor ge da la uita.

Finis.

Capitulo. XXXVI.

Chi negato ha fin hor:che la fortuna
non ha poter:láffirmi:che chi nega
e uede:ha de raggion lalma deggiuna
La torre che per forza non ſe piega
humana:e cade:uno impeto la terra
ch fuor del noſtro mõdo e di ſoa lega
Nõ me dol chabia pſo:che quello erra
che uincer ſempre uole:e ſe ſol dire
chel fine e dubioſo de la guerra.
Scio chun biſogna dolente ſuggire
ſe laltro uincer de:cha un tempo dui
contrarii:dun ſol ben non pon gioire.

Scio che cosa non e stabil fra nui
e che presto el piacer uolta le spalle
conosco: q̃l chio sono: e quel chio fui.
Scio q̃ un tẽpo hebbe uinto Aniballe
che p̃si poi: chal fin conuen che uada
ogni alto monte in tenebrosa ualle
Scio che de qua non se troua la strada
de la felicita: ma sol me dole
che pur non habbia for tratta la spada
Tacena: se mhauesse come sole
fortuna urtato doppo longa proua
che paccio e ch̃ uol q̃l chel ciel ñ uole
Ma quel che piu la piaga me rimoua
e che uestita se: e de li mei panni
e p̃sa ha per stracciarme foggia noua.
Cũ laltri usata ha forza. cũ me inganni.
io non temeua lei: che gia lhauea
ala cathena tenuta molti anni.
E lei chel gubernar mio conoscea
se penso con fallacie darme doglia
che pensa mal: cha la natura rea
E tanto el popul mio: che come soglia
presto mutosse: non per mio diffetto
ma p che ú popul presto muta uoglia
Che de cose ueder noue ha diletto
io me ne accorse: e uolse usar prudẽtia
chal bisogno lhuom mostra linteleto
Partime: e nel partir dette sententia
che chiamato sena: pero chal busto
e dura troppo del capo labsentia
Alcun non ha tanto corrotto el gusto
che non conosca el dolce dal amaro
per el contrario so: se uede el iusto.
Non me dolse el partir: ma me fu charo
p mostrar el mio cor: ch̃ fuor dl segio
achora fa el saggio a ogni salto riparo
E per ornarme de laurato freggio
de la uictoria: che chi aquista el stato
se po chiamar signor degno egregio
Bẽche nõ habia el regno: io lho aqstato
che quello e uicitor: che uinto hauria
se: sese fusse in la bataglia armato.
Scia ben ciaschun: che la uictoria mia
era: si iusta andaua la bilanza
che uince quel che ua p meglior uia.
Se ben perdesse: non me dol de stranza
e de Venetia: che chi fa el douere
tãto piu merta: quãto alfin piu auanza
Giascun uol demostrar che la potere
e pur chabbia uictoria a q̃lche modo
ha del triumpho e del lhonor piacere.
Desser preggion dun tanto re me godo
ma uoria ben che lui mhauesse preso
e non linganno daltri: & altrui frodo.
O caso acerbo: gia nel lacio teso
era caduto: e da nemici cinto
chãchor nõ macorgea del soco acceso
El qual subito alzosse: e cadde extincto
che facile: e pigliar un quando dorme
e uincer q̃l che inanci el fato: e unto.
Tanto e la sede persa: che pur lorme
non troua alcun: che nõ se po stampare
el segno: quando son rotte le forme
Tãto lhuom saggio nõ e: che guardare
se possa: da colui cha per amico
el mal de casa non se po schiffare
Quanto piu noce un bel colleto aprico
chascõde un serpe: che la ualle õbrosa
lanimo finto e piu ser chel nemico.
Ma uada come uol andar la cosa
che mal si reggie al fin se sente grã pẽa
e quel chi cazza altrui: per se non pasa
Spesso acade chun lega ala cathena
ridendo in altro: e poi piangie dolẽte
che sempre in ciel non e: laria serena.
Sempre el sol non da luce al oriente
uisto ho morir: la sera un chel matino
creduto era felice intra la gente
Nõ dica alcun: uo gir per quel camino
che spesso troua a meggio un q̃lch̃ ito
al fin po dir son leto el peregrino (po
Vn uil parlar diro: ma certo: el zoppo
agnel ua ben sel lupo nõ lopiglia
forza e: che torna al pectine ogni gro-
Salcũ risp̃de a me: ch̃ cũ la briglia (po
non frena el so disio: romã al basso
e male arriua: chi mal se consiglia.
Dico chio nõ son giõto a quelto passo
per mal consiglio: ma per poca sede
che fa de giaccio un diamente un sasso

Pensa chel stato mio considra e uede
se su mai dolor ser:come hora e el mio
e cosi ua che a gente ingrata crede.
Tanto me stato piu crudel e rio
quato era al uicer piu uicin:chel male
sete piu:cb gia el mal posto ha i oblio
Lhuo piu getil la piaga aspra e mortale
affliggie tato piu:quanto piu pensa
che fuor de larco so uen questo strale.
Quado u conosce e scia cb be si dispesa
la roba el tepo:e poi se uede al fondo
morto e:se doglia no patisce immesa
Sono io ql che gia dette legie al modo
con tata gratia:no che quel non sono
per chin stato no son leto:e giocodo.
In fin che tempo e:fortunato e:bono
ogni huo tama:& honora:come passa
no trou amico alcun p gratia o dono
Come la rocchа con gran furia quassa
el ueto:hogni hom la fugie:be e uero
che fortuna el fauore:alza & abassa
Ma conidri ciaschun:che e nel impero
chachader questo gli portria:che pso
uola per cha forte ale el sparuero
Non se po tanto ben tener el sexto
dritto:che be sia iusto :anco io fui leto
se bene hora me trouo afflitto e mesto
Comprendi cha raggione:& e discreto
che ledificio e mal secur che pende
e rare uolte un tigre e mansueto
In questa rota chi sale:e chi sende
oggi a me trouo scritto:a te domane
tal crede cpr molto:chal fin uende
Spesso la lepra laqual presa ha el cane
con gra salti correndo el leon straccia
el fumo strige chabbraccia umbre ue
Quido un gra ueto uen:la terra spaccia
tutti giocamo al gioco del quadrello
qllo e cacciato alhin che laltro caccia
Sio so for del nuio seggio aurato ebello
fra mille doglie ho alme q̃sto coforto
che mai no fu tyranno crudele e fello.
E mai non fece ad altri signor torto.
pruamo cade per che cader uolse
uol guerra cbl corsaro accepta iporto
Xerse meritamente al fin se dolse
e pche uolse torre a grecia el sceptro
secodo el seme sparso:el fructo colse
Neron se stesso occise in loco tetro
che quel cb tato ala sua patria e crudo
forza e:che cada:pche e fermo i uetro
Phalari agrigentin non trouo scudo
chel potesse coprir:che lhuom crudele
se be darme e coperto al tutto e nudo
Diomede gusto quello amar sele
che ad altri dato hauea:chalfin e forza
che giunga mal:che mal gira le uele.
Mario su tristo:chaccender se sforza
gran foco no se de doler sel cresce
che poca aqua gra fiama non amorza:
Phereo mori iustamente:che nesce
del bo seter:iusto e che dolor habbia
lorso sta ben in selua:in aqua el pesce
El falcon non e bon da porre in gabbia
chalcar se uol col uento la tempesta
lutto con lutto:el furor con la rabia.
Ma mal sa quel cha so danno molesta
un trql stato:al tutto e secia ingegno
chandando p el boscho el leon desta
Vederse chiar sio fui crudel nel regno
chel signor che e chiamato poi cb fora
mostra cb di pietade ha seco el pegno
Parme che lalma mia dolente mora
perche ua in bado:chin stato infelice
del leto tempo la memoria acora.
Oue lhonor che mi facea felice
le feste:giochi:sonno a terra andati
che larbor cade con la sua radice
Oue le pompe:e li corseri ornati
dargeto:& oro hor:sono in altra parte
che i lumi sencia el sol son dissipati.
Oue el mio Galeazo:oue el mio Marte
meco se dol:smarita e la destreza
perche lui solo hauea di quella larte.
Oue Fracasso:che tanta sorteza
mostraua:i giostra:i guerra:i uil pgioe
mal segno e qñ loro poco sapprecia.
El bon metal dimostra el parangone
sencia far del nemico piu uendetta
basta se uinto lha:cha in se raggione.

Scio chaltro peſo Italia non aſpetta
e lieta e de ueder un piu bel nido
chunãpla corte a un gentil cor diletta:
Quaſi el mio ſpirto da ſenſi diuido
ſentendo el crido de mei che lontano
col cor ſe ſente de gliamici el crido.
Piu glorioſo che prima e:Milano
chun picolo nõ ua cõ el gran ſacto
e apreſſo al ſol ogni altro lume e uano
Fu mai piu uiſto in terra uñ ſimel acto
non gia:che ſe bẽ uinto fu Pompeo
nõ furon tutti iſoi preſi ad un tracto
Et e ſtato el mio caſo anco piu reo
che de gran numere ſon ſtato tradito
e lui non hebbe ſe non un Tolomeo
Se pur Aſcanio mio ſuſſe ſugitu
haria mẽ dogliaſche lui gia nõ merta
trouarſe meco a ſi crudel partito.
Ma per che ſia piu la mia doglta certa
i p̃gi õe e-ãchor lui:chel mal piu p̃me
q̃to e magior:e piu la ſpem̃e incerta
Noi ſião acolti tutti a un laccio inſieme
acio che ſegno piu non ſia dauxilio
chel frutto e pſo:quãdo e pſo el ſeme
Sapea fortuna che pur ha conſiglio
che ſun campaua ſol:che potente era
in ſeggio ritornar doppo lexilio
Pero ſe moſe deſpietata e fera
contra tutti in un tratto:cha paura
fin cha un nemico ſol:mai bẽ nõ ſpera
Scio che de queſta ſorte acerba:e dura
ſe dol Fiorenza:ſe dol Sena:e Roma
chogni huõ ſe dol:cb del ſo mal ha cu
Et altri forſe che temen la ſoma (ra
meco portar:che chi ſpeſſo ha uictoria
cerca piu uolta coronar la chioma
Queſta e la nia excelſa e ſũma gloria
oggi alti:domau baſſi:e cõ la ſorte
leta:ſe perde la leta memoria
Nõ gioua el muriñ gioua el caſtel forte
la ſoa uẽtura:ha lhuõ ſcritte in le faſce
non ſe po dir felice un fina morte
Chi crede ſe trouar qua giu:ſe paſce
de ſogni:poco ual dingegno el lume
ſe lhomo uiue ſecondo chel naſce:
Dal re mal nõ aſpetto:che da un fiume
pien de dolcezza:uien ſuauitade
ne un ſignor dgno uſar po mal coſtũe
In cor gentil non ſu mai crudeltade
per conſiglio:natura: ordine:e leggie
q̃to un piu ual:ha in ſe magior pietad
Lui con tanta clementia e bonta reggie
chogni hõ ladora & ama patir ſcorno
nõ po col bon paſtor lamato gregie
E quãdo anchor finir douẽſe il giorno
anci la ſerra:e giu deporre el uelo
che come un mãto ha ſol lania itorno
Non bagnaria pur de ſudor un pelo
chun magnanimo cor ſa poca extima
de fatto aduerſo:e del contrario celo
Non me faria un ſoſpir la gloria prima
gettar:qñ me penſo chogni huõ poco
po ſtar de queſta rota in ſu la cima.
Del mondo ſiamo ſol trãſtullo e gioco
preſto mãcamo che quãdo i la paglia
preſto ſaccẽde:preſto manca el foco:
Che biſogna far pace:o ſar bataglia
oue ſon quei chebber gia tãto honore
al Xãto:al Gãggie:al Sagõto:a teſalia
Mancati ſon come de luglio el fiore
erra che pone ſpeme in regno:in oro
che ſol bene e q̃l ben che mai nõ more
Per forza o per inganni ogni theſoro
fortuna uol per ſe cruda & auara
diro un parlar:che uen da lalto choro
Beato e quel chalaltrui ſpeſe impara.

Finis.

Capitulo XXXVII.

Soletto in queſto loco herboſo e uerde
uiuo felice:che felice e quello
che fra diſcordie el ſuo tẽpo nõ perde
Vn prato:de fioretti:adornio:e bello:
e la mia:ſtancia:non con arte pinta
che ala natura non giongie el penello
Non e bella la coſa:quando e finta
el mio tapeto e un buſſo:un geſolmio
una piaggia de lauri intorno cinta.
Hor ſento q̃ſto hor q̃llo altro ucillino
cantar ſi dolce:che me leuo al celo
chel cãto ſueggia el ſpirto e ſal diuino

Ef ore uſcito del corporea uelo
comincia a contemplar la mor de dio
che chin lui pẽſa:pone el mortal pelo
E tanto in quello accende el deſir mio
che piu nõ me aricordo ſio ſon uiuo
che chin cel uola ſe pone in oblio.
Nectare guſto in un ſoaue riuo
ſenza doglia e martir che ſẽza doglia
e che de uani affetti:in tutto e priuo.
Lanima mia ſe ueſte de la ſpoglia
de la alegrezza:che tanto ha piacere
q̃to ſaggiungie al ſuo factor la uoglia
Ad una ad una le celeſte ſpere
cõtemplo leto:chogni altro conſorto
che hauer poſſa q̃ lhuõ paſſa el ſapere
Veggio la luna andar per ſenter torto
hor uerſo loſtro:hor uerſo tramõtana
come la naue errando for del porto.
Veggio Mercurio che non ſalontana
dal ſole:onde el capello in capo porta
che non e in opra ſoa natura uana.
Veggio la dolce & amoroſa ſcorta
Vener loue guardar con leto guardo
chel cor ñ moſtra cha la mẽte accorta
Aſceſo al quarto cel:con Apollo ardo
legiero in tutto che ogni picol peſo
la ſu troppo ſerebbe horrẽdo:e tardo
Coſi facto de foco:e in tutto acceſo
uolo oue dicon che:e:dira lo exempio
e li rimango attonito e ſoſpeſo.
Perche ñ uegio Marte horrẽdo & ẽpio
come ho gia letto:enõ uole la ragiõe
che non ſta crudelta in ſacro tempio.
Tutte lopre del ciel ſon ſancte e bone
e iuſtamente:che in un dolce fiume
non ſe ritroua de uenen caggione
Dapoi me ſpecchio in q̃l benigno lume
chel ſeſto cerchio in ſe rauolge e gira
per uirtu:per natura:e per coſtume.
E ueramente intendo como ſpira
forza e ualore in queſto baſſo mondo
che ſempre grauitate al fondo tira:
Non:e:triſto ſaturno:anci e iocundo
nõ:e:freddo ãci:e:caldo: cheſſer foſco
nõ po doue el ſol gira e corſo a tondo
Ma q̃ſto ochio mortal doe uolte loſco
credendo el uer ueder ſe ſteſſo ingãna
che mal ua el nudo p un folto boſcho
Indarno ſaffatica in uan ſaffanna
cha lale rotte e penſa al cel uolare
el mal conſiglio:el mal dolor cõdãna
Non ſe po duna herbetta iudicare
el uero a piẽo:o quãto el mõdo e cecco
ſe crede locchio ſo nel ſol firmare
El ciel cha tanti lumi e ſtelle ſeco
chi cognoſcere el pen ſa po ben dire
io ſteſſo me abandono:e nõ ſon meco
Quel che ſe uol dal bon ſenter partire
erra dolente:non ſe po dun fructo
ſol lhumana natura ben nutrire
Non po ſenno mortal uedere el tutto
per ſuo ualor:ſel fondamento e triſto
forza e:che le difficio ſia deſtructo
El lume troppo chiar:non:e:ben uiſto
chi ala ragion ſaccoſta nel ben ſpera
e:troua un mel chaſſentio nõ ha miſto
Maraviglio mi in ne loctaua ſpera
uedendo ſi diuerſe e uarie forme
chaſſai moue una imagen noua e uera
El tauro ſegue dariete lorme
che Phrixo caualco per lo heleſponte
col qual ſemp̃ lamor alberga e dorme
El pede driza uerſo lalto monte
che tanto e ditto:& oltra lethiopia
le corne aurate e la ſerena fronte
Segue la uaga & amoroſa copia
che diletta a mercurio:el cãcto ch̃ ama
lardor:non gia per ſoa natura propria
Ma el ſpirto ch̃ uolar piu in alto brama
lultima rota come lucel paſſa
e:ua doue el deſir lo tira e chiama.
Che preſto detro a le ſo ſpalla laſſa
lamente cio che uol:che non e coſa
che faccia al caminar la uoglia laſſa
Tanto che ariua doue:e glorioſa
ogni anima creata:che felice
e:quel che lieto a ſo modo ſe poſa.
Iui conſidra la prima phenice
non nata:non creata:che in ſe ſteſſa
uolgendo lintelletto el uerbõ dice.

Vna perſona chiaramente expreſſa
da laltraueder:unde ſalegra tanto
che tacendo piu uolte idio confeſſa
E mirando piu fiſſo el foco ſancto
comprende acceſo da quella fauilla
chel uoler ſpira a luno e laltro canto.
Tanto che tutta de dolceza ſtilla
uedendo tanto ben tanta excellentia
naſcer tornando ala prima ſentilla.
El patre intende:onde e la ſapientia
el figliol uole:amor tutti gli accende
ſi che ſon tre perſone in una eſſentia
Nõe:uer quel chalchũ ſciocho diſſẽde
da lui non:e:diſtinta alchuna idea
ma pſto affirma el mal cõ poco aſẽde
O gni coſa chal mondo forma e crea
con uno exempio fa:melqual ſe uede
ogni mortal:ogni diuo:ogni dea:
La caſta prouidentia anci a lui ſede
col fato i grembo che a pedi ha fortũa
che par che mena tutto el mõdo i pde
Non:e:li tenebroſa oſcura e bruna
ma chiara e bella:e ſe a noi par crudele
e:per la uita dogni ben degiuna
O felice colui che le ſoe uele
a queſto porto dricia:che beato
e:quel che po guſtar ſi dolce mele (to
Queſto:e:el uer regno:el uero ſpio e ſta
pche el diletto:el qual poco ſta fermo
diletto falſamente e nominato
O mõdã uulgo ſciocho errãte:ifermo
a che tanto ſudor poco la forza
ual de colui che perſe non ha ſchermo
Perche piu amati la terrena ſcorza:
che lanima imortale:o quãto e paccio
che per un mal uoler tal lume amorza
El corpo e:cõe un fũo:ũ uetro:un giazo
el ſpirito cõe un ſol:come un diamãte
fondato in coſa fral:triſto e:el ſolazo.
Se uoi uedeſti queſte anime ſancte
ſencia le membre ſoe iudicareſti
non eſſer degni come ſon le piante.
Non ſon li tempi qua graui e moleſti
concordia chantate amor e pace
fanno li affetti piatoſi e modeſti.
El dolce ſon de gliangioli non tace
laudate quel che luniuerſo regie
ſotto elqual ogni gloria e forza giace
Laudate quel cha in cel dato ha la legie
le uergine reſponde con un uerſo
che faria manſueto ogni fer gregie
Ne creder che profeto habian diuerſo
el ſo cãto da q̃llo:ogni huõ aplande
a quel uer ben nelqual tutto e cõuerſo
Non ſe potrebben le celeſte laude
cõ lingua demoſtrar:chũ ſpirto eletto
quanto piu loda dio tanto piu gaude.
Chama bellezza quiui ha el ſo diletto
che piu bella e:la faz za de Maria
che ciaſcuno altro ſingular obietto.
Senton lorecchie la ſua melodia
oſſanna ſancta con ſi dolce nota
che for de ſenſi lanima deſuia.
Girando intorno de lardente rota
i doctori excellenti cantan ſalmi
che farian de neron lalma deuota
E laltri ſpirti generoſi & almi
germinã fructo ogni hora: cõ ñ mãca
ſucco e uirtute a ben firmati calmi
E ben che ſia la giu la carne ſtanca
in celo e:ſopra a gliangioli exaltata
quãto piu pſſo a Dio tãto piu franca.
O quanto e:la natura humana ingrata
ſadio tanto diletta:e chel ſia uero
con lui coniuncta lha:con lui formata
Come hebbe facto ciaſcuno hemiſpero
diſtinti i elementi:guardo intorno
laudando el ſo perfecto magiſtero:
Ma poi pẽſo:che a un loco tãto adorno
biſognaua dare un che contẽplaſſe
cynthia la note el ſo fratello el giorno
Che cõ modo e ragione el gubernaſſe
e:conoſcendo el ben che uen di ſopra
de marauiglia pien ſempre el lodaſſe
Coſi lhõ fece:e perche el foſſe una opra
digna a limagin ſoa lo poſe in terra
che quãto e come uol preſto ſadopra
Nõ e uirtute in cel che in ſe non ſerra
e ſopra el ciel:tãto alto e tãto egregio
che chi el penſa narrar cõ ſoi uerſi erra

Questo ha de gli animali el priuilegio
el uiuer leto tranquillo e iocundo
e porta in mão el sceptro e sede i segio
Per questo e domadato un picol mõdo
se in orio sta sepulto: come petra
graue roina nel piu basso fondo
E gratia alcuna de ben non impetra
sel uiue sol come la pianta cresce
uolto col capo in ne la tomba tetra
Se sor de la ragion con la mente esce
deuẽta un brutto uerme uno animale
che a gli altri e i odio e sẽp a se ricresce
Se uola sopra el ciel batendo lale
in angel se muta: manci chel mora
e passe al tutto eterno & imortale
Se dio col cor con riuerentia adora
e con la mente fissa un dio diuenta
un dio che el mõdo al fine ama & ho-
Dõca ha lania ben de luce spẽta (nora
che tal cameleonta non comoue
e salla a contemplar tal opra intenta
E lhomo se con tutte le soe proue
non studia diuentar celeste e sacro
e pigliar forme da le prime noue
In nel salubre e felice lauacro
mortali entrati: che merta ogni pena
chi ue lassa el dolce: e gusta el uenẽo a
Questa e lauita tranquilla e serena (cro
poco ue gioua accumular tesoro
che coglie mal chi semina in lharena
Hor su leuate el spirto alalto choro
oue stareti sempre leti in gioria,
se la iustitia aman piu che loro
Fondate in adamante la memoria
uncetiui uui stesso: che sol degno
e quel che contra se stesso ha uictoria
O quãto e dolce cosa el core impegno
dare a chi el fece e per breue fatica
uiuer mille e milli anni alegro i regno
Iacobo uenne in questa piaggia aprica
uen meco a cõtemplar: che tare el poi
che ben contempla cha lanima amica
E se ben fumo gia li antiqui toi
ualenti in arme: tu fuggie el tumulto
che marte damna al fin li serui soi
Maior ualore e ne lo ingegno occulto
che ne la mane: in picol tempo langue
che segue la ruina de lo insulto
Scio chel to generoso e degno sangue
cauaccio te comoue a regno a sceptro
ma tristo e el fior ch ascosto ha sotto lã
La gloria hũana e sõdata sul uetro (gue
forza e che ariui mal che mal camina
e perda i passi soi che torna in detro
Guarda non far come se proserpia
quãdo hauer crederai li fiori in grẽbo
che chi se ferma mal presto roina
Che sra le spine ua: non porta el lembo
integro de la ueste: el sol non luce
ch cõp i torno un ceco & oscur nẽbo.
Se uoi ueder come el tempo conduce
li regni: guarda la roa patria bressa
che ora se ben come gẽma in or luce
Stata e piu uolte destrutta e depressa
e quanto susse gia superba aroma
la soa roina da longie el confessa
Ven qua se coronar te uoi la chioma
de uiue piante: che la pianta e uiua
che non teme del mondo laspra soma
In seme cantaren sotto una oliua
iam dulcis orto: con quel dolce stile
chel cigno sa quando ala morte ariua
Escie hor mai sora de lo oscur cubile
che doue alberga tãto ingãno e uitio.
star nonpo lera una anima gentile.
Spreciar el tesor come sprecio fabritio
sal fine aquistar uoi quella richezza
che non ua come laltre in precipitio.
Quiui lum piu che laltro non sapprezza
nome qua furia discordia e romore
non senno inflato non falsa bellezza
Tu uederai talhor qualche pastore
felice a casa soa menar larmento
che quel felice e sol cha puro el core
E tu leto serai sor de tormento
che da ogni mal che dal uulgo e lõtão
e: seperato: e sol quello e contento
Che suge el mondo falso iniquo e uão.

Finis.

Capitulo. XXXVII.

Vergine gloriosa:laqual sola
ogni gratia e bñ hai:che ogni ben seco
ha cõ nel grẽbo a dio sopra el cel uola
Essendo de la luce eterna ceco
a te ricorro che me poi dar lume
pche el uer sol sempre portato ha teco
Chi uol de laq̃ assai cerchi el grã fiume
e lassi el piccol riuo:alto uolare
nõ po bẽ quel che nõ ha lõghe piume
Se tu potesse in nel uentre serrare
quel chin se stesso sol se chiude e serra
poi doppo lui quel chaltro nõ po sare
Se da la guerra uniuersal:chin terra
comincio Adã:seruar potesti el mõdo
anchor me seruarai da la mia guerra.
Vergie io uado al basso:io ñ me aspõdo
se alturio non me dai che facilmẽte
la cosa graue in se roina al fondo:
Se ben diuina e lanima e la mente
uergen tu sciai che nel corpo:e ligata
e:che ligato per forza consente.
Se la natura:e per se fera:e ingrata
non siamo como lei:chel fructo nasce
secondo la radice che e piantata
Se fin nel seme:se fin ne le fasce
lerror lhomo ha scolpito:errar cõuene
cõ del so ꝓprio cibo ogni huõ se pasce
El forte laccio:e quel che stretto tene
per el peccato la toa gloria:e chiara
chel male:e quel che fa lucido el bene
Non seristi phenice unica e rara
se non fusse lerror sopra ogni preggio
quella machia a te de dõca esser chara:
Felice colpa che da lalto seggio
fece dio scender:che bene e felice
la cagion duno effetto tãto egregio.
Non fa bon fructo una trista radice
el fructo e:bono:onde fu bona lei
che dal mal rare uolte el ben se elice.
Tu uedi el uer chapresso di quel sei
per questo se incarno:pero le un dono
marauegliosso in terra in cel fra dei.
Se iustitia e clementia usare:e:bono
e non po dio sencia lnuman fallire
iusto punire:o dar lcto perdono.
Per questo non doutebbe lhom morire
dæterna morte:che quel cha prouisto
non se po col sapere nostro fugire.
Vẽne per sare in terra el grãde acquisto
onde se fusse adan leto seria
che lhomo dũ grã bẽ nõ fu mai tristo.
Per questo langel disse aue maria
de gratia:de bonta:de uirtu piena
alhor sapperse el sentero e la uia
Che ce conduce ala patria serena.
alhor fu dato fin al tristo pianto
che quando cresce el ben mãca la pẽa.
Alhor del figlio:e del spirito sancto
te sesti albergo:che se sono insieme
cõ le sser:lũo alaltro e sempre a canto:
Maria stu fussi electa al sacro seme
donna mortal leua i mortali in alto
che troppo lhumã carco abassa e ꝑme
Non se po in cel uenir senza gran salto
e mal tanto alto po saltar colui
chal guardo d̃ meduſa e scõ un smalto
Maria se cristo e teco:e tu sei in lui
mouere el poi:ricordate de i sensi
chintorno hauesti cõe habiamo noi
Perdon domando de li errori immensi
cõ comissi ho piu uolte:e se io nol mer
tu che le gratie a to modo dispẽsi (to
Tirame sor de questo oscur diserto
che far el poi che assai magior offesa
lauar po del to figlio el lato aperto
Come fare el fanciul non po diffesa
contra lhuõ forte:sencia el to soccorso
durar non posso a si legiadra ipresa
Come el caual restio nõ teme el morso
nõ teme el spirto humã: chel despato
in ogni modo uol finire el corso
Miser per non errar piu uolte ho errato
che facilmente ne lo error transcorre
chi senza colpa concepto e in peccato
Al loco so per sua natura corre
ogni cosa creat:sopra modo
nõ se po con ragion la leggie porre
Inganni:tradimenti:danni e frodo
rapine:insulti:ne la stirpe humana
composti son sotto el so ꝓmo nodo

Donca ogni mortal forza e fraleꝛ uana
ſencia lume diuin:che poco dura
la coſa che dal fin ſoiſe aluntana
Vergene ho rotta la cathena dura
miſerere di me:che ſe fui preſo
caggion ne fu la mia dolce natura
Depoſto ho el doloroſo e graue peſo
damor crudele:onde el tuo ſãcto ſoco
preſto ſera dentro el mio cor aceſo
Andai non maccorgiẽdo in triſto loco
e poi non pote uſcir:che poco uale
la forza a chi el collo ha ſotto dur gio
Spiaceme hauer comiſſo tãto male (ſco
a chi diſpiace el mal perdono aſpetta
non cerca un gentil cor piaga mortale
Ma con mercede ſa la ſoa uendetta.

Finis.

Capitulo. XXXVIII.

Cregio chel patre che gubeꝛna el cielo
ſempre ſia ſtato:icircũſcripto immẽſo
raccolto in:ſe ſotto el ſo proprio uelo
Creggio chel ſo ualor ſia tanto extenſo
che cõprẽder nol poſſa el nſo igegno
che lochio humã mal ueđ el ſole accẽ-
Creggio che lhabia facto el ſũmo re (ſo
anci lhabia creato de niente (gno
che tal potentia non cerca ſoſtegno.
Cregi che lahbia detto con la mente
p modo diintelletto el uerbo el figlio
da lui deſtinto ſempre a lui preſente.
Cregio che luno e laltro nel conciglio
eterno habian ſpirato el ſpirito ſanctο
con la potentia che ſerue al conſiglio
Cregio chel figlio ſol pigliaſſe el mãto
human ſeruando la perfectione
chel bẽ mãcar nõ po quãdo lo e tanto
Cregio che in una eſſentia tre perſone
ſiano deſtinte realmente:e queſto
non contradice ala uera ragione.
Cregio chel ſuſſe in un uentre digeſto
del ſangue de la pura uerginella (ſto
che ſegua a modo ſo che ha i mão el ſe
Cregio a tre magi:cregio ala ſo ſtella
alaſinello al bue:che bene e fero
che contra tal miſter la mente ha ſella.
Cregio che da la rete tone pero
fece de laqua uin che ſimel coſa
po ſar cha acto ciſchuno hemiſpero
Cregio che a marta afflitta e doloroſa
lazar reſuſcitaſſe:che la uita
forma a ſo poſto e lalma glorioſa.
Cregio che la natura humana unita
a la diuina fuſſe in un ſoppoſto
quaſi aſſunpta in excelſo e ſtabilita
Cregio che iuda a tradirlo e diſpoſto
diceſſe aue rabi:chun diſperato
mai non ſe muta dal ſo fer propoſto
Cregio chel fuſſe da iudei ligato
laſſandoſe legar come homo acorto
poi che per patir morte era incarnato.
Cregio che ſangue ſudaſſe in ne lorto
fuſſe battuto dal popul crudele
che gode el ladro ſal iuſto fa torto
Cregio la croce:laceto aſpro:el fele
el ciel turbato:el colpo de Longino
el ladro aſumpto oue habita Michele
Cregio chel popul del limbo meſchino
faceſſe læto:che mutar po ſorte
quel cha ſo poſſa ha fortuna:el deſtio.
Cregio chel ſopportaſſe acerba morte
e uiuo ritornaſſe el terzo giorno
e:poi ſali ſſe ale celeſte corte.
Cregio ch purgar dbia el mõdo itorno
dardente foco:i morti trar de tomba.
e:tornar lalma al ſo dolce ſogiorno.
Cregio che doppo langelica tromba
el ſanctο in ciel ſtara læto e contento
el damnato dolente in cæca tomba.
Cregio in la gioſia:perche ha ſõdaũto:
ſtabile:e fermo:che uede non crede
in tutto ha de ragione el lume ſpento:
Vera e:perche fondata e ben la ſede.

FINIS

Syluio & Menalio interloquutori

Dimmi Menalio mio doue ti porta
el desir che gubema ogni mortale
p q̃sta uia:che tanto obliqua:e torta
Che mai non uidi ucel presto su lale
dietro ala preda bramata uolare
ne si ueloce uscir dal arco strale
Come te ueggio pel camin andare
dhe sedi meco qua Menalio a lombra
che gioua spesse uolte el riposare
E:se la mente alchun dolor tingombra
partendol meco lo descacciarai
como da pogi el sol la nebia sgombra
Non pẽsar cor non chi possasse mai
che lhuõ nõ po possar iel cor nõ posa
elqual e pieno in me daffanni e guai
Ne credo che trouar potesse cosa
che fusse al crudo mio dolor rimedio
& ala pena amara:e dolorosa
Lassami ãdar:che ogni solaccio:e tedio
a chi non ha la sua mente contenta
e:uede a se diutorno un graue assedio
Ogni luce:e per me qua ceca:e spenta
ogni conforto a mei martyri e uano
in altra parte:e:la mia uoglia intento
Io nado doue dicon:che nel piano
che rade el mincio la bella citade
edifico la figlia dun thebano
Che iteso ho che hauea in se diuinitade
e:dicea cose di gran maraviglia
questo:e:el porto de mia felicitade
Menalio lhom se steso non cõsiglia
per la ragion:perche tirar se lassa
a quel chal suo desir per piacer piglia
Sencia gubemo el cieco ben non passa
per el camin iculto hermo: & alpestro
con la persona stanca affiitta:e lassa
Orso non e si fiero:& si siluestro
che non le pigli con cani:e con laccio
ne pardo al corso si legiero:e destro
Che nõ cercha dhauer qualche solazzo
manchar se uede come sa la neue
sotto al char d Phetõte:e cõe el giacio
Vedi che ãcho sa lõbra ogni arbor bre-
e:nõ:e giõto a meggio lhemispo (ue
el sol al suo camin uelocе:e lieue
Qual animal e piu siluaggio:e fiero
sentendo qnesti ardenti e caldi raggi
non ardisse a pigliar alchun sentiero
Fra questi mirti:abeti:pini e faggi
descenderia del ciel per seder loue
ne cercharia de fare altri uiaggi.
Quando pigliaua sorme uarie e noue
hor ni phe pharetata hor uago ucello
non seria gito per possarsi altroue
El loco e de fioretti adorne e bello
Mẽalio:& oltre a questo e siluio secco
che sempre amato tha piu che fratello
Io non son si del tutto Syluio cieco
chio non conosca el uerisimo lappetito
non mi lassiaua a lombra-seder tieco.
Che me ha condutto a si miser partito
chio nõ son q̃l Menalio chesser soglio
ma da me stesso discioltо:e smarito
Son come naue cha ferito in scoglio
da uenti combatuta in meggio londe
e:tãto de ben ho quãto io mi doglio
Doi uaghi ochi:doe trezze aurate:e biõ
p̃so me hã cõe ucello ala dolce esca (d
che semplicetto al ficto son risponde
Fra chiari fonti in lherba uerde:e fresca
seguendo Galathea nel laberinto
damor crudel entrai:nõ so doue esca
Laqual come Diana suol de cintho
descẽder da piu nymphe acõpagnata
col lembo de la uesta altro:e succintho
Vedi fra laltre si bella:& ornata
che mi parue uedere aperto el cielo
e:Vener nouamente a noi tornata
Non e iuuenca:che candido el pelo
habbia come costei:ne rosa o ziglio
quando e passato la brina ol gelo
Cõ habbia color si biãco:e si uermiglio
q̃to ha nel uiso suo liggiadro e uago
oue si fa damor ciaschun consiglio
O Syluio io non diuenni tanto uagho
al primo guardo:chel ciel de sospiri
pie ho ditorno:e fatto i terra un lahgo

De planto per ſfocar li aſpri martyri
cognhor piu acerbi:e piu graui ſi fáno
creſcendo come creſcon gli deſiri
Veggio Menalio lamoroſo inganno
hauerte al laccio ſuo legato:e preſo
& hor conoſco ogni tuo duro affáno.
Dimoſtra el uolto:che ſei dentre acceſo
dardente foco:& hai beuuto el toſco
e come el peſce al amo ſtai ſoſpeſo
Ma io ſon piu dite doe uolte loſco
non potreſti trouar miglior cõpagno
chogni ſaſſo:i q̃l pogio:& in q̃l boſco
Ciaſcun ſterpe ogni di quãdo mi lagno
per la pena crudel fiera:& acerba
che me da el cieco amor piágando ba
Calcai la biſcia fq̃moſa fra lherba (gno
che ſentendoſe tocca dal mio pede
me morſe come ſol cruda:e ſuperba
Da indi iqua chiamãdo al ciel mercede
de poggio i poggio uo:d ualle i ualle
ma per me nntrouo amor:o fede
Anci piáti ſoſpir per ogni calle
e quãto piu cercando intorno luſtro
tanto piu ueggio uoltarme le ſpalle
Ala fortuna:e como cerua in luſtro
fuggir dináci ame:tal che mia ſpeme
e como ſotto al ſol tener liguſtro
Donca Menalio pari andiamo inſieme
al amoroſo laccio:al foco ardente
te Galathea:me Syluia calca:e preme.
Quando lauora ſorgie in oriente
con la faccia de roſe nel matino
come Syluia non e chiara:e lucente
Non e ſi bianco un candido armelino
non e un tener capretto ſi laſciuo
ne ſi uezoſo un cornuto buccino.
Laltro hier la uidi per un uerde riuo
giocar fra niphe al corſo tãto ageuole
chio rimaſi di me uedouo e priuo
Ardita e tutta:e tutta ſolaceuole
e piu che damam ſul pede e ueloce
talhor crudel ame:talhor piaceuole
Canta ſi dolcemente:che ala uoce
del ſuo contento par una ſyrena
e fa dormir gli armenti in ogni foce
Viſto ho piu uolte fugir Philomena
di ſdegno acceſa pel uerſo ſoaue
e per la lingua:de dolceccia piena
Syluio como dito ho:noi ſiamo i naue
priua de remi:de timone:e uela
da uẽto cõquaſſata:horrẽda:e graue
Ma per che quanto el dolor piu ſi cela
tãto ſi fa magior:& ognior piu creſce
el foco:quanto piu ſe copre e uela
E troppo el tẽpo a chi aſpetta rincreſce
piglia te priego la dolce zampogna.
de laqual armonia ſi dolce neſce.
Cogni paſtor al ſuo bel ſuono agogna
e ciaſcun altro:che cantar ſi penſa
come huõ ſciocco e che uãegiãdo ſo-
Mẽalio chi ha nel foco lalma accẽ (gna
mal cãta:chel cãtar da gaudio uẽa (ſa
el lieto uerſo:el lieto cor diſpenſa.
Ma pche el mãco mal piu pſſo e al bene
io cantaro ma ſol con queſta leggie
chanchor tu pigli li ſilueſtre auene.
Le qual ſon note i tutte mãdre e teggie
e canti meco:come e cantar ſoi
quãto tu paſcie lo tuo riccho gregie
Io ſeguiro cantando i uerſi toi
Syluio ſfogando lamoroſa fiamma
che tanto piace a me:quanto tu uoi'
El picol foco a poco a poco infiamma
e bẽ che hũido troui:e uerdo il legno
nõ laſſa i lu dhumor una ſol dragma.
O q̃to e duro:e graue:el cor per pegno
dar in le man duna fiera crudele
e farlo al ſtral damor bzaglio:e ſegno
Amor ſa come lape ſa:chel mele
dolce te porgie:e poi le mã te pongie
meſchiãdo cõ dolcecia aſenzo:e mele
El tor ſyluagio ben non ſi congiunge
col bue gia domo ſoto el curuo aratro
ne ben lucel ferito al nido agiunde
Non ſi conuien el paſtor nel theatro
gir feſtegiando:ma guardar larmento
dal lupo inuidioſo auaro:e latro:
Vnde de queſta impreſa aſſai mi pento
e duolmi che lo fren prima non tenne
el cor:chor triſto ſa ſi gran lamento

Mi maraviglia chel ſpirto ſoſténe
queſto mio corpo alflitto e doloroſo
uolendo alto uolar ſenza hauer pēne.
Tanto e de ſyluia el ſuo uolto amoroſo
chio ſon conteuto patir ogni doglia
& ogni affanno:e a me dolce ripoſo
Nel tēpo che rinoua la ſua ſpoglia
la terra uerde:e fioriſſe ogni prato
& ogni ucel cāa:a di bona uoglia
Ogni arboſello de fröde adornato
cō lōbra ſua fa el loco ameno intorno
& ciaſcū animale e inamorato
La bella Galathea col uiſo adorno
paſſide leta fra roſe:e uiole
con le compagne al uſato ſogiorno
E comincia a cantar come ella ſole
con ſi ſuaue:e con ſi dolce nota
che ferma i fiūi:e i megio el ciel el ſole
Tien del ſuo carro ogni ueloce rota
& ogni fiera crudel:& ſyluaggia
humel diuenta al ſuo cantar diuota
Quādo uede che al fin cōuē ch caggia
e mora:el cigno ſi dolce non canta
q̄to la ſyluia mia:che mōte e piaggia.
E ualle e fiume e ſterpo:e ſaſſo e pianta
alcun nō e chel ſuo canto nō ſegua
e la ſua faccia legiadretta e ſanta
Vedēdo ogni ſyluā ſi ſtruge:e ſlegua
como la cera al foco:& ogni pace
fan māco extima che de la ſoa triegua
Quādo lei parla:el uento aſconta:e tace
e per odirla laſſara ha la preda
piu uolte el lupo crudele e rapace.
Di colle in colle Pan che fia chel creda
o Galathea chiamando o Galathea
tanto era acceſo allamoroſa teda
Andato e gia piu uolte ogni altra dea
ſpeciādo ogni altra nipha ogni altro.
Syringha:Circe:Flora:e citharea (lūe
Nympha nō e d peggio arbore:e fiūme
che non habia imparato da coſtei
qualche ligiadro modo:& bel coſtūe.
Syluia bella non e manco di lei
Syluan ſeguita la gia molte uolte
che ſai che nominato e fra gli dei.
Io ge ho gia uiſto le ſue treccie ſciolte
ornar duna fiorita girlandeta
de roſe de ſua man candida colte
Che ogni hō dicea d̄l ciel una āgioleta
che diſceſa e fra noi:o bionda treccia
o bella e biācha mā morbida:e ſchieta
Quanto le ſtelle auancia de chiareccia
el ſol quāto largē:o:el piombo: loro
Galathea tanto ogni altra de belleccia
Quanto e piu degno del homo
de ſalci el pin:de la geneſtra el mirto
e ſyluia tanto ogni nymphal choro
Galathea col ſuo igegno:e col ſuo ſpir
conoſce tutto el ciel:tutu li ſtelle (to
dogni elemēto ogni ſuo motto:e ſpir
Syluia paſcendo li ſoe pecorelle (to
ti dimonſtra del ciel ciaſcun pianeta
e laltre parte ſoe ſecrete:e belle:
Non ſon tri giorni:che con faccia lieta
mi diſſe Galathea uerrai Menalio
ala capana rimota:e ſecreta
E ſyluia a me nel noſtro mōte idalio
ſe tu me ſegui o ſyluio con diletto
ſe lauaremo nel fonte acidalio.
Io diro Galatea ſencia riſpetto
tu balli piu ligadra aſſai che Venere
e porti tutto amor nel bianco petto.
Vedo che fra q̄ſti herbe uerde:e tenere
tanto in te el foco o Menalio lauora
che apoco apoco tu ſerra di cinere.
Onde per queſto:& per che paſſa lhora
non uoglio piu tardare el tuo uolere
uāne a quel chiaro ſol che te inamora
E ſforciate Menalio allui piacere
chel non e poca gloria:e poco honore
in terra per ſua luce:o ſtella hauere
Lhonor:la pompa:e la fama damore.

Egloga .II.

Phileno:Syluano:e amita interlocutori

Syluano doue uai per ſelue:e boſchi
ſta certi abetti pini faggi & orni
per loghi iculti tenebroſi e foſchi
Io uo cercando un cerno cha dui comi
con cēto rami cādido e leggiadro (ni
ch q̄ſta herba paſciuta ha gia piu gior

E ſe ben le cãpagne itorno ſquadro
nõ e lontan di qua chuo ueggio lorme
che paſſegiãdo ha facte i q̃ſto quadro
Conoſco che le ſon proprie ſorme
in q̃lche ceſpe umbro in q̃lche nido
ſorſe che adagio ſe ripoſa e dorme.
Riman phileno in queſto ameno lido
e ſonia dolce con la dolce auena
racogli le iuuẽche a un cẽno a ũ grido
Che ſerma uoglia e gran deſir mi mena
a cercar queſto legiadretto ceruo
mentre che la dolce aura el ciel ſerena
Syluan ſotto a q̃ſta ombra mi cõſeruo
quãdo el ſol ſcalda troppo lhemiſpo
e tu ſei contra te tanto proteruo
Che caminando uai per el ſentero
ardente per lardor de caldi raggi
come ſe fuſſi piu che lhuman fiero
Le pecorelle ſotto a uerdi faggi
non uede tu che ſon racolte inſieme
e non apare alchũ di dei ſiluaggi
Non uedi tu che la campagna geme
per el gran caldo per gli acceſi lampi
non mor per ritardar la uiua ſpeme
Vo che uiuendo in q̃ſto mõdo ſcampi
ſiedi qua meco: o ſiluan dolce alõbra
laſſa derar per linfocati campi
Phileno el cor ſi grã doglia mingõbra
che mai non ſente la mia uita pace
ma come ua piu inanci piu ſadombra
Al lupo al lupo: ala fiera rapace
ala fiera rapace: al lupo al lupo
al lupo al lupo perfido e fallace.
Non oditu cridar Syluan al lupo
al lupo che cõſuma el noſtro armento
uedi dinanci a noi qua uedi el lupo
Che lupo e q̃ſto chẽ hà el ſuo pel dargẽ
e ſi ſuperbo ua per le contrade (to
ne cura el reſonar de crudo accento.
Moſtra ne gliocchi hauer grã felicitade
acompagnata con ualor e forcia
e ſecondo animal gran dignitade
Supchio orgoglio ogni uirtude amor-
q̃ſta ſua ferita finito ha el corſo (cia
mal troua chi a mal far ſẽpre ſe ſforcia
Queſto fu piu crudel che tigre & orſo
un tempo fu chogni paſtor deſtrutto
hauea dintorno cõ lõgie e col morſo.
Giua ſcorrendo pel paeſe tutto
ſtracciando li montoni le pecorelle
alchun nol uide mai de ſangue aſciuto
Queſte erane a paſtor male nouelle
ne creder che gliardiſſe alchũ de loro
contradir a ſoe uoglie inique e felle
Cha uea ſempre ditorno unaltro choro
de lupi piu che lui crudeli al ſangue
e piu contenti de laltrui martoro
Cõ eſſi era cõgiõto el ſquamoſo angue
che tanto e nominato fra paſtori
e cõ un guardo ſa ciaſch un exangue
Eran de tutti gli animal ſignori
fugian da queſti i dui fieri leoni
que dui leon chan dui ſi ardenti cori:
Non ſi ſentia ſe non dolenti ſono
e lachrymе per tutta queſta uilla
ſenza pietade mercede e perdoni
El ſona a feſta ogni campana e ſquilla
paſcete pecorelle el lupo e preſo
tornata e la ſtaggion lieta e tranquilla
El lupo chera di tanta ira aceſo
al laccio e p̃ſo: el lupo e p̃ſo al laccio
legato in terra ſuppino e diſteſo:
El lupo che de noi facea tal ſtraccio
quel lupo e preſo quel fier lupo quello
q̃l chera de gli arméti un graue ipacio
El lupo e preſo furibondo e fello
ſecur dormenti o cani in queſte grote
e noi paſtor ſecuri al noſtro hoſtello
Non ſeran mai queſte cathene rotte
che circundata han queſta cruda fiera
in fin chel giorno cacciara la notte
Paſtor cantati a matutin a ſera
ciaſchun riconci la dolce zampogna
che meglio cantar ſuol chi meglio ſpa
Chi aſpetar puo quel tẽpo che biſogna
uede ſeren doppo la longa pioggia
non fallo mai q̃l che mia mẽte ſogna
Hor e mutato el mondo in altra fogia
hor e uenuto el fin di noſtri guai
ſenza ſoſpetto ogniun lieto ſaloggia

Ben uenga aminta:dimme ſe tu ſai
chi ha p̃ſo el lupo:e q̃l fu tanto ardito
che un altro forſe al ciel non uidi mai.
Che prima lhebbe con ſuo ſtral ferito
qual piu fier can gli poſe ala coda
e ſanchor lhanno:o pur ſe glie fugito
Chel par che reſonar una uoce oda
cacciato habiamo el lupo in altra pte
ſi che ciſcun paſtore alegro goda
Phileno io te diro de parte in parte
quel che tu mi dimãdi el dornoletto
che ſai che de poſſãtia aguaglia Marte
Non te ricorda di quel giouenetto
che ſempre fra paſtori hebbe uictoria
e tu con un leon laltrier apetto:
El ſangue ſuo mi uiene hora i memoria
da lorno ha p̃ſo el nõe adorno el chia
adorno el chiãa ognũ cb cerca glo(ma
Tu ſtai ſoſpeſo? q̃ſto nome ha fama (ria
in fin la doue ua la fera el ſole
ciaſcun paſtor lo reueriſce & ama
Queſto come homo a cui la morte dole
la morte dole:el ſtraccio de uicini
hebbe con glialtri ſuoi queſte parole.
El lupo gualta li noſtri confini
ſemie ſtraccia e crudelmente impiaga
le triſte peccorelle e li agnellini.
De came ſolo e di ſangue ſapaga
empie li prati de lamenti e pianti
e gode quanto e piu cruda piaga
Debbiamo ſempre ſotto a queſti mãti
tener naſcoſto locio e la pigritia
e ſtar ſepulti in bali in giochi in canti
E queſta fiera piena de malitia
laqual col ſuo uenen tutti ci ſtruggie
laſſar del noſtro ben farſi diuitia
Acceſa dodio lanima mia fugge
a laltra uita giu nel baſſo mondo
tutta indignata e come leon rugge:
Io ſol uoglio portar ſto graue pondo
andian paſtori inanci che ſinſelua
nel ſuo cubile horribile e profundo
Ecco paſtori ecco la cruda belua
ecco la belua che minaccia forte
uſcito e fuor de la fonduta ſelua
Serati intorno alei laperte porte
fatigli cerchio che non uada uia
e poi laſſate a me darli la morte
Morte non chio non ho la uoglia mia
come lui tanto deſpiatata e cruda
ne mai fu la mia mente tanto ria
E coſſi detto con la ſpada nuda
ferir lo uolſe ma el lupo fugendo
con tal timor che anchor forſi ne ſuda
Schiſo quel colpo:ma ala fin cadando
gionto fu da colui che metea lale
e preſel per el pel coſſi dicendo:
Auara beſtia hor e tua forza frale
uẽuto e il fin de toe fallacie: e inganni
la rota uolgie:chi monta e chi ſale:
Comincia a comenſar li noſtri danni
ne quali el uoler tuo fiero te ſpinſe
& uederai che i giorni ſon ſtati anni
Finite le parole intorno el cinſe
duna cathena piu chel ferro dura
e cõe un ſtral pẽnuto indi el ſoſpinſe:
Oue el giſſe non ſcio: ma in ſepultura
ſcio che landara nanci chel torna piu
riman in pace io uo ſeguir mia cura.
Coſſi contento a mei giorni non fu
per queſta uolta laſſarote ſolo
phileno:chel mio cerno ſmonta giu
Del monte come ucel che uada a uolo.

Egloga. III

Philetico:aphrodiſio:eleo: iterlocutori
Horſu che gionta e pur q̃lla fera hora
che ſempre mi penſai:coſi dolente
ſe troua al fin:che mal ſempre lauora:
Miſero e:quel exempio da ala gente
col ſo dolor e ſa diuentar ſaggio
tal cb priuo era ditelletto e mẽte:(gio
Nõ cregia alchũ:chun tigre aſp e ſylua
humil diuenti mai:come una agnello
e:che in oliua ſe tramuti un faggio:
Se ben diuerno un giorno ti par bello
non gli dar fede che non po ſtar ſaldo
chel tempo nol cõporta iniquo e ſello
Nõ e:ogni petra uerde:un fin ſmeraldo
or non e:tutto quel chintorno luce
talhor piu fredo e q̃l:che par piu caldo

Iuſtamente el uoler mio me conduce
a triſto fin ſe prima me laſſai
priuare a lui de la mia chiara luce:
Non paſci gregie in terra paſtor mai
che iuſſe come me dolente e triſto
perche finir non poſſo li mei guai:
Se nō cō magior doglia:o duro acoſto
de la ſalute:ſe ſolo el rimedio
e piu chel male:del mal copto e miſto
Come la roccha che non po laſſedio
piu ſupportar ſe rende:render uoglio
la uita che mha uolta el mal in tedio:
Quando la naue deſtinata in ſcoglio
piu preſto i quel ſeriſce:eſce piu preſto
de man de la fortūa:e:del ſo orgoglio
Douria ciaſcun ben miſurar col ſeſto
trè uolte prima anci che cominciaſſe
che chi principia mal:ſa pegio el reſto
Dourebbe el paſtor ſtar fra gente baſſe
non con ſignor:che non ſe den ſerrare
le ueſte groſſe in precioſe caſſe:
El columbo che uole apar uolare
del falcon:cadde giu ſtracciato i terra
larbor ſta bñ in ſylua:el ſcoglio i mar
Chi non conſidra el fine:in el fin erra
chi pone in larme tutto el ſo piacere
nō ſe de lamentar ſel cadde in guerra
Fidar non ſe dhe lhom nel ſo potere
che ogni huō ſe igāna ne la coſa ppria
e:con cento occhi el uer non po uedeř
Ma noi che non hauemo inanci copia
de bono exempio uiuemo ala groſſa
che uiue mal chi de ragion ha inopia.
Se la mente non ho da me rimoſſa
uno e uicin dequa:che ſe lamenta
come ſa quel chel male ha dētro loſſa.
El par ehe ſeco la paſſion ſenta
aſcolta:oditu Eleo la triſta uoce
che ſa cōe la fiāma hor uiua: hor ſpēta
Guarda la baſſo in quella oſcura foce
queſto e el triſto philetico che crida
per che a ſe piu che alo inimico nocc:
Tanto coſtui nel ſuo ſaper ſe fida
che conuen chala fin morte patiſca
cb mal ua el ceco ſēcia ſcorta:o guida
Alcun non e di noi chadir gliard ſca
philhtico che fai guardati inanci
che per poco penſar lucel ſinuiſca
Guarda ql che tu perdue quel chauanci
tanto non te fidar nel tuo conſiglio
che glialtri creggi ſola de romanci.
Scio che per me non ge ſeria fameglio
ma ſpeſſe uolte piu chel uecchio padre
intende in qualche coſa el tener figlio
Nō ueggio itorno alui larmēte i ſq̄dre
cōe io ſolea:o dolce aphrodio dub:to
che la fortuna alu non ſia piu madre
Veditu come el ſta triſto ſul cubito
el piacer noſtro nō ſe po cōprehēdere
tanto uolando da noi paſſa ſubito
Ma per che cercar de lamico intendere
quel chalamico el cor cōſuma e lacera
e quāto el po la ſua raggion defendeř:
Moſtramo el caldo fuggir ſotto lacera
oue lui come huom priuo di preſidio
ſeco piangendo ſe deſtrugge e macera
Potrebbe el noſtro ādar q̄che ſubſidio
preſtarli:chel conforto ſuol rimouere
ſpeſſo uno animo ſer dalhomicidio:
El tēpo e chiaro e bello:e ſe pur piouere
uoleſſe:facilmente potra el greggie
ſotto quella capanna al ceſte ricouere.
Philetico che fai come hai le teggie
piene de feno: come ua larmento
cōe a to modo el tēpo hora te reggie.
Io facio mal:che in pena & in tormēto
meno la uita :coſi ua che crede
firmar la ſogha quādo e magior uēto
A me ſol noce:aphrodiſio la fede
che ſol giouare ad altri la mar troppo
dar me uol morte:in cābio de merced
Quando la ſerpa con me fece intoppo
cogliocchi me lego:chun cor gentile
preſto ſe ſtringe al amoroſo groppo.
Non uoi che creggi chel fuſſe dapnle
quādo a limpreſa tanto amor ſadop ra
& ogni fera laſſa el ſo cubile:
Ma ſu quādo el uilā fortiſſe ogni opra
coſtei maceſe tutto al primo guardo
come conceſſo gli fuſſe de ſopra.

Oime chio ſento anchor lacuto dardo
chal cor mi ſceſe oime tempra la furia
che laltorio dal ciel mai non fu tardo
Chi ſabandona-ſa di penuria
pprio a ſe ſteſſo:e doue e la prudentia
uotu morire per che ta facto ingiuria
Lamor altro non e-che penitentia
ſe de la imagen ſoa fai bon ſumario
tu ſteſſo ne darai bona ſententia.
El fanciul per natura e paccio e uario
e poco del ſo bene ha deſiderio
nõ uede el ceco q̃l che ge:e cõtrario:
Danno uergogna:infamia: e uituperio
ha chi lo ſegue:e cadde in tanta rabia
che non ge ual la fiãma del cauterio
Nõ ta corgi meſchin:che ari in la ſabia
non ueditu che ſei facto phrenetico
chogni occel fuge:e tu cerchi la gabia
O caro Eleo non ſon piu philetico
ben mi cõforto:p che nõ ſei infermo
de la ſalute mia ſon facto heretico
In loco alpeſtro ſolitario & hermo
uoglio finir:cha termin tal ſon tracto
cõ piu ñ gioua a me riparo o ſchermo
Dir ben ſi po dime la facto un acto
che non gioua uoler tornar a detro
quãdo ſencia raggiõ fornito e el facto
Gratia alcuna dal ciel piu non impetro
ne la potria impetrar:che nõ e el tẽpo
e coſi ua quel che ſe fonda in uetro
Ogni coſa ſe muta al fin col tempo
onde uoglio laſſar queſto penſero
cha dir el uer nel mal troppo mattẽpo
Queſto me colpo al cor troppo aſp e ſe
chabbia ſẽpre ſeruito:& al fin ſia (ro
tractato peggio aſſai che un foreſtero.
Pena e troppo crudel acerba e ria
adir chun altro al mio diſpetto goda
quella chun tempo ſu lamiua mia
Puoco mi ten che le man non me roda
penſando hauerme affaticato indarno
ma queſto auen che col preſto ſãnoda
In me come el falcõ me ſteſſo in carno
q̃do io cõſidro:cb per chi me ſpreggia
facto ho d piãto i terre ũ tybro ũ anno
Nõ uoi cb alcũ me cõſiglii o regi a
io me delibre la uita reſoluere
chũ bel fin fa la ſorte hũana egregia.
Laſſati gubernar laſſati uoluere
che qualche geloſia forſe te ſa
uoler mutarte coſi preſto in poluere
Quel chama ueramente ſempre ſta;
timido e laſſo:e mai ſecur non e:
Vna hora:dir el po cha proua el ſa:
Tanto iuſto non e chun creggia a ſe
chaltrui nõ uoglia udir:eſſer non po
in un ſol tanto ingegno quãto e in tre
Scio chun fermo penſier ſpeſſo facto ho
che ſtato un ſogno:ſtu te occidi al fin
non andara manco aqua giu per po.
Penſaua come lor nel foco:fin
ſe fa:tu te doueſſe anchor far tu
Ma grã fatica-e afar dun ſterpo un pin
Vn graue ſaxo non po gire in ſu
el mal che dal uoler guidato uen
tanto piu creſcie:quanto el penſi piu.
Forſe chal greggie tuo nõ mãcha el ſen
che debbi conſumare in pianto el di
erra chal mal penſer non done el fren
Sta ſu mouete hormai:non ſtar piu li
che cõe beſtia e:q̃l chel uer cõprehẽde
e non riſponde a chi lexpone ſi:
Oime che tãto el petto amor mercede
che nõ mi ual diffeſa:un priuo darme
mal dal armato ſi ſerua e diffende.
Se quella che po ſol felice farme (chi
nõ uol chio uiua piu forcia e chio mã-
chel ciel ſencia elſa nõ po uita darme:
Nõ corre ſi el caual cha i ſproni ai fiãchi
come lalma mia triſta a morte corre
per poſſar q̃ſti mẽbri affliti e ſtãchi:
Sio fuſſe mio di me potrei diſporre
ma perche daltri ſon:ſacio a ſo modo
rende a chi pare el caſtellan la torre:
Morir conuiẽmi:e queſta morte lodo
che morte e-uita:a chi morte domãda
quanto piu preſto ſolue el fatel nodo:
Queſta-e-la dolce-e ſoaue uiuanda (ſa
che de amor a chil ſegue:o ſorte aduer
q̃ el bõ ſeruo a morte:el ſignor mãda

In ogni modo hō gia lanima pērſa
che lalma deſperata el cor guberna
come el figliol la matre aſpra e puerſa
Non e ſi paccio alcun che non diſcerna
dq̄l ch̄ ge gioua e: nocē: io ſcio dl certo
chogni mal paſſa la pena che e- eterna
Fin cho potuto el torm̄eto ho ſofferto
ma chūa roccha ogni di troppo cerca
la batte atterra dal ſondo al coperto.
Se ben ſta ferma un tēpo al fin la barco
uinti da uenti nel mar ſe profunda
impir ſe de fin che tenir po larca
Sogni di piu la paſſion me abonda
ſeria piu morte el mio uiuer patire
creſcie piu el mar: q̄to piu creſcie lōda.
Tanto ſoaue e ame queſto morire
quanto la uita alhuom felice e leto
non ſe uol mai de la raggion partire
Io ſcio aphrodiſio mio che ſei diſcreto
nō ſe po caſtigar lhom de trēta anni
e forcia e che ogni huō ſegua el ſo pia-
Tāto ſō graue gli amoroſi affāni (neto
chogni altra pēa ap̄ſſo loro e ageuole
colui non ama che non ſente affanni
Certamente ancor io ſon amoreuole
ma tanto amo de cor: q̄to loro amano
æquanto ſon benigne: io ſō piaceuole
Io ſcio fare atal modo che me chiamāo
ſio fingo non curar: lor dime curano
p che del bē ſēp̄ el cōtrario bramano:
Come gli preghi piu: lor piu ſindurano
parendo chel gie ſia piu ſama e gloria
ſagliamanti per forcia iſpirti furano.
Inteſi gia da mio patre una hiſtoria
che tre machie ha la femina notabile
la prima chē priuata e- di memoria:
Saluo che inuanita: laltra che ſtabile
nō po durare una hora in un ꝓpoſito
la tertia cha le lachryme e ſēpre habile
Io ſono e ſempremai fero diſpoſito
render pan p focaccia a chi me inſidia
a chi mabraccia: & ama far loppoſito
Sadonca adopra una uer me perſidia
uoi che la ſegguatu me par lunatico
che paccio e- q̄l chi del ſo bñ ha iuidia
Io tel diro tu ſenti del ſyluatico
come uno ucel le dōne un hō pighāo
quādo ſaccorgien che le poco prati co
E preſo cō un fren ſtretto lo imbrigliāo
uolgendolo a ſo modo come trotola
q̄i fuggiē ſciolti che bē ſe cōſigliano
Non te far piu per lei del uulgo frotola
ſe da loccho te tracta: e tu con lo anio
dun falcon: tracta lei duna uil notola.
Penſando tutto dentro me contamino
chuna uil ſeminella pigliar debia
un paſtor che gia fu tāto magnanimo
Pone el gran peſo giu: ſcaccia la nebia
la qual te aceca: che per troppo carico
la naue al fondo ua: chi non la lebia
Queſto lamento to: queſto ramatico
iuſto nō e- de non me dar impaccio
che tu ſei daltro cha de legne carico.
Tu penſi chio mel pigli per ſolaccio
ma nō uoi diſputar de queſto tieco
che ñ ſe ſcalda un cor de fredo giacio
Se amor depinto e: come hai detto
e ſforcia tutto el mondo: poſſo io ſolo
menarlo uincto incathenato meco:
Vn non ha tanta forcia: quāto un ſtolo
e po tho detto che legato ſono
ne me poſſo ſencia ale alzare a uolo
Serebbe forſe qualche canto bono
a queſta doglia: chun cor laſſo e uinto
ſpeſſo rifara un dolce accento e: ſono:
Chiama te ꝑgo Olympio e Terebitho
menandro: Alceo: che cō dolce uerſo
ſan mouer le ſoa cime Athlāte e citho
Non eſſer tanto nel dolor ſumerſo
che tu nō te conforti: el male in pegio
quel che cerca uoltar uiue ariuerſo
Io non ſcio ſe tu uedi quel chio ueggio
ecco Menandro Alceo: falli bon uolto
ch̄ honorar ſe de lhuō ſecōdo el ꝑgio:
Qual ſerpo ha piu ueneno in ſe: racolto
aſcolta el canto ſo come tu ſai
e: ſta come ſa el cane al laccio auolto:
Non ſe conuene el canto ali mei guai
philetico oue ſon larmenti toi
che uol dir che ſi graue in uiſta ſtai:

Al mõdo hai pur cio che domãdi e:uoi
nota e per tutto la tua dolce cethra
& adorato ſei per dio fra noi
Sei ſcritto in ogni ſcoglio ĩ ogni petra
in ogni trõco in ogni ramo:e ſcorcia
iſpirti fai ſalir de tomba terra
E perche un huom gẽtil ſemp̃ ſe ſforcia
qualche canto ſentir dolce e ſoaue
cha q̃ſto par chognalma i ſenſi torcia:
Cãtar uoglião un uerſo chogni graue
dogliate mouera del petto afflitto
come del cor to haueſſe in ſe le chiaue
Tutti gli ſenſi mei ſon in conflitto
nero:e:che quando un mõte giu ruina
nol potria tutto el mõdo tener dritto
El cantar uoſtro ha lalma mia meſchĩa
diſpoſta piu che pria a quel fer paſſo
pel q̃l ciaſchun che naſce al fin camina
Hor ſu cor mio dolẽte afflitto e laſſo
eſci fuor dogni mal: chogni mal ſgõ-
q̃lla che ci cõduce al freddo ſaſſo. (bra
Queſta uita mortal:e:come una ombra
che preſto fuge:ſelice.e:colui
che de pochi pẽſer la mẽte ingombra:
Vn tempo fortunato al mondo fui
q̃ era amato ſolo:hor cho cõpagno
ſon triſto:chun ſol cor nõ uiue in dui.
O dio che crudeltate:oime chio bagno
dun ſudor freddo tutto el corpo mio
q̃ſto:e:dl ſeruir mio lõgo el guadagno
Non ſo come comporta queſto idio
o crudel tradimento:o morte acerba
o:caſo doloroſo iniquo:e:rio:
Quella chamo:& adoro:e ſi ſuperba
chella me ſcaccia:e tanto di me cura
q̃to dũ prato:el bo che priuo e dherba
Quando io mapẽſo chogni pena dura
p lei portata ho ĩ pace:& hor ñ mama
quaſi uiuo me chiudo in ſepultura
Per lei pſo ho lhonor:ladro me chiama
pãthẽo. onde mi dol:cḥ molto ſpiace
a cha nel petto cor:perder la fama.
Tolto ma el grege el lupo aſp e: rapace
non lo guardaua intẽto a coſe uane
che ſol de lei penſando:uiuea in pace.
Perſo ho el tabarro:el leticiol:el cane
el zaino:el fiaſchetino:e la zampogna
fin el cortel con chi tagliaua el pane
Ogni huõ de dreto me ſa la cicogna
ogni huõ me dice che fai q̃ meſchino
io taccio pche e bõ quãdo el biſogna
Hor ſu nõ tardar piu:piglia el camino
alma dolente:poi che tu mutaſti
in un caduco:e frale el ben diuino
Come nel primo aſſalto non guardaſti
ſe lera calda o non la fiama acceſa
iuſto non e che alultimo contraſti.
La morte per la doglia non mi peſa
ma perche ſera grata al mio nemico
lanimo e quel che fa graue loffeſa:
O loco gia ſeren chiaro & aprico
per me ſei ſcuro:o gratioſo albergo
che fuſti a mei pẽſer gia tãto amico
A dio te laſſo:e laſſandote aſpergo
de lachrime ogni p:aggia:ma firmarſe
nõ po quel triſto cha la morte a tergo
O capanetta nẽ laqual maparſe
prima lanima mia:forcia e:chi uada
che col ciel ſon le noſtre uoglie ſcarſe.
O dolce nido:o felice contrada
oue e el mio ſole:ſtar teco uorei
ma mal po ſtar cha el col ſoto la ſpada
O nymphe inamorate:o ſemidei
ualle:boſche:cãpagne:ſterpi:e dumi
uenuti ſono al fin gli giorni mei.
Foſſe:laghi:fontane:riui:e fiumi
ſento el mio cor che gia da me ſe pte
q̃ſto ha che ſegue amore e ſoi coſtumi
O matre chi potra conforto darte
quando tu ſentira laſpra nouella
me par uederte con le chiome ſparte.
Andar cridando afflitta e meſchinella
figliol chi me ta tolto:o ſera alpeſtra
e forſe extincta in ciel ciaſcuna ſtella
Come ſei ſtata mai tanto ſyluestra
che mhabbi priua dun theſor ſi caro
ma ſempre el ladro nõ ha la uia deſtra
Che coſa e a ſeruirte dõna a deſſo ſparo
piate exempio da me gioueneti
anci che guſtati el ſugo amaro

O dolci amici:o compagni diletti
io mor piu uolte quando fra me pẽſo
che remareti ſencia me ſoletti.
E tu cagion del mio dolor immenſo
riman felice:e gode del mio ſtento
chun foco e ne lo iſemo p me accenſo
Cruda non te baſtaua el mio tormento
ſencia darmi la morte acerba e ria
non:che non ha de pieta ſentimento.
Ricordate cradel quando io dicea
io te prego madonna per quel ſole
che gira intorno:& ogni coſa crea.
Che ſe non mami faci come ſuole
ogni ſpirto gentil:dimelo ardita
e tu con dolce ma falſe parole.
Me riſpondeui:tu ſei la mia uita
e la mia luce:dhe non me far torto
che teco moriro ne la partita.
Ala tua uita dai queſto conforto
ay cruda ſerpa:mai nel mar menato
in la fortuna:e poi me chiuſo el porto
Ma ſera hai per uno altro abandonato
me che facto ho per te ſi longo pianto
me che tenuto hai come un cã legato
Me che dio ſommo non amaua tanto
quãto teme me proprio:me che uiuo
tornaua a un guardo del to uolto ſctõ
Ma perche paſſar uoglio al laltro riuo
po che tanto te piace la mia ſorte
ſe in tutto el cor nõ hai de pieta priuo
Te prego ben che doppo la mia morte
uẽga al ſepulchro mio:ſancor crudele
a lombre eſſer non uoi de laltra corte:
E dichi col parlar tuo pien di mele
penteme hauer uſa tanta dureccia
e dato per dolceccia aſentio e fele.
O ſpirto pien damor e gentileccia
ripoſa in pace:chũ bon acto un ſegno
damor fin nel inferno chama apreccia
Oime cel crudo oime cel piẽ di ſdegno
oime natura acerba:oime el mio core
oime charõe in uegno adaggia el rẽo
Oimo uita:oime morte:o ſerpa o amor

Finis

Fgloga .IIII.

Dime lyceo per che ſi ſolo alombra
de qneſto ſaggio e ſi penſoſo ſtai
qual doglia nouañte el cor te ſgõbra
Mi marauiglio del tuo ſtato aſſai
eſſendo ſra paſtori el piu felice
che uiuo interra ſe trouaſſe mai.
Ogni ſterpo ogni pianta ogni radice
de te raggiona:e nota e la tua fama
per piaggie ſylue per ualle:e pendice.
Ciaſcũ paſtor che gloria & honor ama
& e diſpoſto a qualche bella impreſa
per ſuo ſignor te reueriſſe e chiama.
Dõcha che pẽſi chai che graue offeſa
e queſta che te turba che nel uolto
moſtre de doglia hauer lanima aceſa
Son con la mente in un penſier inuolto
Alpheo che me moleſta oltra miſura
e quaſi ogni piacer del cor mha tolto:
Scio che ſra laltri ho felice uentura
e ricchо ſon de riui:fonti e fiumi
e non me mãcha el monte ala pianura
E per le capre mie geneſtri e dumi.
e quando la matina naſce el ſole
me guarda con li ſoi piu ardẽti lumi.
Ma far contento lhuomo altro ce uole
extimo la uirtu piu chel theſoro
el paſtor degno per or non ſe dole.
Se nõ tatriſti per argento & oro
tropo ira:tropo amor:o tropo ſdegno
condutto thanno a ſi graue martoro.
Channo potentia far paſſar el ſegno
de la ragione:a chi nõ ſe conſiglia
in facto proprio ſi perde ogni ingegno
Mal ſta ſencia guberno la famiglia
e ſpeſſo a crudel fin giongie el cauallo
chel frẽ per forcia i ſe racoglie e pigha
Tu ſai che mai uer te nõ fece un fallo
e ſempre me ho ſforciato alegramente
ſeguire il tuo uoler ſencia interuallo
Manſueto:benigno:obediente
come ſol per ſeruirte io fuſſe nato
pero ſcoprir me dhei tutta la mente.
Alpheo non e magior dolor che ſtato.
gloria:fama:richeccia:honor e pgio.
dar con cor liberal a un ſpirto ingrato

Facto ho lacitho ſopra ogni altro egre-
leuato al colmo: il faſtigio: ala ci.a (gio
del mio piu glorioſo e nobel ſegigo.
Alqual ſciai chera nela ſorte prima
pouero ſencia armēto: e ſencia gregie
& hor piu chel douer ſe ſteſſo extima.
E: ſecondo el uoler mio non ſe regie:
facto ſuperbo: perche hauer ſe uede
caſe: ſtalle: capāne: mandre: e teggie
Piu rar ſe troua uero amor e fede
nel pecto giouenil dun fauorito
che ū coruo biāco: e ,pual ch̄ nol crede
Tu uede cōe ogni huō lo moſtra a dito
per marauigliare ſtupefacto penſa
come ſia gionto a ſi nobel partito.
Vn ſcāno: un letto: una tegia: una mēſa
come: e: a noi: e: ſempre el lacte el pane
come lui ſteſſo uol: gode e diſpenſa:
El mio tabarro: la zampogna: el cane
tolle a ſo poſta: e dona a chi li piace
tori: capre: uitelli: agnelli: e lane
E poi crudele: inſtabile: e fallace
uer me ſe moſtra: & ardito e: talhora
con ſoe parole turbarmi la pace
El ſdegno chaſpramente in te lauora
lyceo me ſtrugie. e dāme ſi gran pena
che quaſi giōgie al fin de lultima hora
Vn giogo: un lacio: ūnodo: una cathēa
parimente ſe ſtringe: Amintha mio
chera contento hauer gia de lauena.
E ſtar ſul ſen quando nel tempo rio
la neue copre i poggi e le campagne
e non apar el ſol che noſtro idio:
E uiueua de meglio e di caſtagne
coperto ſtramamente de doe pelle
che nō erano amiche: ne compagne
Hor per cha piu capanne adorne: e belle
e paſcer uede in le ſoe ualle e: monti
un gran numero di uacche e di uitelle
E menar quando e: ſera a fiumi e fonti
pecore ſencia fin: non ſe ricorda
de ſoi diuerſi ſtati inſieme aggionti
O mēte humana ſempre infirma e ſorda
al parlar iuſto: al uiuer dolce e lero
del mal piu che del bē uaga & igorda
Non e cōme era humano e manſueto
ma come el ſerpo ua pien de ueneno
e col ſauor cambiato ha el bō pianeto
Ma ſciocho cāl che nel tempo ſereno
non teme che la nebia copra el celo
e: crede ſempre fiorire el tereno
Doppo le ſtate uien lhorrido gelo
che ſecca lherbenn un ſtato nō dura
coſa che cinta ſia de mortal uelo.
Queſto me dol che lhuom p ſua natura
non dica alui che ſui miſer che ſono
tracto duna cauerna ombroſa e ſcura.
Ogni altro errore a iacynto perdono
ma dolme che per lycida non ſia
come era ala mia uita un ricchо dono
Coſtei la tracto de la propria uia
& a ſo modo lo ſa caminare
per el ſenter che ſola ama & diſia
Lui ſteſſo non ſcia quel che debbia fare
e contra lhonor mio ſegui ſua uoglia
e ſencia alcun gouerno ſolca el mare
El fructo laſſa per pigliar la ſoglia
el piombo ſegue: e non cura largento
deliberta ſe ſteſſo ſe diſpog'lia
Io ſon pur qllo che ge ho dato larmēto
el gregie: i campi: & hol facto ſi gride
e lui uolta la uella a uno altro uento.
Io non guſto di te meglior uiuande
cregio che larbor de la noſtra uita
aun modo i rami ſoi dintorno ſpande
Amynta in tutto la ſtrada ha ſmarita
chel conducea al ſuo primo ſogiorno
e ua doue caliſto andar lo inuita.
A pena el uegio una ſol uolta el giorno
e tanto de bon core ama coſtei
che ſempre gira come uccello intorno
Lo amor mio uero: i beneficii mei
ſcritto ha i harēa e ſoto el ſol i giaccio
e ſa molti atti a me contrarii e rei
E non conſidra oime miſer che ſiccio
queſto nō uol lhonor del mio patrōe
in danno ſe conuerte el mio ſolaccio
Lacynto e quel chin ſe non ha ragione
p che hauto ha da me lui ſol piu bene
che haueſſe mai mēalca o uer damone

Et hor ha posto in una donna spene
in stabel: leue: errante e fugitiua
chascon de nel suo sen mille cathene
Questa e: la luce so: splendida e uiua
q̄sta e la soa allegreccia: el suo cōforto
la soa angoletta in terra: e la soa diua
E: me che lho conducto in secur porto
e: pastor facto si degno e: sopran o
offende spesso con inganno e torto.
Perde: el seruitio chi serue el uilano
& al fanciul perche le giouenetto.
aro in el scoglio e maffatico in uano.
Non e piu fero e piu crudel dispetto
che per altrui uedere abandon irte
dal tuo summo apiacer dal tuo dileto
Talhora Amynta da me se dispare
e: pur non dice a dio tim in Alpheo
chio uo per mei bisogni in altra parte.
Io taccio: ma uno affanno acerbo reo
dētro me strugie: che p un sol guardo
me lassi sol: che tene par liceo:
Sel non fusse talhor che per riguardo
e: far non posso: e: non uoria potere
gli mostraria ch̄l mal mai nō ué tardo
O come priuo e nudo de sapere
a comprar una uil feminella
con me che sempre a lui cerco piacere
Con me che son la uera e chiara stella
che tolto lho de man de la fortuna
chera contra de lui turbata e fella.
Non se ricorda piu de londa bruna
de uarii scogli de quali era cinto
ma de se stesso la mente ha degiuna.
Magior danno riceuo da iacyntho
elqual per una fronte & una trecia
a laura sparte & un uolto depinto
Dime piu Licida ama: e piu lappreccia
e: lassa lo so armento el mio morire
tanto e: deuoto a questa soa belleccia
Io lho uoluto piu uolte punire
ma amor me uince: e uicera in eterno
che in me po tanto chio nol posso dir
Forse che pigliara miglior guberno
e se nol pigliа: come in ogni etade
e sempre primauera; autūno: e uerno
Chi saliſſe in honor cum dignitade
chi calla con ruina nel profundo
hora e fortuna hor e tranquillitade
Lyceo tu sei bē hom chintē de el mōdo
hauē do in mano el sceptro pastorale
tu poi far quel che uoi primo e secūdo
E dimostrar q̄l che el tuo ingegno uale
ma in me considro che ciascun pastor
troppo e superbo che troppo alto sale
Che nelacque la superbia col fauore.

Finis.

Egloga. V.

Andate pecorelle e ala pastura
anci che spargha el sol piu caldi raggi
e me lasciate la mia pena dura
Pianger fra questi abeti: mirti: e faggi
fauoregiata un tempo da fortuna
laqual hera crudel chiaman li saggi
Hor ueggio bē chauer nō si po alchuna
allegreccia qua giu perfetta e stabile
ne fu contento hom mai sotto la luna
O mondo cieco o mondo uariabile
o diuersi pensieri infirmi: e folli
o sperancia caduca: o gloria labile.
Chiusi antri: ualle ombrose: aprici colli:
herbosi prati: solitarie piaggie
campi de freschi riui humidi: e molli
Alpestre fiere: indomite e syluaggie
& uoi nymphe succinte: che Diana
seguire uolontarie come saggie
Se gia fu degna: famosa & soprana
fra laltre pastorelle: e fra le diue
che non son tutte de natura humana.
Testimonio me site: & anchor uiue
la fama che acqstai per lopre egreggie
quādo fra quercie: abeti: olmi: & oliue
Lassando le sue ricche mādre teggie
non si dignaua discender Lyceo
che noi pastori a suo modo corregie
E dime o galathea non qual deo
sia de te degno: e tu sei piu ligiadra
che la nympha seguita daristeo.
Damor e teco ogni fiorita squadra
non e satyro alchun fanno: o syluano
che ala tua usta del mio spirto ladra

Non habbi inamorato:e quella mano
che piu ſchietate piu biáca che la neue
nõ turbata da uẽti in monte:o piano
Alhora el tẽpo che hor mi par ſi greue
e contra el uiuer mio tanto moleſto
me parea dolce:gratioſo e leue
Era ſempre la prima:el giorno feſto
de ſacrificii che a Pallaſe fanno
pche el lupo a gli arméti nõ ſia iſeſto
E quando circundando i campi uanno
pregando tutti:che la terra pregna
fertile:e copioſa ſia quel anno
Chera tenuta piu nobile:& degna
fra tutti laltre nymphe e como dea
portaua in man la glorioſa inſegna
La triſta e doloroſa Galathea
bẽ che hora ſe ritroua in baſſo ſeggio
da ſorte oppreſſa ſi miſera e rea
Sola mertaua di excellentia il pregio
ſola di fama:e lode una phenice
de la natura un don ricchо:& egregio
Vero e quel chel puerbio antiquo dice
chel baſta al bon paſtore el latte:el pãe
e laqua e qualche tenera radice
El baſtoncel:la zampognetta:el cane
el zuffolo:el tabarro:el leticiolo
uacche da latte:e pecore da lane
E col canto incitar il ruſignuolo
per inuidia cantar per boſchi ſeco
ſencia uolere leuarſe al cie auolo
Ma non e alcũ che nõ lo facci ceco
queſto appettito dhonor:& di fama
che uinta la raggion ha ſempre meco.
Che uoce e quella doloroſa e grama
che ſi miſeramente ſi ramarica
e la fortuna iniqua:& fiera chiama.
O di Panthena mia come par carica
quella alma di dolor:che tanto creſce
quãto lira:e il furor di ſdegno il carica
La uoce ſuor de quella ualle neſcie
oue ſol Galathea poſarſi alombra
e cantar quando il giorno gli ricreſce
Forſe qualche martyr el glingombra
laqual come ſa el paſſer ſolitario
lamentandoſi ſola in parte ſgombra
Tu ſai chel ciel gli e ſtato piu contrario
che fuſſe ad altra mai miſera afflitta
e de ſperanza piu diuerſo e uario
Non ual piu caminar per la uia drita
che adeſſo el mõdo e tãto iniquo e rio
che la uirtu piu non ſi troua ſcritta.
Io non ho poſto me ſteſſa in oblio
mutiamo el paſſo chio te faccio certa
che uer tu trouarai lo parlar mio
Vedi che la ſi poſa:uien qua alerta
ſe uoi uederla:o Galathea che fai
in queſta ual di fronde ſi coperta?
Cercata inſieme hogi thabiamo aſſai
ma lera perſa ogni opra:ogni fatica
ſe non fuſſe el lamento che tu fai.
Che ſpina acuta:che pongente ortica
el cor te ſtraccia:ſi che ogni campagna
empi de cridi a te ſteſſa inimica
Sempre ſon ſtata a te fidel compagna
pero me ſcopri ogni tua paſſione
che a celar el ſuo mal nõ ſi guadagna.
Largento ſe conoſce al parangone
e lor quãdo glie fin ſpeſſo trapaſſa
la uoluntade:el ſegno de ragione
Io ſono o ſyluia tanto afflitta:e laſſa
meritamente:per che uegio in ſcoglio
la nauicella mia che ſi ſtracaſſa
Sio ſemino formento el naſce loglio
io non ho uigna che produca uino
de le mie piante ſol fronde racoglio
In tutti li mei armenti un ſol buccino
nõ trouarai che non ſia triſto e macro
e non ſegoa la matre a capo chino
El faſſino allignelli:e crudo:& acro
le pecorelle ſon carche de ſcabia
che olio nõ purga e nõ mõda lauacro
Ogni lupo ſiogar uol la ſoa rabia
contra el mio grege debile: & ifermo
ogni paſtor ne uol ſerar in gabia
Io nõ ho ſiluia piu nõ ho quel ſchermo
che mi copriua:onde miſera:e ſola
mi doglio in ẽſto loco alpeſtro:& her
Vna cornice a man ſiniſtra uola (mo:
ogni giorno el mio fato annunciãdo
che del tutto me alegra:e mi conſola

Io non compresi dolorosa quando
fulmino Ioue quella antiqua quercia
chio cadarei dogni mio ben in bando
Monita el ciel mha doe uolte:ala tertia
come el fanciullo aspetto la matrigna
chognor mi batta con sua dura ffercia
Quanto mia sorte mi fu piu benigna
col tempo piu tranquillo e piu soaue
tãto or me:e piu crudl fera e maligna
Pena e troppo crudele acerba e graue
dire io sui lietase nõ son piu come era
del tuo thesor altrui porta la chiaue
Piu non aspetto che gionga la sera
con allegrezza per menare al fonte
le caprette pasciute alla riuera
Piu nõ mi accingo le chiome alla fronte
de uarie girlandette:piu non guardo
se lyceo giu descende da quel monte.
Che solea spesso piu legier che pardo
come la sua syriogha pan seguirne
bẽche apresso el mio corse fusse tardo
Non mi cur piu como solea polirme
ladorno uiso:e de candide ueste
e precios como gia uestirme
Passati son li mei triumphi e feste
non te marauigliar donque sio crido
Syluia:con uoce dolorose:e meste
Che de me stessa quasi non me fido
uedendo tutti i pastori in miseria
che si posaron gia nel primo nido
Quando ciascun lyceo daua materia
desser circa larmento suo sollicito
ne si facea si spesso gioco:e feria.
Quando sol era circa i prati implicito
circa le piagie:selue:fonti:e fiumi
& abbracciaua sol quel che era licito
O Galathea fra sterpi:bronchi:e dumi
simplice andaua al tempo de Saturno
Astrea con santi:& honesti costumi
Tornaua Phebo al suo corso diurno
sempre con piu serẽ:e chiari lampi
e col cor suo piu splẽdido:& eburno
Termino alcun non dispartina:campi
non si sentian discordie o querele
non eran darme isanguinoli stampi:
Sudauano le quercie ambrosie:e melc, 1 v i.
fencia laratro producea la terra
non conoscea el mar remo:ne uele
Non e quel tẽpo piu tumulto:e guerra
inuidia:e tradimento:el guasto mõdo
hoggi nel grẽbo suo rachiude e serra
O guhom sa nauigar:quando e secũdo
el uento che fa el mar placido e queto
se tu cõsidri:io son di te piu al fondo
Io non ho fatto si occulto:e secreto
che a te noto non sia:non ti ricorda
del stato mio:che gia sui tanto lieto
Io posso ben chiamar fortuna sorda
inuidiosa:cieca:iniqua:e acerba
del mio mal cõtra ogni ragiõ igorda
Qui unti uolti syluan per la fresca herba
seguẽdo me:che qua dintorno nasce
Syluia per che ame sei tanto superba
Disse:che a te fui seruo fin in fasce
e:sero fin che me tramuti in cinere
el dolce guardo:che mi notte e pasce
Perche me negi:e quelle care e tenere
e:quella bianca mã chel cor mi lacera
e segui fame el triũpho de Venere
Io mi ricordo la sotto a quella acera
laqual tu uedi che ha si uerde fronde
nõ mi trouãdo ala mia tegia:e macera
Venir dolente:e le mie chiome bionde
uedẽdo a laura sparte:ecco de cyntho
cri dar qua giu cõ soe nymphe iocõde
Diana sceta:ecco el uiso depinto
de fior uermigli:e bianchi:ecco colei
che de cathena ma ligato e cinto
Lycida non e bella come lei
non e si bionda la biancha Aretusa
costei faria del ciel scender li dei
Tenir non posso la mia fiamma chiusa
o syluia:el tuo syluan per te se strugge
uoltame el guardo:se non sei medusa
Ma perche el tempo uola:e lhora fugge
mutando gli anni:se muta el pensiero
che segue amor sẽp se dole:e lugge.
El non e syluia tanto horrendo:e fiero
ne tanto acerbo e molesto el tuo caso
tu fai piu graue quel che piu legiero

Non mi dol tanto che me ſia'rimaſo
larmento infermo e la capana uota
dogni riccho iſtrumẽto:e dogni uaſo
Quando trouarmi al fondo de la rota
de la qual ſolea gia ſeder in cima
ſencia macula alchuna:e ſencia nota
Non ſon piu galathea come era prima
nõ ho piu ĩgegno nõ ho piu prudẽtia
la ſaetta paſtoral piu non me eſtima.
Ogni diſcordia lite & differentia
ſolea gia de ciaſcun paſtor finire
ne ſe appellaua alchun de mia ſentẽtia
Per ualle & poggi ſi ſentiua dire
o quanto e Galathea prudente e iuſta
in lei ſe uede ogni uirtu fiorire.
Ciaſchun la dota chel ſuo ſenno aguſta
beato ogni paſtor fin che ha propitia
una nympha ſi bella:e ſi uenuſta.
O maledetta ſame dauaritia
qñ a Lyceo el uechio Protheo uolſe
robar larmento con la ſua malitia.
Et una turba de paſtori accolſe
anci de laltri per pigliarlo al laccio
io fui la prima chel nodo diſciolſe
E lo campai da ſanguinoſo ſtratio
ponendomi al pericol de la morte
che ſtata me ſeria per lui ſolaccio
Sempre fui piu conſtante inuicta:e forte
poco curando ogni ſua grã promeſſa
chio non haueria col ciel cãgiata ſorte
Lyceo queſto de bocca anchor cõfeſſa
lyceo che adoraro fin che ſia in uita
& amaro piu ſempre che meſteſſa.
La falſa Alcyntha da me fauorita
quandio fra li paſtori era honorata
tanto preſſo a Lyceo mhauea tradita
Che una uitella a me de freſco nata
carcandola de ſal per che la matte
piu uolunti era lhauеſſe lecata
Come ſe de paſtori el ſommo patre
pana con le mie mane haueſſe morto
e fatte opre ſceleſte:inique:& atre
Lyceo uer me ſua ſerua irata a torto
me uolſe tor le pecore:e gli agnelli
le mãdre :e tegie per magior ſcõforto
Priuarme de li madre:e de uitelli
guarda ſe queſta te par graue offeſa
e caſi miſerandi acerbi e ſelli.
Io non hauea da fare altra diffeſa
ſe nõ bagnarmi de lachryme el petto
dira:de ſdegno:e di dolor acceſa
Vedendomi eſſer uenuta in diſpetto
a cui donato hauea lo core:e lalma
che ſolo era mio bene:e mio diletto
Io fui piu uolte per porre giu la ſalma
de queſto corpo miſero:e mortale
e dar a morte el triũpho:e la palma.
O ſorte humana o uita paſtorale
felice ſei ſe drici li toi paſſi
ſeguendo el corſo antiquo e naturale.
Fonti:fiumi:campagne:boſchi e ſaſſi
abeti:ſalci:quetci:olmi:& alori:
aprici colli:e loghi ombroſi:e baſſi.
Peccorelle:caprette:uache:e tori
zuffoli falce:zappe:aratri:e ſcure
ceraſi:corni:oliue:fraghi:e mori:
Seguir non uoglio piu le uoſtre cure
altra ue godera di me piu alegra
non ſotto poſta aſi triſte uenture
Che fu ma piu di me dolente:& egra
Se me giouaſſe el pianto:el lamentare
non ſeria galathea piu di te pegra.
Che ancor mi par uederme circundare
da piu paſtori irati intorno intorno:
la mia capanna e uolerme pigliare
Ben che receueſſen danno e ſcorno
& fugiſſe da loro:hebbe gran doglia
e parueme ſepulta eſſer quel giorno
Dicendo fra me ſteſſa o cieca uoglia
da liceo non mertaua tanta ingiuria
che de ſua gratia iniuſto horꝛi mi ſpo.
Maledicendo:che ſequir la curia (glia
uol de paſtori illuſtri:e troppo degni
che del far mal ſi ſcuſan con la furia
Che tenen fra gli arméti iperio:e regni
per che ciaſcũ de loro adeſſo e: igrato
ne curan de li lege i ſacri ſegni
Non e dameta piu da loro amata
che ſi ben ſuona la dolce zampogna
non e piu corridone appreccіato

Le canta melibeo dicon che ſogna
e ua fenetican do la teſtudine
ſonar dinanci allor piu non biſogna
El uitio e tolto per conſuetudine
non e paſtor che li capre conoſca
e quando el toro ha piu mãſuetudine
Chi ardiſca de tocarlo:e ſe ſinboſca
qualche uitella che ſapia alla uoce
chiamarla de la ſelua ombroſa:e foſca
E queſto e quel che tanto hora me coce
parthẽopeo:mẽalcha:hyla: & amitha
ſon honorati in ogni piaga:e foce
Phili:talia:xanto:e terebintha
antique nymphe ſon poſti daparte
e come dici e ſol nomata alcyntha
Che aciaſcun uento ſa uolger le ſarte
el primo e de la paſtoral famiglia
ſchernito e chi non ſa dingannar larte
Chi ſiegue el ſuo uoler mal ſe conſiglia
errar fan ſpeſſo altrui lo ſdegno e lira
nõ ſe reggie el caual ben ſenza briglia
Larcier non po dar ſempre inela mira
o ſyluia o galathea la uita el fine
moſtra como e:felice el di la ſera
Vſancia e de paſtori hor fra leſpine
trouarſi inſra li ſterpi:hor fra le roſe
alaqua:al uento:al giaccio. alle pruĩe
Hauer le ſoi caprette doloroſe
le uacche infirme:afflitte le uitelle
le peccorelle ignude:ſcabioſe
A primauerra lherbette nouelle
come uedete in ogni prato ameno
leuano el capo:e ſon fiorite:e belle.
Cantan li ucelli:el ſol chiaro:e ſereno
ſe leua la matina in oriente
ogni ramo de frõde adorno: & pieno
Ma preſto phebo col ſuo carro ardente
ogni herba ſecca:ogni roſa ogni fiore
ferma in un ſtato non dura la gente
Lyceo famoſo:& ſingular paſtore
anci dogni terren chel mincio cinge
e dogni armento principe:e ſignore
Alcuna uolta come ſaggio fingie
eſſer turbato per conoſcier chiaro
ſe noua tela alcuna teſſe:o depingie
Tu ſai quanto glie ſtato el cor ſo amaro
de qu eſta uita:e quãto affãno e tedio
alcun gli ha dato del ſuo ben auaro
Ogni huom circaua de porli lo aſſedio
tor la uita inſieme:e la ricchecia
tanto che hauea biſogno de rimedio
Lui ſe aricorda de la tua belleccia
o Galathea de la caſta honeſtade
e piu chel feſſe mai tamma:& apprecia
Ma perche e gionto a piu matura etade
uſar biſogna allui piu duro morſo
tu ſai meglio di me la ſoa bontade.
Ogni lupo affamato ogni crudo orſo
cõtra el tuo arméto uederai ch áchora
gli ſara caminare per drito corſo
Laſſiate el lamentar:che tarda e lhora
fuman le uille intorno:e gia la notte
a poco apoco porgie el capo fora
De le ſue cieche:e tenebroſe grotte
queſto ue acerto che Lyceo non uole
che ſian le leggie de iuſtitia rotte:
Che la imparato in ne le degne ſcole
ſempre:e:ſtato el ſuo ſangue ſignorile
per qlche coſa e dato in guarda al ſole
Vanne panthena mia uaga e gentile
e mena ſyluia:chel mio fier tormento
non uol chio laſſa el ſyluestro cubile
Io finiro la uita col lamento
el cor iudica quel che locchio uede
ne ſpero de uſcir mai daffanno:e ſtẽto
Chel miſero a ſperancia non da fede.

Finis.

Opera & impenſa Bernardini Vercellẽ ſe impreſſum eſt hoc opuſculum Venetiis ſub auſpicatiſſimo Leonardi Lordani ſeptro Venetorum duce. Anno. M.CCCCC.I.die.vii.ottober.

Iacobus philippus de pellibus nigris
Troianus artium & medicinæ doctor
philoſophiam moralẽ Patauino gym-
naſio publice degens De Pãphili mor-
te dolens ex tẽpore fragmentũ edidit.

Quella che con ſua falce il mõdo aterra
cõtra cui nõ ual forza-p̃gho odoro
che rompe de natura el bel lauoro
& ogni coſa a ſuo modo apre & ſerra.
Quella inimica de uirtude in terra
i ũ momẽto ha chiuſo hogi un theſoro
una excellentia un reſonante choro
piu precioſo mai non uiſto in terra.
Lopra damor e ſpenta & de natura
& tùtte altre arti enſeme in un ſpirto
o quanta noſtra pompa poco dura.
Ma tu Pamphilo mio cal ciel ſei itto
reueſtito de ſpoglia piu ſecura
harai ſẽpre al tuo capo iuolto il mirto

Finis.